



RAPPORTO SDGs

INFORMAZIONI STATISTICHE PER L'AGENDA 2030 IN ITALIA

EDIZIONE
2026



RAPPORTO SDGS 2026. INFORMAZIONI STATISTICHE PER L'AGENDA 2030 IN ITALIA

Il Rapporto è a cura di Leopoldo Nascia e Paola Ungaro.

Responsabili dei Goal: Domenico Adamo (Goal 11); Giordana Baldassarre (Goal 3); Raffaella Cascioli (Goal 4); Piergiuseppe Cossu (Goal 3); Luigi Costanzo (Goal 2 e 15); Lorenzo Di Biagio (Goal 1 e 10); Francesco Gosetti (Goal 5); Antonino Laganà (Goal 14); Leopoldo Nascia (Goal 8, 9 e 17); Simona Ramberti (Goal 6); Giovanna Tagliacozzo (Goal 13); Paola Ungaro (Goal 7, 8 e 12); Alberto Violante (Goal 16).

Sistema informativo: Vincenzo Spinelli.

Attività editoriali: Nadia Mignolli (coordinamento), Claudio Bava, Alfredina Della Branca, Marco Farinacci, Alessandro Franzò, Manuela Marrone, Clara Romano.

Grafica: Sofia Barletta, Lucia Grazia Franca Sulis.

ISBN 978-88-458-2204-9

© 2026

Istituto Nazionale di Statistica
Via Cesare Balbo, 16 - Roma



Salvo diversa indicazione, tutti i contenuti pubblicati sono soggetti alla licenza Creative Commons - Attribuzione - versione 4.0.
<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/deed.it>

È dunque possibile riprodurre, distribuire, trasmettere e adattare liberamente dati e analisi dell'Istituto nazionale di statistica, anche a scopi commerciali, a condizione che venga citata la fonte.

Immagini, loghi (compreso il logo dell'Istat), marchi registrati e altri contenuti di proprietà di terzi appartengono ai rispettivi proprietari e non possono essere riprodotti senza il loro consenso.



INDICE

	Pag.
Prefazione	5
1. Gli indicatori per lo sviluppo sostenibile: quadro generale	7
1.1 Introduzione al Rapporto	7
1.2 I progressi degli SDGs	10
1.3 L'evoluzione temporale e la convergenza regionale delle misure Istat-SDGs per Goal	12
1.4 Lo sviluppo sostenibile nelle regioni	32
▶ Le disparità regionali rispetto all'evoluzione degli SDGs: un'analisi per sotto-obiettivi	38
2. Analisi delle misure statistiche per Goal	41
Goal 1 – Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo	41
▶ I luoghi che contano. Infanzia e adolescenza nelle periferie urbane	45
Goal 2 – Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile	47
▶ La sostenibilità ambientale delle pratiche agricole: una misurazione derivata dalla nuova Indagine multiscopo sulle aziende agricole dell'Istat	51
Goal 3 – Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età	53
Goal 4 – Istruzione di qualità per tutti. Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva e promuovere opportunità di apprendimento continuo per tutti	57
Goal 5 – Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze	61
▶ La misurazione dei femmicidi: analisi e comparabilità a livello internazionale	65
Goal 6 – Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie	67
Goal 7 – Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni	71
Goal 8 – Promuovere una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti	75
▶ Le competenze verdi nella domanda di lavoro in Italia	79
Goal 9 – Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione e una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile	81
Goal 10 – Ridurre le disuguaglianze fra i Paesi e al loro interno	85

	Pag.
▶ Regimi di cittadinanza e intensità delle acquisizioni: un confronto europeo	89
Goal 11 – Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili	91
▶ La sicurezza e la criminalità nelle aree urbane: dati e percezioni a confronto	95
Goal 12 – Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo	97
Goal 13 – Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze	101
▶ Produzione, valore aggiunto e investimenti per la mitigazione dei cambiamenti climatici	105
Goal 14 – Conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile	107
Goal 15 – Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre	111
▶ Stato e priorità di ripristino degli ecosistemi: indicatori territoriali	115
Goal 16 – Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile; rendere disponibile l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficaci, responsabili e inclusivi a tutti i livelli	117
Goal 17 – Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile	121
▶ SDG 17.14.1 Misurare la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile come strumento di attuazione dell'Agenda 2030	125
3. L'Italia nel contesto internazionale	127
3.1 Il contesto di riferimento	127
3.2 Le tendenze e il posizionamento dell'Italia rispetto all'Europa	128
3.3 L'Italia, la Germania, la Francia e la Spagna: un confronto con la <i>best performance</i> europea	130
▶ L'Italia e la <i>Voluntary National Review</i> 2026	135

PREFAZIONE

Al cuore dell'Agenda 2030 vi è una promessa di responsabilità verso il presente e il futuro. Riguarda le persone, il pianeta, la prosperità, la pace e le *partnership*, e indica una direzione comune: liberare ogni persona dalla povertà e dalle privazioni, ridurre le disuguaglianze, preservare le risorse naturali, promuovere società più giuste, inclusive e sicure, rendere lo sviluppo economico compatibile con la dignità umana e con i limiti dell'ambiente.

A oltre dieci anni dall'adozione dell'Agenda 2030 e a soli quattro anni dalla scadenza fissata per il conseguimento dei suoi obiettivi, mantenere questa promessa è più che mai necessario. Le crisi sanitarie, l'accentuarsi dei conflitti armati, le tensioni geopolitiche, le difficoltà sul fronte economico, l'aumento delle disuguaglianze tra i paesi e all'interno dei paesi, e la crescente evidenza degli effetti dei cambiamenti climatici hanno modificato il contesto in cui i *Sustainable Development Goals* (SDGs) erano stati definiti. Molti traguardi appaiono oggi più difficili da raggiungere e alcuni obiettivi hanno registrato rallentamenti; in diversi ambiti emergono nuove vulnerabilità, evidenziando come il progresso verso lo sviluppo sostenibile non proceda lungo una traiettoria lineare ma attraversi un percorso fatto di avanzamenti, pause, discontinuità, talvolta regressioni. Tuttavia, l'esperienza di questi anni evidenzia anche la capacità dei sistemi economici, sociali e istituzionali del Paese di conseguire significativi avanzamenti. Il confronto europeo mette inoltre in luce i punti di forza dell'Italia in diversi ambiti della sostenibilità.

In questo quadro, la disponibilità di dati aggiornati, comparabili e sempre più disaggregati è una condizione indispensabile per dare concretezza al principio fondamentale dell'Agenda 2030 “*Leaving no one behind*”, affinché le politiche raggiungano chi ne ha maggiore bisogno.

Il 2026 rappresenta un momento particolarmente significativo per la statistica ufficiale. Nell'anno del centenario dell'Istituto ricorrono anche dieci anni dalla diffusione delle prime misure statistiche Istat-SDGs. È stato un percorso lungo e articolato di produzione di conoscenza pubblica al servizio del Paese, nel quale il Sistema Istat-SDGs è progressivamente evoluto attraverso il miglioramento della qualità dei dati e dei metadati, il rafforzamento del dettaglio degli indicatori e il loro adeguamento agli avanzamenti metodologici maturati nell'ambito del *framework* delle Nazioni Unite. In questo percorso, il Sistema Istat-SDGs rappresenta una delle espressioni più significative della capacità dell'Istituto di innovare, cooperare con la rete nazionale e internazionale della statistica ufficiale e rispondere alla crescente domanda di informazioni tempestive, comparabili e dettagliate.

La nona edizione del Rapporto offre, come ogni anno, un quadro ampio e articolato dell'avanzamento dell'Italia verso gli SDGs, restituendo insieme la complessità dei fenomeni e la pluralità delle dimensioni che compongono lo sviluppo sostenibile. Coordinato e realizzato dall'Istat con la collaborazione di numerosi enti del Sistema statistico nazionale e di istituzioni esterne al Sistan, presenta un patrimonio informativo ampio, costruito attraverso un lavoro collettivo in cui convergono competenze statistiche e scientifiche, collaborazioni istituzionali e innovazione metodologica.

Questa edizione introduce inoltre nuove letture trasversali che approfondiscono i divari tra le regioni e il posizionamento dell'Italia nel contesto europeo. Le analisi riferite ai singoli Goal sono accompagnate da approfondimenti curati da studiosi e rappresentanti delle istituzioni che contribuiscono alla produzione dell'informazione statistica per la misurazione dello sviluppo sostenibile.

PREFAZIONE

Ne emerge un Rapporto che invita a leggere lo sviluppo sostenibile come un processo aperto, da misurare con rigore e da governare con responsabilità. Nel cammino verso il 2030 e oltre, verso i nuovi obiettivi che seguiranno, la statistica ufficiale continua a svolgere una funzione decisiva: misurare il presente per rendere più consapevole, giusto e sostenibile il futuro.

Francesco Maria Chelli
Presidente dell'Istituto Nazionale di Statistica

1. GLI INDICATORI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE: QUADRO GENERALE¹

1.1 Introduzione al Rapporto

Con la nona edizione del Rapporto Istat sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (*Sustainable Development Goals* - SDGs) vengono diffuse 321 misure statistiche (di cui 301 uniche, cioè associate a un solo Goal), connesse a 148 indicatori dell'insieme proposto dall'*Inter-agency and Expert Group on SDG Indicators* delle Nazioni Unite (UN IAEG-SDGs) per il monitoraggio a livello globale degli avanzamenti dell'Agenda 2030. Il Rapporto è coordinato e realizzato dall'Istat con la collaborazione di numerosi enti del Sistema statistico nazionale (Sistan) ed esterni al Sistan, che hanno fornito un contributo essenziale per l'elaborazione delle misure e realizzato anche alcuni approfondimenti di analisi².

Le misure statistiche Istat-SDGs³ vengono diffuse due volte all'anno sulla piattaforma Istat dedicata⁴ (Figura 1.1). A partire dalla sua introduzione, a dicembre 2016, il Sistema Istat-SDGs è in continua evoluzione, sia a seguito di miglioramenti nella produzione delle misure all'interno del Sistan, sia per avanzamenti metodologici nell'ambito delle attività dell'UN IAEG-SDGs.

1 Questo Capitolo è stato curato da Lorenzo Di Biagio, Leopoldo Nascia e Paola Ungaro.

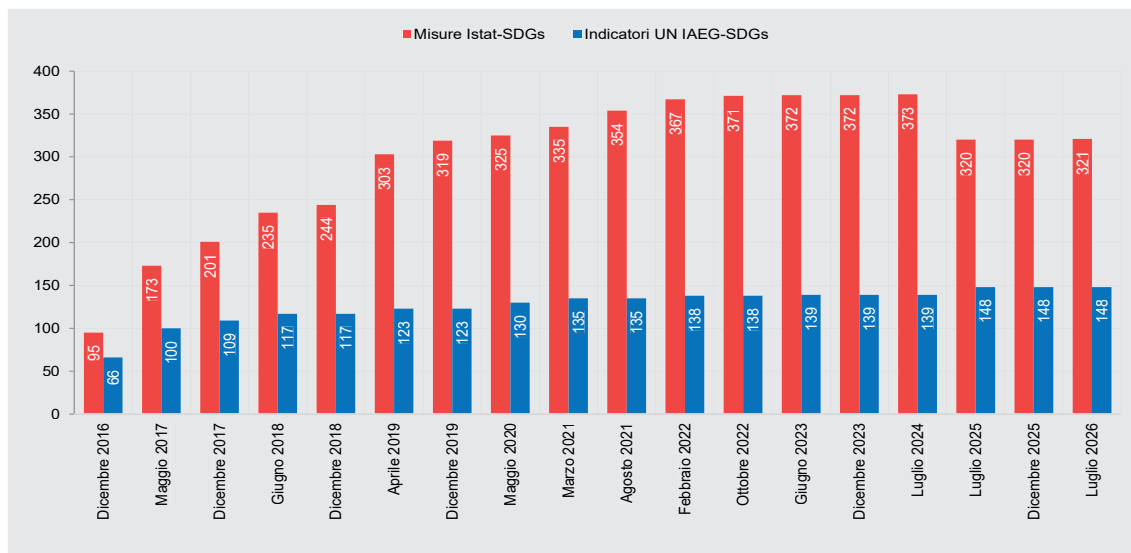
2 Le misure statistiche sono state elaborate attraverso le collaborazioni sviluppate sia nell'ambito del Sistema statistico nazionale (Sistan) sia con istituzioni esterne al Sistan. In particolare: ASviS, Banca d'Italia, Consob, CREA, Enea, FAO, GSE S.p.A, Inail, Inapp, Invalsi, INGV, ISPRA, ISS, Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Ministero dell'agricoltura della sovranità alimentare e delle foreste, Ministero della Giustizia, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Ministero della Salute, Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Ministero dell'Interno, Ministero dell'Istruzione e del Merito, Ministero dell'Università e Ricerca, Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento Pari Opportunità, Terna S.p.A, UNRAE.

3 Le misure statistiche nazionali per gli SDGs sono a cura di: Domenico Adamo, Marina Attili, Giordana Baldassarre, Barbara Baldazzi, Ciro Baldi, Tiziana Baldoni, Alessandra Battisti, Eugenia Bellini, Donatella Berna, Elisa Berntsen, Flavio Biasciucci, Danilo Birardi, Emanuela Bologna, Silvia Bruzzone, Alessandra Burgio, Claudia Busetti, Alessandra Capobianchi, Tania Cappadozzi, Paolo E. Cardone, Raffaella Cascioli, Cinzia Castagnaro, Livia Celardo, Raffaella Chiocchini, Marilena Ciarallo, Paola Conigliaro, Carmen Federica Conte, Cinzia Conti, Pierluigi Cossu, Luigi Costanzo, Stefania Cuicchio, Barbara Dattilo, Daniela De Francesco, Viviana De Giorgi, Elisabetta Del Bufalo, Clodia Delle Fratte, Valeria de Martino, Andrea De Panizza, Alessia D'Errico, Lorenzo Di Biagio, Claudia Di Priamo, Silvia Di Sante, Mascia Di Torrice, Gabriella Donatiello, Alessandro Faramondi, Aldo Femia, Angela Ferruzza, Luisa Frova, Flora Fullone, Lidia Gargiulo, Silvana Garozzo, Roberto Gismondi, Francesco Gosetti, Donatella Grassi, Gianluca Grauso, Valentina Joffre, Antonino Laganà, Sandra Lalli, Francesca Lariccia, Marzia Loghi, Silvia Lombardi, Renato Magistro, Cecilia Manzi, Sandra Maresca, Valeria Mastrostefano, Maria Liviana Mattonetti, Antonino Messina, Manuela Michelini, Giulia Milan, Costantino Milanese, Alessandra Milani, Silvia Montecolle, Maria Giuseppina Muratore, Leopoldo Nascia, Alessandra Nurra, Sante Orsini, Claudio Paolantoni, Federica Pintaldi, Ilaria Piscitelli, Maria Elena Pontecorvo, Sabrina Prati, Gaetano Proto, Simona Ramberti, Chiara Rossi, Mariangela Sabato, Maria Teresa Santoro, Miria Savioli, Lucilla Scarnicchia, Giovanni Seri, Silvia Simeoni, Sabrina Sini, Vincenzo Spinelli, Andrea Spizzichino, Carmela Squarcio, Simona Staffieri, Ilaria Straccamore, Giovanna Tagliacozzo, Stefania Taralli, Stefano Tersigni, Alessandra Tinto, Azzurra Tivoli, Caterina Torelli, Francesco G. Truglia, Angelica Tudini, Paola Ungaro, Giusy Vetrella, Donatella Vignani, Alberto Violante, Laura Zannella, Silvia Zannoni.

4 Cfr. <https://www.istat.it/statistiche-per-temi/focus/benessere-e-sostenibilita/obiettivi-di-sviluppo-sostenibile/gli-indicatori-istat/>.

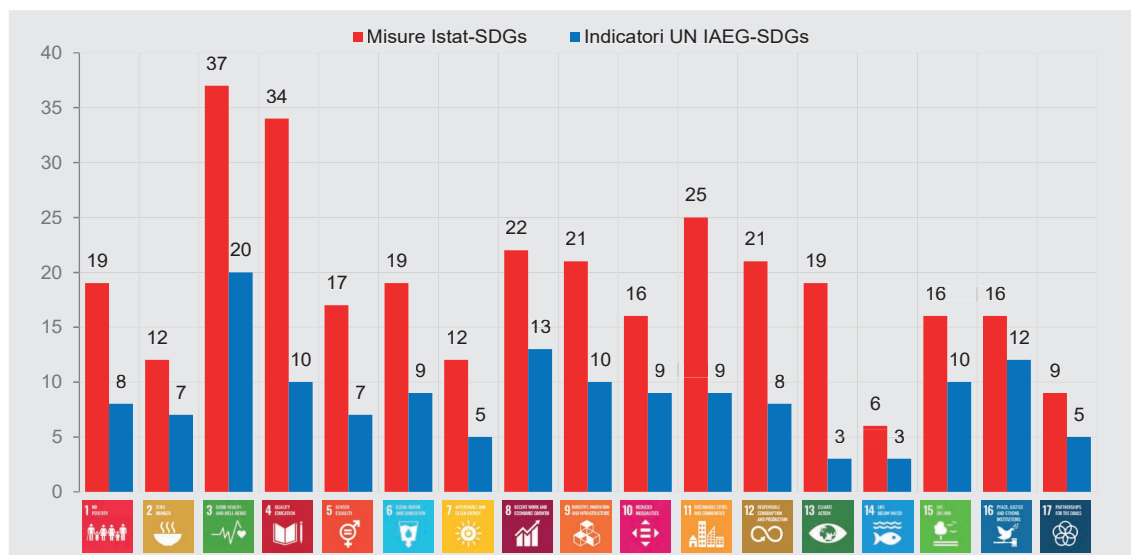
1. GLI INDICATORI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE: QUADRO GENERALE

Figura 1.1 - Misure statistiche Istat-SDGs e indicatori UN IAEG-SDGs per data di diffusione (numero)



Dopo l'ampia ristrutturazione condotta lo scorso anno a seguito della seconda *Comprehensive Review del framework* IAEG-SDGs, questa diciottesima occasione di diffusione, chiusa con le informazioni disponibili al 25 giugno 2026, consolida il Sistema Istat-SDGs nella sua rinnovata configurazione (Figura 1.2). Rispetto al rilascio di dicembre 2025 sono state aggiornate 203 misure statistiche.

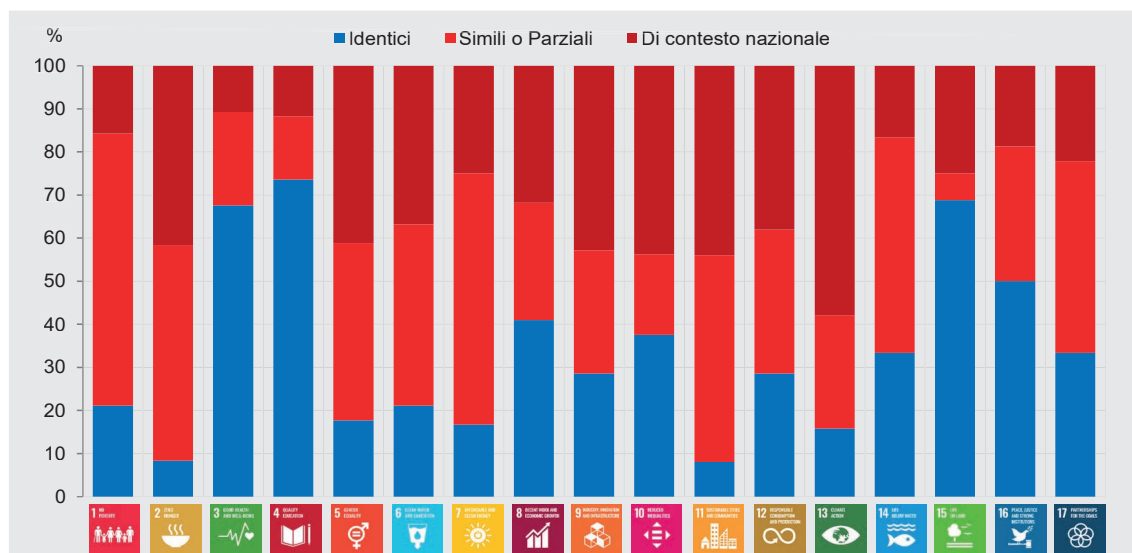
Figura 1.2 - Misure statistiche Istat-SDGs e indicatori UN IAEG-SDGs per Goal (numero)



Le misure identiche agli indicatori richiesti dall'UN IAEG-SDGs sono 120, quelle simili o parziali sono 105, quelle specifiche per il contesto nazionale sono 96, in proporzione variabile a seconda dei Goal (Figura 1.3).

1. GLI INDICATORI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE: QUADRO GENERALE

Figura 1.3 - Misure statistiche Istat-SDGs per tipologia (valori percentuali)



È continuato il processo di ampliamento del dettaglio informativo reso disponibile per ciascuna misura (Figura 1.4), al fine di consentire un monitoraggio più puntuale dello stato di avanzamento delle diverse realtà territoriali, sociali ed economiche, come richiesto dalle Nazioni Unite, per dare seguito al principio cardine dell’Agenda 2030 “*Leaving no one behind*”.

Figura 1.4 - Disaggregazioni disponibili delle misure statistiche Istat-SDGs per variabile di classificazione

Variabile di classificazione	Misure statistiche Istat-SDGs	Goal
Ripartizione geografica	194	1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17
Regione	183	1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17
Grado di urbanizzazione / Comune capoluogo / Tipologia comunale	65	1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 17
Provincia	18	1, 3, 4, 6, 7, 8, 9, 11, 12, 15, 17
Genere	111	1, 2, 3, 4, 5, 7, 8, 9, 10, 11, 13, 16, 17
Classe di età	68	1, 2, 3, 4, 5, 7, 8, 10, 11, 13, 16, 17
Titolo di studio	19	3, 4, 5, 8, 9, 11, 17
Cittadinanza / Nazionalità	59	1, 2, 3, 4, 5, 7, 8, 10, 11, 16
Presenza di disabilità	11	1, 2, 3, 10

Le misure statistiche Istat-SDGs presentano numerosi punti di contatto con il sistema degli indicatori di Benessere Equo e Sostenibile (Bes)⁵ e con gli indicatori Bes utilizzati nel Documento di Economia e Finanza (DEF)⁶: le misure che il sistema SDGs condivide con il sistema Bes sono infatti 56.

In questo Capitolo, il quadro di insieme degli SDGs trattato nel paragrafo 1.2 è accompagnato dalle tavole riassuntive presentate, per ciascun Goal, nel paragrafo 1.3. Le tavole riportano l'evoluzione temporale delle misure Istat-SDGs di breve e lungo periodo, accanto a misure di convergenza nel tempo tra le regioni. L'approfondimento territoriale del paragrafo 1.4 presenta un'analisi del posizionamento delle regioni rispetto alla situazione media nazionale, attraverso un approccio metodologico che si basa sull'utilizzo di differenze standardizzate.

Nel Capitolo 2 vengono fornite analisi più dettagliate riferite ai singoli Goal, corredate anche quest'anno da approfondimenti a cura di studiosi e rappresentanti delle istituzioni che contribuiscono alla produzione dell'informazione statistica per la misurazione dello sviluppo sostenibile.

Il Capitolo 3, infine, presenta analisi mirate all'approfondimento comparativo delle evoluzioni dell'Italia rispetto alle maggiori economie dell'Unione europea e all'UE27 stessa, per i 17 Goal dell'Agenda.

Il Rapporto è accompagnato da infografiche, da un cruscotto che permette una navigazione tra le misure statistiche e dai corrispondenti file di dati e metadati. Tutta la documentazione è disponibile sul sito dell'Istat⁷.

1.2 I progressi degli SDGs

A distanza di oltre un decennio dall'introduzione dell'Agenda 2030 e a soli quattro anni dalla scadenza per la sua realizzazione, il tema della sostenibilità si confronta con uno scenario profondamente mutato rispetto a quello in cui gli Obiettivi di sviluppo sostenibile sono stati definiti. Gli ultimi anni hanno confermato come la transizione verso la sostenibilità ambientale, sociale ed economica non possa essere considerata un percorso lineare, ma debba misurarsi con l'instabilità del contesto internazionale, la permeabilità del quadro economico a shock esogeni, a persistenti criticità ambientali e a divari sociali.

Anche in Italia, il dibattito sullo sviluppo sostenibile si è progressivamente confrontato con nuove priorità legate alla sicurezza energetica, all'adattamento a fenomeni climatici estremi e alla gestione dei rischi connessi alle crescenti fragilità ambientali, intrecciandosi con sfide di lungo periodo ancora irrisolte, quali le disuguaglianze territoriali e socio-demografiche e la capacità di trasformare gli investimenti pubblici in cambiamenti strutturali, duraturi e diffusi sul territorio. In questo quadro, la sostenibilità non rappresenta più soltanto un insieme di obiettivi da raggiungere entro una determinata scadenza, ma una chiave di lettura indispensabile per orientare le politiche pubbliche, le strategie delle imprese e le scelte delle comunità locali.

L'andamento dell'Italia nell'ultimo anno verso gli Obiettivi di sviluppo sostenibile (evoluzione di breve periodo) è stato analizzato a partire da 243 misure statistiche, utilizzando la metodologia usuale basata sul calcolo del Tasso Composto di Crescita Annuo (TCCA; cfr. paragrafo 1.3). A differenza delle precedenti edizioni del Rapporto, per analizzare l'evoluzione di lungo periodo (riferita all'ultimo decennio) si è invece adottata una nuova misura di tendenza più robusta che

5 Cfr. <https://www.istat.it/statistiche-per-temi/focus/benessere-e-sostenibilita/la-misurazione-del-benessere-bes/gli-indicatori-del-bes/>.

6 Cfr. <https://www.istat.it/statistiche-per-temi/focus/benessere-e-sostenibilita/la-misurazione-del-benessere-bes/il-bes-nel-def/>.

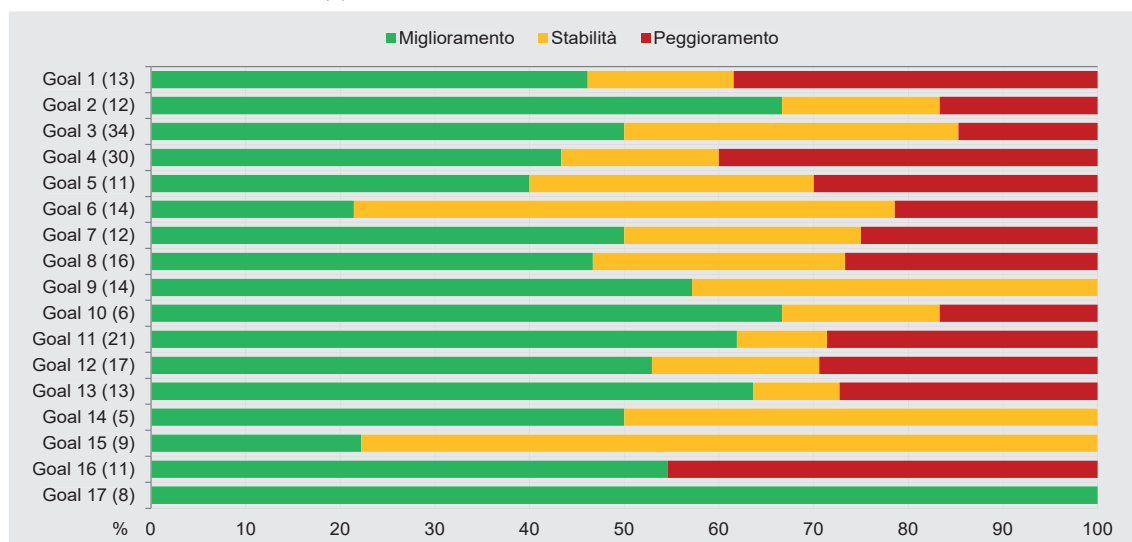
7 Cfr. <https://www.istat.it/statistiche-per-temi/focus/benessere-e-sostenibilita/obiettivi-di-sviluppo-sostenibile/>.

1. GLI INDICATORI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE: QUADRO GENERALE

considera l'intera serie storica, limitando così gli effetti distorsivi derivanti da valori anomali nel primo o nell'ultimo anno di riferimento della serie⁸.

Nell'ultimo anno, benché la metà delle misure sia in miglioramento (51%), oltre il 25% sono caratterizzate da "stagnazione" e si evidenziano peggioramenti per il 24% delle misure.

Figura 1.5 - Evoluzione temporale di breve periodo delle misure statistiche per Goal. Ultimo anno disponibile rispetto all'anno precedente (a)



(a) Accanto a ciascun Goal viene indicato tra parentesi il numero di misure statistiche utilizzate per il calcolo.

Variazioni negative delle misure considerate sono più frequenti nel Goal 16 (Pace, giustizia e istituzioni), per il peggioramento della rappresentanza femminile e giovanile in Parlamento e l'incremento dell'affollamento carcerario, nel Goal 4 (Istruzione) a causa del deterioramento delle competenze degli studenti e della contrazione della percentuale di giovani laureati, e nel Goal 1 (Povertà zero) per il peggioramento delle misure di povertà e deprivazione⁹ (Figura 1.5). All'opposto, il Goal 17 (*Partnership* per gli obiettivi) registra avanzamenti per tutte le misure considerate. Elevata la quota di miglioramenti anche nei Goal 10 (Ridurre le disuguaglianze), per l'aumento dei redditi delle famiglie e l'attenuazione delle disuguaglianze distributive, e Goal 2 (Fame zero), grazie al miglioramento di alcune misure di sostenibilità dell'agricoltura. I Goal che raccolgono misure ambientali si caratterizzano invece per una maggiore inerzia, con un'incidenza di misure stabili pari a oltre i tre quarti nel Goal 15 (Vita sulla terra), e una stabilità elevata per quelle dei Goal 6 (Acqua) e 14 (Vita sott'acqua).

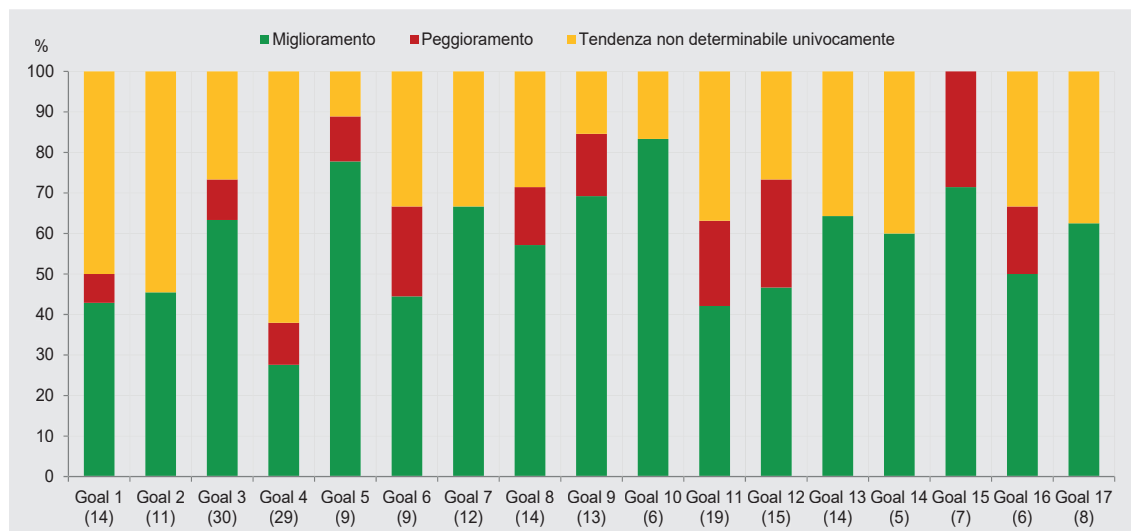
Le tendenze evolutive dell'ultimo decennio – analizzate a partire da 221 misure statistiche – restituiscono un quadro parzialmente positivo ma che sottolinea, nel complesso, l'esigenza di un'accelerazione. Si registra, infatti, la prevalenza di segnali favorevoli (53,8% delle misure con tendenza in miglioramento), ma l'11,3% delle misure è in peggioramento, mentre le tendenze non univocamente determinate raggiungono una quota rilevante, pari al 34,8% (Figura 1.6). Questa ampia area di misure con tendenza evolutiva incerta riflette la presenza di andamenti discontinui caratterizzati da fasi alterne di miglioramento e peggioramento, suggerendo una limitata capacità di consolidare i progressi nel tempo.

⁸ Le evoluzioni di breve e lungo periodo non sono dunque immediatamente confrontabili. Per il dettaglio dei metodi utilizzati e le indicazioni per una corretta lettura, cfr. il paragrafo 1.3.

⁹ I risultati per Goal vanno interpretati con cautela, poiché il numero di misure disponibili non è omogeneo tra Goal, target e indicatori UN IAE-SDGs. La presenza di più misure riconducibili a uno stesso target o indicatore può accentuare il peso relativo dei miglioramenti o dei peggioramenti osservati.

1. GLI INDICATORI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE: QUADRO GENERALE

Figura 1.6 - Tendenze di lungo periodo delle misure statistiche per Goal (a)



(a) Accanto a ciascun Goal viene indicato tra parentesi il numero di misure statistiche utilizzate per il calcolo.

Le tendenze positive risultano più evidenti nei Goal 10 (Ridurre le disuguaglianze), 5 (Parità di genere), 9 (Imprese, innovazione e infrastrutture) e 7 (Energia). Anche i Goal 15 (Vita sulla terra) e 13 (Lotta al cambiamento climatico) presentano una quota elevata di misure in miglioramento. A queste tendenze positive si accompagna, però, un'incidenza consistente di misure indeterminate per il Goal 13 e in peggioramento per il Goal 15 (la più alta tra i 17 Goal). I segnali negativi sono più frequenti nei Goal 12 (Consumo e produzione responsabili), 6 (Acqua) e 11 (Città sostenibili), mentre la componente di misure con andamento non univoco è rilevante nei Goal 4 (Istruzione), 2 (Fame zero) e 1 (Povertà zero).

1.3 L'evoluzione temporale e la convergenza regionale delle misure Istat-SDGs per Goal

Le tavole riassuntive presentate in questo paragrafo distintamente per i 17 Goal riportano, per ciascuna misura statistica Istat-SDGs, l'andamento dell'ultimo anno, la tendenza degli ultimi dieci anni e la convergenza nel tempo tra le regioni.

L'andamento dell'ultimo anno è stato definito confrontando i valori riferiti all'ultimo anno disponibile (di norma 2025 o 2024) con quelli relativi all'anno precedente e classificando le relative variazioni come in "miglioramento" (verde), "stabilità" (giallo) o "peggioramento" (rosso)¹⁰. Per l'analisi delle evoluzioni nell'ultimo decennio (lungo periodo), viene adottato un nuovo approccio che considera l'intera serie storica e non solo due valori nel tempo, riducendo l'influenza di eventuali valori anomali. Tenendo conto del verso della misura, la tendenza viene classificata: in "miglioramento" (verde); in "peggioramento" (rosso) o in giallo se non

¹⁰ L'andamento nell'ultimo anno viene valutato attraverso il calcolo della variazione nel breve termine (di norma tra l'ultimo anno disponibile t e l'anno precedente $t_0 = t - 1$). La variazione è quindi classificata in base ai valori del Tasso Composto di Crescita Annuo (TCCA), calcolato come $TCCA = \left(\frac{y_t}{y_{t_0}}\right)^{\frac{1}{t-t_0}} - 1$, dove t_0 è l'anno-base, t è l'anno considerato e y il valore della misura statistica nei due anni. Per le misure con verso positivo (cioè quelle il cui incremento indica un avvicinamento agli Obiettivi di sviluppo sostenibile) l'andamento nell'ultimo anno è considerato: in miglioramento, se $TCCA > 1\%$; stabile, se $-1\% \leq TCCA \leq 1\%$; in peggioramento, se $TCCA < -1\%$. La scala si applica, naturalmente, in senso inverso per gli indicatori con verso negativo. Non si considera l'andamento nell'ultimo anno se l'intervallo temporale supera i quattro anni ($t - t_0 > 4$).

1. GLI INDICATORI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE: QUADRO GENERALE

è stata riscontrata alcuna tendenza coerente nel periodo di osservazione¹¹. Si evidenzia, comunque, che la tendenza non quantifica l'intensità della variazione, né indica se il ritmo di miglioramento è soddisfacente.

Per misurare l'andamento delle disuguaglianze a livello interregionale, infine, sono proposte specifiche misure di convergenza nel tempo tra le regioni¹². Le frecce rappresentate nell'ultima colonna delle tavole segnalano i progressi (colore verde), la stabilità (colore giallo) oppure i peggioramenti (colore rosso) nel processo di convergenza tra le regioni. Si segnala, tuttavia, che progressi verso una maggiore convergenza tra regioni non determinano necessariamente un miglioramento complessivo delle regioni nel percorso di avvicinamento agli SDGs; per questo motivo è importante integrare la lettura delle disuguaglianze regionali con quella dell'evoluzione temporale delle misure statistiche a livello nazionale.

11 La tendenza negli ultimi dieci anni viene calcolata attraverso il test di correlazione per ranghi di Spearman tra la serie storica dell'indicatore (a partire dai dieci anni precedenti o dall'anno più prossimo con dati disponibili) e il corrispondente periodo temporale. Questo test di associazione non parametrica valuta se, all'aumentare della variabile tempo, si verifica una tendenza coerente (monotona) nei valori dell'indicatore. In particolare, il test permette di stabilire se la tendenza osservata è statisticamente significativa al livello del 10%, ovvero se è possibile rigettare l'ipotesi che non esista una relazione monotona tra la serie storica e il tempo. Non si procede al calcolo della tendenza di lungo periodo se l'intervallo temporale di riferimento non supera i 5 anni o se non vi sono almeno 4 punti di dati (anni) su cui calcolare il test di significatività.

12 Per ogni misura statistica disaggregata a livello regionale e presente in serie storica, è stato calcolato il rapporto tra il coefficiente di variazione CV_t dei valori regionali al tempo t e quello rilevato dieci anni prima, o nell'anno più prossimo con dati disponibili (CV_{t-10}). La misura di variazione della disuguaglianza relativa (data dal rapporto tra CV_t e CV_{t-10}) viene mediata nel periodo, come per il calcolo del TCCA, e variata di segno per tenere conto della polarità negativa del coefficiente di variazione (più è piccolo e più è bassa la disparità regionale), ottenendo il Tasso Annualizzato di Convergenza (TAC). La disuguaglianza relativa è quindi classificata come: in miglioramento (convergenza tra le regioni, diminuzione della disuguaglianza), se $TAC > 0,5\%$; stabile, se $-0,5\% \leq TAC \leq 0,5\%$; in peggioramento (divergenza tra le regioni, aumento della disuguaglianza), se $TAC < -0,5\%$. Alcune misure statistiche sono escluse dal calcolo, in particolare quelle relative a tassi di variazione e quelle con valori non confrontabili tra regioni. Non si procede al calcolo della convergenza di lungo periodo se l'intervallo temporale di riferimento non supera i 5 anni.

1. GLI INDICATORI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE: QUADRO GENERALE

Tavola 1.1 - Misure statistiche Istat-SDGs, tassonomia rispetto agli indicatori UN IAEG, andamento dell'ultimo anno, tendenza a 10 anni e convergenza tra regioni: Goal 1

INDICATORI	ULTIMO ANNO		ULTIMI DIECI ANNI	
	Valore	VARIAZIONE rispetto all'anno precedente	Tendenza	CONVERGENZA TRA REGIONI
1.1.1 - Percentuale di popolazione al di sotto della soglia di povertà internazionale, per sesso, età, condizione occupazionale e ripartizione geografica (urbano/rurale)				
Povertà estrema (incidenza) (Banca Mondiale, 2023, Valori percentuali, misura identica)	0,93			--
1.2.1 - Percentuale di popolazione che vive al di sotto della soglia di povertà nazionale, per sesso ed età				
Povertà assoluta (incidenza) (Istat, 2024, Valori percentuali, misura identica)	9,8			--
1.2.2 - Percentuale di uomini, donne e bambini di ogni età che vivono in povertà (in tutte le sue dimensioni) in base alle definizioni nazionali				
Rischio di povertà o di esclusione sociale - Europa 2030 (Istat, 2025, Valori percentuali, misura identica)	22,6		--	--
Grave deprivazione materiale e sociale - Europa 2030 (Istat, 2025, Valori percentuali, misura parziale)	5,2		--	--
Bassa intensità di lavoro - Europa 2030 (Istat, 2025, Valori percentuali, misura parziale)	8,2		--	--
Rischio di povertà (Istat, 2025, Valori percentuali, misura parziale)	18,6			=
Rischio di povertà per gli occupati (18 anni e più) (Istat, 2025, Valori percentuali, misura di contesto nazionale)	10,2			--
1.3.1 - Percentuale di popolazione coperta da piani/sistemi di protezione sociale per sesso, distinta tra bambini, disoccupati, anziani, persone con disabilità, donne in gravidanza, neonati, vittime di infortunio sul lavoro, poveri e vulnerabili				
Persone che non hanno effettuato cure mediche di cui avevano bisogno perché troppo costose (16 anni e più) (Istat, 2025, Valori percentuali, misura di contesto nazionale)	1,6			(a) --
1.4.1 - Percentuale di popolazione/famiglie con accesso ai servizi di base				
Sovraccarico del costo dell'abitazione (Istat, 2025, Valori percentuali, misura di contesto nazionale)	5,0			
Persone che non possono permettersi di riscaldare adeguatamente l'abitazione (Istat, 2025, Valori percentuali, misura parziale)	8,6			--
Famiglie che dichiarano difficoltà di collegamento con mezzi pubblici (Istat, 2025, Valori percentuali, misura parziale)	34,0			=
Irregolarità nella distribuzione dell'acqua (Istat, 2025, Valori percentuali, misura parziale)	10,2			=
Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet (Istat, Elaborazione su dati Agcom, 2025, Valori percentuali, misura parziale)	77,6			(b)
1.5.1 - Numero di decessi, dispersi e persone colpite da disastri per 100.000 persone				
Numero di morti e persone disperse per frane (ISPRA, 2024, N., misura parziale)	5	--		--
Numero di morti e persone disperse per alluvioni/allagamenti (ISPRA, 2022, N., misura parziale)	25	--		--
Numero di feriti per frane (ISPRA, 2024, N., misura parziale)	18	--		--
Numero di feriti per alluvioni/allagamenti (ISPRA, 2022, N., misura parziale)	56	--		--
1.a.1 - Totale aiuti pubblici allo sviluppo (APS) che si concentrano sulla riduzione della povertà in percentuale del reddito nazionale lordo del paese beneficiario				
APS per Educazione, salute e protezione sociale su APS bilaterale allocabile per settore (Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, 2025, Valori percentuali, misura proxy)	21,6	--	--	--
1.a.2 - Percentuale di spesa totale del governo relativamente ai servizi essenziali (istruzione, sanità e protezione sociale)				
Quota dei servizi essenziali (sanità, istruzione e protezione sociale) sulla spesa delle Amministrazioni pubbliche (Istat, 2024, Valori percentuali, misura identica)	63,417	--	--	--

Legenda

Andamento ultimo anno	Tendenza ultimi dieci anni	Convergenza tra regioni
MIGLIORAMENTO	MIGLIORAMENTO	CONVERGENZA
STABILITA'	TENDENZA NON UNIVOCAMENTE DETERMINABILE	STABILITÀ
PEGGIORAMENTO	PEGGIORAMENTO	DIVERGENZA
-- NON DISPONIBILE / NON SIGNIFICATIVO		

NOTE

(a) Variazione calcolata sul 2017
(b) Variazione calcolata sul 2018

1. GLI INDICATORI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE: QUADRO GENERALE

Tavola 1.2 - Misure statistiche Istat-SDGs, tassonomia rispetto agli indicatori UN IAEG, andamento dell'ultimo anno, tendenza a 10 anni e convergenza tra regioni: Goal 2

INDICATORI	ULTIMO ANNO		ULTIMI DIECI ANNI	
	Valore	VARIAZIONE rispetto all'anno precedente	Tendenza	CONVERGENZA TRA REGIONI
2.1.2 - Prevalenza di moderata o grave insicurezza alimentare nella popolazione, in base alla Food Insecurity Experience Scale (FIES)				
Prevalenza dell'insicurezza alimentare moderata o grave (Istat, 2025, Valori percentuali, misura identica)	2,2		--	--
2.2.2 - Prevalenza della malnutrizione (peso per altezza >+2 o <-2 deviazioni standard dalla mediana degli standard di crescita infantile dell'OMS) tra i bambini di età inferiore a 5 anni, per tipo (deperimento e sovrappeso)				
Eccesso di peso o obesità tra i bambini da 3 a 5 anni di età (Istat, 2025, Valori percentuali, misura proxy)	31,1			--
Eccesso di peso o obesità tra i minori da 3 a 17 anni di età (Istat, 2025, Valori percentuali, misura di contesto nazionale)	26,0			
2.3.1 - Volume della produzione per unità di lavoro, per classe dimensionale delle aziende agricole/forestali/zootecniche				
Produzione per unità di lavoro delle aziende agricole (Istat-Crea, 2024, Euro (prezzi correnti), misura proxy)	57.021			--
2.3.2 - Reddito medio dei piccoli produttori agricoli, per sesso e status di indigeni				
Margine operativo lordo (MOL) delle aziende agricole (Istat-Crea, 2024, Euro (prezzi correnti), misura proxy)	17.110			--
2.4.1 - Quota di superficie agricola destinata all'agricoltura sostenibile e produttiva				
Quota di superficie agricola utilizzata investita da coltivazioni biologiche (Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, 2024, Valori percentuali, misura parziale)	20,5			
Emissioni di ammoniaca prodotte dal settore agricolo (ISPRA, 2024, Migliaia di tonnellate, misura di contesto nazionale)	323,5			
Fertilizzanti distribuiti in agricoltura (Istat, 2024, Kg per ettaro, misura di contesto nazionale)	455,2			
Prodotti fitosanitari distribuiti in agricoltura (Istat, 2024, Kg per ettaro, misura di contesto nazionale)	10,5			
Occupati non regolari in agricoltura, silvicoltura e pesca (Istat, 2023, Valori percentuali, misura di contesto nazionale)	20,8			
2.a.1 - Indice di orientamento all'agricoltura della spesa pubblica				
Indice di orientamento all'agricoltura della spesa pubblica (Istat, 2024, Indice, misura proxy)	0,23			--
2.a.2 - Flussi totali ufficiali (aiuto pubblico allo sviluppo, più altri flussi ufficiali) per il settore agricolo				
APS bilaterale in agricoltura (Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, 2025, Milioni di euro (prezzi correnti), misura parziale)	166,99			--

Legenda

NOTE

Andamento ultimo anno	Tendenza ultimi dieci anni	Convergenza tra regioni
MIGLIORAMENTO	MIGLIORAMENTO	CONVERGENZA
STABILITA'	TENDENZA NON UNIVOCAMENTE DETERMINABILE	STABILITÀ
PEGGIORAMENTO	PEGGIORAMENTO	DIVERGENZA
--	NON DISPONIBILE / NON SIGNIFICATIVO	

1. GLI INDICATORI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE: QUADRO GENERALE

Tavola 1.3 - Misure statistiche Istat-SDGs, tassonomia rispetto agli indicatori UN IAEG, andamento dell'ultimo anno, tendenza a 10 anni e convergenza tra regioni: Goal 3

INDICATORI	ULTIMO ANNO		ULTIMI DIECI ANNI	
	Valore	VARIAZIONE rispetto all'anno precedente	Tendenza	CONVERGENZA TRA REGIONI
3.1.1 - Tasso di mortalità materna				
Rapporto di mortalità materna (Istituto Superiore di Sanità (ISS), 2020, Per 100.000 abitanti, misura identica)	7,9			(a) --
3.1.2 - Percentuale di parti assistiti da personale sanitario qualificato				
Parti in un punto nascita pubblico, accreditato o privato (Ministero della Salute, 2024, Valori percentuali, misura proxy)	99,9			
3.2.1 - Tasso di mortalità sotto i 5 anni				
Probabilità di morte sotto i 5 anni (Istat, 2025, Per 1.000 nati vivi, misura identica)	3,10			
3.2.2 - Tasso di mortalità neonatale				
Tasso di mortalità neonatale (Istat, 2023, Per 1.000 nati vivi, misura identica)	1,70			
3.3.1 - Numero di nuove infezioni da HIV per 1.000 persone non infette, per sesso, età e gruppi di popolazione				
Incidenza delle infezioni da HIV per 100.000 residenti (per regione di residenza) (Istituto Superiore di Sanità (ISS), 2024, Per 100.000 abitanti, misura identica)	4,0			=
3.3.2 - Incidenza della tubercolosi per 100.000 abitanti				
Incidenza tubercolosi (Ministero della Salute, 2025, Per 100.000 abitanti, misura identica)	4,4			--
3.3.4 - Incidenza della epatite B per 100.000 abitanti				
Incidenza di Epatite B (Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (ECDC); Ministero della Salute, 2025, Per 100.000 abitanti, misura identica)	0,4			--
3.4.1 - Tasso di mortalità attribuita a malattie cardiovascolari, cancro, diabete o malattie respiratorie croniche				
Probabilità di morire tra i 30 e i 69 anni per tumori, diabete, malattie cardiovascolari e respiratorie (Istat, 2023, Valori percentuali, misura identica)	8,00			
Speranza di vita in buona salute alla nascita (Istat, 2025, Numero medio di anni, misura di contesto nazionale)	59,1			
Eccesso di peso (tassi standardizzati) (Istat, 2025, Tassi standardizzati per 100 persone, misura di contesto nazionale)	44,7			
3.4.2 - Tasso di mortalità per suicidio				
Tasso standardizzato di mortalità per suicidio (Istat, 2023, Per 100.000 abitanti, misura identica)	5,8			
Numero dei decessi per suicidio (Istat, 2023, N., misura identica)	3.731			--
3.5.2 - Consumo alcol pro capite (per la popolazione di età compresa tra 15 anni e più) in un anno in litri di alcol puro				
Litri di alcol pro capite (WHO, 2022, Litri pro capite, misura identica)	8,02			--
Alcol (tassi standardizzati) (Istat, 2025, Tassi standardizzati per 100 persone, misura di contesto nazionale)	15,8			=
3.6.1 - Tasso di mortalità per incidenti stradali				
Tasso di mortalità per incidente stradale (Istat, 2024, Per 100.000 abitanti, misura identica)	4,9			
Numero morti in incidente stradale (Istat, 2024, N., misura di contesto nazionale)	3.030			=
3.7.1 - Percentuale di donne in età riproduttiva (15-49 anni) che hanno soddisfatto il loro bisogno di pianificazione familiare con metodi moderni				
Domanda di contraccezione soddisfatta con metodi moderni durante gli ultimi 12 mesi (Istat, 2019, Valori percentuali, misura proxy)	64,5	--	--	
3.7.2 - Quozienti specifici di fecondità per età per 1.000 donne tra i 10 e i 14 anni e tra i 15 e i 19 anni				
Quozienti specifici di fecondità per età per 1.000 donne tra i 10 e i 14 anni (Istat, 2024, Per 1.000 abitanti, misura identica)	0,011			
Quozienti specifici di fecondità per età per 1.000 donne tra i 15 e i 19 anni (Istat, 2024, Per 1.000 abitanti, misura identica)	12,6			

1. GLI INDICATORI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE: QUADRO GENERALE

Tavola 1.3 segue - Misure statistiche Istat-SDGs, tassonomia rispetto agli indicatori UN IAEG, andamento dell'ultimo anno, tendenza a 10 anni e convergenza tra regioni: Goal 3

INDICATORI	ULTIMO ANNO		ULTIMI DIECI ANNI	
	Valore	VARIAZIONE rispetto all'anno precedente	Tendenza	CONVERGENZA TRA REGIONI
3.8.1 - Copertura dei servizi sanitari essenziali				
Posti letto in degenza ordinaria in istituti di cura pubblici e privati (Istat, Elaborazione su Open Data del Ministero della Salute, 2023, Per 10.000 abitanti, misura parziale)	29,9			(b)
Posti letto in day-Hospital negli istituti di cura pubblici e privati (Istat, Elaborazione su Open Data del Ministero della Salute, 2023, Per 10.000 abitanti, misura parziale)	3,0			(b)
Posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e sociosanitari (Istat, 2024, Per 10.000 abitanti, misura parziale)	72,2			
Persone che hanno ricevuto la terapia antiretrovirale (ART) (UNAIDS, 2023, Valori percentuali, misura parziale)	86,0			--
Percentuale dei parti con più di 4 visite di controllo effettuate in gravidanza (Ministero della Salute, 2024, Valori percentuali, misura proxy)	93,7			
3.8.2 - Percentuale della popolazione con una proporzione elevata di spesa delle famiglie per la salute rispetto alla spesa totale delle famiglie o del reddito				
Persone che non hanno effettuato cure mediche di cui avevano bisogno perché troppo costose (16 anni e più) (Istat, 2025, Valori percentuali, misura di contesto nazionale)	1,6			(c) --
3.9.3 - Tasso di mortalità attribuita ad avvelenamento accidentale				
Tasso standardizzato di mortalità per avvelenamento accidentale (Istat, 2023, Per 100.000 abitanti, misura identica)	0,43			
3.a.1 - Consumo di tabacco relativo alle persone di 15 anni e più, standardizzato per età				
Fumo (tassi standardizzati) (Istat, 2025, Tassi standardizzati per 100 persone, misura identica)	20,0			
3.b.1 - Percentuale della popolazione coperta da tutti i vaccini inclusi nel programma nazionale				
Copertura vaccinale antinfluenzale età 65+ (Ministero della Salute, 2025, Per 100 abitanti, misura identica)	52,5			
Copertura vaccinale in età pediatrica: polio (Ministero della Salute, 2024, Per 100 abitanti, misura identica)	94,5			
Copertura vaccinale in età pediatrica: morbillo (Ministero della Salute, 2024, Per 100 abitanti, misura identica)	94,8			
Copertura vaccinale: tetano (Ministero della Salute, 2024, Valori percentuali, misura identica)	94,5			
3.b.2 - Assistenza totale netta ufficiale allo sviluppo per la ricerca medica e settori della sanità di base				
APS bilaterale alla ricerca medica e salute di base (Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, 2025, Milioni di euro (prezzi correnti), misura identica)	76,45	--	--	--
3.c.1 - Densità e distribuzione dei professionisti sanitari				
Medici (Istat, 2024, Per 1.000 abitanti, misura identica)	4,9		--	--
Infermieri e ostetriche (Istat, 2024, Per 1.000 abitanti, misura identica)	7,3		--	--
Dentisti (Istat, 2024, Per 1.000 abitanti, misura identica)	0,9		--	--
Farmacisti (Istat, 2024, Per 1.000 abitanti, misura identica)	1,6		--	--

Legenda

	MIGLIORAMENTO		MIGLIORAMENTO		CONVERGENZA
	STABILITA'		TENDENZA NON UNIVOCAMENTE DETERMINABILE		STABILITÀ
	PEGGIORAMENTO		PEGGIORAMENTO		DIVERGENZA
--	NON DISPONIBILE / NON SIGNIFICATIVO				

NOTE

- (a) Variazione calcolata sul 2012
- (b) Variazione calcolata sul 2014
- (c) Variazione calcolata sul 2017

1. GLI INDICATORI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE: QUADRO GENERALE

Tavola 1.4 - Misure statistiche Istat-SDGs, tassonomia rispetto agli indicatori UN IAEG, andamento dell'ultimo anno, tendenza a 10 anni e convergenza tra regioni: Goal 4

INDICATORI	ULTIMO ANNO		ULTIMI DIECI ANNI	
	Valore	VARIAZIONE rispetto all'anno precedente	Tendenza	CONVERGENZA TRA REGIONI
4.1.1 - Percentuale di bambini e giovani: (a) al secondo/terzo anno della scuola primaria; (b) alla fine della scuola primaria; e (c) alla fine della scuola secondaria inferiore che raggiunge un livello di competenza minima in (i) lettura e (ii) matematica, per sesso				
Competenza alfabetica non adeguata (studenti di 15 anni) (Ocse-Invalsi, 2022, Valori percentuali, misura identica)	21,4	(a)		--
Competenza matematica non adeguata (studenti di 15 anni) (Ocse-Invalsi, 2022, Valori percentuali, misura identica)	29,6	(a)		--
Competenza scientifica non adeguata (studenti di 15 anni) (Ocse-Invalsi, 2022, Valori percentuali, misura identica)	23,9	(a)		--
Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi II scuola primaria) (Invalsi, 2025, Valori percentuali, misura identica)	33,7		(b)	
Competenza numerica non adeguata (studenti classi II scuola primaria) (Invalsi, 2025, Valori percentuali, misura identica)	33,0		(b)	
Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi V scuola primaria) (Invalsi, 2025, Valori percentuali, misura identica)	24,8		(b)	
Competenza numerica non adeguata (studenti classi V scuola primaria) (Invalsi, 2025, Valori percentuali, misura identica)	33,6		(b)	
Comprensione all'ascolto (listening) della lingua inglese non adeguata (studenti classi V scuola primaria) (Invalsi, 2025, Valori percentuali, misura identica)	13,5		(b)	
Comprensione della lettura (reading) della lingua inglese non adeguata (studenti classi V scuola primaria) (Invalsi, 2025, Valori percentuali, misura identica)	9,2		(b)	
Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (Invalsi, 2025, Valori percentuali, misura identica)	41,4		(a)	
Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (Invalsi, 2025, Valori percentuali, misura identica)	44,3		(a)	
Comprensione all'ascolto (listening) della lingua inglese non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (Invalsi, 2025, Valori percentuali, misura identica)	30,3		(a)	
Comprensione della lettura (reading) della lingua inglese non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (Invalsi, 2025, Valori percentuali, misura identica)	17,2		(a)	
Competenza alfabetica non adeguata (studenti ultima classe scuola secondaria secondo grado) (Invalsi, 2025, Valori percentuali, misura identica)	48,3		(b)	
Competenza numerica non adeguata (studenti ultima classe scuola secondaria secondo grado) (Invalsi, 2025, Valori percentuali, misura identica)	50,8		(b)	
Comprensione all'ascolto (listening) della lingua inglese non adeguata (studenti ultima classe scuola secondaria secondo grado) (Invalsi, 2025, Valori percentuali, misura identica)	57,5		(b)	
Comprensione della lettura (reading) della lingua inglese non adeguata (studenti ultima classe scuola secondaria secondo grado) (Invalsi, 2025, Valori percentuali, misura identica)	46,2		(b)	
Dispersione implicita (studenti ultima classe scuola secondaria secondo grado) (Invalsi, 2025, Valori percentuali, misura di contesto nazionale)	8,7		(b)	
4.1.2 - Tasso di completamento (istruzione primaria, istruzione secondaria inferiore, istruzione secondaria superiore)				
Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (Istat, 2025, Valori percentuali, misura proxy)	8,2		(a)	
4.2.1 - Percentuale di bambini di età compresa tra i 24 e i 59 mesi che sono in linea con lo sviluppo in termini di salute, apprendimento e benessere psicosociale, per sesso				
Posti autorizzati nei servizi socio educativi (asili nido e servizi integrativi per la prima infanzia) per 100 bambini di 0-2 anni (Istat, 2023, Valori percentuali, misura proxy)	31,6			
4.2.2 - Tasso di partecipazione a un percorso strutturato di apprendimento (un anno prima dell'inizio ufficiale della primaria), per sesso				
Tasso di partecipazione alle attività educative (scuola dell'infanzia e primo anno della primaria) per i 5-enni (Istat, Elaborazioni su dati Ministero dell'Istruzione e del merito, 2024, Valori percentuali, misura identica)	95,4			

1. GLI INDICATORI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE: QUADRO GENERALE

Tavola 1.4 segue - Misure statistiche Istat-SDGs, tassonomia rispetto agli indicatori UN IAEG, andamento dell'ultimo anno, tendenza a 10 anni e convergenza tra regioni: Goal 4

INDICATORI	ULTIMO ANNO		ULTIMI DIECI ANNI	
	Valore	VARIAZIONE rispetto all'anno precedente	Tendenza	CONVERGENZA TRA REGIONI
4.3.1 - Tasso di partecipazione di giovani e adulti all'istruzione e alla formazione non formale negli ultimi 12 mesi, per sesso				
Partecipazione alla formazione continua (Istat, 2025, Valori percentuali, misura proxy)	10,8			(a)
4.4.1 - Percentuale di giovani e adulti con competenze nell'informazione e della comunicazione (ICT), per tipo di competenza				
Competenze digitali almeno di base (Istat, 2025, Valori percentuali, misura identica)	54,3		(c) --	--
4.5.1 - Indici di parità (femmine/maschi, rurale/urbano, basso/alto quintile di ricchezza e altri, come lo stato di disabilità, le popolazioni indigene e colpite dai conflitti, appena i dati diventano disponibili) per tutti gli indicatori di questo Goal che possono essere disaggregati (*)				
4.6.1 - Tasso di alfabetizzazione giovani/adulti				
Adulti (16-65 anni) con bassi livelli di competenze nella lettura e comprensione di testi scritti (literacy) (INAPP, 2023, Valori percentuali, misura identica)	34,7	--	--	--
Adulti (16-65 anni) con bassi livelli di competenze nell'utilizzo di informazioni numeriche e matematiche (numeracy) (INAPP, 2023, Valori percentuali, misura identica)	35,3	--	--	--
Adulti (16-65 anni) con bassi livelli di competenze nella risoluzione di problemi in situazioni dinamiche (problem solving adattivo) (INAPP, 2023, Valori percentuali, misura di contesto nazionale)	45,6	--	--	--
Laureati e altri titoli terziari (25-34 anni) (Istat, 2025, Valori percentuali, misura di contesto nazionale)	31,1			(a)
Persone che conseguono un titolo terziario STEM nell'anno (Istat, Elaborazione su dati Ministero dell'Università e della Ricerca e INDIRE, 2023, Per 1.000 residenti di 20-29 anni, misura di contesto nazionale)	19,0			=
4.a.1 - Percentuale di scuole che offrono servizi di base, per tipo di servizio				
Scuole accessibili dal punto di vista fisico (Istat, 2025, Valori percentuali, misura proxy)	40,1			(b)
Scuole non accessibili dal punto di vista fisico (Istat, 2025, Valori percentuali, misura proxy)	40,6			(b)
Scuole con alunni con disabilità per presenza postazioni informatiche adattate: scuola primaria (Istat, 2025, Valori percentuali, misura identica)	74,8			
Scuole con alunni con disabilità per presenza postazioni informatiche adattate: scuola secondaria di primo grado (Istat, 2025, Valori percentuali, misura identica)	78,6			
Scuole con alunni con disabilità per presenza postazioni informatiche adattate: scuola secondaria di secondo grado (Istat, 2025, Valori percentuali, misura identica)	76,0			(a)
4.b.1 - Volume dell'aiuto pubblico allo sviluppo per le borse di studio				
APS bilaterale per borse di studio concesse a studenti dei PVS (Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, 2024, Milioni di euro (prezzi correnti), misura identica)	92,63	--	--	--

Legenda

Andamento ultimo anno	Tendenza ultimi dieci anni	Convergenza tra regioni
MIGLIORAMENTO	MIGLIORAMENTO	CONVERGENZA
STABILITA'	TENDENZA NON UNIVOCAMENTE DETERMINABILE	STABILITÀ
PEGGIORAMENTO	PEGGIORAMENTO	DIVERGENZA
--	NON DISPONIBILE / NON SIGNIFICATIVO	

NOTE

- (a) Variazione calcolata sul 2018
- (b) Variazione calcolata sul 2019
- (c) Variazione calcolata sul 2023
- (*) Si rimanda alla tabella dati diffusa su www.istat.it.

1. GLI INDICATORI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE: QUADRO GENERALE

Tavola 1.5 - Misure statistiche Istat-SDGs, tassonomia rispetto agli indicatori UN IAEG, andamento dell'ultimo anno, tendenza a 10 anni e convergenza tra regioni: Goal 5

INDICATORI	ULTIMO ANNO		ULTIMI DIECI ANNI	
	Valore	VARIAZIONE rispetto all'anno precedente	Tendenza	CONVERGENZA TRA REGIONI
5.2.1 - Proporzioni di donne e ragazze di almeno 15 anni di età che hanno avuto almeno un partner nella vita e sono state vittime negli ultimi 12 mesi di violenza fisica, sessuale o psicologica da parte di un partner attuale o precedente per forma di violenza e per età				
Proporzioni di donne dai 16 ai 75 anni che hanno subito violenza fisica o sessuale o psicologica da un partner o da un ex-partner negli ultimi 12 mesi (Istat, 2025, Valori percentuali, misura identica)	5,3	--	--	--
Violenza nella coppia (Istat, 2025, Valori percentuali, misura proxy)	11,4	--	--	⇒⇐
Proporzioni di donne dai 16 ai 75 anni che hanno subito violenza psicologica dal partner attuale negli ultimi 12 mesi (Istat, 2025, Valori percentuali, misura proxy)	4,9	--	--	--
Donne vittime di violenze segnalate al numero di pubblica utilità contro la violenza e lo stalking 1522 (Istat-Dipartimento per le Pari Opportunità, 2024, Per 100.000 donne, misura di contesto nazionale)	53,6		●	⇒⇐
Omicidi di donne commessi da partner, ex-partner o altro parente (per 100 donne uccise) (Istat-Ministero dell'Interno, 2024, Valori percentuali, misura di contesto nazionale)	85,3	--	--	--
Centri antiviolenza e case rifugio: tasso per 100.000 donne di 14 anni e più (Istat, 2024, Per 100.000 donne, misura di contesto nazionale)	2,94		● (a)	⇒⇐
5.2.2 - Proporzioni di donne e ragazze di almeno 15 anni di età che hanno subito negli ultimi 12 mesi violenza sessuale da parte di persone diverse dai partner, per età e luogo dove si è perpetrata la violenza				
Proporzioni di donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza sessuale da un uomo non partner negli ultimi 12 mesi (Istat, 2014, Valori percentuali, misura identica)	1,6	--	--	--
Proporzioni di donne dai 16 ai 75 anni che hanno subito violenza fisica o sessuale da un uomo non partner negli ultimi 5 anni (Istat, 2025, Valori percentuali, misura proxy)	8,1	--	--	=
5.4.1 - Percentuale di tempo dedicato al lavoro domestico e di cura non retribuito, per sesso, età e luogo.				
Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli (Istat, 2025, Valori percentuali, misura di contesto nazionale)	75,1		● (b)	⇒⇐
Quota di tempo dedicato al lavoro non retribuito, domestico e di cura (Istat, 2014, Valori percentuali, misura identica)	13,5	--	--	--
Asimmetria nel lavoro familiare (Istat, 2023, Valori percentuali, misura di contesto nazionale)	61,6		●	--
5.5.1 - Proporzioni di posti occupati da donne in (a) Parlamento e (b) nei governi locali				
Donne e rappresentanza politica in Parlamento (Istat, Elaborazione su dati della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica, 2022, Valori percentuali, misura proxy)	33,7		● (b)	=
Donne e rappresentanza politica a livello locale (Istat, Elaborazione su dati dei Consigli regionali, 2025, Valori percentuali, misura proxy)	26,8		●	⇒⇐
5.5.2 - Proporzioni di donne in posizioni direttive.				
Donne negli organi decisionali (Istat, Elaborazione su dati Corte Costituzionale, Consiglio Superiore della Magistratura, Ambasciate e alcune Autorità Amministrative Indipendenti, 2025, Valori percentuali, misura proxy)	21,0		●	--
Donne nei consigli di amministrazione delle società quotate in Borsa (Consob, 2025, Valori percentuali, misura proxy)	43,5		●	--
5.6.1 - Proporzioni di donne (di età tra 15 e 49 anni) che prendono decisioni informate su relazioni sessuali, uso degli anticoncezionali e assistenza alla salute riproduttiva.				
Tasso di abortività volontaria delle donne di 15-49 anni per 1.000 donne (Istat, 2024, Per 1.000 donne, misura di contesto nazionale)	5,6		●	⇒⇐
5.b.1 - Proporzioni di individui che posseggono un telefono cellulare, per sesso.				
Persone di 16-74 anni che hanno usato internet negli ultimi 3 mesi almeno una volta a settimana (incluso tutti i giorni) (Istat, 2025, Valori percentuali, misura di contesto nazionale)	89,1		●	⇒⇐

Legenda

Andamento ultimo anno	Tendenza ultimi dieci anni	Convergenza tra regioni	
MIGLIORAMENTO	MIGLIORAMENTO	CONVERGENZA	
STABILITA'	TENDENZA NON UNIVOCAMENTE DETERMINABILE	STABILITÀ	
PEGGIORAMENTO	PEGGIORAMENTO	DIVERGENZA	
--	NON DISPONIBILE / NON SIGNIFICATIVO		

NOTE

(a) Variazione calcolata sul 2017
(b) Variazione calcolata sul 2018

1. GLI INDICATORI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE: QUADRO GENERALE

Tavola 1.6 - Misure statistiche Istat-SDGs, tassonomia rispetto agli indicatori UN IAEG, andamento dell'ultimo anno, tendenza a 10 anni e convergenza tra regioni: Goal 6

INDICATORI	ULTIMO ANNO		ULTIMI DIECI ANNI	
	Valore	VARIAZIONE rispetto all'anno precedente	Tendenza	CONVERGENZA TRA REGIONI
6.1.1 - Percentuale di popolazione che fruisce di servizi idrici di acqua potabile gestiti in modo sicuro				
Acqua erogata pro capite (Istat, 2022, Litri per abitante al giorno, misura di contesto nazionale)	214	(a)		
Famiglie che non si fidano di bere l'acqua del rubinetto (Istat, 2025, Valori percentuali, misura di contesto nazionale)	29,9			
Irregolarità nella distribuzione dell'acqua (Istat, 2025, Valori percentuali, misura di contesto nazionale)	10,2			
Razionamento dell'erogazione dell'acqua per uso domestico per parte o tutto il territorio comunale (Istat, 2024, Numero di comuni capoluogo, misura di contesto nazionale)	17			--
6.3.1 - Percentuale di acque reflue civili e industriali trattate in modo sicuro				
Trattamento delle acque reflue (Istat, 2015, Valori percentuali, misura parziale)	59,6	(b)		
Acque reflue urbane con trattamento secondario o avanzato (Istat, 2022, N., misura di contesto nazionale)	7.946	(a)		
Copertura del servizio pubblico di fognatura (Istat, 2022, Valori percentuali, misura di contesto nazionale)	88,8	(a)	--	--
6.3.2 - Percentuale di corpi idrici con una buona qualità ambientale				
Percentuale di corpi idrici fiumi con stato di qualità ecologica elevato o buono e di qualità chimica buono (ISPRA, 2016-2021, Valori percentuali, misura proxy)	(*)	--	--	--
Percentuale di corpi idrici laghi con stato di qualità ecologica elevato o buono e di qualità chimica buono (ISPRA, 2016-2021, Valori percentuali, misura proxy)	(*)	--	--	--
Percentuale di corpi idrici acque sotterranee con stato di qualità chimica (SCAS) buono (ISPRA, 2016-2021, Valori percentuali, misura proxy)	(*)	--	--	--
Percentuale di corpi idrici acque di transizione con stato di qualità ecologica elevato o buono e di qualità chimica buono (ISPRA, 2016-2021, Valori percentuali, misura proxy)	(*)	--	--	--
Percentuale di corpi idrici acque marino costiere con stato di qualità ecologica elevato o buono e di qualità chimica buono (ISPRA, 2016-2021, Valori percentuali, misura proxy)	(*)	--	--	--
6.4.1 - Variazione dell'efficienza nell'uso della risorsa idrica				
Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile (Istat, 2022, Valori percentuali, misura proxy)	57,6	(a)		
6.4.2 - Livello di stress idrico: prelievo di acqua dolce in proporzione alle risorse idriche disponibili				
Livello di stress idrico (Istat-ISPRA-FAO, 2019, Valori percentuali, misura identica)	37,1		--	--
Prelievo di acqua per uso potabile (Istat, 2024, Milioni di m³, misura di contesto nazionale)	8.863,4	(c)	(d)	
6.5.1 - Grado di gestione integrata delle risorse idriche				
Grado di gestione integrata delle risorse idriche (ISPRA, 2023, Indice, misura identica)	78	(a)	--	--
6.5.2 - Proporzion dell'area del bacino transfrontaliero con un accordo operativo per la cooperazione idrica				
Quota percentuale dell'area del bacino transfrontaliero in cui è in atto un accordo operativo per la cooperazione in materia di risorse idriche (Istat, Elaborazione su dati Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, 2023)	97	(a)	--	--
6.6.1 - Variazione nel tempo dell'estensione degli ecosistemi legati all'acqua				
Zone umide di importanza internazionale (ISPRA, 2021, Ettari, misura identica)	79.826	(e)	--	
6.a.1 - Ammontare dell'aiuto pubblico allo sviluppo per l'acqua e i servizi igienico-sanitari che fa parte di un piano di spesa coordinato dal governo				
APS bilaterale nei settori dell'acqua e sanificazione (Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, 2025, Milioni di euro (prezzi correnti), misura proxy)	158,81			--

Legenda			NOTE
MIGLIORAMENTO	MIGLIORAMENTO	CONVERGENZA	(a) Variazione calcolata sul 2020
STABILITÀ	TENDENZA NON UNIVOCAMENTE DETERMINABILE	STABILITÀ	(b) Variazione calcolata sul 2012
PEGGIORAMENTO	PEGGIORAMENTO	DIVERGENZA	(c) Variazione calcolata sul 2022
-- NON DISPONIBILE / NON SIGNIFICATIVO			(d) Variazione calcolata sul 2015
			(e) Variazione calcolata sul 2018
			(*) Si rimanda alla tabella dati diffusa su www.istat.it .

1. GLI INDICATORI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE: QUADRO GENERALE

Tavola 1.7 - Misure statistiche Istat-SDGs, tassonomia rispetto agli indicatori UN IAEG, andamento dell'ultimo anno, tendenza a 10 anni e convergenza tra regioni: Goal 7

INDICATORI	ULTIMO ANNO		ULTIMI DIECI ANNI	
	Valore	VARIAZIONE rispetto all'anno precedente	Tendenza	CONVERGENZA TRA REGIONI
7.1.1 - Proporzione di popolazione con accesso all'elettricità				
Famiglie molto o abbastanza soddisfatte per la continuità del servizio elettrico (Istat, 2025, Valori percentuali, misura proxy)	90,3			
Persone che non possono permettersi di riscaldare adeguatamente l'abitazione (Istat, 2025, Valori percentuali, misura parziale)	8,6			--
7.1.2 - Proporzione di popolazione che si affida principalmente a combustibili e tecnologie puliti				
Quote di mercato delle autovetture elettriche (BEV) e ibride plug-in (PHEV) (UNRAE, 2025, Valori percentuali, misura di contesto nazionale)	12,7			
7.2.1 - Quota di energia da fonti rinnovabili sui consumi totali finali di energia				
Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia (GSE S.p.A. - Gestore dei Servizi Energetici, 2024, Valori percentuali, misura proxy)	19,4			=
Consumi di energia da fonti rinnovabili nel settore termico (in percentuale del consumo finale lordo di energia) (GSE S.p.A. - Gestore dei Servizi Energetici, 2024, Valori percentuali, misura parziale)	20,2			
Energia elettrica da fonti rinnovabili (Terna S.p.A., 2024, Valori percentuali, misura parziale)	41,7			
Consumi di energia da fonti rinnovabili nel settore trasporti (in percentuale del consumo finale lordo di energia) (GSE S.p.A. - Gestore dei Servizi Energetici, 2024, Valori percentuali, misura parziale)	10,0			
7.3.1 - Intensità energetica misurata in termini di energia primaria e Pil				
Intensità energetica (Enea, 2024, Tonnellate equivalenti petrolio (TEP) per milione di euro, misura identica)	73,30			
Intensità energetica del settore Industria (Enea, 2024, Tonnellate equivalenti petrolio (TEP) per milione di euro, misura parziale)	69,51			=
Intensità energetica del settore Servizi (Enea, 2024, Tonnellate equivalenti petrolio (TEP) per milione di euro, misura parziale)	13,33			--
Consumi finali di energia del settore residenziale pro capite (Eurostat, 2024, Kg equivalenti petrolio (KGEP), misura di contesto nazionale)	454			--
7.b.1 Capacità installata di generazione di energia rinnovabile nei paesi in via di sviluppo e nei paesi sviluppati (in Watt pro capite)				
Capacità netta di generazione di energia rinnovabile installata (Istat, Elaborazione su dati International Renewable Energy Agency (IRENA) e Istat, 2025, Watt pro capite, misura identica)	1.328,0			--

Legenda

Andamento ultimo anno	Tendenza ultimi dieci anni	Convergenza tra regioni	NOTE
MIGLIORAMENTO	MIGLIORAMENTO	CONVERGENZA	
STABILITA'	TENDENZA NON UNIVOCAMENTE DETERMINABILE	STABILITÀ	
PEGGIORAMENTO	PEGGIORAMENTO	DIVERGENZA	
-- NON DISPONIBILE / NON SIGNIFICATIVO			

1. GLI INDICATORI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE: QUADRO GENERALE

Tavola 1.8 - Misure statistiche Istat-SDGs, tassonomia rispetto agli indicatori UN IAEG, andamento dell'ultimo anno, tendenza a 10 anni e convergenza tra regioni: Goal 8

INDICATORI	ULTIMO ANNO		ULTIMI DIECI ANNI	
	Valore	VARIAZIONE rispetto all'anno precedente	Tendenza	CONVERGENZA TRA REGIONI
8.1.1 - Tasso di crescita annuale del PIL reale per abitante				
Tasso di crescita annuo del PIL reale per abitante (Istat, 2025, Valori percentuali, misura identica)	0,6	--	--	--
8.2.1 - Tasso di crescita annuale del PIL reale per occupato				
Tasso di crescita annuo del PIL reale per occupato (Istat, 2025, Valori percentuali, misura identica)	-0,5	--	--	--
Tasso di crescita annuo del valore aggiunto in volume per ora lavorata (Istat, 2025, Valori percentuali, misura di contesto nazionale)	-0,7	--	--	--
8.3.1 - Percentuale di occupazione informale sull'occupazione totale, per settore e sesso				
Occupati non regolari (Istat, 2023, Valori percentuali, misura proxy)	10,0			--
8.4.2 - Consumo di materiale interno, consumo di materiale interno pro capite e consumo di materiale interno per unità di PIL				
Consumo materiale interno pro capite (Istat, 2024, Tonnellate per abitante, misura identica)	8,4			
Consumo materiale interno per unità di PIL (Istat, 2024, Tonnellate per 1.000 euro, misura identica)	0,26			
Consumo materiale interno (Istat, 2024, Milioni di tonnellate, misura identica)	497,1			
8.5.1 - Guadagni medi orari dei dipendenti, per sesso, età, professione e persone con disabilità				
Retribuzione Oraria (Istat, 2022, Euro (prezzi correnti), misura identica)	16,02	--	--	--
8.5.2 - Tasso di disoccupazione, per sesso, età e persone con disabilità				
Tasso di disoccupazione (Istat, 2025, Valori percentuali, misura identica)	6,1			
Tasso di mancata partecipazione al lavoro (Istat, 2025, Valori percentuali, misura di contesto nazionale)	12,6			(a)
Tasso di occupazione (20-64 anni) (Istat, 2025, Valori percentuali, misura di contesto nazionale)	67,6			
Part-time involontario (Istat, 2025, Valori percentuali, misura di contesto nazionale)	7,7			(a)
Occupati in lavori a termine da almeno 5 anni (Istat, 2025, Valori percentuali, misura di contesto nazionale)	21,3			(a)
8.6.1 - Percentuale di giovani (di età compresa tra 15-24 anni) che non seguono un corso di istruzione o di formazione e non lavorano				
Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (Istat, 2025, Valori percentuali, misura di contesto nazionale)	13,3			(a)
Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (15-24 anni) (Istat, 2025, Valori percentuali, misura identica)	9,9			(a)
8.8.1 - Numero di infortuni mortali e non mortali per 100.000 lavoratori, per sesso e status di migrante				
Tasso di infortuni sul lavoro mortali e con inabilità permanente (Inail, 2022, Per 10.000 occupati, misura proxy)	11,0		--	--
8.9.1 - Quota del PIL direttamente prodotto dal turismo come proporzione del PIL totale e tasso di crescita				
Quota del valore aggiunto del turismo rispetto al totale economia (Istat, 2023, Valori percentuali, misura proxy)	5,4	--	--	--
8.9.2 - Occupati nelle industrie del turismo con				
Quota di occupati nelle industrie turistiche rispetto al totale economia (Istat, 2025, Valori percentuali, misura di contesto nazionale)	10,1	--	--	--
8.10.1 - (a) Numero di sportelli bancari commerciali per 100.000 adulti e (b) sportelli automatici (ATM) per 100.000 adulti				
Numero di sportelli operativi per 100.000 abitanti (Istat, Elaborazione su dati Banca d'Italia, 2025, Per 100.000 abitanti, misura proxy)	32,5			
Numero di ATM per 100.000 abitanti (Istat, Elaborazione su dati Banca d'Italia, 2024, Per 100.000 abitanti, misura proxy)	61,6			
8.a.1 - Impegni ed esborsi per l'aiuto al commercio				
Aluto bilaterale per il commercio (Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, 2025, Milioni di euro (prezzi correnti), misura identica)	(*)	--	--	--
8.b.1 - Esistenza di una strategia nazionale sviluppata e operativa per l'occupazione giovanile, come strategia distinta o come parte di una strategia nazionale per l'occupazione				
Quota della spesa pubblica per misure occupazionali e per la protezione sociale dei disoccupati rispetto alla spesa pubblica (Istat, 2024, Valori percentuali, misura proxy)	2,582			--

Legenda

	Andamento ultimo anno		Tendenza ultimi dieci anni		Convergenza tra regioni
	MIGLIORAMENTO		MIGLIORAMENTO		CONVERGENZA
	STABILITA'		TENDENZA NON UNIVOCAMENTE DETERMINABILE		STABILITÀ
	PEGGIORAMENTO		PEGGIORAMENTO		DIVERGENZA
--	NON DISPONIBILE / NON SIGNIFICATIVO				

NOTE

(a) Variazione calcolata sul 2018
 (*) Si rimanda alla tabella dati diffusa su www.istat.it

1. GLI INDICATORI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE: QUADRO GENERALE

Tavola 1.9 - Misure statistiche Istat-SDGs, tassonomia rispetto agli indicatori UN IAEG, andamento dell'ultimo anno, tendenza a 10 anni e convergenza tra regioni: Goal 9

INDICATORI	ULTIMO ANNO		ULTIMI DIECI ANNI	
	Valore	VARIAZIONE rispetto all'anno precedente	Tendenza	CONVERGENZA TRA REGIONI
9.1.2 - Volumi di passeggeri e merci, per modalità di trasporto				
Volumi trasportati di passeggeri, per modalità di trasporto (Istat, Migliaia, misura proxy)	(*)	--	--	--
Volumi trasportati di merci, per modalità di trasporto (Istat, 2024, Migliaia, misura proxy)	1.694.860	--	--	--
Chilometri di rete ferroviaria per 10.000 Ettari (Istat, Elaborazione su dati Ministero dei Trasporti e RFI, 2022, Km per 10.000 ettari, misura di contesto nazionale)	6,7		●	--
Reti ferroviarie a binario doppio e multiplo sul totale delle reti ferroviarie (Istat, Elaborazione su dati Ministero dei Trasporti e RFI, 2022, Valori percentuali, misura di contesto nazionale)	40,1		●	--
Reti ad Alta Velocità sul totale delle reti ferroviarie (Istat, Elaborazione su dati Ministero dei Trasporti e RFI, 2021, Valori percentuali, misura di contesto nazionale)	3,6	(a)	--	--
Reti ferroviarie elettrificate sul totale delle reti ferroviarie (Istat, Elaborazione su dati Ministero dei Trasporti e RFI, 2022, Valori percentuali, misura di contesto nazionale)	67,7		●	--
9.2.1 - Valore aggiunto dell'industria manifatturiera in percentuale del Pil e pro capite				
Valore aggiunto dell'industria manifatturiera rispetto al totale economia (Istat, 2023, Valori percentuali, misura proxy)	17,2	--	--	--
Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per abitante (Istat, 2025, Euro (valori concatenati), misura identica)	4.846,20		●	--
9.2.2 - Occupazione dell'industria manifatturiera in proporzione dell'occupazione totale				
Occupazione nell'industria manifatturiera rispetto al totale economia (Istat, 2025, Valori percentuali, misura identica)	14,6	--	--	--
9.3.1 - Quota delle piccole imprese sul valore aggiunto totale dell'industria, in base (a) alla classificazione internazionale e (b) alle classificazioni nazionali				
Quota di valore aggiunto delle piccole imprese manifatturiere sul valore aggiunto manifatturiero totale (Istat, 2023, Valori percentuali, misura proxy)	39,8	--	--	--
9.3.2 - Quota di piccole industrie con un prestito o una linea di credito				
Percentuale di piccole imprese con almeno un rapporto creditizio (Istat, 2018, Valori percentuali, misura proxy)	51,6	--	--	--
9.4.1 - Emissioni di CO2 per unità di valore aggiunto				
Intensità di emissione di CO2 del valore aggiunto (Istat, 2024, Tonnellate per milione di euro, misura identica)	125,90		●	--
9.5.1 - Spese in ricerca e sviluppo in percentuale rispetto al Pil				
Intensità di ricerca (Istat, 2023, Valori percentuali, misura identica)	1,37		●	=
Imprese con attività innovative di prodotto e/o processo (per 100 imprese) (Istat, 2022, Valori percentuali, misura di contesto nazionale)	58,6	(b)	●	⇒⇐
Imprese che hanno introdotto una o più innovazioni con effetti positivi sull'ambiente (Istat, 2022, Valori percentuali, misura di contesto nazionale)	40,1	(b)	--	--
9.5.2 - Ricercatori per abitanti				
Ricercatori (in equivalente tempo pieno) (Istat, 2023, Per 10.000 abitanti, misura identica)	28,8		●	⇒⇐
Occupati con posizioni specializzate sulle ICT (Istat, 2025, Valori percentuali, misura di contesto nazionale)	3,0		●	--
9.b.1 - Quota di valore aggiunto delle imprese manifatturiere a medio-alta tecnologia rispetto al valore aggiunto totale del settore				
Percentuale di valore aggiunto delle imprese MHT rispetto al valore aggiunto manifatturiero (Istat, 2023, Valori percentuali, misura identica)	31,6		●	=
9.c.1 - Percentuale di popolazione coperta da una rete cellulare, per tecnologia				
Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet (Istat, Elaborazione su dati Agcom, 2025, Valori percentuali, misura parziale)	77,6		● (a)	⇒⇐
Imprese con almeno 10 addetti con vendite via web a clienti finali (Istat, 2025, Valori percentuali, misura di contesto nazionale)	15,3		●	⇒⇐
Imprese con almeno 10 addetti con vendite via web alle imprese e alle istituzioni pubbliche (Istat, 2025, Valori percentuali, misura di contesto nazionale)	12,1		●	⇒⇐

Legenda

Andamento ultimo anno		Tendenza ultimi dieci anni		Convergenza tra regioni	
	MIGLIORAMENTO		MIGLIORAMENTO		CONVERGENZA
	STABILITA'		TENDENZA NON UNIVOCAMENTE DETERMINABILE		STABILITÀ
	PEGGIORAMENTO		PEGGIORAMENTO		DIVERGENZA
--	NON DISPONIBILE / NON SIGNIFICATIVO				

NOTE

(a) Variazione calcolata sul 2018
 (b) Variazione calcolata sul 2020
 (*) Si rimanda alla tabella dati diffusa su www.istat.it

1. GLI INDICATORI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE: QUADRO GENERALE

Tavola 1.10 - Misure statistiche Istat-SDGs, tassonomia rispetto agli indicatori UN IAEG, andamento dell'ultimo anno, tendenza a 10 anni e convergenza tra regioni: Goal 10

INDICATORI	ULTIMO ANNO		ULTIMI DIECI ANNI	
	Valore	VARIAZIONE rispetto all'anno precedente	Tendenza	CONVERGENZA TRA REGIONI
10.1.1 - Tasso di crescita delle spese della famiglia o del reddito pro capite del 40 per cento più povero della popolazione				
Tasso di variazione del reddito familiare pro capite per il 40% più povero della popolazione (Istat, 2024, Valori percentuali, misura identica)	8,02	--	--	--
Tasso di variazione del reddito familiare pro capite per il totale della popolazione (Istat, 2024, Valori percentuali, misura identica)	4,82	--	--	--
Reddito disponibile lordo corretto pro capite (Istat, 2025, Euro (prezzi correnti), misura di contesto nazionale)	28.757			--
Reddito disponibile lordo pro capite (Istat, 2024, Euro (prezzi correnti), misura di contesto nazionale)	23.155			
Potere di acquisto (Istat, 2025, Milioni di euro (valori concatenati), misura di contesto nazionale)	1.188.236			--
10.2.1 - Percentuale di persone che vivono con meno del 50% del reddito mediano, disaggregata per sesso, età e persone con disabilità				
Rischio di povertà (Istat, 2025, Valori percentuali, misura parziale)	18,6			
10.4.1 - Quota di reddito da lavoro relativamente al Pil				
Quota dei redditi da lavoro dipendente e autonomo sul Pil (Istat, 2025, Valori percentuali, misura identica)	51,90	--	--	--
10.4.2 - Impatto redistributivo della politica fiscale sull'indice di Gini				
Disuguaglianza del reddito netto (s80/s20) (Istat, 2024, Numero puro - rapporto tra redditi, misura proxy)	5,1			
10.5.1 - Indicatori di solidità finanziaria				
Solidità finanziaria del sistema bancario (Banca d'Italia, 2025, Valori percentuali, misura identica)	(*)	--	--	--
10.7.2 - Percentuale di paesi con politiche migratorie che facilitino la migrazione e la mobilità delle persone ordinata, sicura, regolare e responsabile.				
Permessi emessi per cittadini non Ue (Istat, Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, 2025, N., misura di contesto nazionale)	3.810.741	--	--	--
Nuovi permessi rilasciati (Istat, Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, 2024, N., misura di contesto nazionale)	290.119	--	--	--
Acquisizioni di cittadinanza (Istat, 2024, N., misura di contesto nazionale)	217.448	--	--	--
10.7.4 - Proporzioni di popolazione rifugiata, per nazione di origine				
Quota di cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per asilo politico (Istat, Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, 2025, Per 1.000 permessi, misura proxy)	126,9	--	--	--
Quota di permessi rilasciati per asilo politico e motivi umanitari (Istat, Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, 2024, Valori percentuali, misura di contesto nazionale)	35,9	--	--	
10.b.1 - Flussi totali di risorse per lo sviluppo (ad esempio assistenza ufficiale allo sviluppo, investimenti esteri diretti e altri flussi)				
APS bilaterale all'Africa, ai paesi LDCs, SIDS e Landlocked (Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, 2025, Milioni di euro (prezzi correnti), misura parziale)	(*)	--	--	--
10.c.1 - Costi delle rimesse in proporzione all'importo rimesso				
Costi delle rimesse (Banca Mondiale, 2025, Valori percentuali, misura identica)	7,44			--

Legenda

	MIGLIORAMENTO		MIGLIORAMENTO		CONVERGENZA
	STABILITA'		TENDENZA NON UNIVOCAMENTE DETERMINABILE		STABILITÀ
	PEGGIORAMENTO		PEGGIORAMENTO		DIVERGENZA
--	NON DISPONIBILE / NON SIGNIFICATIVO				

NOTE

(*) Si rimanda alla tabella dati diffusa su www.istat.it.

1. GLI INDICATORI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE: QUADRO GENERALE

Tavola 1.11 - Misure statistiche Istat-SDGs, tassonomia rispetto agli indicatori UN IAEG, andamento dell'ultimo anno, tendenza a 10 anni e convergenza tra regioni: Goal 11

INDICATORI	ULTIMO ANNO		ULTIMI DIECI ANNI	
	Valore	VARIAZIONE rispetto all'anno precedente	Tendenza	CONVERGENZA TRA REGIONI
11.1.1 - Percentuale di popolazione che vive in baraccopoli urbane, insediamenti informali o alloggio inadeguato				
Percentuale di persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali o problemi di umidità (Istat, 2025, Valori percentuali, misura proxy)	19,6			
Percentuale di persone che vivono in abitazioni sovraffollate (Istat, 2025, Valori percentuali, misura proxy)	24,3			
11.2.1 - Percentuale di popolazione che ha un accesso comodo al trasporto pubblico, per sesso, età e persone con disabilità				
Famiglie che dichiarano difficoltà di collegamento con mezzi pubblici (Istat, 2025, Valori percentuali, misura parziale)	34,0			
Studenti che si spostano abitualmente per raggiungere il luogo di studio solo con mezzi pubblici (Istat, 2025, Valori percentuali, misura di contesto nazionale)	28,9			
Occupati che si recano abitualmente sul luogo di lavoro solo con mezzi privati (Istat, 2025, Valori percentuali, misura di contesto nazionale)	75,8			
Posti-km offerti dal Tpl (Istat, 2024, Valori per abitante, misura di contesto nazionale)	4.699			
Utenti assidui dei mezzi pubblici (Istat, 2025, Valori percentuali, misura di contesto nazionale)	13,9			
11.3.1 - Rapporto tra tasso di consumo di suolo per tasso di crescita della popolazione				
Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale (ISPRA, 2024, Valori percentuali, misura proxy)	7,17			(a)
11.4.1 - Spesa totale pro capite per la conservazione, la protezione e la conservazione del patrimonio culturale e naturale, per fonte del finanziamento (pubblico, privato), tipo di patrimonio (culturale, naturale) e livello di governo (nazionale, regionale e locale/comunale)				
Spesa pubblica pro capite a protezione del patrimonio naturale e culturale (Istat, 2024, Euro (prezzi correnti), misura proxy)	181,0			--
11.5.1 - Numero di morti, dispersi e delle persone direttamente colpite, attribuito a disastri per 100.000 abitanti				
Popolazione esposta al rischio di alluvioni (ISPRA, 2020, Valori percentuali, misura di contesto nazionale)	11,5		(b) --	--
Popolazione esposta al rischio di frane (ISPRA, 2024, Valori percentuali, misura di contesto nazionale)	2,2		(c)	(a)
11.6.1 - Percentuale di rifiuti solidi urbani regolarmente raccolti con un adeguato conferimento finale sul totale dei rifiuti prodotti in città				
Conferimento dei rifiuti urbani in discarica (ISPRA, 2024, Valori percentuali, misura proxy)	14,8			
Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (Istat, Elaborazione su dati ISPRA, 2024, Valori percentuali, misura proxy)	67,7			
11.6.2 - Livelli annuali medi di particolato sottile (PM 2,5 e PM 10) nelle città (ponderato sulla popolazione)				
Morti premature dovute all'esposizione al particolato fine (PM2,5) (Eurostat, 2023, Per 100.000 abitanti, misura identica)	73,0			--
Qualità dell'aria - PM2.5 (Istat, Elaborazione su dati ISPRA, 2024, Valori percentuali, misura proxy)	72,9			
Superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM10 nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana (Istat, Elaborazione su dati ISPRA, 2024, Numero di giorni, misura proxy)	27			--
PM10 Concentrazione media annuale nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana (Istat, Elaborazione su dati ISPRA, 2024, Microgrammi per m³, misura proxy)	75			--
PM2.5 Concentrazione media annuale nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana (Istat, Elaborazione su dati ISPRA, 2024, Microgrammi per m³, misura proxy)	74			--
NO ₂ Biossido di azoto. Concentrazione media annuale nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana (Istat, Elaborazione su dati ISPRA, 2024, Microgrammi per m³, misura di contesto nazionale)	6			--
O ₃ Ozono. Numero di giorni di superamento dell'obiettivo nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana (Istat, Elaborazione su dati ISPRA, 2024, Numero di giorni, misura di contesto nazionale)	30			--
Numero di giorni estivi (anomale rispetto ai valori climatologici 1981-2010 nei capoluoghi di Regione e città metropolitane) (Istat, 2023, N., misura di contesto nazionale)	(*)	--	--	--
Numero di notti tropicali (anomale rispetto ai valori climatologici 1981-2010 nei capoluoghi di Regione e città metropolitane) (Istat, 2023, N., misura di contesto nazionale)	(*)	--	--	--
Numero di giorni senza pioggia (anomale rispetto ai valori climatologici 1981-2010 nei capoluoghi di Regione e città metropolitane) (Istat, 2023, N., misura di contesto nazionale)	(*)	--	--	--
11.7.1 - Percentuale media dell'area urbanizzata delle città che viene utilizzata come spazio pubblico, per sesso età e persone con disabilità				
Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata delle città (Istat, 2024, M2 per 100 m² di superficie urbanizzata, misura proxy)	7,2		--	--
11.7.2 - Percentuale di persone vittime di molestie fisiche o a sfondo sessuale per età, genere, disabilità e luogo negli ultimi 12 mesi				
Persone di 14-65 anni che hanno subito almeno una molestia a sfondo sessuale negli ultimi 12 mesi (Istat, 2023, Valori percentuali, misura identica)	3,5	--	--	

Legenda

	MIGLIORAMENTO		MIGLIORAMENTO		CONVERGENZA
	STABILITA'		TENDENZA NON UNIVOCAMENTE DETERMINABILE		STABILITÀ
	PEGGIORAMENTO		PEGGIORAMENTO		DIVERGENZA
--	NON DISPONIBILE / NON SIGNIFICATIVO				

NOTE

- (a) Variazione calcolata sul 2015
- (b) Variazione calcolata sul 2017
- (c) Variazione calcolata sul 2020
- (*) Si rimanda alla tabella dati diffusa su www.istat.it.

1. GLI INDICATORI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE: QUADRO GENERALE

Tavola 1.12 - Misure statistiche Istat-SDGs, tassonomia rispetto agli indicatori UN IAEG, andamento dell'ultimo anno, tendenza a 10 anni e convergenza tra regioni: Goal 12

INDICATORI	ULTIMO ANNO		ULTIMI DIECI ANNI	
	Valore	VARIAZIONE rispetto all'anno precedente	Tendenza	CONVERGENZA TRA REGIONI
12.2.2 - Consumo di materiale interno, consumo di materiale interno pro capite e consumo di materiale interno per unità di Pil				
Consumo materiale interno pro capite (Istat, 2024, Tonnellate per abitante, misura identica)	8,4			
Consumo materiale interno per unità di Pil (Istat, 2024, Tonnellate per 1.000 euro, misura identica)	0,26			
Consumo materiale interno (Istat, 2024, Milioni di tonnellate, misura identica)	497,1			
12.4.2 - (a) Rifiuti pericolosi prodotti pro capite; e (b) percentuale dei rifiuti pericolosi trattati, per tipo di trattamento				
Produzione di rifiuti speciali pericolosi (ISPRA, 2023, Tonnellate, misura proxy)	10.182.705	--	--	--
Produzione di rifiuti speciali pericolosi pro capite (Istat, Elaborazione su dati ISPRA, 2023, Kg per abitante, misura proxy)	172,6		(a)	--
Produzione di rifiuti speciali pericolosi per unità di Pil (Istat, Elaborazione su dati ISPRA, 2023, Tonnellate per milione di euro, misura proxy)	5,3		(a)	--
12.5.1 - Tasso di riciclaggio nazionale, tonnellate di materiale riciclato				
Percentuale di riciclaggio (ISPRA, 2024, Valori percentuali, misura proxy)	52,3			--
Ammontare di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata (ISPRA, 2024, Tonnellate, misura proxy)	20.260.483			
Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (Istat, Elaborazione su dati ISPRA, 2024, Valori percentuali, misura proxy)	67,7			
Rifiuti urbani prodotti (Istat, Elaborazione su dati ISPRA, 2024, Kg per abitante, misura di contesto nazionale)	508			
Tasso di utilizzo circolare dei materiali (Eurostat, 2024, Valori percentuali, misura di contesto nazionale)	21,6			--
12.6.1 - Numero di società che pubblicano rapporti di sostenibilità				
Percentuale di istituzioni pubbliche che adottano forme di rendicontazione sociale e/o ambientale (Istat, 2022, Valori percentuali, misura proxy)	14,4	(b)	(c)	
Imprese che hanno introdotto una o più innovazioni con effetti positivi sull'ambiente (Istat, 2022, Valori percentuali, misura di contesto nazionale)	40,1	(b)	--	--
12.7.1 - Numero di paesi che attuano politiche e piani di azione in materia di appalti pubblici sostenibili				
Percentuale di istituzioni pubbliche che acquistano beni e/o servizi adottando criteri ambientali minimi (CAM), in almeno una procedura di acquisto (Acquisti verdi o Green Public Procurement) (Istat, 2022, Valori percentuali, misura proxy)	51,7	(b)	--	
12.a.1 - Capacità installata di generazione di energia rinnovabile nei paesi in via di sviluppo e nei paesi sviluppati (in Watt pro capite)				
Capacità netta di generazione di energia rinnovabile installata (Istat, Elaborazione su dati International Renewable Energy Agency (IRENA) e Istat, 2025, Watt pro capite, misura identica)	1.328,0			--
APS bilaterale erogazioni lorde per la ricerca nei diversi settori di intervento (Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, 2025, Milioni di euro (prezzi correnti), misura di contesto nazionale)	18,12			--
12.b.1 - Implementazione di strumenti contabili standard per monitorare gli aspetti economici e ambientali della sostenibilità del turismo				
Implementazione degli strumenti contabili per il monitoraggio degli aspetti economici e ambientali della sostenibilità del turismo (Istat, 2023, N., misura identica)	(*)	--	--	--
Incidenza del turismo sui rifiuti (ISPRA, 2024, Kg per abitante equivalente, misura di contesto nazionale)	16,25			
Indice di densità turistica (Istat, 2024, Per km², misura di contesto nazionale)	1.543	--	--	--
Indice di intensità turistica (Istat, 2024, Per 1.000 abitanti, misura di contesto nazionale)	7.905	--	--	--
12.c.1 - Volume di sussidi alle fonti fossili (produzione e consumo) in percentuale sul Pil				
Sussidi alle fonti fossili in percentuale sul Pil (Ministero dell'Economia e delle Finanze, 2024, Valori percentuali, misura identica)	0,86		(c)	--

Legenda

Andamento ultimo anno		Tendenza ultimi dieci anni		Convergenza tra regioni	
	MIGLIORAMENTO		MIGLIORAMENTO		CONVERGENZA
	STABILITA'		TENDENZA NON UNIVOCAMENTE DETERMINABILE		STABILITÀ
	PEGGIORAMENTO		PEGGIORAMENTO		DIVERGENZA
--	NON DISPONIBILE / NON SIGNIFICATIVO				

NOTE

- (a) Variazione calcolata sul 2014
- (b) Variazione calcolata sul 2020
- (c) Variazione calcolata sul 2015
- (*) Si rimanda alla tabella dati diffusa su www.istat.it.

1. GLI INDICATORI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE: QUADRO GENERALE

Tavola 1.13 - Misure statistiche Istat-SDGs, tassonomia rispetto agli indicatori UN IAEG, andamento dell'ultimo anno, tendenza a 10 anni e convergenza tra regioni: Goal 13

INDICATORI	ULTIMO ANNO		ULTIMI DIECI ANNI	
	Valore	VARIAZIONE rispetto all'anno precedente	Tendenza	CONVERGENZA TRA REGIONI
13.1.1 - Numero di morti, dispersi e delle persone direttamente colpite, attribuito a disastri per 100.000 abitanti				
Popolazione esposta al rischio di alluvioni (ISPRA, 2020, Valori percentuali, misura di contesto nazionale)	11,5	(a)	--	--
Popolazione esposta al rischio di frane (ISPRA, 2024, Valori percentuali, misura di contesto nazionale)	2,2	(b)	--	--
Numero di morti e persone disperse per alluvioni/allagamenti (ISPRA, 2022, N., misura parziale)	25	--		--
Numero di morti e persone disperse per frane (ISPRA, 2024, N., misura parziale)	5	--		--
Numero di feriti per alluvioni/allagamenti (ISPRA, 2022, N., misura parziale)	56	--		--
Numero di feriti per frane (ISPRA, 2024, N., misura parziale)	18	--		--
Impatto degli incendi boschivi (Istat, Elaborazione su dati Comando Carabinieri Tutela Forestale - Nucleo informativo antincendio boschivo (NIAB), 2024, Per 1.000 km², misura di contesto nazionale)	1,8			⇒⇐
Movimenti sismici con magnitudo uguale o superiore a 4,0 per classe di magnitudo (Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), Centro Nazionale Terremoti, 2025, N., misura di contesto nazionale)	15	--	--	--
Anomalia di temperatura media globale sulla terraferma e in Italia, rispetto ai valori climatologici normali 1991-2020 (ISPRA, 2024, Gradi Celsius, misura di contesto nazionale)	Globale 1,04 Italia 1,33	--	--	--
13.2.2 - Emissioni totali di gas serra per anno				
Emissioni di CO2 e altri gas climalteranti (Istat-ISPRA, 2024, Tonnellate per abitante, misura di contesto nazionale)	6,5			--
Gas serra totali secondo l'inventario nazionale delle emissioni (UNFCCC) (ISPRA, 2024, Tonnellate CO2 equivalente, misura identica)	371.636.498			--
Saldo tra le emissioni dovute ad attività di trasporto effettuate nel Resto del Mondo dai residenti (+) e in Italia dai non residenti (-) (Istat, 2024, Tonnellate CO2 equivalente, misura identica)	14.461.615	--	--	--
Gas serra totali secondo i conti nazionali delle emissioni atmosferiche (Istat, 2024, Tonnellate CO2 equivalente, misura identica)	386.098.114			--
Emissioni nazionali di PM2,5 (ISPRA, 2023, Migliaia di tonnellate, misura di contesto nazionale)	139,0			--
Emissioni nazionali di SOx (ISPRA, 2023, Migliaia di tonnellate, misura di contesto nazionale)	71,9			--
Emissioni nazionali di NOx (ISPRA, 2023, Migliaia di tonnellate, misura di contesto nazionale)	557,4			--
Emissioni nazionali di NH3 (ISPRA, 2023, Migliaia di tonnellate, misura di contesto nazionale)	382,2			--
Emissioni nazionali di COVNM (ISPRA, 2023, Migliaia di tonnellate, misura di contesto nazionale)	871,0			--
13.3.1 - Misura in cui (i) l'educazione alla cittadinanza globale e (ii) l'educazione allo sviluppo sostenibile sono integrate in (a) politiche dell'istruzione nazionali, (b) programmi di studio, (c) formazione degli insegnanti e (d) valutazione degli studenti				
Preoccupazione per cambiamenti climatici ed effetto serra (Istat, 2025, Valori percentuali, misura proxy)	68,0			⇒⇐

Legenda

	MIGLIORAMENTO		MIGLIORAMENTO		CONVERGENZA
	STABILITA'		TENDENZA NON UNIVOCAMENTE DETERMINABILE		STABILITÀ
	PEGGIORAMENTO		PEGGIORAMENTO		DIVERGENZA
--	NON DISPONIBILE / NON SIGNIFICATIVO				

NOTE

(a) Variazione calcolata sul 2017
(b) Variazione calcolata sul 2020

1. GLI INDICATORI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE: QUADRO GENERALE

Tavola 1.14 - Misure statistiche Istat-SDGs, tassonomia rispetto agli indicatori UN IAEG, andamento dell'ultimo anno, tendenza a 10 anni e convergenza tra regioni: Goal 14

INDICATORI	ULTIMO ANNO		ULTIMI DIECI ANNI	
	Valore	VARIAZIONE rispetto all'anno precedente	Tendenza	CONVERGENZA TRA REGIONI
14.1.1 - (a) Indice di eutrofizzazione costiera; e (b) densità dei detriti di plastica				
Rifiuti marini spiaggiati (ISPRA, 2024, N. per 100 metri di spiaggia, misura di contesto nazionale)	252		(a)	
14.4.1 - Percentuale di stock ittici entro livelli biologicamente sostenibili				
Stock ittici entro livelli biologicamente sostenibili (ISPRA, 2023, Valori percentuali, misura identica)	55,6			--
14.5.1 - Percentuale delle aree marine protette				
Acque di balneazione con qualità eccellente (Eurostat, 2024, Valori percentuali, misura parziale)	90,6			
Aree marine protette (ISPRA, 2024, Valori percentuali, misura identica)	11,6		(b)	--
Aree marine protette EUAP (Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, 2019, Km², misura parziale)	3.076,2	--	--	
Aree marine comprese nella rete Natura 2000 (Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, 2025, Km², misura parziale)	23.450			

Legenda

Andamento ultimo anno	Tendenza ultimi dieci anni	Convergenza tra regioni
MIGLIORAMENTO	MIGLIORAMENTO	CONVERGENZA
STABILITA'	TENDENZA NON UNIVOCAMENTE DETERMINABILE	STABILITÀ
PEGGIORAMENTO	PEGGIORAMENTO	DIVERGENZA
-- NON DISPONIBILE / NON SIGNIFICATIVO		

NOTE

(a) Variazione calcolata sul 2015
 (b) Variazione calcolata sul 2021

1. GLI INDICATORI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE: QUADRO GENERALE

Tavola 1.15 - Misure statistiche Istat-SDGs, tassonomia rispetto agli indicatori UN IAEG, andamento dell'ultimo anno, tendenza a 10 anni e convergenza tra regioni: Goal 15

INDICATORI	ULTIMO ANNO		ULTIMI DIECI ANNI	
	Valore	VARIAZIONE rispetto all'anno precedente	Tendenza	CONVERGENZA TRA REGIONI
15.1.1 - Aree forestali in rapporto alla superficie terrestre				
Aree forestali in rapporto alla superficie terrestre (FAO, 2025, Valori percentuali, misura identica)	31,9	--	--	--
15.1.2 - Copertura da aree protette dei siti importanti per la biodiversità degli ambienti terrestri e di acqua dolce per tipo di ecosistema				
Copertura media da aree protette delle Aree chiave per la biodiversità in ambienti terrestri (BirdLife International, IUCN e UNEP-WCMC, 2025, Valori percentuali, misura identica)	76,6			--
Copertura media da aree protette delle Aree chiave per la biodiversità in ambienti di acqua dolce (BirdLife International, IUCN e UNEP-WCMC, 2025, Valori percentuali, misura identica)	84,7			--
Aree protette (ISPRA, 2024, Valori percentuali, misura di contesto nazionale)	21,7			=
15.2.1 - Progresso verso la gestione sostenibile delle foreste				
Tasso di incremento annuo delle aree forestali (FAO, 2025, Valori percentuali, misura identica)	0,13	--	--	--
Biomassa forestale nel soprassuolo (FAO, 2025, Tonnellate per ettaro, misura identica)	107,7	--	--	--
Quota di superficie forestale coperta da aree protette istituite per legge (FAO, 2025, Valori percentuali, misura identica)	31,8	--	--	--
Superficie forestale certificata con schema di certificazione verificato in modo indipendente (Istat-ISPRA, 2024, Migliaia di ettari, misura identica)	1.118,6			--
15.3.1 - Quota di territorio degradato sul totale della superficie terrestre				
Quota di territorio affetto da degrado del suolo (ISPRA, 2019, Valori percentuali, misura identica)	17,4	--	--	--
Frammentazione del territorio naturale e agricolo (ISPRA, 2024, Valori percentuali, misura di contesto nazionale)	42,4			(a) =
15.4.1 - Copertura da aree protette dei siti importanti per la biodiversità degli ambienti montani				
Copertura media da aree protette delle Aree chiave per la biodiversità in ambienti montani (BirdLife International, IUCN e UNEP-WCMC, 2025, Valori percentuali, misura identica)	75,5			--
15.4.2 - (a) Indice di copertura vegetale montana e (b) quota di territorio montano degradato				
Indice di copertura vegetale montana (ISPRA, 2023, Valori percentuali, misura identica)	90,2		--	=
15.5.1 - Lista Rossa delle specie minacciate di estinzione (Indice Red List)				
Quota di specie minacciate di estinzione, per livello della minaccia: Vertebrati (IUCN - Comitato italiano, Federparchi, Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, 2022, Valori percentuali, misura proxy)	31,0	--	--	--
Quota di ecosistemi minacciati (superficie territoriale), per livello della minaccia (IUCN - Comitato italiano, Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, Società Botanica Italiana, 2023, Valori percentuali, misura di contesto)	46,3	--	--	--
15.7.1 15.c.1 - Commercio di flora e fauna selvatica proveniente da bracconaggio o traffico illecito				
Quota della flora e fauna selvatica commercializzata proveniente da bracconaggio o traffico illecito (CITES, 2021, Valori percentuali, misura identica)	0,04		--	--
15.8.1 - Quota di paesi che adottano una legislazione nazionale specifica e sovvenzionano adeguatamente la prevenzione e il controllo della diffusione di specie alloctone invasive				
Specie alloctone invasive (vegetali e animali) (ISPRA, 2025, N., misura di contesto nazionale)	845			--

Legenda

	MIGLIORAMENTO		MIGLIORAMENTO		CONVERGENZA
	STABILITA'		TENDENZA NON UNIVOCAMENTE DETERMINABILE		STABILITÀ
	PEGGIORAMENTO		PEGGIORAMENTO		DIVERGENZA
--	NON DISPONIBILE / NON SIGNIFICATIVO				

NOTE

(a) Variazione calcolata sul 2015

1. GLI INDICATORI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE: QUADRO GENERALE

Tavola 1.16 - Misure statistiche Istat-SDGs, tassonomia rispetto agli indicatori UN IAEG, andamento dell'ultimo anno, tendenza a 10 anni e convergenza tra regioni: Goal 16

INDICATORI	ULTIMO ANNO		ULTIMI DIECI ANNI	
	Valore	VARIAZIONE rispetto all'anno precedente	Tendenza	CONVERGENZA TRA REGIONI
16.1.1 - Numero delle vittime di omicidio volontario ogni 100.000 abitanti, per sesso ed età				
Omicidi volontari (Ministero dell'Interno, 2024, Per 100.000 abitanti, misura identica)	0,56			
16.1.3 - Percentuale della popolazione che è stata soggetta a (a) violenza fisica, (b) violenza psicologica e (c) violenza sessuale nei precedenti 12 mesi				
Proporzione di popolazione che ha subito aggressioni, rapine o minacce sulla popolazione negli ultimi 12 mesi (Istat, 2023, Per 100 abitanti, misura parziale)	1,3	--	--	--
Proporzione di popolazione che ha subito aggressioni e rapine, negli ultimi 12 mesi (Istat, 2023, Per 100 abitanti, misura parziale)	1,1	--	--	--
Proporzione di popolazione che ha subito minacce negli ultimi 12 mesi (Istat, 2023, Per 100 abitanti, misura parziale)	0,4	--	--	--
16.1.4 - Percentuale di persone che si sentono al sicuro la sera camminando da sole nella zona in cui vivono				
Percezione di sicurezza camminando da soli quando è buio (Istat, 2025, Valori percentuali, misura identica)	55,9			
16.2.3 - Percentuale di giovani donne e uomini (18-29 anni) che hanno subito violenza sessuale prima dei 18 anni				
Proporzione di persone dai 18 ai 29 anni che hanno subito atti di violenza sessuale prima dei 18 anni (Istat, 2016, Valori percentuali, misura identica)	Uomini 0,7 Donne 4,1	--	--	--
16.3.1 - Percentuale di vittime di violenza negli ultimi 12 mesi che ne ha dato segnalazione alle autorità competenti e ad altri meccanismi extragiudiziari ufficialmente riconosciuti				
Tasso di denuncia delle aggressioni sulla popolazione 14-65 anni (Istat, 2023, Valori percentuali, misura parziale)	32,7	--	--	--
16.3.2 - Percentuale di detenuti senza sentenza sulla popolazione carceraria complessiva				
Percentuale di detenuti adulti in attesa di primo giudizio sul totale dei detenuti adulti (Ministero della Giustizia - Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, 2025, Valori percentuali, misura identica)	14,8			
Affollamento degli istituti di pena (Istat, Elaborazione su dati Ministero della Giustizia, Dipartimento amministrazione penitenziaria, 2025, Valori percentuali, misura di contesto nazionale)	123,8			
16.5.1 - Percentuale di persone che negli ultimi 12 mesi ha/hanno avuto almeno un contatto con un pubblico ufficiale e che ha/hanno pagato una tangente a un pubblico ufficiale, o ricevuto una richiesta di tangente da pubblici ufficiali				
Famiglie che hanno ricevuto richieste di denaro, favori o altro in cambio di facilitazioni o servizi negli ultimi tre anni (Istat, 2023, Valori percentuali, misura proxy)	1,3	--	--	--
Famiglie che hanno ricevuto richieste di denaro, favori o altro in cambio di facilitazioni o servizi negli ultimi 12 mesi (Istat, 2023, Valori percentuali, misura proxy)	0,5	--	--	--
16.6.1 - Spesa pubblica primaria in proporzione del bilancio inizialmente approvato, per settore (o per codice di bilancio o simili)				
Spesa pubblica effettiva (Istat, Elaborazione su dati Ragioneria Generale dello Stato, 2024, Valori percentuali, misura identica)	101,2	--	--	--
16.6.2 - Percentuale di popolazione soddisfatta dell'ultima esperienza con i servizi pubblici				
Percentuale di persone con un giudizio positivo sulle anagrafi (Istat, 2025, Valori percentuali, misura parziale)	83,8			
Durata dei procedimenti civili (Ministero della Giustizia, 2025, Numero di giorni, misura di contesto nazionale)	409			
16.7.1 - Quota di posizioni in istituzioni locali e nazionali, incluse (a) rappresentanza politica, (b) pubblica amministrazione, c) sistema giudiziario, rispetto a quella nazionale, per sesso, età, persone con disabilità e gruppi di popolazione				
Donne e rappresentanza politica in Parlamento (Istat, Elaborazione su dati della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica, 2022, Valori percentuali, misura proxy)	33,7		(b)	
Giovani e rappresentanza politica in Parlamento (Istat, Elaborazione su dati della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica, 2022, Valori percentuali, misura identica)	23,5		(b)	
16.9.1 - Percentuale di bambini sotto i 5 anni di età le cui nascite sono state registrate da una autorità civile, per età				
Popolazione non iscritta in anagrafe (Istat, 2024, Per 1.000 abitanti, misura di contesto nazionale)	1,5		--	--
16.10.1 - Numero di casi accertati di uccisione, rapimenti, sparizioni forzate, detenzioni arbitrarie e torture di giornalisti, personale dei media, sindacalisti e personale di organizzazioni umanitarie negli ultimi 12 mesi				
Minacce contro i giornalisti (Ministero dell'Interno, 2024, Valori assoluti, misura identica)	114,0		--	--

Legenda

Andamento ultimo anno	Tendenza ultimi dieci anni	Convergenza tra regioni
MIGLIORAMENTO	MIGLIORAMENTO	CONVERGENZA
STABILITA'	TENDENZA NON UNIVOCAMENTE DETERMINABILE	STABILITÀ
PEGGIORAMENTO	PEGGIORAMENTO	DIVERGENZA
--	NON DISPONIBILE / NON SIGNIFICATIVO	

NOTE

(a) Variazione calcolata sul 2016
(b) Variazione calcolata sul 2018

1. GLI INDICATORI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE: QUADRO GENERALE

Tavola 1.17 - Misure statistiche Istat-SDGs, tassonomia rispetto agli indicatori UN IAEG, andamento dell'ultimo anno, tendenza a 10 anni e convergenza tra regioni: Goal 17

INDICATORI	ULTIMO ANNO		ULTIMI DIECI ANNI	
	Valore	VARIAZIONE rispetto all'anno precedente	Tendenza	CONVERGENZA TRA REGIONI
17.1.1 - Entrate delle amministrazioni pubbliche in rapporto al Pil per fonte				
Entrate delle Amministrazioni pubbliche in rapporto al Pil, per fonte (Istat, 2025, Valori percentuali, misura proxy)	43,1			--
17.2.1 - Aiuto pubblico allo sviluppo netto, totale e ai paesi meno sviluppati, in proporzione del reddito nazionale lordo (RNL) dei donatori del Comitato di aiuto allo sviluppo (DAC) dell'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e sviluppo economico)				
Aiuto Pubblico allo Sviluppo come quota del reddito nazionale lordo (Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, 2025, Valori percentuali, misura identica)	0,30			--
Aiuto Pubblico allo Sviluppo ai Paesi Meno Sviluppati come quota del reddito nazionale lordo (Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, 2024, Valori percentuali, misura identica)	0,05			--
17.3.2 - Volume delle rimesse (in dollari statunitensi) come percentuale del Pil totale				
Rimesse verso l'estero degli immigrati in Italia (Istat, Elaborazione su dati Banca d'Italia, 2025, Milioni di euro (prezzi correnti), misura proxy)	8.608,1			
Rimesse verso l'estero degli immigrati in Italia (composizione percentuale) (Istat, Elaborazione su dati Banca d'Italia, 2025, Valori percentuali, misura proxy)	(*)	--	--	--
17.6.1 - Abbonamenti Internet con connessione a banda larga fissa, per 100.000 abitanti, per velocità				
Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet (Istat, Elaborazione su dati Agcom, 2025, Valori percentuali, misura parziale)	77,6		(a)	
17.8.1 - Percentuale di individui che utilizzano internet				
Persone di 6 anni e più che hanno usato Internet negli ultimi 3 mesi (Istat, 2025, Valori percentuali, misura identica)	83,1			
Persone che hanno ordinato/acquistato beni o servizi per uso privato su internet negli ultimi 3 mesi (Istat, 2025, Valori percentuali, misura di contesto nazionale)	43,8			
Persone che hanno effettuato operazioni bancarie on line (internet banking) negli ultimi 3 mesi (Istat, 2025, Valori percentuali, misura di contesto nazionale)	56,4			

Legenda				NOTE
MIGLIORAMENTO	MIGLIORAMENTO	CONVERGENZA		(a) Variazione calcolata sul 2018
STABILITA'	TENDENZA NON UNIVOCAMENTE DETERMINABILE	STABILITÀ		(*) Si rimanda alla tabella dati diffusa su www.istat.it .
PEGGIORAMENTO	PEGGIORAMENTO	DIVERGENZA		
-- NON DISPONIBILE / NON SIGNIFICATIVO				

1.4 Lo sviluppo sostenibile nelle regioni

L'analisi delle disparità regionali in Italia rispetto ai 17 SDGs si basa su 146 misure statistiche, con riferimento all'ultimo anno disponibile¹³ e tiene conto del posizionamento relativo delle regioni rispetto alla media nazionale per individuare ambiti di eccellenza e aree di criticità regionali. Le misure statistiche sono state rese confrontabili tra loro attraverso il calcolo delle differenze standardizzate¹⁴ rispetto all'Italia, ovvero tramite una scala comune con punto centrale di riferimento pari al valore medio dell'Italia. È stata considerata la polarità delle misure, in modo che valori positivi delle differenze standardizzate rappresentino posizioni migliori rispetto alla media del Paese,

13 Sono escluse le misure che presentano l'ultimo aggiornamento al 2021 o in anni precedenti, e quelle espresse come tassi di variazione.

14 Per l'uso dei valori standardizzati nella statistica ufficiale cfr. OECD. 2022. *The short and winding road to 2030: Measuring distance to the SDG targets*. OECD Publishing. https://www.oecd.org/en/publications/the-short-and-winding-road-to-2030_af4b630d-en.html; Istat. 2022. *Rapporto SDGs 2022. Informazioni statistiche per l'Agenda 2030*. Istat. <https://www.istat.it/storage/rapporti-tematici/sdgs/2022/Rapporto-SDGs-2022.pdf>. Le analisi contenute in questa sezione rispondono a una metodologia condivisa, messa a punto nell'ambito del paragrafo *Le disparità regionali rispetto all'evoluzione degli SDGs: un'analisi per sotto-obiettivi*.

1. GLI INDICATORI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE: QUADRO GENERALE

valori negativi invece situazioni peggiori¹⁵. Le misure sono state aggregate¹⁶ per Goal al fine di ottenere punteggi regionali che tengano conto della struttura dell'Agenda 2030.

I valori ottenuti sono rappresentati attraverso cartogrammi, raggruppati secondo la tradizionale tassonomia delle "5P" (*People; Planet; Prosperity; Peace e Partnership*) dell'Agenda. Per ciascun Goal, ogni regione è colorata in giallo chiaro se il suo livello medio di sviluppo sostenibile è simile a quello medio italiano, in verde se è superiore, in arancio-rosso se è inferiore. Più intensa è la tonalità di colore, maggiore è lo scostamento rispetto al dato nazionale, e quindi l'ampiezza del vantaggio o dello svantaggio rispetto all'Italia. L'analisi svolta restituisce la complessità dei divari territoriali italiani. Se le aree *People* e *Prosperity* confermano in generale la persistenza del tradizionale dualismo geografico a svantaggio del Mezzogiorno, le aree *Planet* e *Peace e Partnership* registrano una polarizzazione geografica più sfumata e, per molte delle misure dell'area ambientale, a favore del Mezzogiorno.

Nell'area *People* (Figura 1.7) il Goal 1 (Povertà zero) mostra la dispersione maggiore, riflettendo i tradizionali divari territoriali del Paese: le regioni del Nord (a esclusione della Liguria) si posizionano sopra la media nazionale (in particolare, la Provincia autonoma di Bolzano/*Bozen*) mentre le regioni del Mezzogiorno (con l'eccezione di Molise e Basilicata) presentano valori inferiori al *benchmark* italiano. Le criticità maggiori si individuano in Campania e Calabria per la presenza di fragilità sia nel rischio di povertà ed esclusione sociale, sia nell'accesso ai servizi di base. Al contrario, il Goal 3 (Salute) mostra una distribuzione molto più bilanciata, con l'assenza di scostamenti estremi. I Goal 2 (Fame zero) e 4 (Istruzione) presentano una moderata polarizzazione geografica, più sfumata nel Goal 5 (Parità di genere). Nel Goal 2 si distingue positivamente la Valle d'Aosta/*Vallée d'Aoste*, in particolare per la quota di superficie agricola destinata a coltivazioni biologiche; invece, nel Goal 4 la Sicilia sconta un ritardo più accentuato nell'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione; la Provincia autonoma di Bolzano/*Bozen* presenta basse percentuali di laureati e in particolare di laureati STEM (*Science, Technology, Engineering and Mathematics* - Scienza, Tecnologia, Ingegneria e Matematica)¹⁷.

Nell'area *Planet* (Figura 1.8) le analisi sono condizionate dal fatto che i Goal a prevalente vocazione ambientale presentano un numero più limitato di misure disaggregate a livello regionale. I Goal 14 (Vita sott'acqua) e 15 (Vita sulla terra) manifestano un andamento favorevole per il Mezzogiorno rispetto al Nord su tutte le misure. Il Goal 12 (Consumo e produzione responsabili) presenta una variabilità ridotta rispetto agli altri, mentre è più marcata per il Goal 6 (Acqua), 13 e 14. Nel Goal 6 la Sicilia risente soprattutto di un deficit nel servizio pubblico di fognatura, ma anche di carenze nei servizi idrici; nel Goal 13 la Valle d'Aosta/*Vallée d'Aoste* e la Basilicata scontano una maggiore incidenza di popolazione esposta a rischi di frane; nel Goal 14 il Lazio registra un alto numero di rifiuti marini spiaggiati.

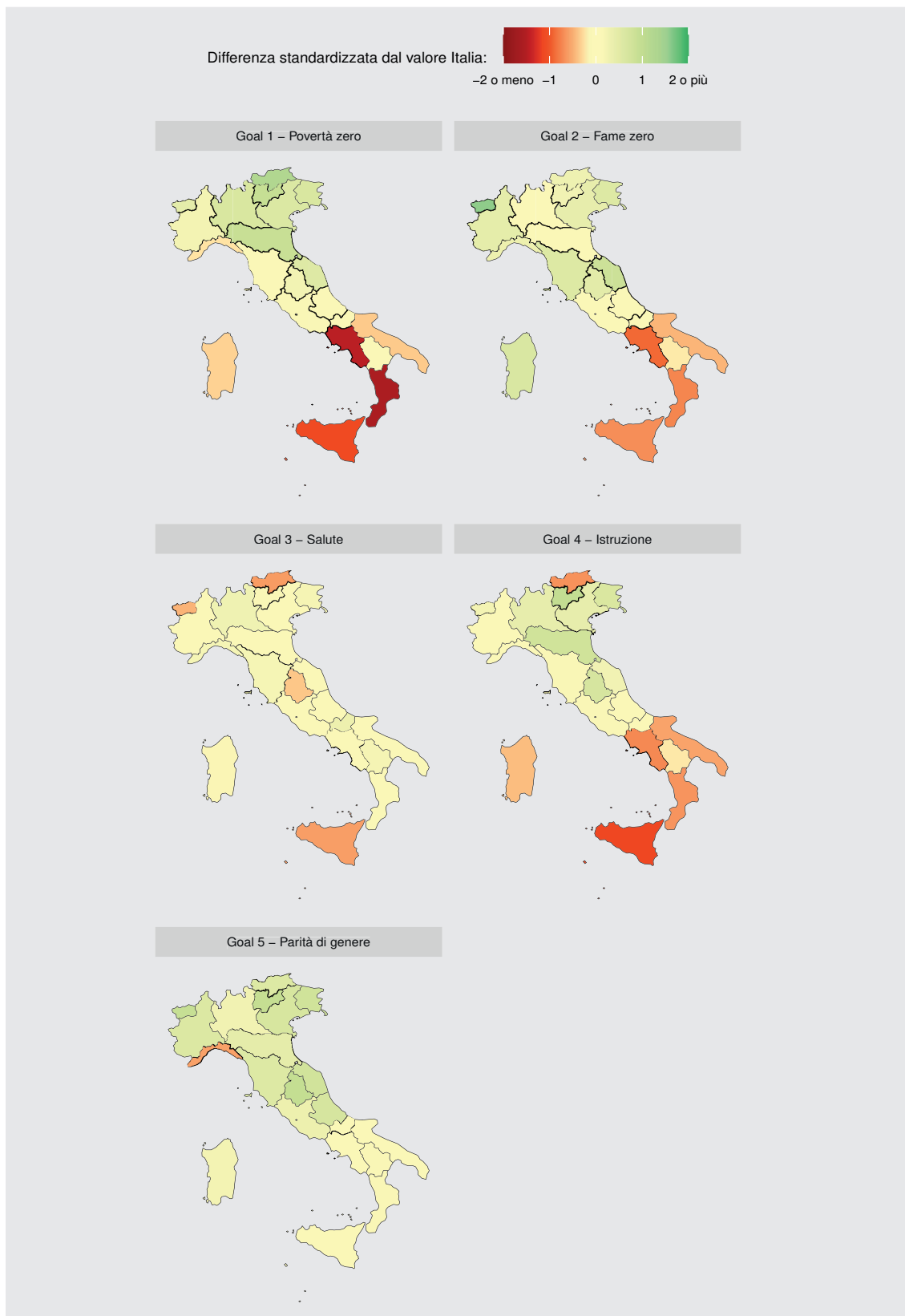
15 Le misure sono state standardizzate esprimendole come differenze rispetto al valore medio del Paese e rapportandole alla variabilità regionale, considerando la polarità. Il calcolo delle differenze standardizzate è un'applicazione modificata degli *z-score*, già usata nella statistica ufficiale, in cui la scala comune, per una maggiore leggibilità, ha come punto centrale di riferimento il valore dell'Italia. In particolare, $diffstand_{j,i} = \frac{x_{j,i} - ITA_j}{\sigma_j}$, dove $x_{j,i}$ è il valore della misura statistica j per la regione i e per l'ultimo anno disponibile, ITA_j è il valore per l'Italia della misura j e $\sigma_j = \sqrt{\frac{1}{\#Reg} \sum_{i \in Reg} (x_{j,i} - \mu_j)^2}$ è lo scarto quadratico medio degli $x_{j,i}$ rispetto a μ_j , con μ_j la media su i degli $x_{j,i}$. In caso la misura j abbia polarità negativa il rapporto viene cambiato di segno. L'insieme delle regioni *Reg* comprende anche le Province autonome di Trento e Bolzano/*Bozen*, ma non il Trentino-Alto Adige/*Südtirol*. Le differenze così calcolate sono espresse in unità standardizzate. Differenze superiori a 2 in valore assoluto possono essere considerate deviazioni anomale rispetto alla variabilità complessiva regionale.

16 L'aggregazione, con media aritmetica, è svolta per stadi successivi (indicatore UN, target UN, Goal SDGs) senza l'attribuzione di pesi espliciti. La media aritmetica è largamente utilizzata in letteratura sia per la semplicità di calcolo sia per la chiarezza nella leggibilità dei risultati.

17 Per la misura statistica "Persone che conseguono un titolo terziario STEM nell'anno", di fonte dati Ministero dell'Università e della Ricerca, il dato della Provincia autonoma di Bolzano/*Bozen* risulta sottostimato a causa dell'elevato numero di giovani che si laureano in università estere, non considerati nel calcolo dell'indicatore.

1. GLI INDICATORI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE: QUADRO GENERALE

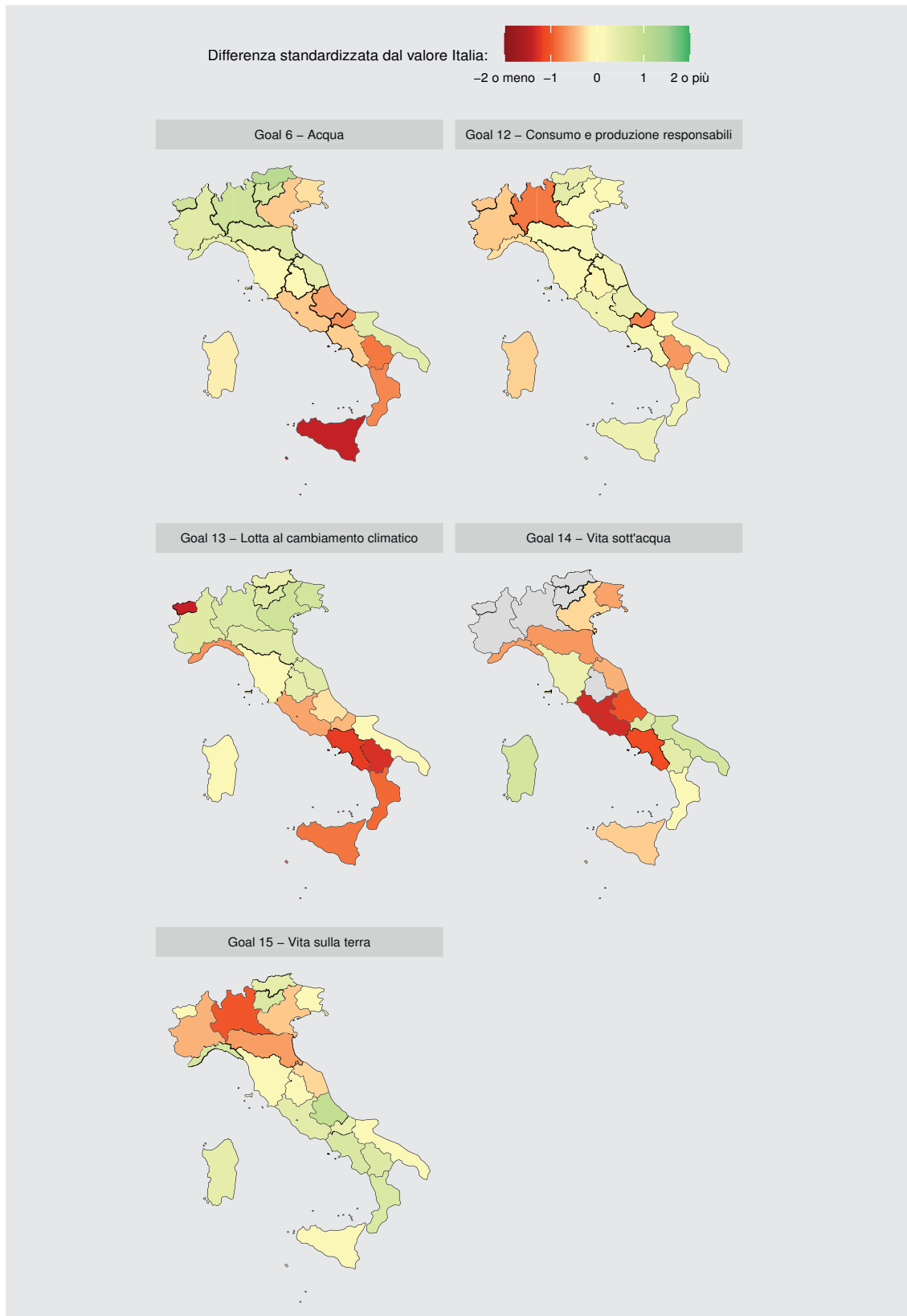
Figura 1.7 - Differenze standardizzate rispetto alla media dell'Italia per i Goal dell'area *People*. Ultimo anno disponibile (unità di deviazione standard)



Fonte: Istat, Misure SDGs

1. GLI INDICATORI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE: QUADRO GENERALE

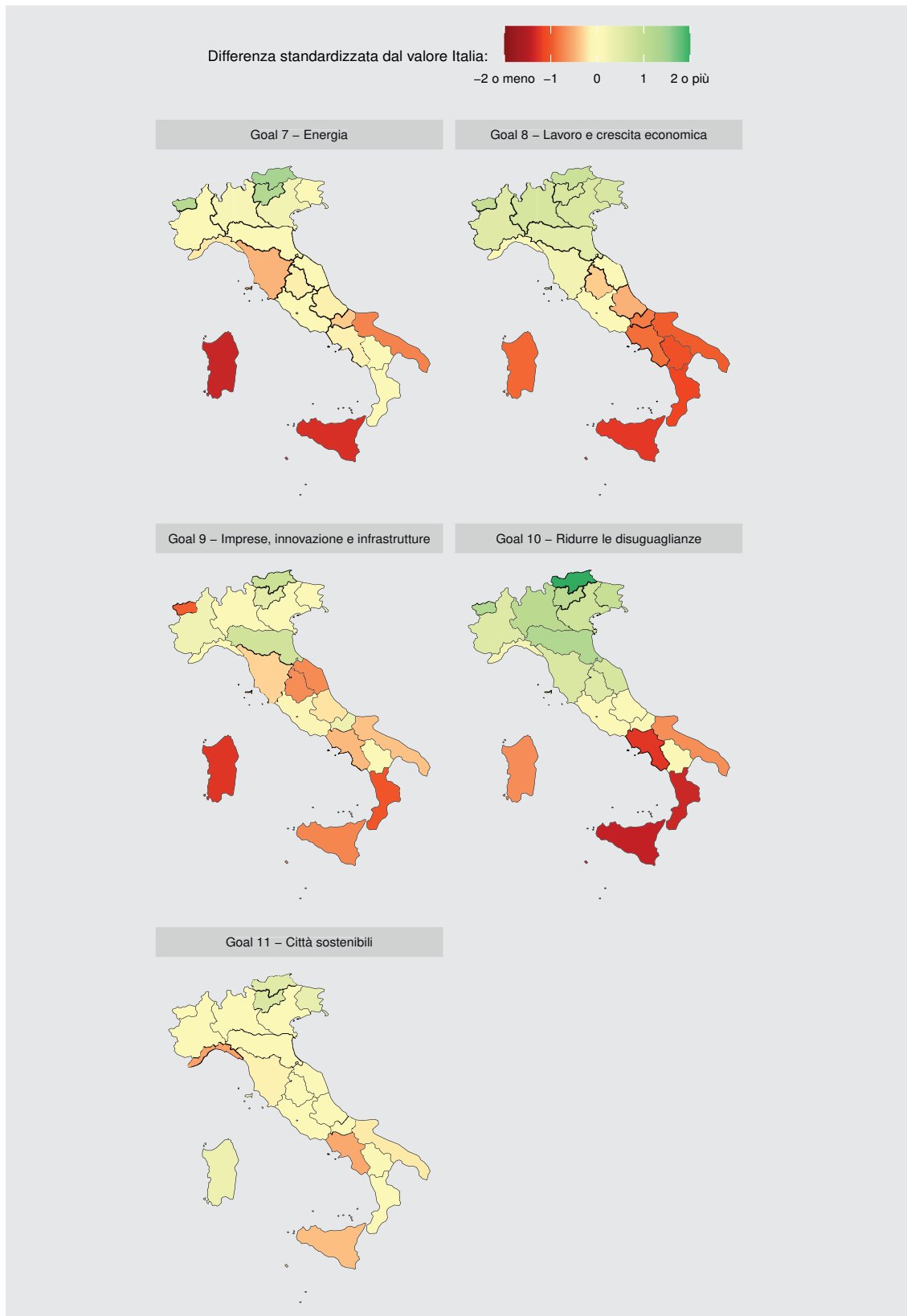
Figura 1.8 - Differenze standardizzate rispetto alla media dell'Italia per i Goal dell'area Planet. Ultimo anno disponibile (unità di deviazione standard)



Fonte: Istat, Misure SDGs

1. GLI INDICATORI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE: QUADRO GENERALE

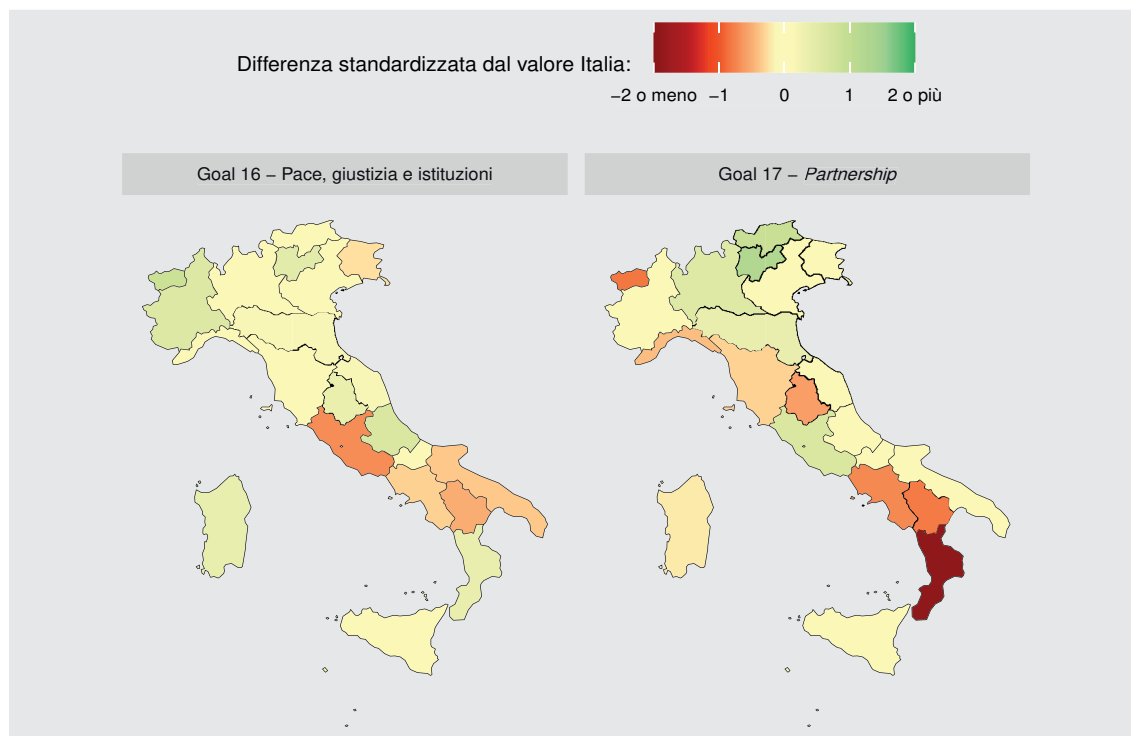
Figura 1.9 - Differenze standardizzate rispetto alla media dell'Italia per i Goal dell'area Prosperity. Ultimo anno disponibile (unità di deviazione standard)



Fonte: Istat, Misure SDGs

1. GLI INDICATORI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE: QUADRO GENERALE

Figura 1.10 - Differenze standardizzate rispetto alla media dell'Italia per i Goal dell'area *Peace e Partnership*. Ultimo anno disponibile (unità di deviazione standard)



Fonte: Istat, Misure SDGs

Nell'area *Prosperity* (Figura 1.9) tutti i Goal confermano un divario Nord-Mezzogiorno, con fragilità più accentuate al Mezzogiorno e migliori condizioni al Nord, con la sola eccezione del Goal 11 (Città sostenibili). Il Goal 10 (Ridurre le disuguaglianze) presenta alcuni rilevanti scostamenti rispetto alla variabilità complessiva, a indicare regioni fortemente divergenti dal dato nazionale. Da una parte Campania, Calabria e Sicilia, che mostrano marcate vulnerabilità nel reddito disponibile e nel rischio di povertà, dall'altra la Provincia autonoma di Bolzano/*Bozen*, l'Emilia-Romagna e la Valle d'Aosta/*Vallée d'Aoste*, che oltre a registrare un rischio di povertà sensibilmente minore rispetto alla media del Paese, evidenziano minori disuguaglianze nella distribuzione del reddito. Nel Goal 7 (Energia), le Province autonome di Bolzano/*Bozen* e Trento e la Valle d'Aosta/*Vallée d'Aoste* si distinguono positivamente per il loro profilo energetico orientato alle fonti rinnovabili, mentre la Sicilia e la Sardegna si discostano in negativo dal valore medio, soprattutto a causa di una scarsa efficienza energetica. I Goal 8 (Lavoro e crescita economica) e 9 (Imprese, innovazione e infrastrutture) presentano scostamenti più contenuti, ma comunque rilevanti. Nel Goal 8 i divari negativi più accentuati si verificano per la Calabria e la Sicilia a causa di marcate fragilità occupazionali.

Nell'area *Peace e Partnership* (Figura 1.10), il Goal 16 (Pace, giustizia e istituzioni) ha un profilo concentrato intorno alla media dell'Italia; il Goal 17 (*Partnership*) presenta marcate eterogeneità, con il Sud che mostra ritardi, particolarmente accentuati per la Calabria, nelle pratiche connesse all'utilizzo quotidiano e avanzato di Internet.

Le disparità regionali rispetto all'evoluzione degli SDGs: un'analisi per sotto-obiettivi¹

Questa sezione assume come quadro di riferimento i 70 target (sotto-obiettivi) dell'Agenda 2030 per cui sono disponibili, nel Sistema statistico Istat-SDGs, misure con disaggregazione regionale. L'approccio articolato per target consente di affiancare alla visione di insieme dei Goal presentata in precedenza un maggiore dettaglio informativo orientato a delineare un quadro complessivo e integrato del posizionamento delle regioni rispetto alle medie nazionali. Le misure statistiche utilizzate, riferite all'annualità più recente, sono rese confrontabili attraverso le differenze (standardizzate) rispetto al valore medio del Paese e aggregate a livello di target². Valori positivi indicano un livello di sviluppo sostenibile maggiore rispetto all'Italia; valori negativi indicano un ritardo rispetto alla media nazionale, mentre lo zero rappresenta il *benchmark* nazionale.

Nel complesso, la distribuzione regionale dei target (Figura 1) mostra, per le regioni del Nord, una quota (area sottesa alla curva) più elevata di target con valori superiori alla media nazionale (linea celeste). Al contrario, le regioni del Mezzogiorno registrano un ritardo più accentuato rispetto alla media nazionale, con una maggiore presenza di target che ricadono nelle aree rosse (con valori più bassi e inferiori al dato nazionale) rispetto a quelle verdi (con valori più alti e superiori al dato nazionale). Per le regioni del Nord il 65,6% dei target è su livelli pari o maggiori rispetto al valore Italia, per le regioni del Centro questa percentuale si attesta al 58,6% mentre per le regioni del Mezzogiorno il dato scende al 41,6%. Il divario Nord-Sud emerge nei target dell'area *Prosperity* (il 72,0% dei target per il Nord, il 51,2% per il Centro, il 25,0% per il Mezzogiorno hanno valori pari o superiori al dato nazionale), è meno marcato per i target dell'area *People* (rispettivamente 65,8%, 67,6%, 47,7%) e si attenua ulteriormente, mostrando dinamiche territoriali più sfumate e complesse, per i target dell'area *Planet* (rispettivamente 56,8%, 55,2%, 50,0%).

Un primo gruppo di regioni del Centro-Nord è caratterizzato da una prevalenza (tra il 60% e il 70%) di valori pari o superiori alla media nazionale e da distribuzioni con limitata dispersione: in Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana e Marche, oltre i tre quarti dei target si collocano nell'intervallo centrale compreso tra -1 e +1, mostrando una bassa variabilità. Tra queste, Piemonte, Emilia-Romagna e Toscana non presentano valori marcatamente divergenti dalla media nazionale, che invece emergono per le altre regioni del gruppo: in positivo per Veneto e Marche per quanto riguarda il target 5.6 sui diritti in ambito riproduttivo, grazie a un basso tasso di abortività volontaria; in negativo per quanto riguarda la Lombardia per il target 12.b sul turismo e il Friuli-Venezia Giulia per i target 14.1 sull'inquinamento marino e 16.3 sulla parità di accesso alla giustizia. Il Friuli-Venezia Giulia si distingue, invece, favorevolmente per il target 3.3 sulle malattie trasmissibili, in virtù dell'incidenza estremamente ridotta delle nuove infezioni da *Human Immunodeficiency Virus* (HIV).

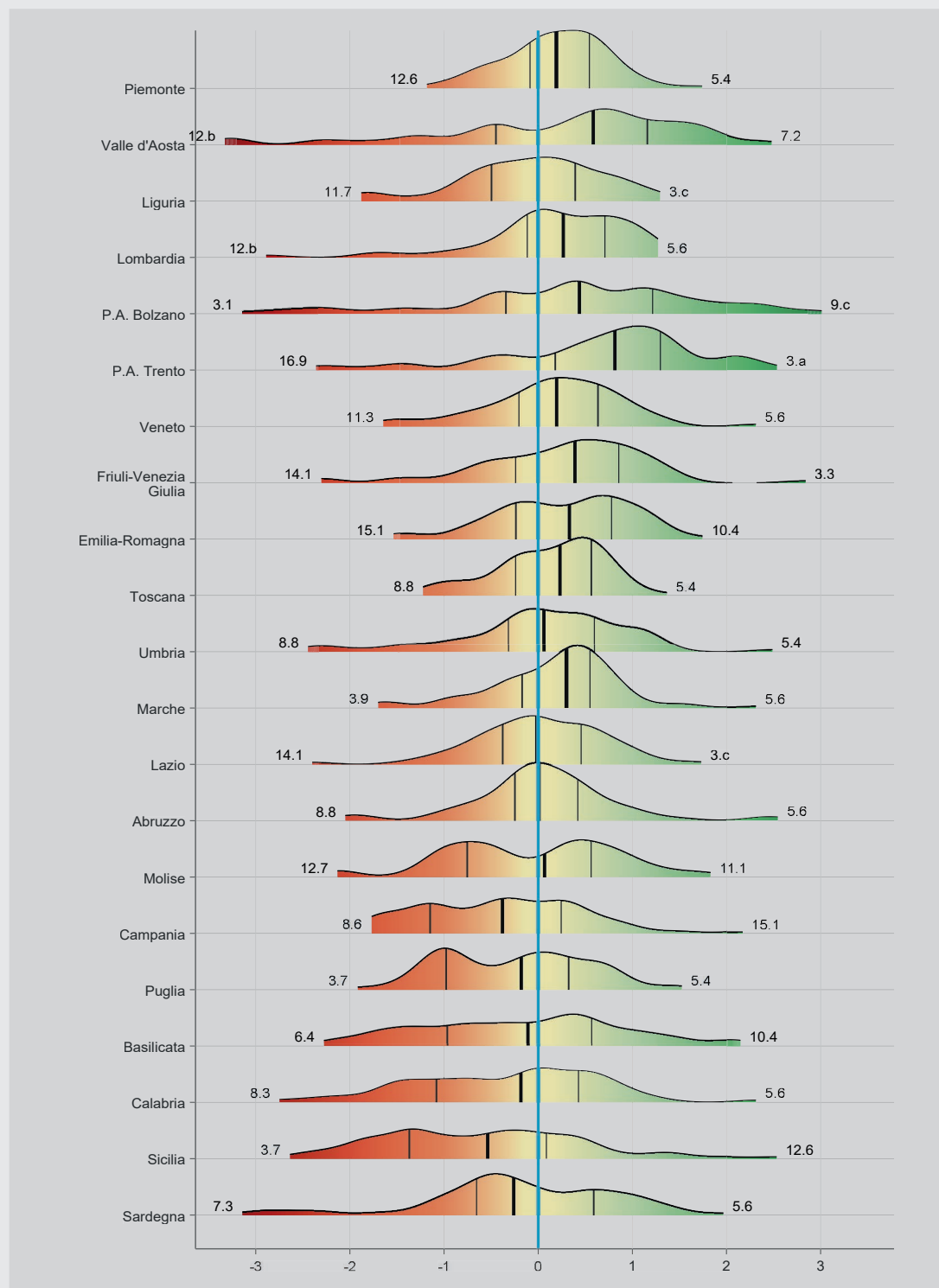
In posizione intermedia si collocano la Liguria, l'Umbria, il Lazio, l'Abruzzo e il Molise, regioni caratterizzate anch'esse da un profilo piuttosto concentrato nella fascia centrale, ma che presentano all'incirca la metà dei valori pari o superiori al dato nazionale. Si riscontrano alcune criticità: nel Lazio, per il target 14.1 relativo all'inquinamento marino (a causa di elevate quantità di rifiuti marini spiaggiati lungo i litorali), in Molise, per valori bassi dei target 8.4 e 12.2 sull'uso efficiente e sostenibile delle risorse naturali (a causa di volumi relativamente alti del consumo di materiale interno) e per la limitata diffusione delle pratiche di *Green Public Procurement* da parte delle istituzioni pubbliche (target 12.7). In Umbria e Abruzzo si registrano valori marcatamente inferiori alla media per il target 8.8, relativo alla sicurezza sul lavoro.

¹ A cura di Federico Brogi, Carmen Federica Conte, Lorenzo Di Biagio e Arturo Hermann.

² Per i dettagli metodologici sulla scelta delle misure, sul calcolo delle differenze standardizzate e sull'aggregazione, cfr. paragrafo 1.4.

1. GLI INDICATORI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE: QUADRO GENERALE

Figura 1 - Distribuzione dei target con la disponibilità di misure Istat-SDGs a livello regionale rispetto alla media dell'Italia. Ultimo anno disponibile (unità di deviazione standard) (a) (b)



Fonte: Istat, Misure SDGs

- (a) Nella Figura sono riportati anche i codici dei target con valori minimi e massimi, per regione. Per la lista dei target e dei loro codici si rimanda al file Istat dei metadati. Cfr. <http://www.istat.it/statistiche-per-temi/focus/benessere-e-sostenibilita/obiettivi-di-sviluppo-sostenibile/gli-indicatori-istat/>.
- (b) Per ogni distribuzione regionale, la linea verticale celeste rappresenta la media Italia. La linea verticale nera più marcata rappresenta la mediana della distribuzione; le due linee verticali nere più sottili rappresentano il primo e il terzo quartile.

1. GLI INDICATORI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE: QUADRO GENERALE

L'Abruzzo mostra inoltre qualche criticità nell'efficienza delle reti idriche (target 6.4), mentre l'Umbria mostra criticità per i target 3.9 e 3.a relativi alle malattie da sostanze pericolose e alla lotta al tabagismo.

Sia per l'Umbria sia per l'Abruzzo, tuttavia, si riscontrano anche elementi di forza: per l'Umbria, nel target 5.4 sul lavoro domestico e di cura; per l'Abruzzo, nel target 5.6 sui diritti in ambito riproduttivo e nel target 15.1 sulla tutela degli ecosistemi terrestri, grazie all'elevata presenza di aree protette.

Le Province autonome di Trento e Bolzano/*Bozen* e la Valle d'Aosta/*Vallée d'Aoste*, presentano un'alta percentuale di target pari o sopra la media nazionale (il 66,2% per la Valle d'Aosta/*Vallée d'Aoste*, il 67,6% per la P.A. di Bolzano/*Bozen* e il 76,5% per la P.A. di Trento) e un valore mediano ampiamente positivo; si caratterizzano però anche per una maggiore dispersione dei valori, con una quota più contenuta di target nella fascia centrale (tra il 49% e il 56%) e una maggiore presenza di valori notevolmente divergenti dalla media nazionale, che riflette un'elevata eterogeneità.

Un quadro di maggiore svantaggio emerge, infine, per le regioni del Mezzogiorno (a eccezione di Abruzzo e Molise, già analizzate) che registrano una netta prevalenza di valori inferiori al livello di riferimento nazionale: in Campania la quota di target con un livello pari o superiore alla media nazionale è del 34,3%, in Puglia del 41,4%, in Calabria e in Sardegna raggiunge il 40,0% e in Sicilia si ferma al 28,6%. La situazione è leggermente migliore in Basilicata, dove tale percentuale si attesta al 45,7%. In Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna si concentrano molte delle criticità più marcate, che interessano diversi ambiti, come quello dell'assistenza sanitaria sessuale e riproduttiva e della pianificazione familiare (target 3.7 in Sicilia), dell'efficienza energetica (target 7.3 in Sardegna), del lavoro regolare (target 8.3 in Calabria) e dell'efficienza idrica (target 6.4 in Basilicata). Si osservano tuttavia anche alcuni risultati ben più favorevoli rispetto alla media del Paese: ad esempio, in Campania nella tutela degli ecosistemi terrestri (target 15.1), in Basilicata nell'uguaglianza reddituale (target 10.4), in Sicilia nella diffusione delle pratiche di rendicontazione sociale e ambientale (target 12.6).

In sintesi, le disparità territoriali rispetto all'evoluzione nazionale negli indicatori SDGs evidenziano un'elevata eterogeneità tra le regioni. I risultati favorevoli si concentrano prevalentemente, anche se non esclusivamente, nel Centro-nord, mentre nel Mezzogiorno continuano a persistere criticità strutturali, benché emergano forti divari anche tra le regioni di una stessa ripartizione geografica.



GOAL 1

**PORRE FINE
AD OGNI FORMA DI POVERTÀ
NEL MONDO¹**

Le misure statistiche diffuse dall'Istat per il Goal 1 sono diciannove, riferite a otto indicatori UN IAEG-SDGs (Tavola 1.1, Capitolo 1).

In sintesi

- Nel 2024, la povertà assoluta in Italia riguarda circa 5,7 milioni di individui (9,8% del totale dei residenti). L'incidenza rimane stabile quasi ovunque sul territorio nazionale, a eccezione delle Isole dove si registra un aumento significativo (+1,5 punti percentuali rispetto al 2023).
- Nel 2025, scende al 22,6% la quota di popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale. Il calo è legato alla crescita occupazionale, che riduce di 1 punto percentuale la bassa intensità lavorativa dal 9,2% del 2024 all'8,2% del 2025.
- Permangono tuttavia profonde disparità territoriali nel rischio di povertà o di esclusione sociale, con un'incidenza nel Mezzogiorno (38,4%) quasi tripla rispetto al Nord (13,1%), nonostante i miglioramenti rilevati in Molise e Calabria e i peggioramenti che hanno interessato Piemonte e Liguria.
- Nel 2025, il sovraccarico del costo dell'abitazione si attesta al 5,0%, interessando circa 3 milioni di residenti, un dato sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente e inferiore alla media UE (7,7%).

In brief

- In 2024, absolute poverty in Italy affected approximately 5.7 million individuals (9.8% of total residents). The incidence remained stable across almost all of the national territory, except in the Islands, where a significant increase was recorded (+1.5 percentage points compared with 2023).
- In 2025, the share of the population at risk of poverty or social exclusion fell to 22.6%. The decrease was linked to employment growth, which reduced low work intensity by 1 percentage point, from 9.2% in 2024 to 8.2% in 2025.
- However, large territorial gaps in the risk of poverty or social exclusion persisted: in the South, the incidence (38.4%) was almost triple that of the North (13.1%), despite the improvements observed in Molise and Calabria and the worsening conditions affecting Piemonte and Liguria.
- In 2025, the housing cost overburden rate stood at 5.0%, affecting approximately 3 million residents, a figure substantially stable compared with the previous year and below the EU average (7.7%).

¹ Questa sezione è stata curata da Lorenzo Di Biagio e hanno contribuito Clodia Delle Fratte, Valeria de Martino e Francesca Lariccia.

2. ANALISI DELLE MISURE STATISTICHE PER GOAL

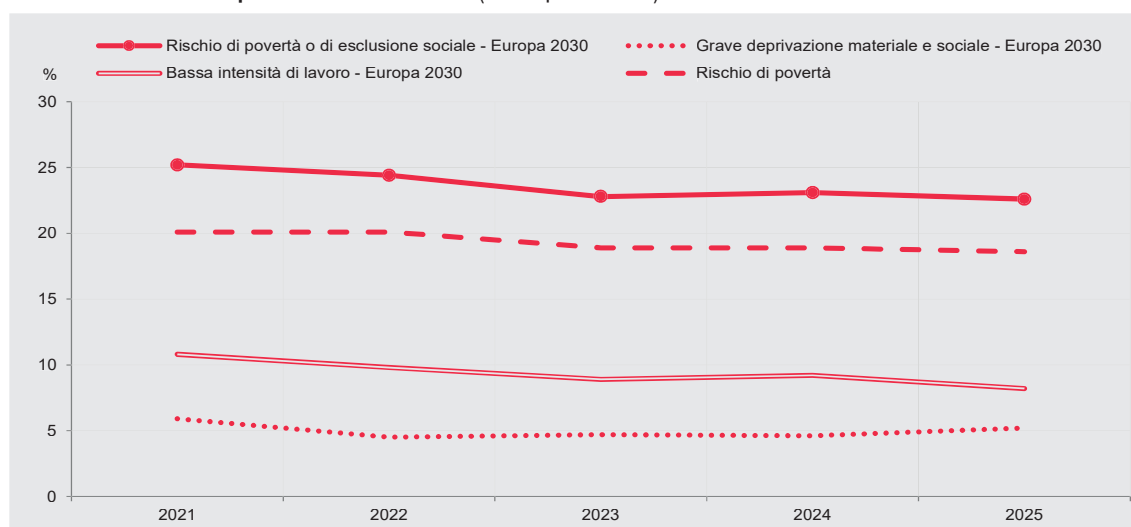
Figura 1.1 - Povertà assoluta (incidenza individuale) per ripartizione geografica, cittadinanza, classe di età, sesso e tipologia comunale. Anno 2024 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie

Nel 2024, la condizione di povertà assoluta in Italia riguarda oltre 5,7 milioni di individui, ovvero circa il 9,8% dei residenti. L'incidenza risulta sostanzialmente stabile sul territorio nazionale rispetto al 2023 sia nel complesso, sia per quasi tutti i sottogruppi di popolazione, con l'eccezione delle Isole dove cresce significativamente (+1,5 punti percentuali). Si continuano a osservare marcate disparità per classi di età: la povertà assoluta coinvolge quasi 1,3 milioni di minori (il 13,8%), un'incidenza più che doppia rispetto agli anziani (6,4%; Figura 1.1). Permane critico il divario per cittadinanza, con un'incidenza del 35,6% per gli stranieri a fronte del 7,4% degli italiani.

Figura 1.2 - Rischio di povertà o di esclusione sociale, grave deprivazione materiale e sociale, bassa intensità di lavoro e rischio di povertà. Anni 2021-2025 (valori percentuali)



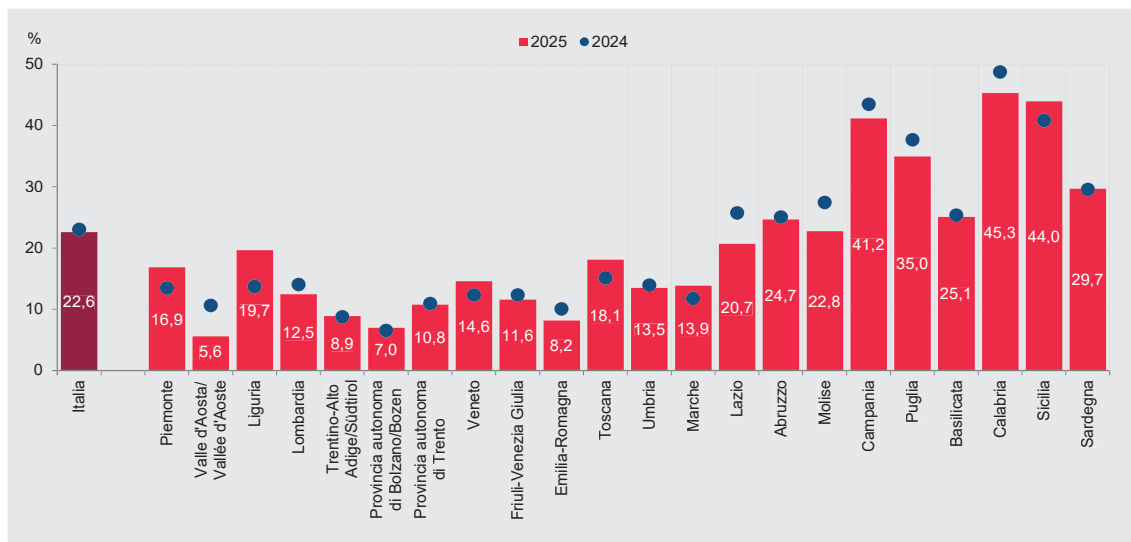
Fonte: Istat, Indagine sul reddito e le condizioni di vita (Eu-Silc)

Nel 2025, circa 13,3 milioni di persone (il 22,6% della popolazione) sono a rischio di povertà o di esclusione sociale, in diminuzione rispetto al 23,1% del 2024 (Figura 1.2). Il miglioramento dell'indicatore riflette dinamiche opposte tra le sue componenti: si registra un calo della bassa intensità

2. ANALISI DELLE MISURE STATISTICHE PER GOAL

lavorativa (dal 9,2% del 2024 all'8,2% del 2025), mentre aumenta la quota di chi vive in condizioni di grave deprivazione materiale e sociale (5,2%, +0,6 p.p. rispetto al 2024); la percentuale di persone a rischio di povertà reddituale rimane sostanzialmente stabile al 18,6%.

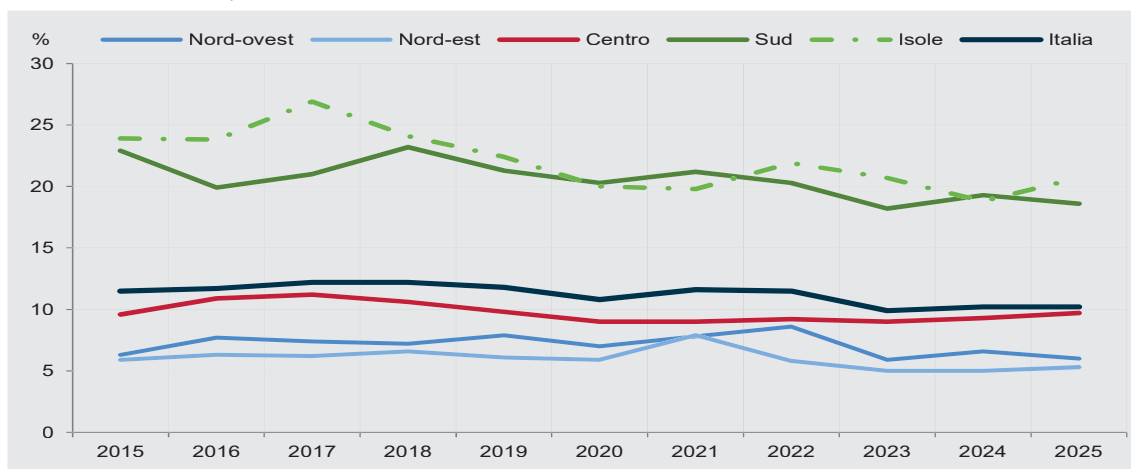
Figura 1.3 - Rischio di povertà o di esclusione sociale per regione. Anni 2024 e 2025 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine sul reddito e le condizioni di vita (Eu-Silc)

A livello territoriale si continuano a osservare forti disparità nel rischio di povertà o di esclusione sociale (Figura 1.3), con un'incidenza che in alcune regioni del Mezzogiorno (Campania, Calabria, Sicilia) supera il 40%, attestandosi a oltre tre volte l'incidenza media nel Nord del Paese (13,1%). Tuttavia, tra il 2024 e il 2025, si registra un'attenuazione del fenomeno nel Mezzogiorno (dal 39,2% al 38,4%), trainata dal miglioramento del Molise (-4,7 p.p.) e della Calabria (-3,5 p.p.), e nel Centro, dove spicca il calo del Lazio (-5,1 p.p.). Al contrario, nel Nord l'indicatore sale di 0,4 p.p., a causa di peggioramenti osservati soprattutto in Liguria (+5,9 p.p.) e Piemonte (+3,4 p.p.).

Figura 1.4 - Rischio di povertà per gli occupati (18 anni e più) per ripartizione geografica. Anni 2015-2025 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine sul reddito e le condizioni di vita (Eu-Silc)

2. ANALISI DELLE MISURE STATISTICHE PER GOAL

Nel 2025 circa 2,5 milioni di occupati (il 10,2% dei 24,5 milioni di occupati maggiorenni) sono a rischio di povertà, una percentuale stabile rispetto all'anno precedente e di quasi 2 punti percentuali superiore rispetto al dato medio europeo. Tranne per il Centro, l'indicatore è in calo negli ultimi dieci anni, in tutte le ripartizioni; nel Mezzogiorno, in particolare, l'incidenza scende di quasi 4 p.p. (Figura 1.4). Tuttavia, permangono ampie differenze tra aree geografiche: le Isole (20,7%) presentano un'incidenza più che doppia rispetto alla media nazionale e quasi quattro volte quella del Nord-est (5,3%).

Figura 1.5 - Sovraccarico del costo dell'abitazione per ripartizione geografica, cittadinanza, classe di età, sesso, grado di urbanizzazione. Anno 2025 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine sul reddito e le condizioni di vita (Eu-Silc)

L'aspetto abitativo rappresenta un fattore chiave per la sostenibilità sociale, poiché le spese per la casa condizionano la quota di reddito residua da destinare ad altre necessità essenziali (alimentazione, energia, istruzione e salute).

Per l'anno 2025, la percentuale di persone in Italia che sperimentano un sovraccarico del costo dell'abitazione (ossia residenti in famiglie in cui i costi complessivi legati alla casa assorbono oltre il 40% del reddito disponibile netto) si attesta al 5% (Figura 1.5), interessando circa 3 milioni di persone. Il dato risulta sostanzialmente stabile rispetto al 2024 e ai minimi da quando sono disponibili dati confrontabili (2007), anche se l'evoluzione temporale ha mostrato un andamento non sempre costante, caratterizzato da un picco del 9,6% registrato nel 2016.

Benché l'indicatore, rispetto al 2007, mostri cali significativi per quasi tutti i profili socio-demografici e territoriali analizzati (in particolare per il Nord, per i cittadini extracomunitari e per gli individui più giovani), permangono ampie differenze tra aree geografiche e tra le diverse fasce di popolazione. Il Sud (6,2%) presenta valori di quasi 3 p.p. più alti rispetto al Nord-est, i cittadini stranieri nel complesso registrano un'incidenza (15,7%) oltre tre volte superiore alla media nazionale e le grandi aree urbane evidenziano una quota del 6,7%, a fronte del 3,7% rilevato nelle zone rurali.

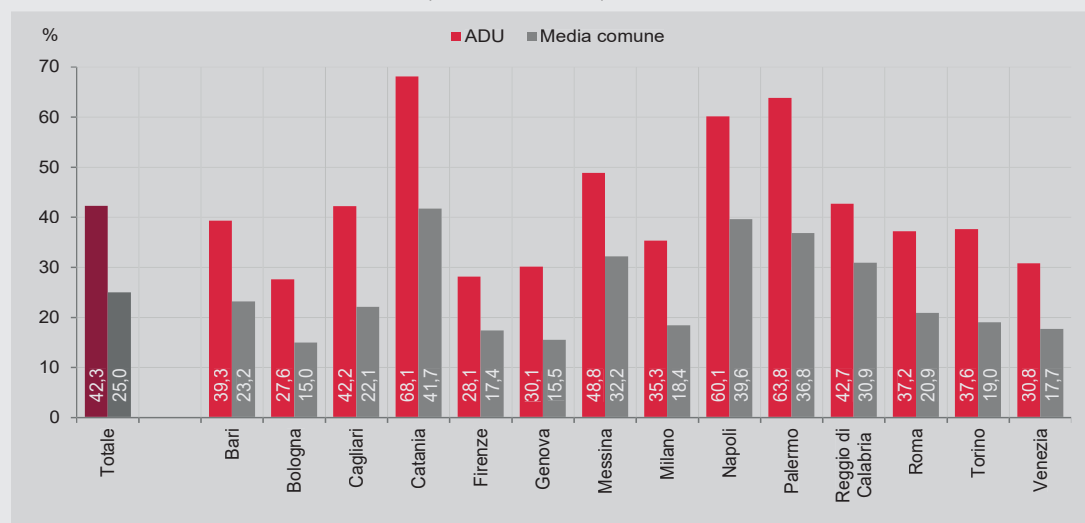
Nel contesto europeo, l'Italia è tra i paesi con una più bassa incidenza del sovraccarico del costo abitativo, inferiore alla media UE (7,7%) e a quella delle maggiori economie dell'area euro: Germania (11,2%), Francia (6,4%) e Spagna (7,2%).

I luoghi che contano. Infanzia e adolescenza nelle periferie urbane¹

Nel 2026 Save the Children ha condotto uno studio² con l'obiettivo di esplorare i territori con fragilità complesse a partire dai diritti di bambini, bambine e adolescenti, al fine di definire le aree di intervento prioritarie per la predisposizione di politiche urbane per promuovere lo sviluppo dei minori, come richiesto dalla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. I comuni capoluogo delle 14 Città metropolitane (o capoluoghi metropolitani) sono stati analizzati utilizzando la metodologia Istat per l'identificazione delle Aree di Disagio socio-economico in ambito Urbano (ADU)³.

Nelle 158 ADU comprese nei 14 capoluoghi metropolitani vi è una maggiore concentrazione di popolazione minorenni, con il 16,7% in media della popolazione con età compresa tra 0 e 17 anni, ossia 1,9 punti percentuali in più rispetto alla media complessiva dei capoluoghi metropolitani. Questa forbice è assai più ampia in alcune città; costituiscono un'eccezione a tale andamento solo Cagliari e Firenze. Nelle ADU il 42,3% delle famiglie ha un reddito disponibile equivalente inferiore al 60% della mediana nazionale, una quota che scende al 25% nel complesso dei capoluoghi metropolitani (-17,3 punti percentuali; Figura 1). I divari maggiori si osservano soprattutto nel Sud e nelle Isole, mentre al Centro-nord sono più contenuti, pur rimanendo significativi.

Figura 1 - Famiglie con reddito disponibile equivalente inferiore al 60% della mediana nazionale per capoluoghi metropolitani e ADU. Anno 2021 (valori percentuali)



Fonte: Save the Children, Elaborazioni su dati Istat

Ulteriori analisi, realizzate nelle scuole presenti nelle ADU o in loro prossimità con i dati campionari e amministrativi di fonte Invalsi e Ministero dell'istruzione e del merito, hanno riguardato gli esiti educativi nelle 83 ADU di primo livello, quelle più ampie in termini di popolazione residente. Qui si registra in media il 6,2% di ripetenti nelle scuole secondarie di II grado, contro il 4,7% nel resto del territorio analizzato, un differenziale che si amplifica in alcuni capoluoghi metropolitani.

1 A cura di Antonella Inverno, Michela Lonardi e Christian Morabito (Save the Children Italia), con il contributo di Lorenzo Di Biagio.

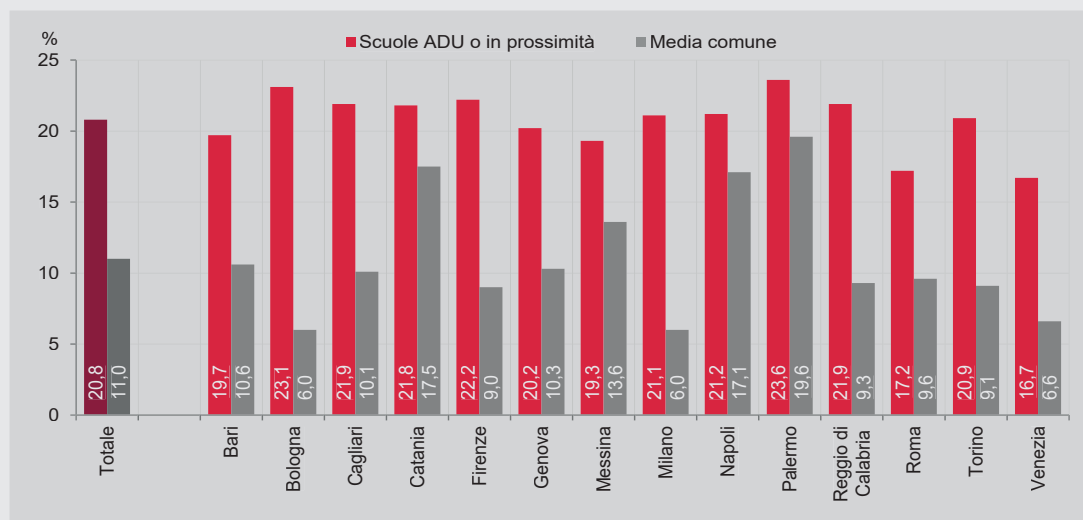
2 Cfr. <https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/i-luoghi-che-contano>.

3 Le ADU sono identificate attraverso una procedura algoritmica sequenziale progettata per individuare aggregazioni territoriali contigue, omogenee e statisticamente significative di sezioni di Censimento che si caratterizzano per elevati livelli dell'Indice di Disagio socio-economico (IDISE). Per approfondimenti metodologici cfr. <http://www.istat.it/comunicato-stampa/dati-disagio-socio-economico-livello-sub-comunale-idise-anno-2021/>.

2. ANALISI DELLE MISURE STATISTICHE PER GOAL

Nella maggior parte dei capoluoghi metropolitani, le ADU di primo livello presentano un rischio di dispersione implicita⁴ alla fine della scuola secondaria di primo grado significativamente maggiore (20,8% contro l'11% della media delle scuole del comune; Figura 2). I dati confermano l'esistenza di ampi divari educativi territoriali⁵.

Figura 2 - Rischio di dispersione implicita nelle classi terze delle scuole secondarie di primo grado per capoluoghi metropolitani e ADU di primo livello o in prossimità. Anno scolastico 2023/2024 (valori percentuali)



Fonte: Save the Children, Elaborazioni su dati Invalsi

È stata anche realizzata un'indagine campionaria⁶ sugli studenti che frequentano la classe terza della scuola secondaria di primo grado. I dati raccolti evidenziano che al 16,7% di chi va a scuola nelle ADU (o in prossimità) è capitato di non disporre a inizio anno del materiale scolastico necessario (10,5% nelle scuole delle altre aree) e al 17,3% di non partecipare a una gita scolastica per motivi economici (contro il 7,6%). Solo il 36,5% di chi frequenta scuole nelle ADU o in prossimità pensa che si iscriverà al liceo rispetto al 66,9% nelle altre zone.

L'Indice di Disagio socio-economico (IDISE) e la classificazione territoriale delle ADU costituiscono strumenti statistici di particolare rilevanza per l'identificazione e la progettazione di misure di contrasto delle disuguaglianze a livello territoriale molto fine, fornendo la possibilità di realizzare una mappatura territoriale dettagliata per leggere la distribuzione e l'accessibilità dei servizi in relazione ai fattori di svantaggio socioeconomico. L'estensione dell'applicazione delle ADU all'intero territorio nazionale potrebbe favorire lo sviluppo di analisi integrate, anche con il contributo degli osservatori urbani territoriali.

4 Percentuale di studenti dell'ultimo anno della scuola secondaria di primo grado che non raggiungono un adeguato livello di competenza alfabetica e numerica (Livello 1 + Livello 2 di 5 livelli) e che non raggiungono il traguardo previsto, livello A2, nella comprensione dell'ascolto (*listening*) e lettura (*reading*) dell'inglese.

5 La variabilità relativa al rischio di dispersione tra le classi terze all'interno di una stessa scuola secondaria di primo grado è, inoltre, circa quattro volte superiore (10,2) nelle ADU o in prossimità rispetto a quanto osservato complessivamente nei comuni capoluogo (2,3). Ciò indica che nelle ADU o in prossimità il rischio si concentra in specifiche classi della stessa scuola, richiamando possibili fenomeni di segregazione scolastica su base socioeconomica o migratoria.

6 L'indagine, realizzata da Save the Children Italia tra gennaio e marzo 2026, è stata condotta su un campione di 2.111 alunni, rappresentativo della popolazione studentesca delle classi terze delle scuole secondarie di primo grado dei 14 capoluoghi metropolitani.



GOAL 2

PORRE FINE ALLA FAME,
RAGGIUNGERE LA SICUREZZA ALIMENTARE,
MIGLIORARE LA NUTRIZIONE
E PROMUOVERE
UN'AGRICOLTURA SOSTENIBILE¹

Le misure statistiche diffuse dall'Istat per il Goal 2 sono dodici, riferite a sette indicatori UN IAEG-SDGs (Tavola 1.2, Capitolo 1).

In sintesi

- Sale al 2,2%, nel 2025, la quota di popolazione affetta da insicurezza alimentare, che raggiunge il 4,9% tra gli stranieri e il 3,9% nelle famiglie con almeno un componente con disabilità.
- Nel 2025 i bambini da 3 a 5 anni in eccesso di peso sono il 31,1%, in lieve miglioramento per il secondo anno consecutivo.
- Nel 2024 le coltivazioni biologiche continuano a crescere, superando il 20% della superficie agricola utilizzata, e si riducono le emissioni di ammoniaca del settore agricolo.
- Torna a crescere nel 2023 la quota di occupati non regolari in agricoltura (20,8%), che raggiunge il 27,9% nel Mezzogiorno.

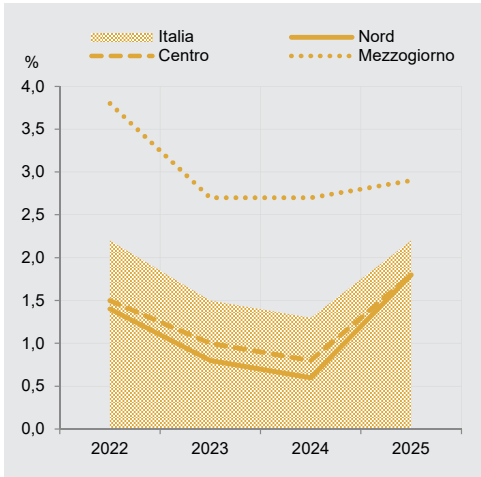
In brief

- Food insecurity has risen to 2.2% in 2025, reaching 4.9% among foreign nationals and 3.9% among households with members with disabilities.
- In 2025, 31.1% of children aged 3 to 5 were overweight. This figure has improved slightly for the second consecutive year.
- In agriculture, organic farming continued to gain ground (accounting for over 20% of the utilised agricultural area in 2024) and ammonia emissions decreased.
- The share of non-regular workers in agriculture increased again in 2023 (to 20.8%), reaching 27.9% in the South and Islands.

¹ Questa sezione è stata curata da Luigi Costanzo e hanno contribuito Danilo Birardi, Emanuela Bologna, Paolo E. Cardone, Livia Celardo, Roberto Gismondi, Giovanni Seri e Francesco G. Truglia.

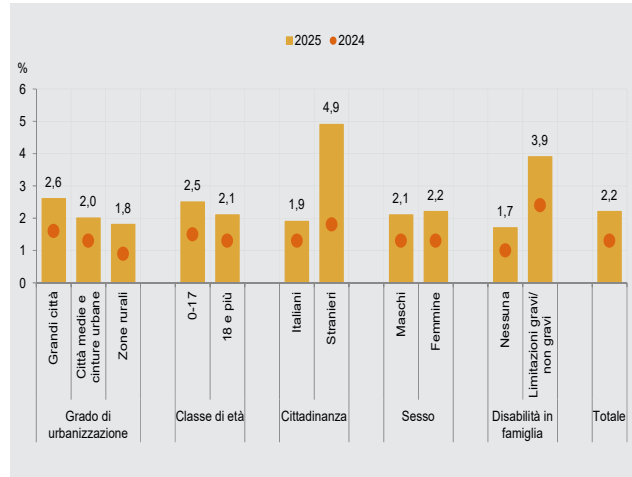
2. ANALISI DELLE MISURE STATISTICHE PER GOAL

Figura 2.1 - Prevalenza dell'insicurezza alimentare per ripartizione geografica. Anni 2022-2025 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine sul reddito e le condizioni di vita (Eu-Silc)

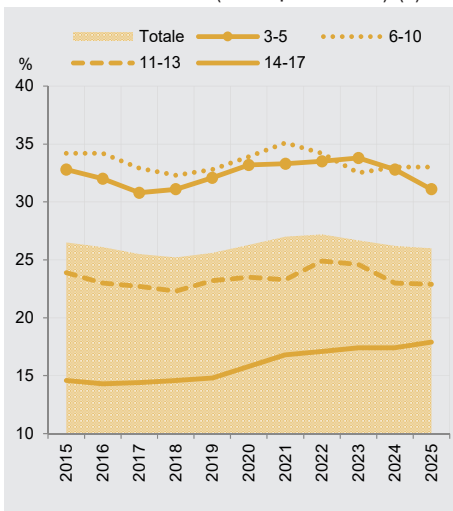
Figura 2.2 - Prevalenza dell'insicurezza alimentare per grado di urbanizzazione, classe di età, cittadinanza, sesso e presenza di disabilità in famiglia. Anni 2024 e 2025 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine sul reddito e le condizioni di vita (Eu-Silc)

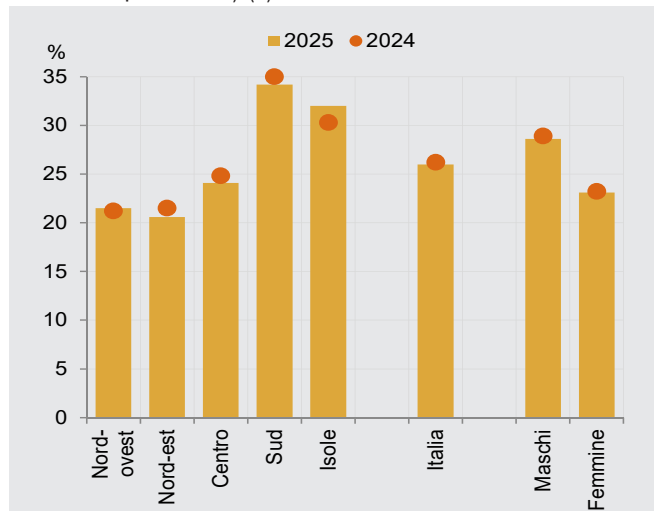
Nel 2025 la quota di persone in condizioni di insicurezza alimentare, cioè con difficoltà ad accedere a cibo sano e di qualità², sale al 2,2%, tornando al livello del 2022 (Figura 2.1). La prevalenza cresce soprattutto al Centro-nord, ma resta più alta nel Mezzogiorno (2,9%). Cresce il divario tra italiani e stranieri, e tra le famiglie senza disabilità e quelle con almeno un componente affetto da limitazioni gravi o non gravi (Figura 2.2).

Figura 2.3 - Eccesso di peso o obesità tra i minori (3-17 anni) per classe di età. Anni 2015-2025 (valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana (a) Medie mobili biennali (t, t-1).

Figura 2.4 - Eccesso di peso o obesità tra i minori (3-17 anni) per ripartizione geografica e sesso. Anni 2024 e 2025 (valori percentuali) (a)



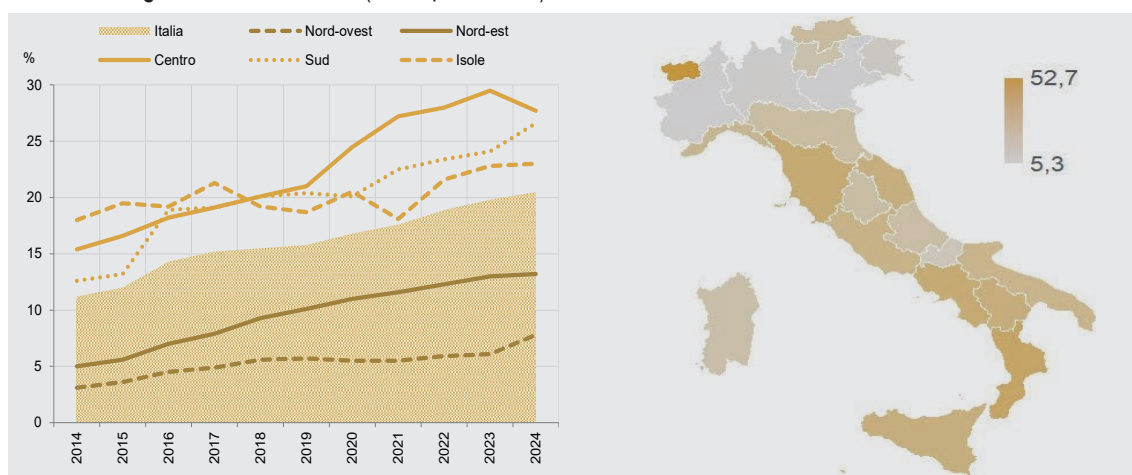
Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana (a) Medie mobili biennali (t, t-1).

2 Secondo la *Food Insecurity Experience Scale* della FAO, l'insicurezza alimentare può essere moderata (incapacità di nutrirsi con regolarità e mantenere una dieta sana ed equilibrata) o grave (elevata probabilità di non potere assumere cibo sufficiente ai bisogni vitali). Nella popolazione italiana si rilevano soprattutto casi di insicurezza moderata, associata alla malnutrizione. L'insicurezza grave è associata invece alla denutrizione.

2. ANALISI DELLE MISURE STATISTICHE PER GOAL

Nel 2025, il 31,1% dei bambini da 3 a 5 anni è sovrappeso od obeso³ (Figura 2.3). La quota, in lieve miglioramento dopo una lunga fase di crescita (+3 p.p. tra il 2017 e il 2023), è ancora maggiore tra i bambini da 6 a 10 anni (33,0%) e più bassa tra gli adolescenti (22,9% da 11 a 13 anni, 17,9% da 14 a 17 anni). Nell'intera classe di età 3-17 anni, la prevalenza dell'eccesso di peso è del 26% (sostanzialmente stabile negli ultimi dieci anni; Figura 2.4), con valori più alti tra i maschi (28,6%, contro il 23,1% delle femmine) e nel Mezzogiorno (33,5%, con un massimo del 36,8% in Campania).

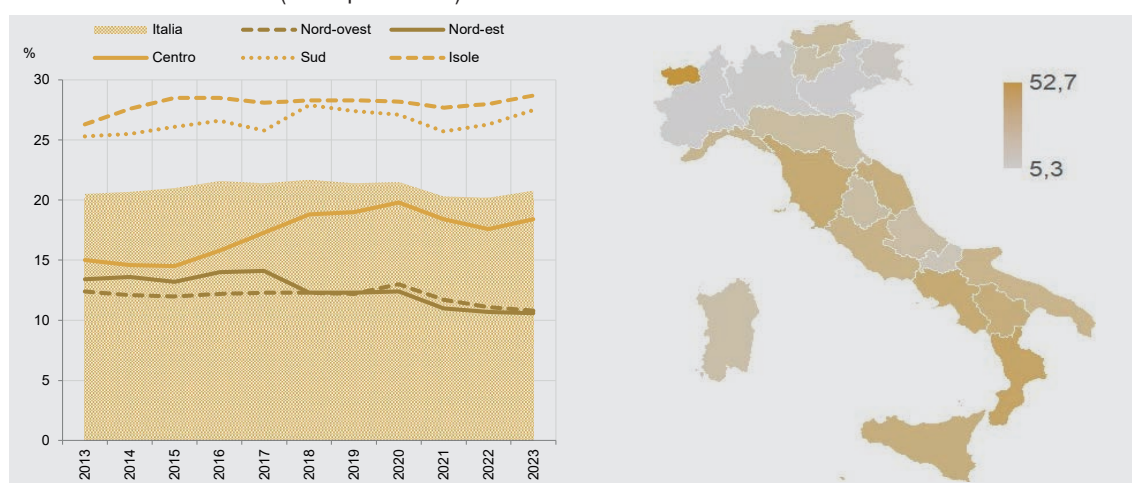
Figura 2.5 - Quota di superficie agricola utilizzata investita da coltivazioni biologiche per ripartizione geografica e regione. Anni 2014-2024 (valori percentuali)



Fonte: Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste

La quota di superficie agricola utilizzata coltivata con metodi biologici cresce anche nel 2024, attestandosi al 20,5% (+0,7 p.p. rispetto all'anno precedente): uno dei valori più alti nell'UE27, superato solo da Estonia e Portogallo. L'incidenza delle superfici biologiche certificate supera largamente la media nazionale nel Centro (27,7%, in calo, tuttavia, di quasi 2 p.p. rispetto all'anno precedente) e nel Sud (26,6%, +2,5 p.p.), ma tocca il massimo in Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste (52,7%). Quote molto elevate (tra il 30 e il 40%) si rilevano anche in Toscana, Campania e Calabria (Figura 2.5).

Figura 2.6 - Quota di occupati non regolari in agricoltura, silvicoltura e pesca per ripartizione geografica e regione. Anni 2013-2023 (valori percentuali)



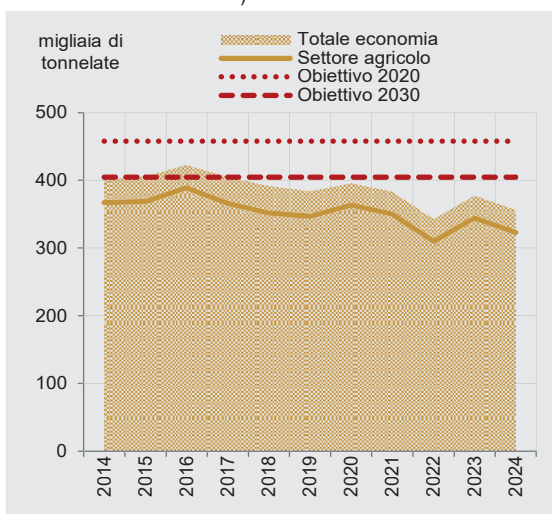
Fonte: Istat, Conti Nazionali

3 L'eccesso di peso (sovrappeso o obesità) è definito secondo i criteri della *International Obesity Task Force*. La misura è una proxy dell'indicatore SDG 2.2.2, riferito alla prevalenza, tra i bambini sotto i 5 anni, di due forme di malnutrizione: deperimento (*wasting*, non significativo per l'Italia) ed eccesso di peso (*overweight*).

2. ANALISI DELLE MISURE STATISTICHE PER GOAL

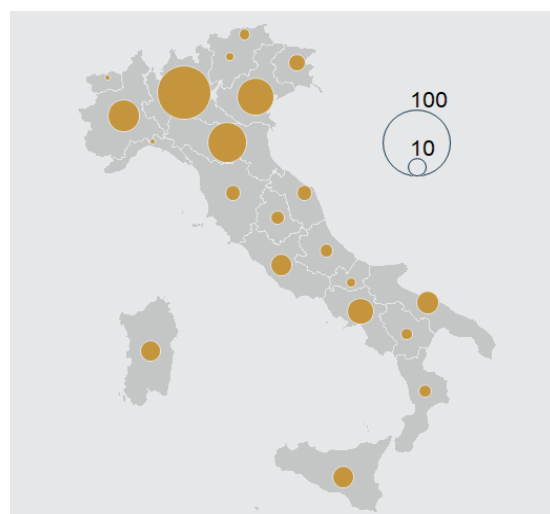
Nel 2023, la quota di occupati non regolari nel settore agricolo è del 20,8% (+0,6 p.p. rispetto all'anno precedente), a fronte del 10% stimato per l'intera economia (cfr. Goal 8). Dopo la lieve flessione osservata nel biennio 2021-2022, il tasso di irregolarità è tornato a crescere soprattutto nel Mezzogiorno, dove raggiunge il 27,9% (+1 p.p. sull'anno precedente), con un massimo del 33,3% in Sicilia (Figura 2.6). Nell'ultimo decennio, tuttavia, la situazione è peggiorata soprattutto nel Centro (dal 15% del 2013 al 18,4% del 2023; nel Lazio la quota supera il 30%).

Figura 2.7 - Emissioni di ammoniaca del settore agricolo e dell'intera economia e obiettivi nazionali della Direttiva NEC. Anni 2014-2024 (migliaia di tonnellate)



Fonte: ISPRA, Inventario delle emissioni in atmosfera (revisione 2026)

Figura 2.8 - Emissioni di ammoniaca del settore agricolo per regione. Anno 2023 (migliaia di tonnellate)



Fonte: Istat, Elaborazioni su dati ISPRA, Inventario delle emissioni in atmosfera (revisione 2025)

Le emissioni di ammoniaca del settore agricolo, generate principalmente dagli allevamenti e dall'impiego di fertilizzanti, sono diminuite del 6,1% nel 2024 (Figura 2.7), recuperando parte dell'incremento osservato nell'anno precedente (+11%). Dall'agricoltura proviene oltre il 90% delle emissioni di ammoniaca dell'intera economia, che si mantengono entro i limiti-obiettivo stabiliti dalla Direttiva NEC⁴. Le stime regionali mostrano come il fenomeno, che contribuisce in misura rilevante all'inquinamento da polveri sottili, sia fortemente concentrato nella pianura Padana: nel 2023, oltre il 60% delle emissioni di ammoniaca del settore agricolo proviene da Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Piemonte⁵ (Figura 2.8).

Nel 2024 diminuisce di circa il 10% rispetto all'anno precedente la distribuzione dei fertilizzanti (455,2 kg per ettaro, ma la quantità distribuita è più di 1.000 kg per ettaro in Lombardia e Liguria), mentre aumenta dell'1% quella dei prodotti fitosanitari (10,5 kg per ettaro, ma più di 50 per ettaro nelle Province autonome di Bolzano/*Bozen* e Trento). In un'ottica di medio periodo, il dato dei fitosanitari mostra una decrescita lenta ma costante, mentre quello dei fertilizzanti presenta un andamento più incerto, con valori che oscillano, dal 2014 al 2024, entro un intervallo del $\pm 20\%$ dalla media del periodo (493,8 kg per ettaro) e una tendenza alla riduzione del divario tra Nord e Sud (nello stesso periodo, la quantità per ettaro distribuita nel Mezzogiorno è passata dal 21,8 al 41,8% di quella distribuita nel Nord).

4 La Direttiva (UE) 2016/2284 (nota come Direttiva NEC, *National Emission Ceilings*) impone di ridurre le emissioni di ammoniaca del 5% entro il 2020 e del 16% entro il 2030, rispetto alla *baseline* 2005. Nel 2024, le emissioni dell'Italia sono inferiori del 23,7% a quelle del 2005 e quindi entro i limiti sia dell'obiettivo 2020 (da non superare fino al 2029), sia dell'obiettivo 2030.

5 Le stime regionali più recenti, diffuse con la revisione 2025, sono riferite al 2023. La stima nazionale, riferita al 2024, è stata aggiornata e revisionata nel 2026.

2. ANALISI DELLE MISURE STATISTICHE PER GOAL

La sostenibilità ambientale delle pratiche agricole: una misurazione derivata dalla nuova Indagine multiscopo sulle aziende agricole dell'Istat¹

La nuova Indagine multiscopo sulle aziende agricole, condotta dall'Istat per la prima volta nel 2025 su un campione di oltre 42 mila aziende, può colmare alcune lacune informative relative al target SDG 2.4 (“garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili e implementare pratiche agricole resilienti”).

L'analisi delle risposte fornite dagli agricoltori consente, in particolare, di derivare nove indicatori sull'adozione di pratiche sostenibili, che coprono i cinque temi di sostenibilità ambientale proposti dalla FAO per il monitoraggio del target 2.4 (Prospetto 1)². Inoltre, due indicatori (riduzione dell'impiego di prodotti antimicrobici e riduzione di pesticidi chimici) attengono anche alla dimensione sociale della sostenibilità, in quanto riguardano la sicurezza alimentare (*safety*) dei consumatori.

Prospetto 1 - Indicatori di sostenibilità ambientale derivati dall'Indagine multiscopo sulle aziende agricole e temi di sostenibilità ambientale indicati dalla FAO per il monitoraggio del target SDG 2.4

Indicatori di sostenibilità ambientale	Temi di sostenibilità ambientale per il monitoraggio del target SDG 2.4				
	Erosione del suolo	Variazioni disponibilità idrica	Gestione dei fertilizzanti	Gestione dei pesticidi	Supporto dell'agro-biodiversità
Agricoltura biologica	*				*
Gestione conservativa del suolo	*				*
Adozione di strategie per la gestione ottimale delle risorse idriche	*	*			
Pratiche agricole a basse emissioni di carbonio (<i>carbon farming</i>)	*				
Riduzione dell'impiego di pesticidi chimici	*			*	
Riduzione della dispersione di nutrienti nel suolo	*				
Riduzione dell'impiego di fertilizzanti			*		
Riduzione dell'impiego di prodotti antimicrobici					*
Reimpiego anche parziale di residui e scarti di produzione					*

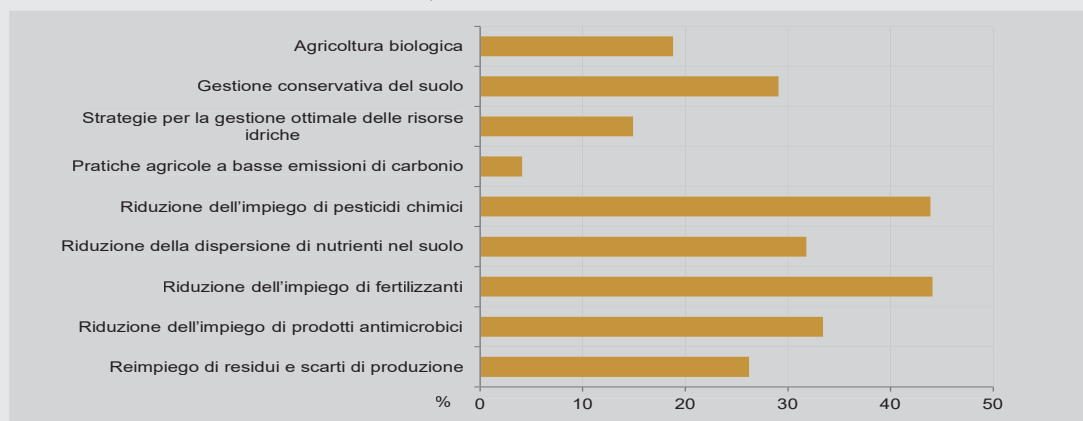
Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle aziende agricole - Censimento permanente dell'agricoltura; FAO

Nell'approccio proposto dalla FAO, la diffusione delle pratiche sostenibili va misurata sulla base della superficie agricola utilizzata (Sau) condotta dalle aziende che le adottano. Tra le pratiche considerate, le più diffuse sono le riduzioni dell'impiego di pesticidi e di fertilizzanti (entrambe praticate da aziende che conducono poco meno del 45% della Sau; Figura 1). Hanno ampia diffusione anche la gestione conservativa del suolo, il reimpiego di residui e scarti di produzione e le riduzioni dell'impiego di prodotti antimicrobici e della dispersione di nutrienti nel suolo (tra il 26 e il 34%), mentre l'andamento dell'agricoltura biologica è in linea con l'obiettivo dell'UE di coprire almeno il 25% della Sau entro il 2030³. Risultano ancora poco diffuse, invece, le strategie di ottimizzazione delle risorse idriche (14,9%) e le pratiche di *carbon farming* (4,1%)⁴.

1 A cura di Roberto Gismondi, Maria Grazia Magliocchi, Francesco G. Truglia e con il contributo di Luigi Costanzo.
 2 Food and Agriculture Organization of United Nations - FAO. 2023. *Proportion of agricultural area under productive and sustainable agriculture (SDG indicator 2.4.1)*. Methodological Note. <https://openknowledge.fao.org/server/api/core/bitstreams/e344e3ee-4630-49c1-98a8-b1f5df3dcb8f/content>.
 3 La misura SDG 2.4.1 - Quota di Sau investita da coltivazioni biologiche (20,5% nel 2024) è di fonte amministrativa e considera direttamente la superficie dei terreni coltivati con metodi biologici, senza riferimento alle aziende.
 4 I dati sono riferiti all'intero universo di circa 1,1 milioni di aziende agricole attive nel 2024.

2. ANALISI DELLE MISURE STATISTICHE PER GOAL

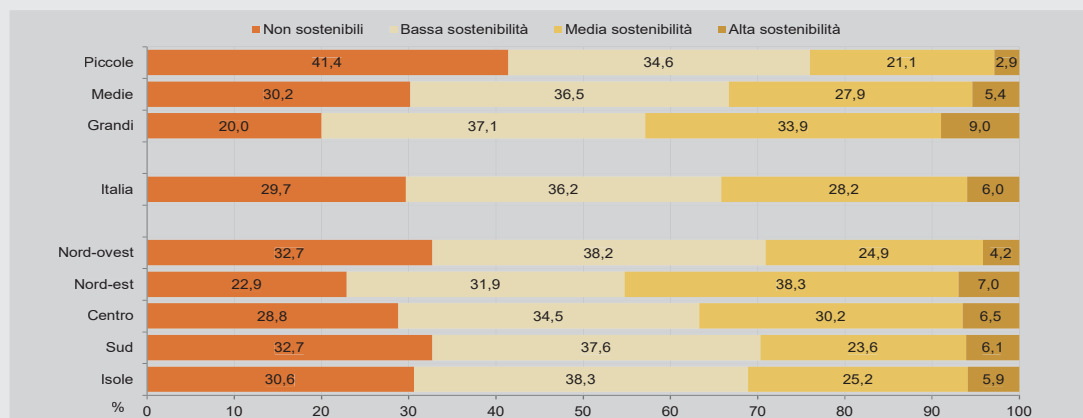
Figura 1 - Aziende agricole che adottano pratiche sostenibili per tipo di pratica. Anno 2024 (valori percentuali sulla superficie agricola utilizzata)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle aziende agricole - Censimento permanente dell'agricoltura

Le aziende e le relative superfici possono essere quindi classificate in base a una valutazione di sostenibilità condotta per i singoli indicatori su una scala da 0 a 9, attribuendo 1 punto per ogni pratica adottata. Sono state così individuate quattro classi di aziende: “non sostenibili” (nessuna delle pratiche considerate), “a bassa sostenibilità” (da 1 a 3 pratiche); “a media sostenibilità” (da 4 a 6) e “ad alta sostenibilità” (da 7 a 9). Il risultato può essere espresso in termini di numerosità delle aziende oppure, come nell’analisi qui presentata, in termini di Sau, con un approccio simile a quello proposto dalla FAO, ma meno penalizzante⁵. Nel 2024, il 70,3% della Sau è condotto da aziende che adottano almeno una pratica di sostenibilità ambientale, ma solo il 6% da aziende ad alta sostenibilità (Figura 2). Sul livello di sostenibilità influisce molto la dimensione aziendale: la quota di Sau condotta da aziende a bassa, media o alta sostenibilità passa dal 58,6% tra le piccole (fino a 10 ettari) all’80% tra le grandi (oltre 50 ettari), mentre la quota di aziende ad alta sostenibilità è del 2,9% tra le piccole e del 9% tra le grandi. Sul piano territoriale la variabilità è decisamente più contenuta: il Nord-est presenta la quota più elevata di Sau condotta da aziende con almeno una pratica di sostenibilità (77,2%), mentre tra le altre ripartizioni non si osservano differenze significative.

Figura 2 - Aziende agricole per livello di sostenibilità, classe di Sau e ripartizione geografica. Anno 2024 (composizioni percentuali sulla superficie agricola utilizzata)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle aziende agricole - Censimento permanente dell'agricoltura

⁵ La FAO raccomanda di applicare il criterio *one out, all out*, secondo il quale, quando si analizzano *k* indicatori di sostenibilità, la superficie agricola sostenibile è definita come la più piccola tra le superfici che risulterebbero sostenibili per ciascuno dei *k* indicatori considerati.



GOAL 3

ASSICURARE LA SALUTE E IL BENESSERE PER TUTTI E PER TUTTE LE ETÀ¹

Le misure statistiche diffuse dall'Istat per il Goal 3 sono trentasette, riferite ai venti indicatori UN IAEG-SDGs (Tavola 1.3, Capitolo 1).

In sintesi

- Nel 2025 si conferma la maggiore fragilità dei maschi sotto i 5 anni di età rispetto alle femmine, con una probabilità di morte di 3,4 per mille nati vivi rispetto a 2,8.
- La speranza di vita in buona salute alla nascita nel 2025 si stima pari a 59,1 anni (60,2 per gli uomini e 58,0 per le donne), con un aumento medio rispetto al 2024 di quasi 1 anno di vita in buona salute (+0,4 per gli uomini e +1,4 per le donne).
- La probabilità di morire tra i 30 e i 69 anni per tumore, diabete, malattie cardiovascolari, si riduce ulteriormente nel 2023 all'8,0%, ma permane una forte disparità di genere e territoriale.
- Nel 2025 più della metà della popolazione sopra i 65 anni è stata vaccinata per l'influenza, con elevate disparità a livello territoriale.

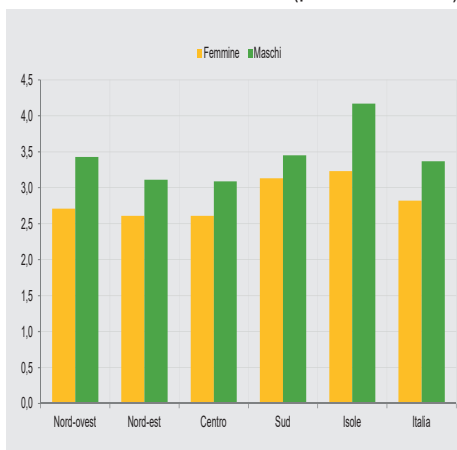
In brief

- In 2025, the greater vulnerability of male children under 5 years of age compared with female children was confirmed, with a mortality rate of 3.4 per 1,000 live births versus 2.8.
- Healthy life expectancy at birth in 2025 was estimated at 59.1 years (60.2 years for men and 58.0 for women), with an average increase compared with 2024 of nearly 1 year of healthy life (0.4 years for men and 1.4 years for women).
- The probability of dying between the ages of 30 and 69 from cancer, diabetes, and cardiovascular diseases further decreased in 2023 to 8.0%, although significant gender and territorial disparities persisted.
- In 2025, more than half of the population aged 65 and over was vaccinated against influenza; however, high territorial disparities remained.

¹ Questa sezione è stata curata da Giordana Baldassarre e Piergiuseppe Cossu.

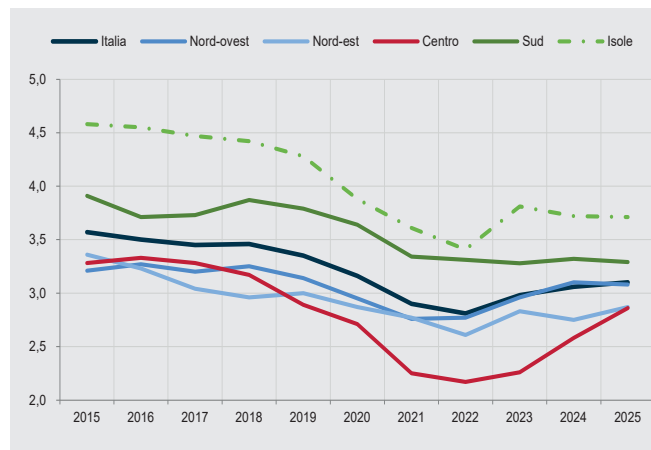
2. ANALISI DELLE MISURE STATISTICHE PER GOAL

Figura 3.1 - Probabilità di morte sotto i 5 anni di età per ripartizione geografica e sesso. Anno 2025 (per mille nati vivi)



Fonte: Istat, Tavole di mortalità della popolazione residente

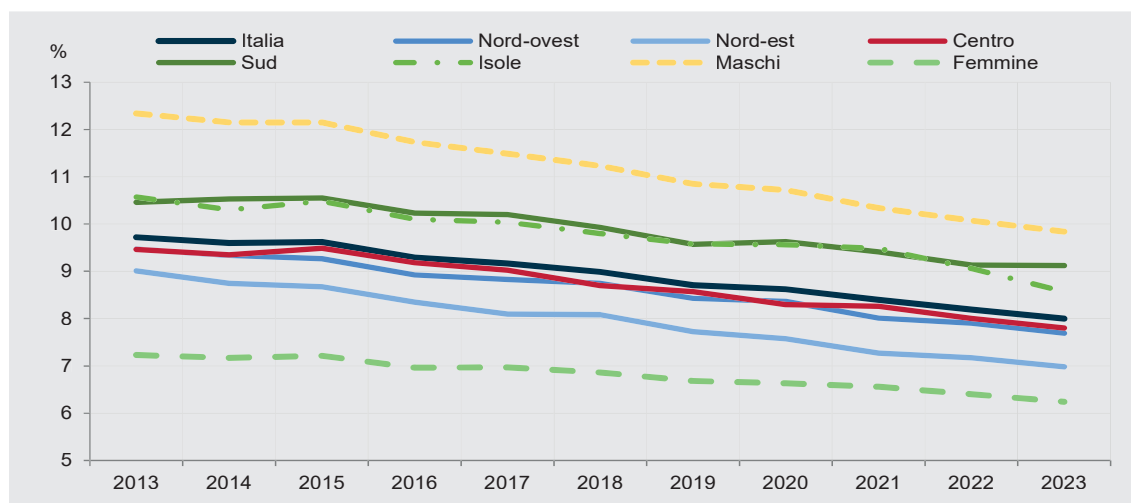
Figura 3.2 - Probabilità di morte sotto i 5 anni di età per ripartizione geografica. Anni 2015-2025 (per mille nati vivi)



Fonte: Istat, Tavole di mortalità della popolazione residente

In Italia la probabilità di morte sotto i 5 anni è maggiore tra i maschi rispetto alle femmine: 3,4 contro 2,8 nel 2025 (Figura 3.1). Lo svantaggio maschile è costante in tutte le aree del Paese. Il divario territoriale è marcato, con livelli più bassi nel Centro-nord, più elevati nel Sud e nelle Isole. Tra il 2015 e il 2025 si osserva una diminuzione della probabilità di morte sotto i 5 anni, da 3,6 a 3,1 per mille nati vivi (Figura 3.2).

Figura 3.3 - Probabilità di morte tra i 30 e i 69 anni per tumore, diabete, malattie cardiovascolari e respiratorie, per ripartizione geografica e sesso. Anni 2013-2023 (valori percentuali)

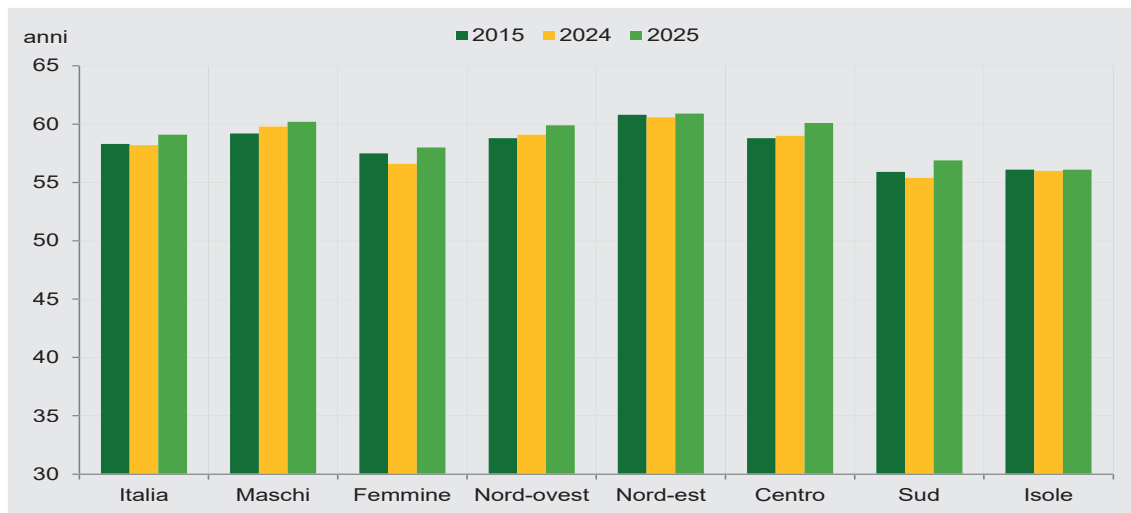


Fonte: Istat, Indagine su decessi e cause di morte

Nel 2025, i decessi in Italia sono stati 652 mila (-0,2% rispetto al 2024), con un tasso di mortalità dell'11,1 per 1.000 residenti. Nel 2023, ultimo anno disponibile per la mortalità per causa, la probabilità di morte tra i 30 e i 69 anni per tumore, diabete, malattie cardiovascolari e respiratorie è dell'8,0% (-0,2 p.p. rispetto al 2022; Figura 3.3) e in costante diminuzione dal 2013 (9,7%). Lo svantaggio maschile rimane consistente (+3,6 p.p., nell'ultimo anno disponibile) sebbene in graduale diminuzione (era 5,1 p.p. nel 2013). L'indicatore rimane più elevato nel Mezzogiorno (9,1% nel Sud e 8,6% nelle Isole, nel 2023) rispetto al Nord (7,7% nel Nord-ovest e 7,0% nel Nord-est) e nel Centro (7,8%).

2. ANALISI DELLE MISURE STATISTICHE PER GOAL

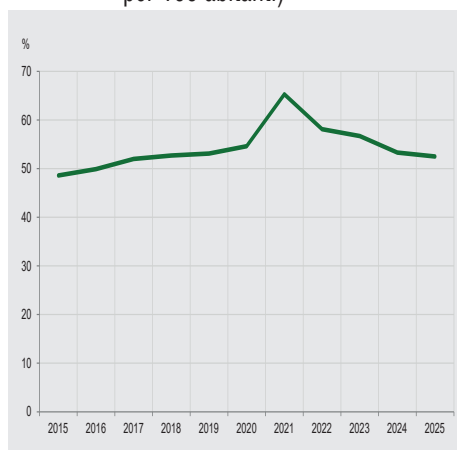
Figura 3.4 - Speranza di vita in buona salute alla nascita per sesso e ripartizione geografica. Anni 2015, 2024 e 2025 (valori in anni)



Fonte: Istat, Tavole di mortalità della popolazione residente e Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana

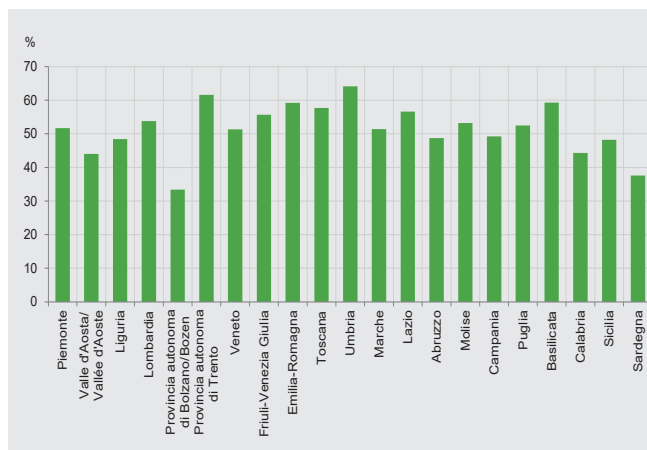
Nel 2025 la speranza di vita alla nascita si attesta in Italia a 83,7 anni, con un incremento di 0,3 anni rispetto al 2024 e un'ulteriore riduzione del divario tra generi a 4 anni (81,7 per gli uomini e 85,7 per le donne). La speranza di vita in buona salute alla nascita, nel 2025, si stima in 59,1 anni (Figura 3.4), più elevata per gli uomini (60,2) che per le donne (58,0), con un aumento medio rispetto al 2024 di quasi 1 anno di vita in buona salute (+0,4 per gli uomini e +1,4 per le donne). Gli anni attesi di vita in buona salute sono inferiori nel Sud e nelle Isole (56,9 e 56,1) rispetto al Centro (60,1), al Nord-est e al Nord-ovest (60,9 e 59,9).

Figura 3.5 - Copertura vaccinale antinfluenzale età 65 e più. Anni 2015-2025 (valori per 100 abitanti)



Fonte: Ministero della Salute

Figura 3.6 - Copertura vaccinale antinfluenzale età 65 e più per regione. Anno 2025 (valori per 100 abitanti)

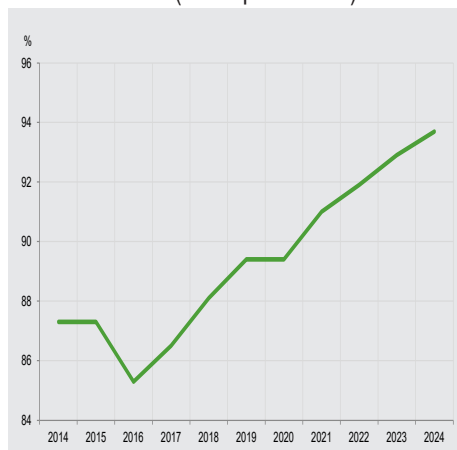


Fonte: Ministero della Salute

Nel 2025 la copertura antinfluenzale tra gli ultrasessantacinquenni è pari al 52,5% (Figura 3.5). Nel periodo 2015-2021 si osserva una lieve crescita della copertura vaccinale, che passa da poco meno del 50% nel 2015 fino al 65,3% del 2021, in concomitanza con la pandemia, cui segue una graduale flessione nel periodo post-pandemico. Nel 2025 la copertura antinfluenzale tra gli ultrasessantacinquenni presenta forti disparità a livello territoriale (Figura 3.6): è più elevata in Umbria (64,1%), Provincia autonoma di Trento (61,6%) ed Emilia-Romagna (59,2%), più contenuta in Sardegna (37,6%), Provincia autonoma di Bolzano/Bozen (33,4%) e Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste (44,0%).

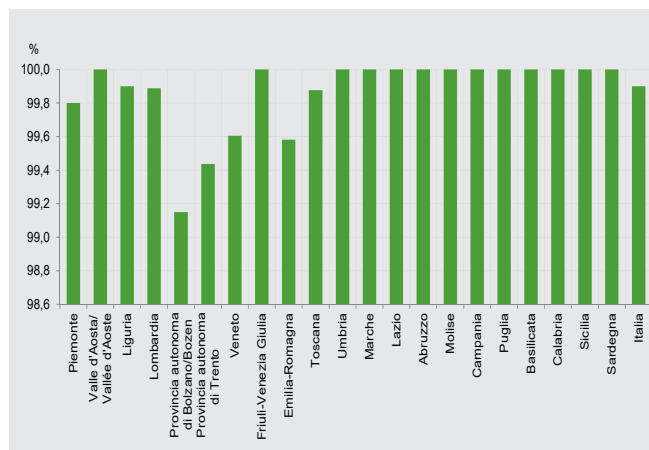
2. ANALISI DELLE MISURE STATISTICHE PER GOAL

Figura 3.7 - Parti con più di 4 visite di controllo effettuate in gravidanza. Anni 2014-2024 (valori percentuali)



Fonte: Ministero della Salute

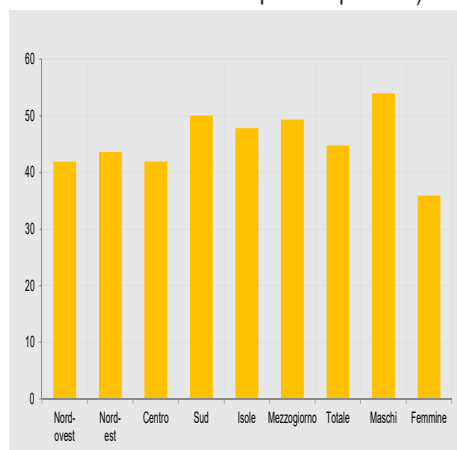
Figura 3.8 - Parti in un punto nascita pubblico, accreditato o privato, per regione. Anno 2024 (valori percentuali)



Fonte: Ministero della Salute

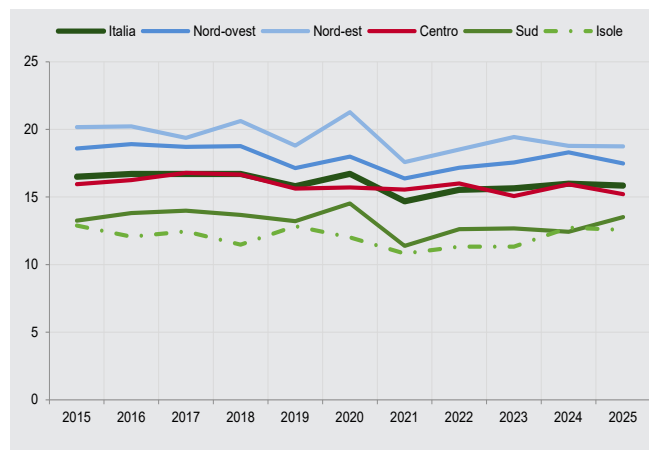
Nel 2025 le nascite sono 355 mila, con una diminuzione del 3,9% rispetto all'anno precedente. La quota di parti con oltre 4 visite in gravidanza cresce dall'87,3% nel 2014 al 93,7% nel 2024 (Figura 3.7), segnalando un miglioramento nel tempo dell'assistenza prenatale. Dopo una lieve flessione nel 2016, la quasi totalità delle nascite avviene in una struttura, con valori un po' più bassi nelle Province autonome di Trento e Bolzano/*Bozen* e in Emilia-Romagna (99,6%; Figura 3.8).

Figura 3.9 - Eccesso di peso per ripartizione geografica e sesso. Anno 2025 (tassi standardizzati per 100 persone)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana

Figura 3.10 - Consumo di alcol per ripartizione geografica. Anni 2015-2025 (tassi standardizzati per 100 persone)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana

In Italia, nel 2025, l'eccesso di peso riguarda il 44,7% della popolazione, con una forte disparità di genere (54,0% dei maschi e 35,9% delle femmine). Si conferma una maggiore diffusione del fenomeno nel Mezzogiorno (50,0% per il Sud e 47,8% per le Isole) e inferiore al Centro e nel Nord-ovest (entrambi 41,9%; Figura 3.9). La quota percentuale di persone dai 14 anni in su che adottano almeno un comportamento a rischio nel consumo di alcol mostra una lieve diminuzione nel decennio, dal 16,5% del 2015 al 15,8% del 2025 (Figura 3.10). I livelli sono più contenuti nel Sud e nelle Isole (13,5% e 12,6%) e più elevati nel Nord-est e nel Nord-ovest (18,7% e 17,5%); tuttavia, grazie alla più ampia riduzione della quota di persone che assumono alcol nelle ripartizioni settentrionali, i divari Nord-Mezzogiorno tendono a ridursi nel decennio.



GOAL 4

ISTRUZIONE DI QUALITÀ PER TUTTI
 FORNIRE UN'EDUCAZIONE DI QUALITÀ,
 EQUA ED INCLUSIVA
 E PROMUOVERE OPPORTUNITÀ
 DI APPRENDIMENTO CONTINUO PER TUTTI¹

Le misure statistiche diffuse dall'Istat per il Goal 4 sono trentaquattro, riferite a dieci indicatori UN IAEG-SDGs (Tavola 1.4, Capitolo 1).

In sintesi

- Nell'anno educativo 2023/2024 i posti disponibili nei servizi per la prima infanzia rispetto al totale dei bambini di 0-2 anni sono pari al 31,6%. La disponibilità resta ancora limitata e con ampi divari territoriali.
- Nell'anno scolastico 2024/2025, nei diversi gradi di istruzione, le quote di alunni che non raggiungono livelli base di competenza in italiano e matematica sono in peggioramento e aumentano le distanze dai valori pre-pandemici. Si registra, invece, un costante miglioramento nelle prove di inglese.
- Il 54,3% delle persone di 16-74 anni ha, nel 2025, competenze digitali almeno di base, un livello distante dalla media UE27 ma in crescita rispetto al 2023.
- Nel 2025, la quota dei giovani di 18-24 anni con al più il diploma di scuola secondaria di primo grado e non inseriti in percorsi di istruzione o formazione è scesa all'8,2%, superando il target europeo per il 2030 (9,0%).

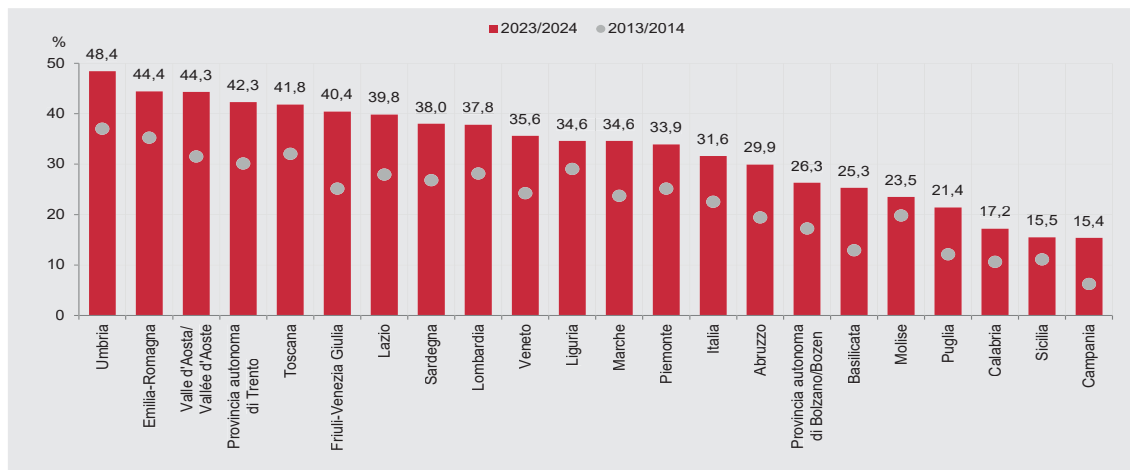
In brief

- In 2023/2024, the number of places in socio-educational services for early childhood accounted for 31.6% of the number of children aged 0-2 years. Availability remains limited, with wide regional disparities.
- In the 2024/2025 school year, the share of students who did not achieve the basic competence level in Italian and mathematics deteriorated, widening the gap from pre-pandemic levels. Conversely, performance in English continued to improve steadily.
- In 2025, 54.3% of people aged 16-74 had at least basic digital skills, below the EU27 average (60.4%) but growing compared with 2023.
- In 2025, the share of early leavers from education and training among 18-24-year-olds fell to 8.2%, surpassing the European target set for 2030 (9.0%).

¹ Questa sezione è stata curata da Raffaella Cascioli e hanno contribuito Barbara Baldazzi, Claudia Buseti, Claudia Di Priamo, Donatella Grassi, Giulia Milan, Azzurra Tivoli e Laura Zannella.

2. ANALISI DELLE MISURE STATISTICHE PER GOAL

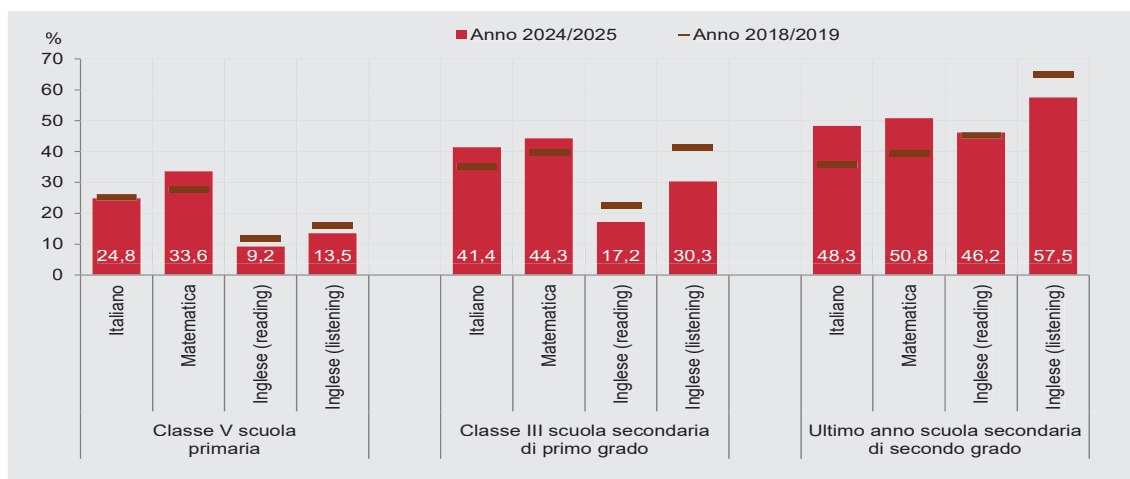
Figura 4.1 - Posti autorizzati nei servizi socio-educativi (asili nido e servizi integrativi per la prima infanzia) per 100 bambini di 0-2 anni, per regione. Anni educativi 2013/2014 e 2023/2024 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine su nidi e servizi integrativi per la prima infanzia

Nell'anno educativo 2023/2024, sul territorio italiano, i posti disponibili nei servizi pubblici e privati per la prima infanzia rispetto al totale dei bambini di 0-2 anni sono pari al 31,6% (Figura 4.1). Nonostante la crescita registrata negli anni, l'indicatore è ancora lontano dal target europeo per il 2030 fissato al 50%. Il divario tra Centro-nord e Mezzogiorno è ampio. I valori più elevati si registrano in Umbria (48,4%), Emilia-Romagna (44,4%), Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste (44,3%) e Provincia autonoma di Trento (42,3%), quelli più bassi in Calabria (17,2%), Sicilia (15,5%) e Campania (15,4%).

Figura 4.2 - Competenze non adeguate degli studenti dell'ultimo anno per grado di istruzione e materia. Anni scolastici 2018/2019 e 2024/2025 (valori percentuali)



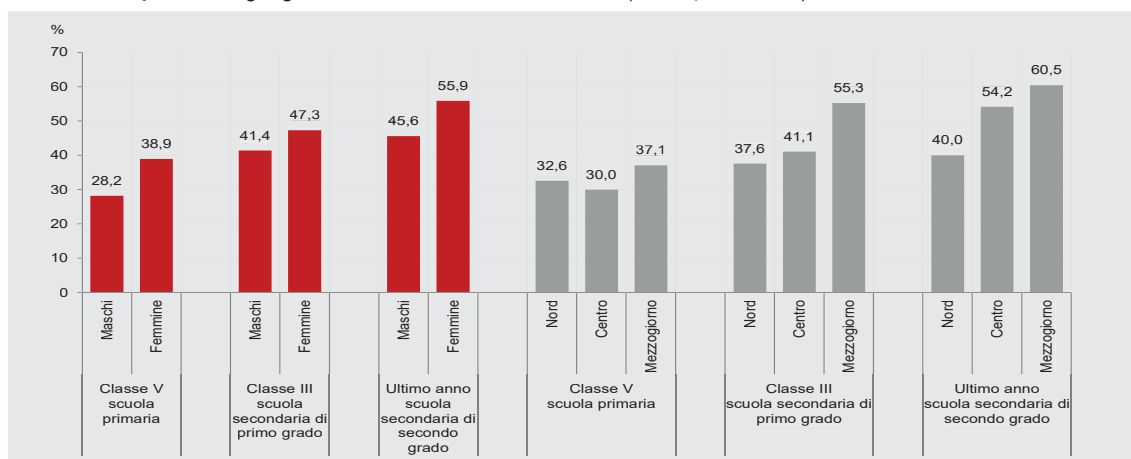
Fonte: INVALSI

Nell'anno scolastico 2024/2025 i risultati delle prove INVALSI di italiano e di matematica effettuate all'ultimo anno della scuola primaria e secondaria di primo e secondo grado segnano un ulteriore peggioramento rispetto al 2018/2019, anno precedente al forte impatto della pandemia da COVID-19 sui processi di apprendimento (Figura 4.2). Solo per l'italiano della V primaria si è tornati ai valori del 2018/2019 (24,8% nel 2024/2025), mentre le differenze più ampie permangono all'ultimo anno della scuola secondaria di secondo grado (48,3% in italiano e 50,8% in matematica, rispetto a 35,7% e 39,3% del 2018/2019).

2. ANALISI DELLE MISURE STATISTICHE PER GOAL

Al contrario, per l'inglese si registra un costante e significativo miglioramento, più accentuato nella III secondaria di primo grado, dove la quota di studenti con livelli non sufficienti cala dal 22,6% del 2018/2019 al 17,2% del 2024/2025 nella lettura e dal 41,2% al 30,3% nell'ascolto.

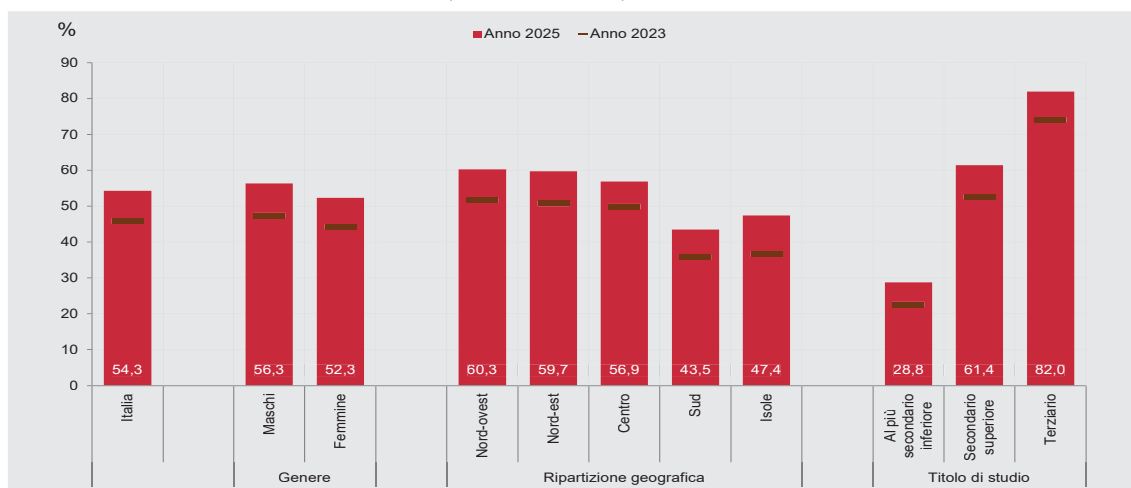
Figura 4.3 - Competenza numerica non adeguata degli studenti dell'ultimo anno per grado di istruzione, genere e ripartizione geografica. Anno scolastico 2024/2025 (valori percentuali)



Fonte: INVALSI

I divari di genere (a sfavore delle bambine) e territoriali (a sfavore del Mezzogiorno) nelle competenze di matematica si osservano fin nella V primaria (Figura 4.3) e permangono durante tutto il percorso scolastico, accentuandosi per ripartizione geografica dove si raggiunge il livello più elevato nell'ultimo anno della scuola secondaria di secondo grado (+20,5 p.p. nel Mezzogiorno).

Figura 4.4 - Popolazione di 16-74 anni con competenze digitali almeno di base per genere, ripartizione geografica e titolo di studio. Anni 2023 e 2025 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana

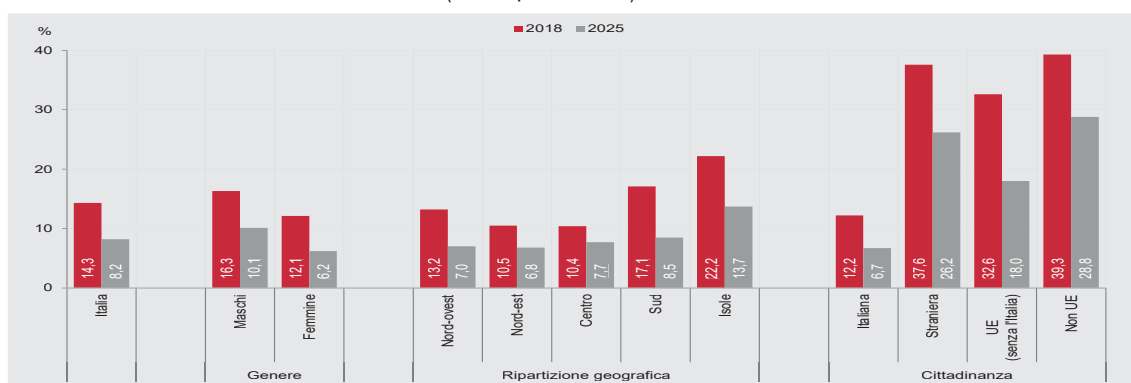
Nel 2025, il 54,3% delle persone di 16-74 anni ha competenze digitali almeno di base² (Figura 4.4), in aumento rispetto al 2023 (+8,4 punti), ma ancora distante dalla media UE27 (60,4%) e

2 Il livello di competenza digitale dei cittadini europei viene rilevato, dal 2021, attraverso un indicatore composito costruito su una serie di attività relative all'uso di Internet. I domini definiti dal *Digital Competence Framework 2.0*, il quadro comune europeo di riferimento per le competenze digitali, sono cinque: alfabetizzazione su informazione e dati; comunicazione e collaborazione; creazione di contenuti digitali; sicurezza; risoluzione dei problemi.

2. ANALISI DELLE MISURE STATISTICHE PER GOAL

dal target europeo dell'80% per il 2030. Le competenze digitali restano fortemente legate all'età e all'istruzione: il 71,7% della popolazione di 20-24 anni ha tali competenze, mentre la quota scende al 27,4% tra chi ha tra i 65 e i 74 anni. Permangono un divario di genere a favore degli uomini (56,3% contro 52,3% delle donne), ampie differenze per titolo di studio (82,0% tra i laureati contro 28,8% di chi ha al massimo la licenza media) e marcati divari territoriali a svantaggio delle regioni del Mezzogiorno (44,8% contro 60,0% per quelle del Nord).

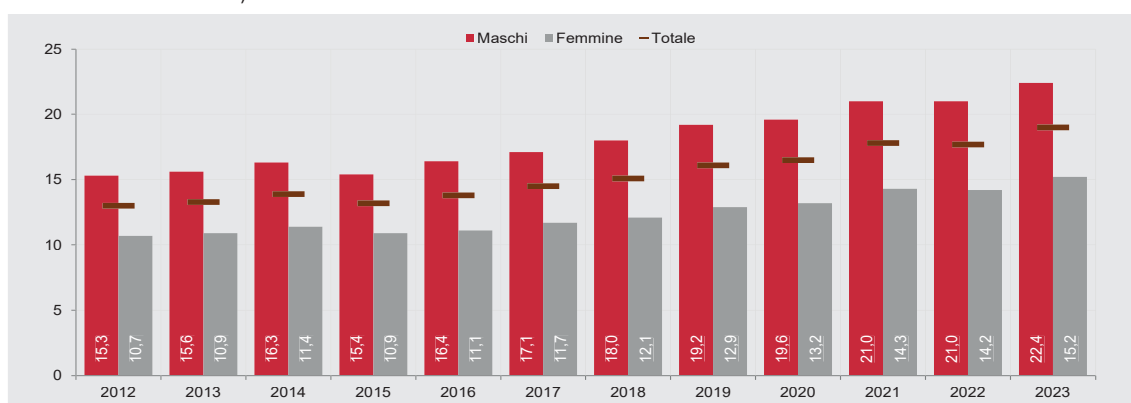
Figura 4.5 - Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione per genere, ripartizione geografica e cittadinanza. Anni 2018 e 2025 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Nel 2025, la quota dei giovani di età tra 18 e 24 anni con al più il diploma di scuola secondaria di primo grado e non inseriti in percorsi di istruzione o formazione è pari all'8,2%, in riduzione rispetto all'anno precedente (9,8%; Figura 4.5), a conferma di una positiva tendenza riscontrata negli anni che ha consentito di raggiungere il target europeo per il 2030 (9,0%). Permangono tuttavia profonde disuguaglianze: l'abbandono precoce degli studi è più diffuso tra i ragazzi (10,1% contro 6,2% tra le ragazze), nelle Isole (13,7% contro 6,9% al Nord) ed è quadruplo tra gli stranieri (26,2%) rispetto ai giovani con cittadinanza italiana (6,7%).

Figura 4.6 - Persone che conseguono un titolo terziario STEM per sesso. Anni 2012-2023 (per 1.000 residenti di 20-29 anni)



Fonte: Istat, Elaborazioni su dati Ministero dell'Università e della Ricerca e INDIRE

Nel 2023, in Italia, 19 persone ogni 1.000 residenti di 20-29 anni hanno conseguito un titolo di studio terziario nelle discipline STEM (*Science, Technology, Engineering, and Mathematics*), quelle che offrono maggiori opportunità di impiego ben retribuito nei settori più avanzati (Figura 4.6). Il valore è in leggera crescita rispetto al 2022, ma l'ampio divario di genere a sfavore delle donne (15,2 per 1.000 contro 22,4 per 1.000 per gli uomini)³ rimane costante nel tempo.

3 L'indice di parità, definito dal rapporto tra il valore dell'indicatore calcolato per le femmine e quello relativo ai maschi, è pari nel 2023 a 0,68.



GOAL 5

RAGGIUNGERE L'UGUAGLIANZA DI GENERE ED EMANCIPARE TUTTE LE DONNE E LE RAGAZZE¹

Le misure statistiche diffuse dall'Istat per il Goal 5 sono diciassette, riferite a cinque indicatori UN IAEG-SDGs (Tavola 1.5, Capitolo 1).

In sintesi

- Sostanzialmente stabile, rispetto al 2014, il numero di donne italiane vittime di violenza fisica o sessuale nei cinque anni precedenti l'intervista.
- Continua anche nel 2024 la crescita dell'offerta di servizi specializzati per la protezione delle donne vittime di violenza, in particolare delle case rifugio.
- Nel 2025, è stabile al 75,1% il rapporto tra il tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con almeno un figlio in età prescolare e delle donne di 25-49 anni senza figli, confermando una situazione di svantaggio per le prime rispetto alle seconde, con un tasso di occupazione rispettivamente del 58,1% e del 77,4%. Nel lungo periodo, è migliorato solo nel Sud mentre è in peggioramento nelle altre ripartizioni geografiche.

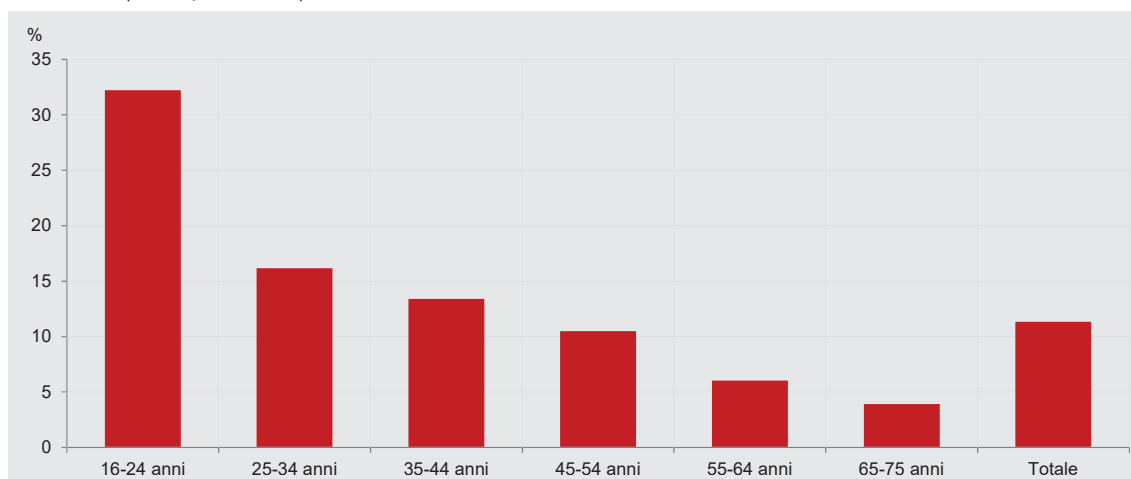
In brief

- The number of Italian women victims of physical or sexual violence in the five years before the interview remained substantially stable compared with 2014.
- The availability of specialised services for women victims of violence continued to grow in 2024, particularly the number of shelters.
- In 2025, the ratio of the employment rate of women aged 25-49 with at least one preschool-aged child to that of childless women aged 25-49 held steady at 75,1%, confirming that the former remains at a disadvantage compared with the latter, with employment rates of 58,1% and 77,4%, respectively. Over the long term, the ratio improved only in southern Italy, while worsening in the other geographical areas.

¹ Questa sezione è stata curata da Francesco Gosetti e hanno contribuito Alessandra Capobianchi, Maria Giuseppina Muratore, Lucilla Scarnicchia e Alberto Violante.

2. ANALISI DELLE MISURE STATISTICHE PER GOAL

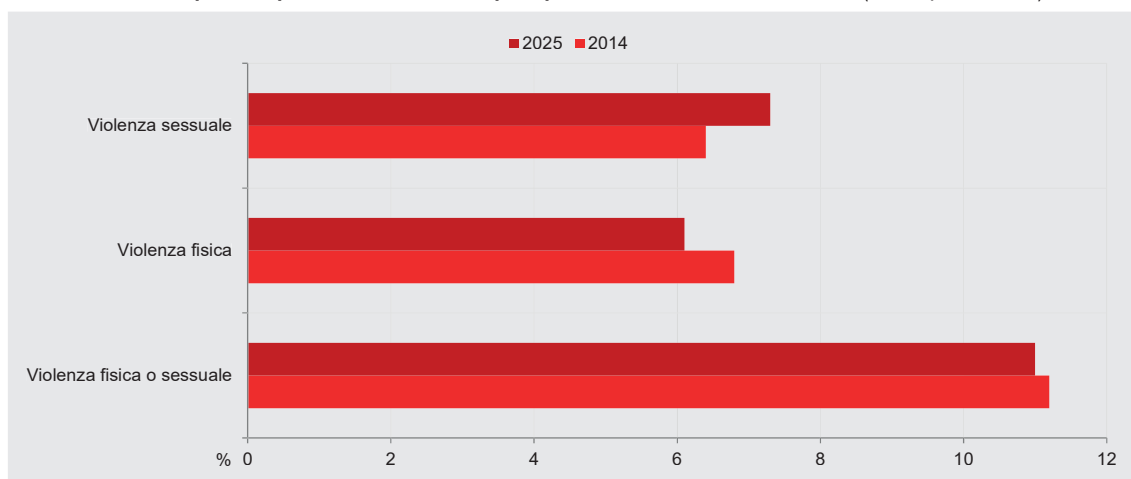
Figura 5.1 - Donne italiane dai 16 ai 75 anni che hanno subito almeno una forma di violenza fisica, sessuale o psicologica nei cinque anni precedenti l'intervista dal partner o ex partner per classe di età. Anno 2025 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulla sicurezza delle donne

Nel 2025, l'11,4% delle donne impegnate in una relazione affettiva (o che lo erano state in passato) ha subito una qualche forma di violenza fisica, sessuale o psicologica da parte del partner o ex partner nei cinque anni precedenti l'intervista (Figura 5.1). Ad avere subito almeno una forma di violenza fisica o sessuale da un uomo non partner è l'8,1% delle donne dai 16 ai 75 anni.

Figura 5.2 - Donne italiane dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza fisica e/o sessuale da parte di qualsiasi autore nei cinque anni precedenti l'intervista per tipo di violenza. Anni 2014 e 2025 (valori percentuali)



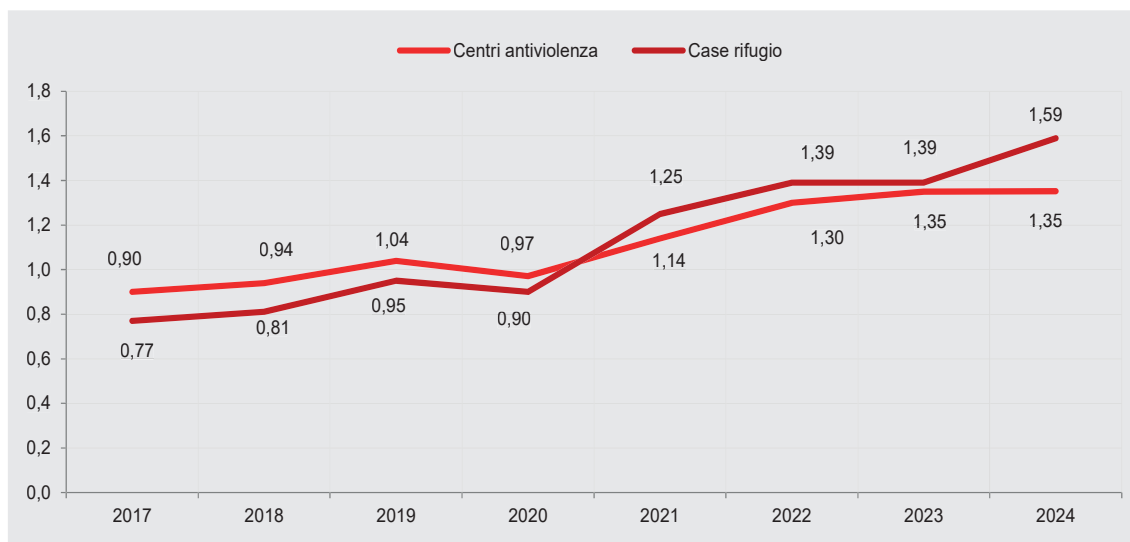
Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulla sicurezza delle donne

Nel confronto con i dati della precedente edizione dell'Indagine², emerge una sostanziale stabilità del fenomeno complessivo, con un aumento della violenza sessuale (da 6,4% nel 2014 a 7,3% nel 2025) e una lieve diminuzione della violenza fisica (Figura 5.2). Nel tempo rimane stabile anche la propensione alla denuncia, ma raddoppia il ricorso ai centri antiviolenza delle vittime di violenza da parte del partner o ex partner (dal 4,4% del 2014 all'8,7% del 2025).

2 L'edizione 2025 dell'Indagine multiscopo dell'Istat sulla sicurezza delle donne amplia la popolazione di interesse alle donne dai 16 ai 75 anni. Ai fini della comparabilità con il 2014, si considerano le donne italiane fino ai 70 anni.

2. ANALISI DELLE MISURE STATISTICHE PER GOAL

Figura 5.3 - Centri antiviolenza e case rifugio. Anni 2017-2024 (per 100.000 donne di 14 anni e più)



Fonte: Istat, Rilevazione sulle prestazioni e servizi offerti dai Centri antiviolenza e dalle Case rifugio

Nel corso del tempo, i servizi specializzati per la protezione delle donne sopravvissute alla violenza maschile sono aumentati, nel complesso, attestandosi nel 2024 a 2,94 ogni 100 mila donne di 14 anni e più. Sono in particolare le case rifugio a registrare l'incremento più consistente (da 0,77 a 1,59), quasi doppio rispetto a quello dei centri antiviolenza (da 0,90 a 1,35) (Figura 5.3).

Figura 5.4 - Tassi di abortività volontaria delle donne di 15-49 anni per cittadinanza. Anni 2014-2024 (per 1.000 donne)

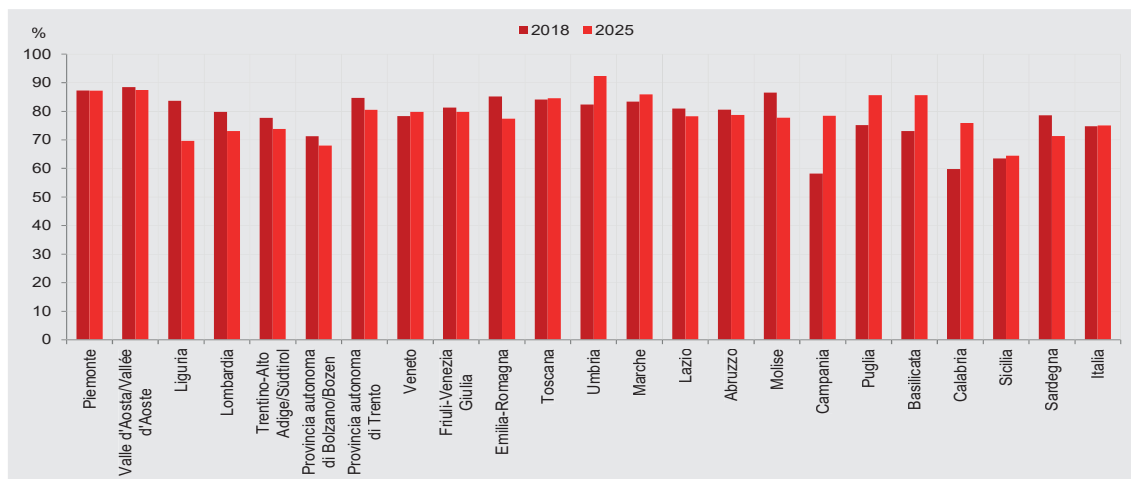


Fonte: Istat, Interruzioni volontarie della gravidanza

Nel 2024 il tasso di abortività volontaria è pari a 5,6 per 1.000 donne, sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente (5,5). Il tasso delle donne straniere è pari a 12,1 per 1.000, superiore di 6,8 punti per 1.000 a quello delle italiane (Figura 5.4). Rispetto al 2014, il fenomeno è in diminuzione, in particolare tra le donne straniere che registrano -5,4 interruzioni di gravidanza ogni 1.000 donne (per le italiane -0,8).

2. ANALISI DELLE MISURE STATISTICHE PER GOAL

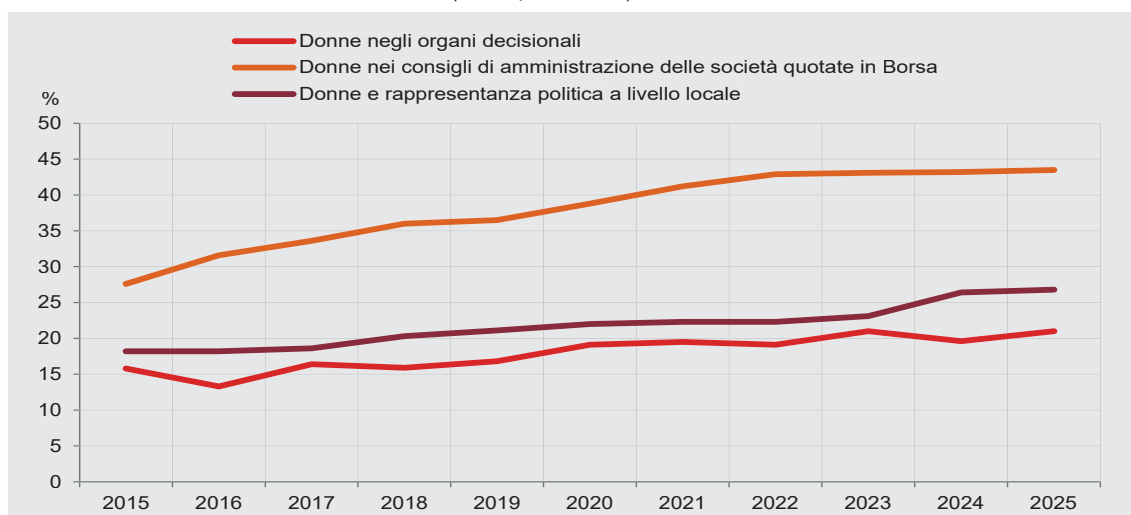
Figura 5.5 - Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli per regione. Anni 2018 e 2025 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione delle forze di lavoro

Nel 2025, in Italia il rapporto tra il tasso di occupazione delle donne (25-49 anni) con figli in età prescolare e delle donne (25-49 anni) senza figli è pari a 75,1% (Figura 5.5) ed è sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente. Rispetto al 2018, la situazione è migliorata nel Sud, dove la quota di occupate con figli in età prescolare per 100 occupate senza figli è aumentata (da 65,8% a 74,2%), mentre nelle altre ripartizioni è peggiorata. Diversificato, tuttavia, l'andamento all'interno delle ripartizioni. Se tutte le regioni del Nord-ovest e quasi tutte quelle del Nord-est sono caratterizzate da una diminuzione del rapporto – fa eccezione il Veneto, in lieve aumento – nel Sud e nelle Isole vi sono regioni sia in forte miglioramento sia in peggioramento.

Figura 5.6 - Donne e rappresentanza politica a livello locale, donne negli organi decisionali e donne nei consigli di amministrazione. Anni 2015-2025 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Elaborazioni su dati dei Consigli regionali, degli Organi decisionali e di Consob

Nel periodo 2015-2025, la partecipazione attiva delle donne alla vita politica e decisionale registra un miglioramento complessivo, con la variazione più consistente (+15,9 punti percentuali) della quota femminile nei consigli di amministrazione delle società quotate in Borsa (Figura 5.6). Nel 2025, torna anche leggermente a crescere la percentuale di donne nei principali organi decisionali.

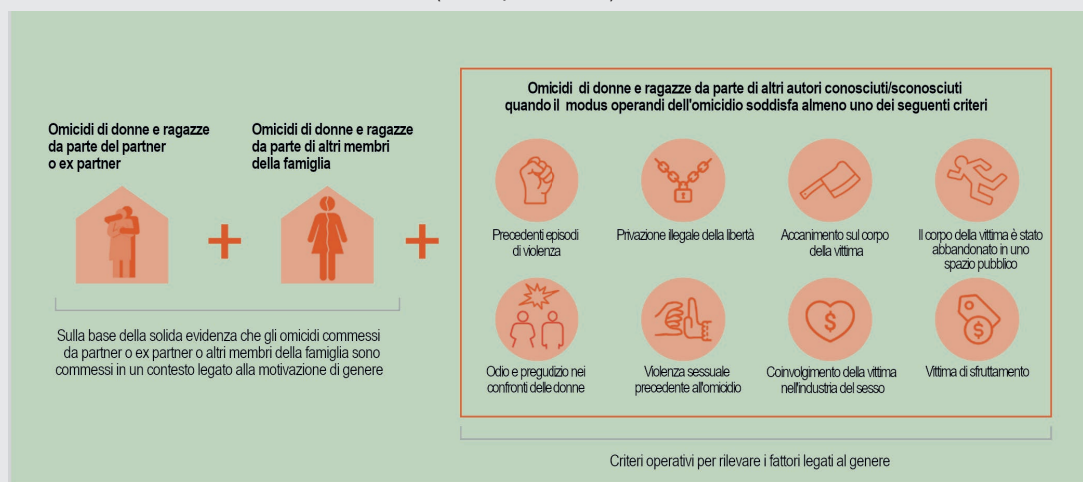
La misurazione dei femminicidi: analisi e comparabilità a livello internazionale¹

Il femminicidio o l'omicidio di donne e ragazze legato al genere² rappresenta la forma più estrema di violenza di genere contro le donne e le ragazze. Molto spesso, questi omicidi non costituiscono episodi isolati ma rappresentano il culmine di forme preesistenti di violenza di genere. I femminicidi vengono commessi in diversi contesti: all'interno della sfera domestica, al di fuori di essa e per motivi legati al genere.

Il *framework* statistico per la misurazione degli omicidi di donne e ragazze legati al genere, sviluppato congiuntamente dall'Ufficio delle Nazioni unite contro la Droga e il Crimine (*United Nations Office on Drugs and Crime - UNODC*) e da *UN Women* e approvato dalla Commissione Statistica delle Nazioni Unite nel marzo 2022, individua tre tipologie di femminicidio:

1. omicidi intenzionali di donne e ragazze commessi nell'ambito della coppia (dal partner attuale o da un ex partner);
2. omicidi intenzionali di donne e ragazze commessi da altri membri della famiglia (ad esempio, parenti stretti, parenti per matrimonio o adozione);
3. omicidi intenzionali di donne e ragazze commessi da autori diversi dal partner attuale o da ex partner e da altri membri della famiglia, quando l'uccisione rientra in almeno uno degli otto criteri individuati nel *framework*.

Figura 1 - Donne e rappresentanza politica a livello locale, donne negli organi decisionali e donne nei consigli di amministrazione. Anni 2015-2025 (valori percentuali)



Fonte: UNODC and UN Women. 2025. *Femicides in 2024: Global Estimates of Intimate Partner/Family Member Femicides*. <https://www.unwomen.org/en/digital-library/publications/2025/11/femicides-in-2024-global-estimates-of-intimate-partner-family-member-femicides> (adattamento dall'originale)

Nonostante un numero crescente di paesi stia implementando il quadro statistico, la disponibilità di dati sul terzo tipo di femminicidi, ossia quelli che avvengono al di fuori della sfera domestica, a livello globale rimane limitata. A livello internazionale, le stime sono disponibili solo per i femminicidi commessi all'interno della sfera domestica, che tuttavia rappresentano di gran lunga la forma più diffusa di omicidi di donne e ragazze legati al genere.

1 A cura di Maria Giuseppina Muratore e David Rausis (UNODC), con il contributo di Francesco Gosetti.

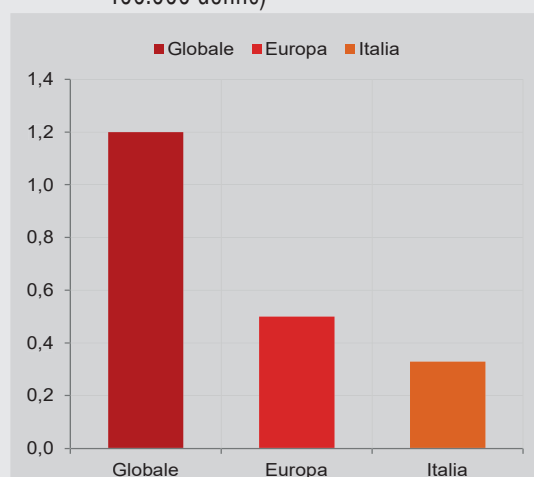
2 I termini "femminicidi" e "omicidi di donne e ragazze legati al genere" sono utilizzati in maniera interscambiabile.

2. ANALISI DELLE MISURE STATISTICHE PER GOAL

Nel 2024, circa 50 mila (tra 44.400 e 55.500)³ donne e ragazze nel mondo hanno perso la vita per mano del partner attuale, di un ex partner o di un altro membro della famiglia (padri, zii, madri e fratelli), pari a circa 1,2 ogni 100 mila donne e al 60% delle circa 83 mila donne e ragazze uccise intenzionalmente.

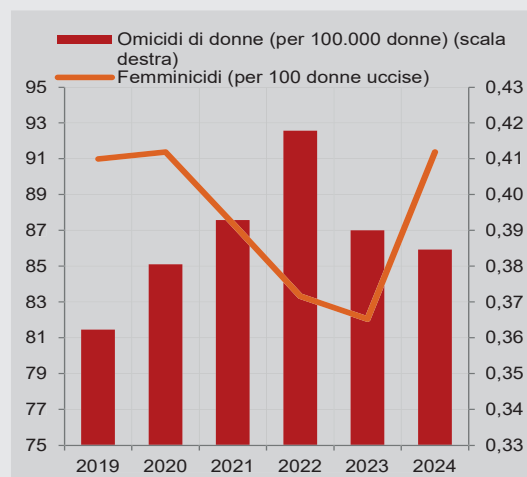
Nello stesso anno, si stima che in Europa circa 2.100 (tra 2.000 e 2.200) donne e ragazze siano state vittime di femminicidi da parte di partner, ex partner o membri della famiglia, pari a 0,5 donne uccise ogni 100 mila. Un'analisi più dettagliata del rapporto tra vittime e autori suggerisce che in Europa il 64% dei femminicidi siano effettivamente commessi nell'ambito della coppia (partner attuale o un ex partner).

Figura 2 - Tassi di femminicidi da partner/ex partner o altri membri della famiglia a livello globale, in Europa e in Italia. Anno 2024 (per 100.000 donne)



Fonte: UNODC and UN Women. 2025. *Femicides in 2024: Global Estimates of Intimate Partner/Family Member Femicides*

Figura 3 - Omicidi volontari di donne e femminicidi. Anni 2019-2024 (per 100.000 donne e per 100 donne uccise)



Fonte: Istat, Ministero dell'Interno, Database sugli omicidi della Direzione centrale della Polizia criminale

In Italia, nel 2024 sono stati 106 i femminicidi stimati sui 116 omicidi con una vittima donna. Di questi, 62 sono stati commessi nell'ambito della coppia, da un partner o da un ex partner, e 37 da un altro parente. Nei restanti 7 casi, le vittime sono state uccise da un amico o conoscente, in 3 casi, e da uno sconosciuto, in 4 casi. Per questi omicidi, la classificazione come femminicidio è motivata dall'accanimento sul corpo della donna. In Italia, nel 2024, il tasso di femminicidi da partner, ex partner o altri membri della famiglia è pari a 0,33 per 100 mila donne (Figura 2). Quelli commessi nell'ambito della coppia - da partner attuale o ex partner - registrano un tasso pari a 0,21 per 100 mila donne. I dati italiani sono poco variabili nel tempo: nel 2019 i femminicidi stimati erano 101 su 111 vittime donne, nel 2020 erano 106 su 116, nel 2021 104 su 119, nel 2022 105 su 126 omicidi e, nel 2023, 96 su 117. Pertanto, l'incidenza dei femminicidi oscilla da 82,1%, del 2023 a 91,4% del 2024, valore analogo a quello del 2020.

³ I valori indicati tra parentesi sono dovuti a possibili errori di stima nell'imputazione dei valori mancanti a livello dei singoli paesi; non rappresentano intervalli di confidenza. Le stime si basano sui dati più recenti disponibili che rimangono limitati.



GOAL 6

**GARANTIRE A TUTTI LA DISPONIBILITÀ
E LA GESTIONE SOSTENIBILE DELL'ACQUA
E DELLE STRUTTURE IGIENICO-SANITARIE¹**

Le misure statistiche diffuse dall'Istat per il Goal 6 sono diciannove, riferite a nove indicatori UN IAEG-SDGs (Tavola 1.6, Capitolo 1).

In sintesi

- Nel 2024, il prelievo di acqua dolce per uso potabile è al minimo, ma l'Italia – con 8,86 miliardi di metri cubi – resta prima nell'UE27 per volume e seconda in termini pro capite.
- Nel 2024, nei comuni capoluogo di provincia e di Città metropolitana, le reti di distribuzione dell'acqua potabile registrano un calo del volume erogato (233 litri per abitante al giorno, -30 litri rispetto al 2012) e un'efficienza stabile (64,8%).
- Il numero di comuni capoluogo di provincia e di Città metropolitana interessati da misure di razionamento dell'acqua aumenta da 14 su 109 del 2023 a 17 del 2024.
- Nel 2025, circa una famiglia su tre non si fida di bere l'acqua del rubinetto e una su dieci lamenta irregolarità nella distribuzione dell'acqua nell'abitazione. Il quadro resta sostanzialmente stabile nel medio periodo.

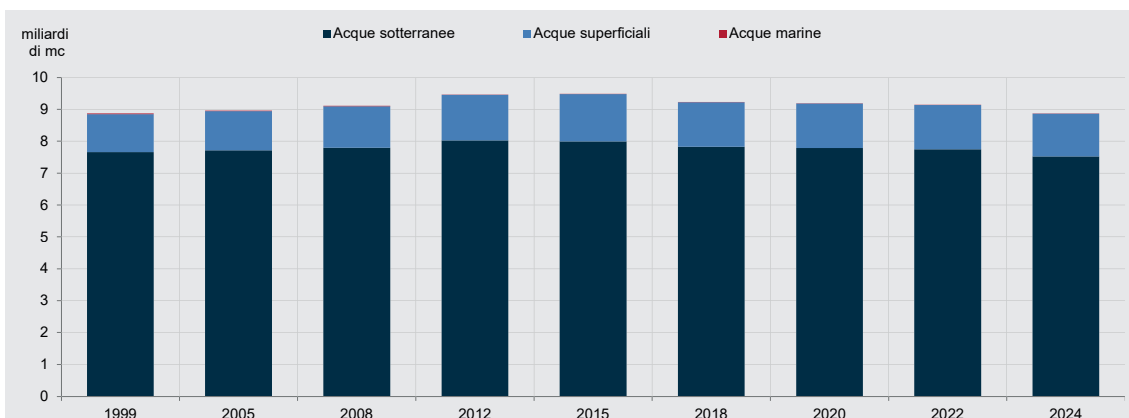
In brief

- In 2024, freshwater withdrawal for public water supply was at its lowest, but Italy – with 8.86 billion cubic metres – remained first in the EU27 by volume and second in per capita terms.
- In 2024, in provincial and metropolitan capitals, public water supply networks recorded a decline in the volume supplied (233 litres per inhabitant per day, -30 litres compared with 2012) and a stable level of efficiency (64.8%).
- The number of provincial and metropolitan capitals affected by water rationing measures rose from 14 out of 109 in 2023 to 17 in 2024.
- In 2025, almost one out of three households did not trust drinking tap water and one out of ten experienced irregularities in water supply, confirming a stable situation.

¹ Questa sezione è stata curata da Simona Ramberti e hanno contribuito Tiziana Baldoni, Giovanna Tagliacozzo e Stefano Tersigni.

2. ANALISI DELLE MISURE STATISTICHE PER GOAL

Figura 6.1 - Prelievo di acqua per uso potabile in Italia per tipo di corpo idrico. Anni 1999-2024 (miliardi di metri cubi) (a)

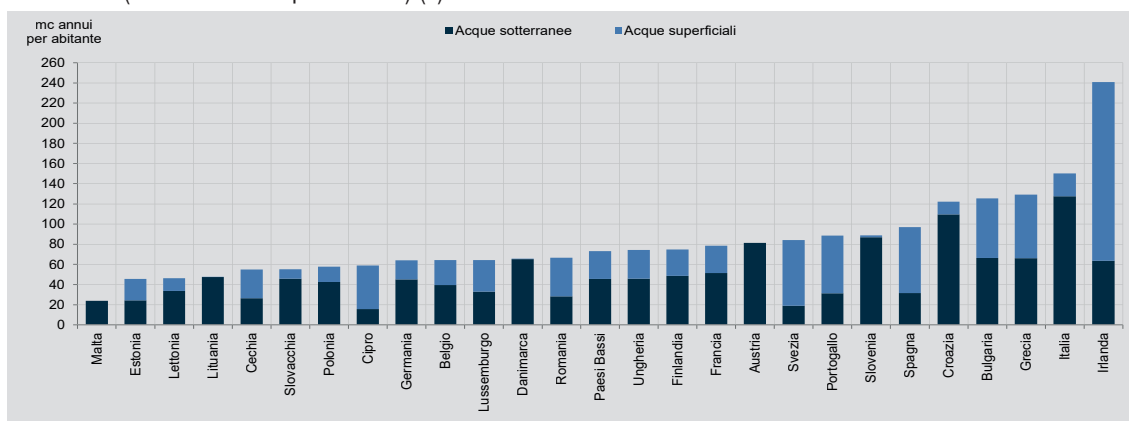


Fonte: Istat, Censimento delle acque per uso civile

a) Acque sotterranee: sorgenti e pozzi; acque superficiali: bacini artificiali, corsi d'acqua e laghi naturali.

Nel 2024 il prelievo di acqua per uso potabile in Italia è pari a 8,87 miliardi di metri cubi; considerando solo le acque dolci, al netto di quelle marine, il valore si attesta a 8,86 (Figura 6.1). Il prelievo giornaliero, garantito da circa 37.400 fonti attive, è pari a 411 litri per abitante. Dopo il picco registrato nel 2015, il volume complessivo è in calo e nel 2024 raggiunge il minimo degli ultimi 25 anni (-3,0% rispetto al 2022). Il maggior prelievo si registra nel distretto idrografico del Fiume Po (2,73 miliardi di metri cubi; 30,8% del totale) e, tra le regioni, in Lombardia (1,42; 16,0%).

Figura 6.2 - Prelievo di acqua dolce per uso potabile per paese e tipo di corpo idrico. Anno 2024 o ultimo anno disponibile (metri cubi annui per abitante) (a)



Fonte: Istat, Censimento delle acque per uso civile (per l'Italia) e Eurostat.

(a) Acque sotterranee: sorgenti e pozzi; acque superficiali: bacini artificiali, corsi d'acqua e laghi naturali.

L'Italia si conferma da oltre vent'anni al primo posto nell'UE27 per volume di acqua dolce prelevata a fini potabili da fonti superficiali e sotterranee. Seguono a netta distanza Francia e Germania, entrambe attestata su circa 5,3 miliardi di metri cubi (m³), pur in presenza di una popolazione superiore a quella italiana. Tra i paesi mediterranei dell'Unione europea, l'Italia è inoltre tra quelli che fanno maggiore ricorso alle acque sotterranee (84,9% del prelievo). Il divario pro capite tra i paesi dell'UE27 è ampio: l'Italia, con 150 m³ annui, è seconda solo all'Irlanda (240 m³ annui), seguita da Grecia, Bulgaria e Croazia, mentre la maggior parte dei paesi (20 su 27) preleva tra 45 e 90 m³ annui per abitante (Figura 6.2).

La distribuzione dell'acqua potabile nei comuni capoluogo di provincia e di Città metropolitana mostra una tendenza alla riduzione dei consumi idrici, sostanzialmente continua negli anni.

Nel 2024 sono stati erogati 1,5 miliardi di metri cubi, pari a 233 litri per abitante al giorno (l/ab/g), in calo di 30 litri rispetto al 2012 e di 3 litri rispetto al 2022.

2. ANALISI DELLE MISURE STATISTICHE PER GOAL

Figura 6.3 - Acqua erogata pro capite per comune capoluogo di provincia/Città metropolitana. Anno 2024 (litri per abitante al giorno) (a)



Fonte: Istat, Censimento delle acque per uso civile (a) I dati sono provvisori.

Figura 6.4 - Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile per comune capoluogo di provincia/Città metropolitana. Anno 2024 (valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, Censimento delle acque per uso civile (a) I dati sono provvisori.

L'erogazione di acqua varia molto sul territorio (Figura 6.3): è più alta nei capoluoghi del Nord (217 l/ab/g nel Nord-est e 277 nel Nord-ovest) e più bassa nel Mezzogiorno (200 l/ab/g; 182 nelle Isole), in funzione delle differenze infrastrutturali e socioeconomiche.

Nel 2024, nei comuni capoluogo di provincia e di Città metropolitana, l'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile (quota del volume di acqua immessa in rete che viene erogata agli utenti finali) si attesta al 64,8%². Dopo avere toccato il minimo nel 2016 (61%), l'indicatore mostra un graduale recupero dal 2018, stabilizzandosi dal 2022. Permangono alcune criticità: circa un capoluogo su tre presenta un'efficienza inferiore al 55% e in quattro su dieci l'efficienza peggiora rispetto al 2022. Si evidenzia una marcata eterogeneità territoriale (Figura 6.4): nei capoluoghi del Nord l'efficienza raggiunge il 74,2%, con valori più elevati nel Nord-ovest (79,6%) rispetto al Nord-est (66,4%); i valori più bassi sono nel Mezzogiorno (50,9%; 44,3% nelle Isole). Nel 2024, le misure di razionamento dell'acqua potabile hanno interessato 17 dei 109 comuni capoluogo di provincia e di Città metropolitana e oltre un milione di residenti (il 5,8% della popolazione dei capoluoghi), concentrati quasi interamente nel Mezzogiorno, in particolare in Sicilia. Rispetto al 2023, si osserva un incremento del numero di capoluoghi interessati (+3), che colloca il valore del 2024 come il secondo più elevato dal 2010, e della relativa quota di popolazione coinvolta (+1,5 punti percentuali).

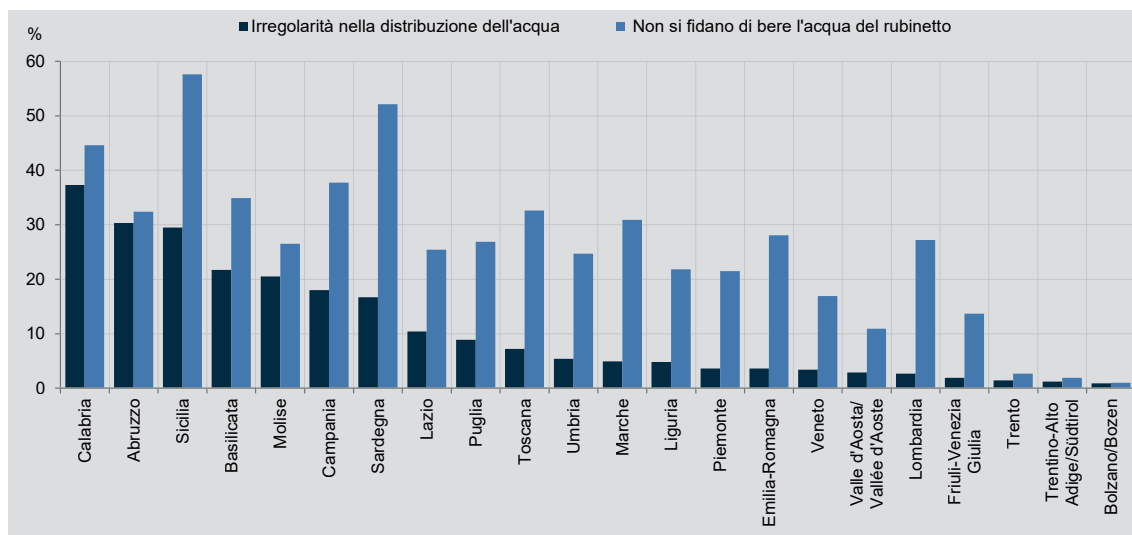
Nel 2025, il 10,2% delle famiglie segnala irregolarità nella distribuzione dell'acqua nell'abitazione (+1,5 p.p. rispetto al 2024). Sono coinvolte 2,7 milioni di famiglie, di cui oltre due terzi risiede nel Mezzogiorno, soprattutto in Calabria (37,3%), Abruzzo (30,3%) e Sicilia (29,5%). Nel Nord l'irregolarità è segnalata dal 3% delle famiglie (Figura 6.5).

Nel 2025, una famiglia su tre (29,9%, +1,2 p.p. rispetto al 2024) dichiara di non fidarsi di bere l'acqua del rubinetto, con valori dal 19,6% nel Nord-est al 56,2% nelle Isole; i valori sono più bassi nei comuni centro dell'area metropolitana o con meno di 2 mila abitanti.

2 L'efficienza è condizionata da tre fattori: perdite fisiologiche, inevitabili per tutte le infrastrutture; perdite fisiche, dovute a guasti e deterioramento delle reti (le più rilevanti); perdite amministrative, causate da errori di misura e consumi non autorizzati.

2. ANALISI DELLE MISURE STATISTICHE PER GOAL

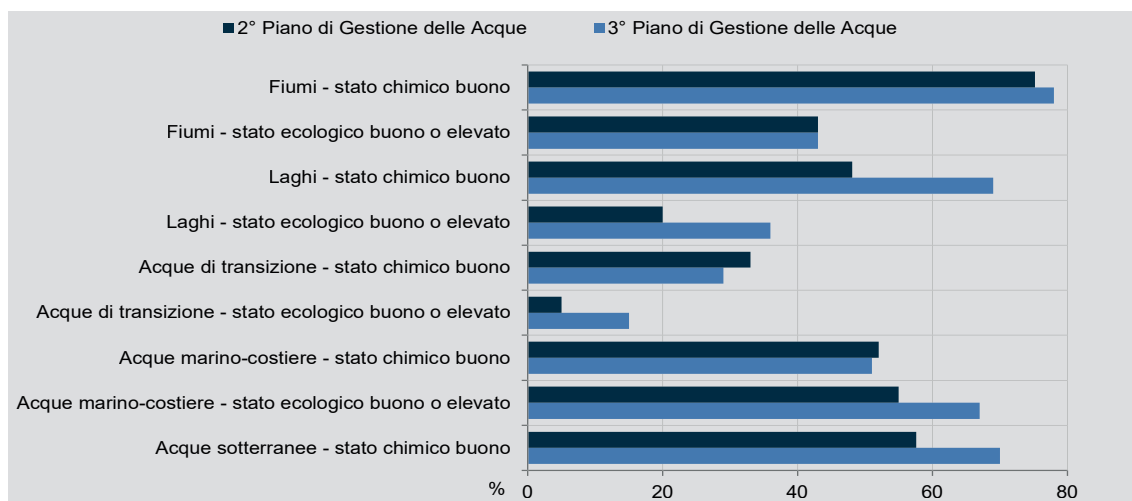
Figura 6.5 - Famiglie che lamentano irregolarità nella distribuzione dell'acqua e che non si fidano di bere l'acqua del rubinetto per regione. Anno 2025 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana

Tra il 2° e il 3° Piano di Gestione delle Acque (PGA) di distretto idrografico, in cui si valuta anche lo stato quali-quantitativo dei corpi idrici (Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE), si osserva un miglioramento generale della qualità dei laghi e delle acque sotterranee, mentre i fiumi risultano stabili sul piano ecologico e mostrano progressi sullo stato chimico³.

Figura 6.6 - Indicatori sullo stato di qualità dei corpi idrici. 2° e 3° Piano di Gestione delle Acque (valori percentuali)



Fonte: ISPRA, 2° PGA (2015-2021) e 3° PGA (2021-2027)

Per le acque di transizione e marino-costiere migliora lo stato ecologico ma peggiora lo stato chimico. Nel 3° PGA, di oltre 7.700 corpi idrici superficiali il 43,6% è in stato ecologico buono o elevato e il 75,1% in stato chimico buono. Dei 1.007 corpi idrici sotterranei, il 70% è in stato chimico buono (Figura 6.6). Rispetto al ciclo precedente, diminuisce nettamente la quota di corpi idrici in stato “sconosciuto”.

3 Cfr. Piva, F., C. Vendetti, F. Archi, M. Bussetini, e B. Lastoria. 2026. *Rapporto sullo stato delle acque in Italia. Verso il quarto ciclo di gestione*. Rapporti n. 427/2026. Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale - ISPRA. https://www.isprambiente.gov.it/files2026/pubblicazioni/rapporti/rapporto-427_26.pdf.



GOAL 7

ASSICURARE A TUTTI L'ACCESSO A SISTEMI DI ENERGIA ECONOMICI, AFFIDABILI, SOSTENIBILI E MODERNI¹

Le misure statistiche diffuse dall'Istat per il Goal 7 sono dodici, riferite a cinque indicatori UN IAEG-SDGs (Tavola 1.7, Capitolo 1).

In sintesi

- Nel 2024, l'intensità energetica continua a migliorare in Italia, raggiungendo uno dei livelli più bassi dell'UE27 (73,3 Tep/M€). I consumi finali di energia delle famiglie pro capite sono stabili rispetto al 2023, ma ancora inferiori alla media UE27.
- La crescita delle fonti energetiche rinnovabili (FER) procede a un ritmo insufficiente rispetto alle traiettorie definite dal Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima. Nel 2024, la quota complessiva di FER sul consumo finale lordo di energia raggiunge il 19,4%.
- La quota di consumi interni lordi di elettricità coperti da rinnovabili, nel 2024, è ancora in crescita (41,7%), confermando l'elettrico come settore di punta delle FER. In lieve flessione, invece, i settori termico e trasporti.
- Nel 2025, le immatricolazioni di veicoli elettrici e ibridi (12,7% del totale delle immatricolazioni) aumentano in misura consistente. Ciò nonostante, la mobilità elettrica risulta insufficiente rispetto agli obiettivi normativi fissati al 2030.

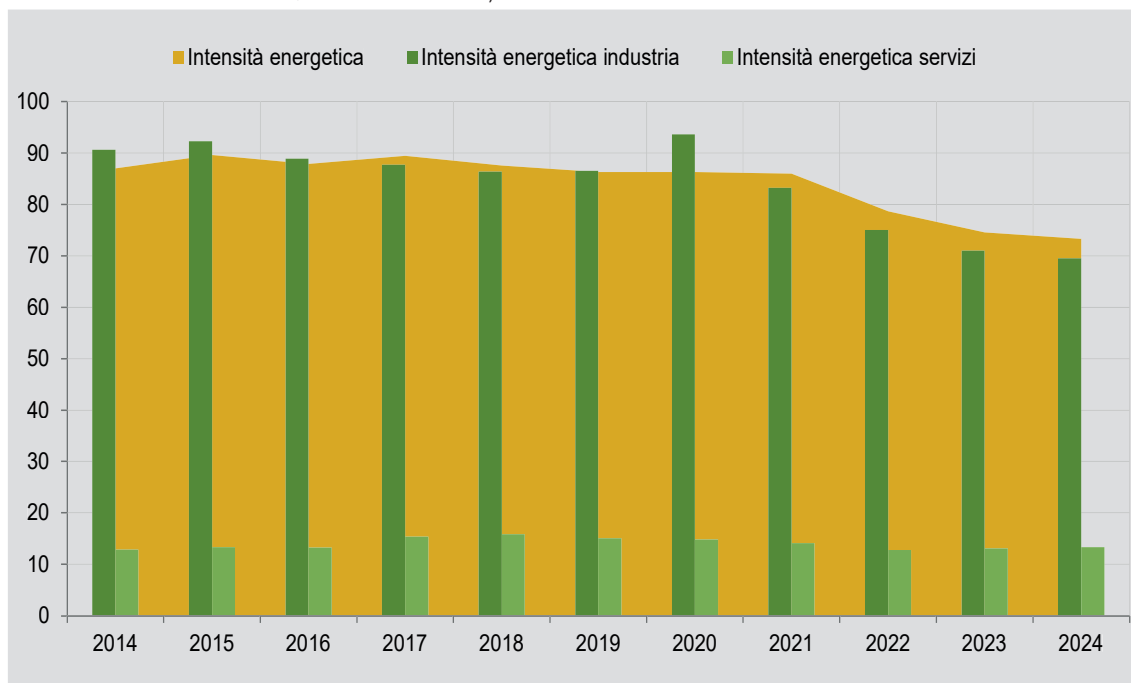
In brief

- In 2024, energy intensity in Italy continued to improve, reaching one of the lowest levels in the EU27 (73.3 Toe/M€). Final energy consumption in households per capita remained stable compared with 2023, but it was below the EU27 average.
- The growth of renewable energy sources (RES) has proceeded at a pace insufficient to meet the trajectories set out in the Integrated National Energy and Climate Plan. In 2024, the overall share of RES in gross final energy consumption reached 19.4%.
- The share of gross inland electricity consumption covered by renewables continued to increase in 2024 (41.7%), confirming electricity as the leading sector for RES. By contrast, the heating and cooling, and transport sectors recorded a slight decline.
- In 2025, registrations of electric and hybrid vehicles (12.7% of total new vehicle registrations) increased significantly. Despite this growth, electric mobility remained insufficient to meet the regulatory targets set for 2030.

¹ Questa sezione è stata curata da Paola Ungaro e ha contribuito Luigi Costanzo.

2. ANALISI DELLE MISURE STATISTICHE PER GOAL

Figura 7.1 - Intensità energetica per settore. Anni 2014-2024 (tonnellate equivalenti di petrolio per milione di euro, valori concatenati)



Fonte: ENEA, Elaborazioni su dati Eurostat e Istat

Il conseguimento di obiettivi di efficienza energetica e diffusione delle fonti rinnovabili è essenziale per garantire una transizione energetica sostenibile e maggiore autonomia e stabilità di approvvigionamento, soprattutto nell'attuale contesto di crisi energetica. Ciò è tanto più vero per l'Italia, che sconta una dipendenza energetica dall'estero tra le più alte a livello europeo².

Nel 2024, in Italia, i consumi finali di energia del settore residenziale ammontano a 454 chilogrammi equivalenti di petrolio (Kep) pro capite, in diminuzione del 7,3% rispetto a dieci anni fa, ma sostanzialmente stabili rispetto all'anno precedente. L'Italia si colloca al di sotto del valore medio dell'UE27 (507 Kep) e delle maggiori economie dell'Unione europea (533 Kep per la Francia; 628 per la Germania), a eccezione della Spagna (284 Kep), che risulta tra i paesi con i minori consumi in assoluto.

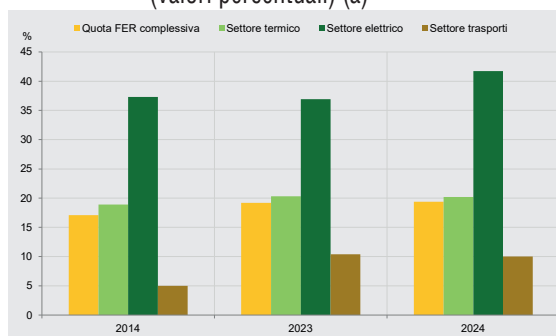
Per l'intensità energetica – indicatore dell'efficienza energetica complessiva dell'economia, pari al rapporto tra disponibilità energetica lorda e Pil – continua il miglioramento riscontrato dal 2022, scendendo a 73,3 tonnellate equivalenti di petrolio per milione di euro (Tep/M€; Figura 7.1), con una riduzione dell'1,6% rispetto al 2023 e di oltre il 15% negli ultimi dieci anni. Il nostro Paese si conferma al quinto posto della graduatoria europea, con un'intensità energetica inferiore di quasi il 20% rispetto al livello medio dell'UE27.

La positiva *performance* dell'intensità energetica complessiva è trainata dal settore industriale che, nel 2024, riduce l'intensità energetica del 2,1% raggiungendo 69,5 Tep/M€, il livello più basso degli ultimi trent'anni. Cresce invece l'intensità energetica dei servizi, sia rispetto all'ultimo anno (+1,8%), sia rispetto a dieci anni fa (+3,9%). Si tratta d'altra parte di un settore assai poco energivoro che nel 2024 ha consumato 13,3 Tep/M€.

² Nel 2024, l'Italia ha importato il 73,9% delle fonti energetiche, un livello nettamente più elevato rispetto a quello medio dell'UE27 (57,3%) e superiore alla Francia (41,7%), Germania (66,8%) e Spagna (68,9%).

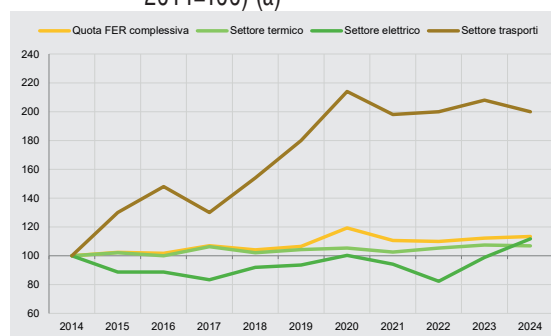
2. ANALISI DELLE MISURE STATISTICHE PER GOAL

Figura 7.2 - Quota di energia da fonti rinnovabili sui consumi complessivi di energia per settore. Anni 2014, 2023 e 2024 (valori percentuali) (a)



Fonte: GSE S.p.A. - Gestore dei Servizi Energetici; Terna S.p.A. (a) Definizioni e criteri di calcolo coerenti con la Direttiva (UE) 2018/2001 (RED II).

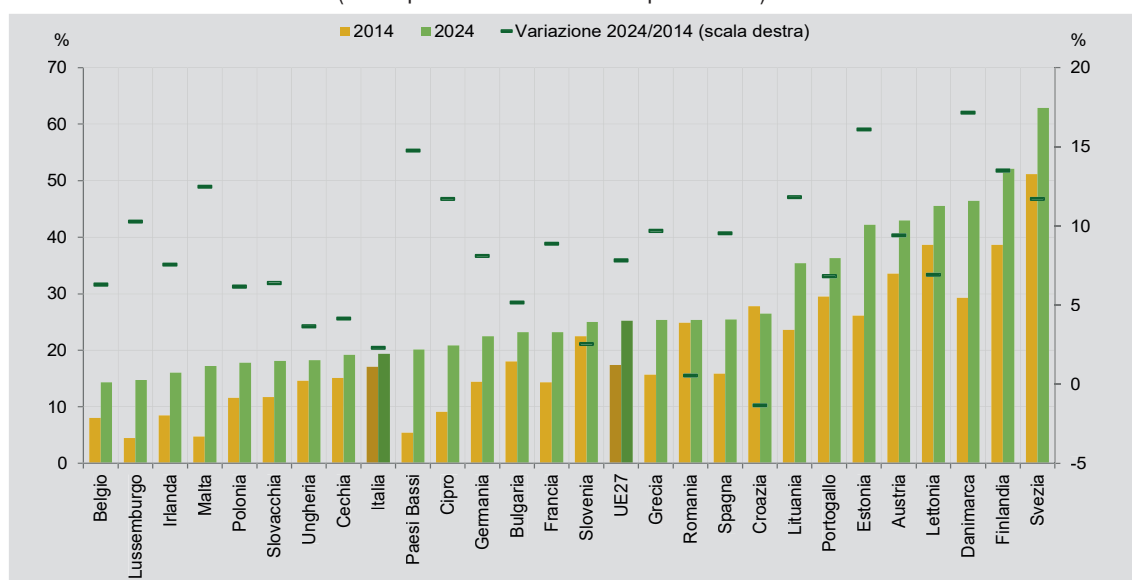
Figura 7.3 - Quota di energia da fonti rinnovabili sui consumi complessivi di energia per settore. Anni 2014-2024 (indice 2014=100) (a)



Fonte: GSE S.p.A. - Gestore dei Servizi Energetici; Terna S.p.A. (a) Definizioni e criteri di calcolo coerenti con la Direttiva (UE) 2018/2001 (RED II).

Nel 2024, in Italia la quota complessiva di FER sul consumo finale lordo di energia (CFL) si attesta al 19,4% (Figura 7.2), segnando un incremento di lieve entità rispetto al 2023 (+0,2 punti percentuali) e, nel complesso, piuttosto limitato anche rispetto a dieci anni fa (+2,3 p.p.). La quota di CFL soddisfatta da FER si colloca al di sotto della traiettoria di sviluppo definita dal Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC)³ per il 2024 (22,6%) e risulta assai distante dall'obiettivo per il 2030 (39,4%).

Figura 7.4 - Quota di energia da fonti rinnovabili sui consumi complessivi di energia per paese. Anni 2014-2024 (valori percentuali e variazioni percentuali)



Fonte: Eurostat

Il rallentamento registrato negli ultimi anni ha portato l'Italia a perdere terreno nel contesto internazionale. Se nel corso dell'ultimo decennio l'apporto complessivo dalle FER è cresciuto in media nell'UE27 di 7,8 p.p. (Figura 7.4), il nostro Paese manifesta progressi tra i più contenuti in Europa, secondi solo alla Croazia, unico paese a registrare una flessione, e alla Romania.

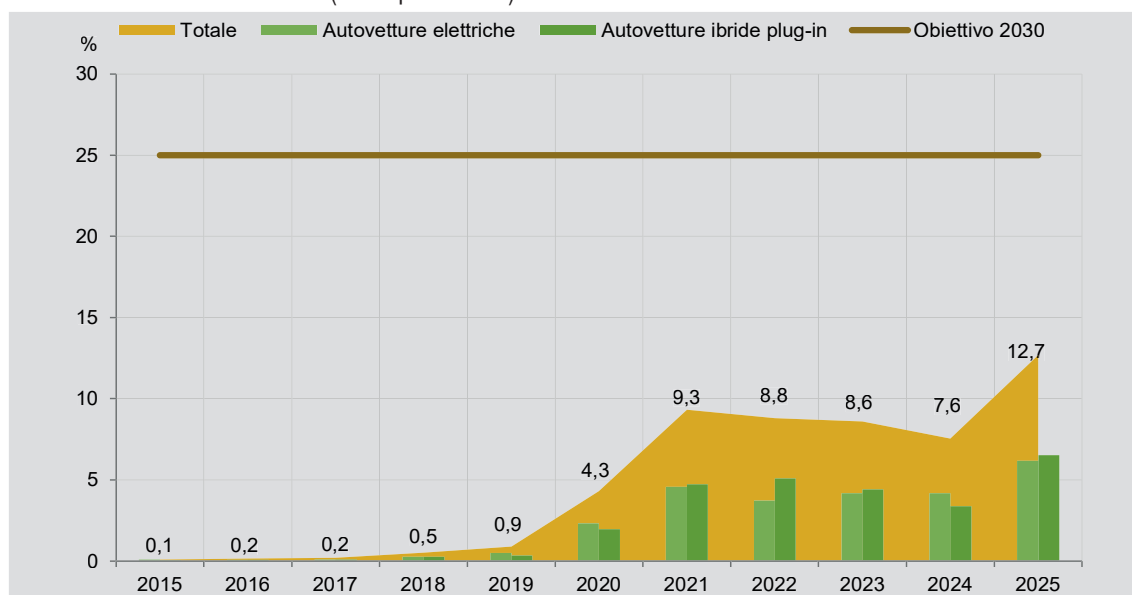
3 La traiettoria del PNIEC al 2030 è calcolata applicando i criteri metodologici previsti dalla Direttiva (UE) 2023/2413 (RED III). Cfr. Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica. 2024. *Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima*. https://www.mase.gov.it/portale/documents/d/quest/pniec_2024_revfin_01072024-pdf.

2. ANALISI DELLE MISURE STATISTICHE PER GOAL

Nel 2024, l'Italia si colloca al diciannovesimo posto della graduatoria europea, al di sotto del valore dell'UE27 (25,2%) di 5,8 punti percentuali e di quello della Germania (22,5%), Francia (23,2%) e Spagna (25,4%).

Nel 2024, il settore elettrico consolida il ruolo guida nel comparto delle rinnovabili, in particolare grazie alla crescita del fotovoltaico (+17,2% di produzione rispetto al 2023)⁴. La capacità netta di generazione elettrica da FER installata pro capite aumenta, nel 2024, dell'11,0%, fino a raggiungere i 1.218,2 watt pro capite, e cresce di un ulteriore 9% nel 2025 (1.328,0 watt pro capite), con un incremento complessivo nell'ultimo decennio di circa il 50%. La quota di consumi interni lordi di elettricità coperti da FER, pur presentando un andamento discontinuo nel decennio (Figura 7.3), cresce in maniera consistente negli ultimi due anni (+6,2 p.p. nel 2024 e +4,8 p.p. nel 2025) attestandosi al 41,7%. I settori termico (riscaldamento e raffrescamento) e trasporti registrano invece entrambi una lieve flessione nel 2024 (rispettivamente, -0,1 e -0,4 p.p.) raggiungendo quota 20,2% e 10,0% del CFL, entrambi al di sotto della traiettoria di sviluppo definita dal PNIEC per il 2024. Nonostante abbiano registrato l'aumento più marcato dell'ultimo decennio, nei trasporti le FER non raggiungono ancora un terzo dell'obiettivo PNIEC 2030 (34,2%), mentre la distanza, pur consistente, si riduce per il settore elettrico (63,4%) e termico (35,9%).

Figura 7.5 - Quota di autovetture elettriche (BEV) o ibride *plug-in* (PHEV) di nuova immatricolazione. Anni 2015-2025 (valori percentuali)



Fonte: Unione Nazionale Rappresentanti Autoveicoli Esteri - UNRAE

Il ritardo strutturale delle FER nel settore dei trasporti è amplificato dal limitato sviluppo della mobilità elettrica e ibrida. Nel 2025, sono state immatricolate circa 200.000 autovetture a trazione elettrica integrale (*Battery Electric Vehicles* - BEV) o ibride *plug-in* (*Plug-in Hybrid Electric Vehicles* - PHEV), pari al 12,7% del totale delle auto immatricolate (Figura 7.5). La quota di vetture BEV e PHEV di nuova immatricolazione segna un importante incremento rispetto al 2024 (+5,1 punti percentuali), invertendo la tendenza degli ultimi tre anni. Nondimeno, gli obiettivi fissati dal Piano per la Transizione Ecologica per la diffusione della motorizzazione elettrica (portare le autovetture BEV o PHEV al 25% delle nuove immatricolazioni entro il 2030) appaiono ancora di difficile realizzazione. La quota di mercato delle autovetture BEV o PHEV è molto superiore alla media in Trentino-Alto Adige/*Südtirol* (18,4%) e in Valle d'Aosta/*Vallée d'Aoste* (15,3%), e resta molto contenuta in Liguria (5,7%), Toscana (7,2%) e Calabria (7,3%).

4 Cfr. <https://www.gse.it/dati-e-scenari>.



GOAL 8

PROMUOVERE UNA CRESCITA ECONOMICA DURATURA, INCLUSIVA E SOSTENIBILE, UN'OCCUPAZIONE PIENA E PRODUTTIVA E UN LAVORO DIGNITOSO PER TUTTI¹

Le misure statistiche diffuse dall'Istat per il Goal 8 sono ventidue, riferite a tredici indicatori UN IAEg-SDGs (Tavola 1.8, Capitolo 1).

In sintesi

- Il Pil italiano per abitante aumenta dello 0,6% nel 2025 a un tasso inferiore alla media dell'UE27 ma superiore a Francia e Germania.
- Nel 2025 il mercato del lavoro italiano ha continuato a espandersi, pur rallentando rispetto ai precedenti anni, con un aumento del tasso di occupazione (+0,5 p.p.) e una riduzione del tasso di disoccupazione (-0,4 p.p.). L'Italia resta distante dalla media dell'UE27 del tasso di occupazione.
- Nonostante i progressi registrati negli ultimi anni, rimangono profonde disparità di genere e territoriali: nel 2025 le donne e i residenti nel Mezzogiorno registrano livelli più bassi di occupazione e più alti di disoccupazione, mentre gli uomini e il Nord continuano a mostrare condizioni più favorevoli.
- Nel 2023, in Italia, il 10% degli occupati totali sono non regolari, in lieve crescita rispetto al 2022 (+0,3 p. p.).

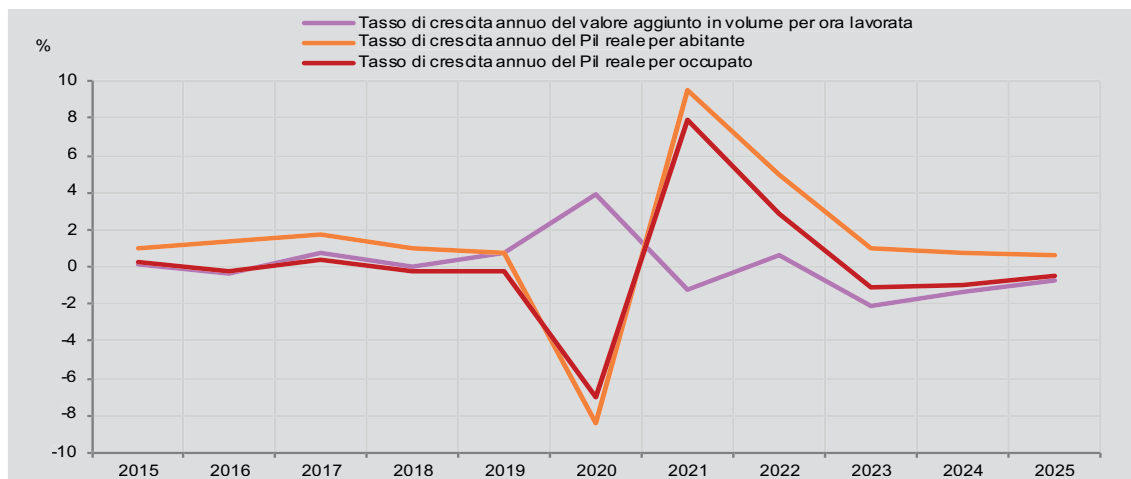
In brief

- Italian GDP per capita increased by 0.6% in 2025, below the EU27 average but above that of France and Germany.
- In 2025, the Italian labour market continued to expand, albeit at a slower pace than in previous years, with the employment rate among people aged 20-64 increasing (+0.5 percentage points) and the unemployment rate declining (-0.4 percentage points). Italy remained well below the EU27 average for the employment rate.
- Despite the progress made in recent years, significant gender and territorial disparities persist: in 2025, women and residents of Southern Italy experienced lower employment and higher unemployment levels, while men and the North continued to show more favourable conditions.
- In 2023, non-regular workers accounted for 10% of total employment in Italy, up slightly from 2022 (+0.3 percentage points).

¹ Questa sezione è stata curata da Leopoldo Nascia e Paola Ungaro e hanno contribuito Costantino Milanese, Gaetano Proto e Chiara Rossi.

2. ANALISI DELLE MISURE STATISTICHE PER GOAL

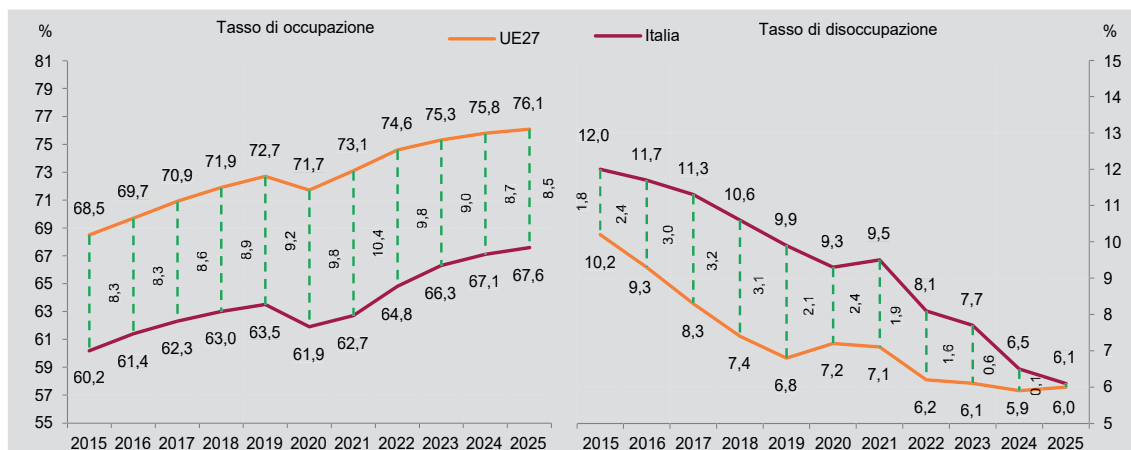
Figura 8.1 - Tassi di crescita annua del Pil per abitante e per occupato e del valore aggiunto per ora lavorata. Anni 2015-2025 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Conti Nazionali

In Italia nel 2025 il prodotto interno lordo in volume ha registrato un incremento dello 0,5%, in rallentamento rispetto sia al 2023 (0,9%) sia al 2024 (0,8%), e al di sotto della media UE27 del 2025 (+1,5%). Rispetto alle maggiori economie europee, l'Italia è cresciuta meno della Spagna (+2,8%) e della Francia (+0,8%), anch'esse in rallentamento, registrando tuttavia *performance* migliori della Germania (+0,2%), uscita da due anni di recessione. Il Pil italiano per abitante rallenta la sua crescita per il secondo anno consecutivo ma mantiene segno positivo: +1,0% nel 2023, +0,8% nel 2024 e +0,6% nel 2025 (Figura 8.1). La crescita del Pil per abitante della media UE27 è stata pari all'1,3%. Tra le maggiori economie spicca la Spagna (+1,9%), mentre Francia e Germania registrano tassi di crescita inferiori all'Italia (rispettivamente +0,5% e +0,2%). La differenza tra crescita del Pil e crescita del Pil per abitante scaturisce dal declino demografico che aumenta il Pil pro capite, ma rappresenta nel tempo un vincolo per la crescita. Tale effetto è più evidente in Italia rispetto a paesi quali la Francia e la Spagna con una demografia più favorevole. Nel 2025, in Italia il Pil per occupato, indicatore chiave per misurare la produttività del lavoro, diminuisce per il terzo anno di fila: -1,1% nel 2023, -1% nel 2024 e -0,5% nel 2025. Anche il valore aggiunto per ora lavorata, ulteriore misura di produttività del lavoro, denota la stessa tendenza, mantenendo il segno negativo negli ultimi tre anni, seppure con una dinamica in rallentamento: -2,1% nel 2023, -1,4% nel 2024 e -0,7% nel 2025.

Figura 8.2 - Tasso di occupazione (20-64 anni) e tasso di disoccupazione. Anni 2015-2025 (valori percentuali)

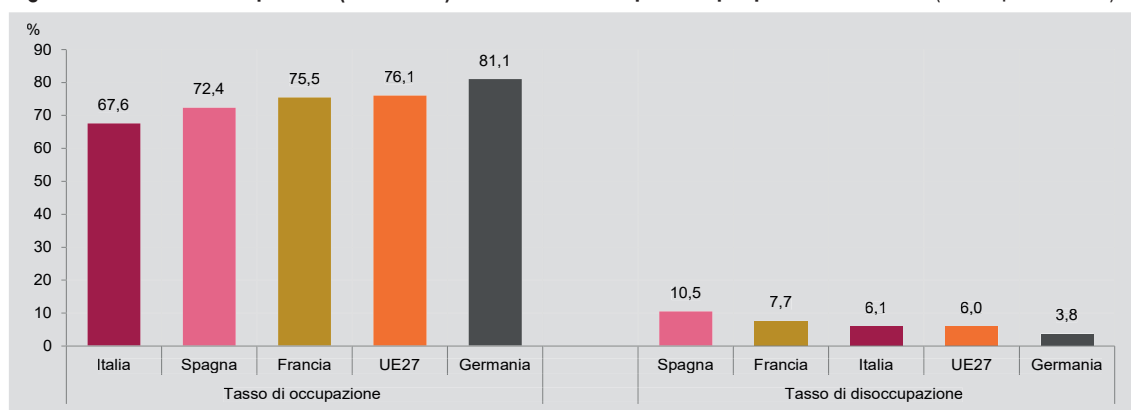


Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro; Eurostat

2. ANALISI DELLE MISURE STATISTICHE PER GOAL

Nel 2025 è proseguita la dinamica espansiva del mercato del lavoro italiano, evidenziando tuttavia una decelerazione. Il tasso di occupazione dei 20-64enni è aumentato di 0,5 p.p. rispetto al 2024, raggiungendo il 67,6% (+7,4 p.p. rispetto a dieci anni fa). Il tasso di disoccupazione è sceso di 0,4 p.p. rispetto all'anno precedente e si è attestato a 6,1% (-5,9 p.p. nell'ultimo decennio; Figura 8.2). Il tasso di mancata partecipazione – misura più ampia dell'offerta di lavoro non soddisfatta che considera, oltre ai disoccupati, coloro che non cercano attivamente lavoro ma sarebbero disponibili a lavorare – diminuisce di 0,7 p.p., portandosi a 12,6%. I 15-29enni che non lavorano e non partecipano al sistema di istruzione e formazione (*Not in Education, Employment or Training* - NEET), in netto decremento a partire dal 2022, scendono di quasi 2 p.p. nel 2025 fino a raggiungere il 13,3%.

Figura 8.3 - Tasso di occupazione (20-64 anni) e tasso di disoccupazione per paese. Anno 2025 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro; Eurostat

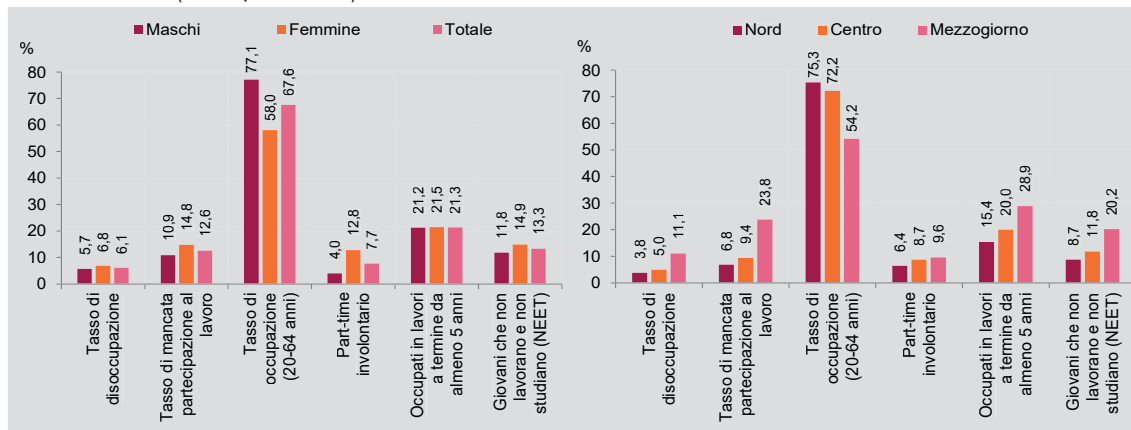
La progressiva crescita del tasso di occupazione italiano nell'ultimo decennio non ha ricomposto l'ampio divario con l'Unione europea. Nel 2025, l'Italia si colloca al di sotto della media UE27 di 8,5 punti percentuali, con una distanza più ampia per le donne (-13,3 p.p. rispetto a -3,8 p.p. per gli uomini). L'Italia si posiziona all'ultimo posto della graduatoria europea del tasso di occupazione, presentando ampi divari con le maggiori economie europee (-13,5 p.p. rispetto alla Germania, -7,9 p.p. rispetto alla Francia e - 4,8 p.p. rispetto alla Spagna; Figura 8.3). L'andamento del tasso di disoccupazione, invece, allinea la posizione del nostro Paese a quella dell'UE27 (rispettivamente 6,1% contro il 6,0%), nonostante, anche in questo caso, il differenziale a sfavore dell'Italia si amplii per le donne. Nel 2025, l'Italia registra un tasso di disoccupazione inferiore alla Spagna di 4,4 p.p. e alla Francia di 1,6, restando al di sopra di 2,3 p.p. rispetto alla Germania. I differenziali con l'UE del tasso di occupazione e del tasso di disoccupazione dipendono, tuttavia, dalle diverse dinamiche dell'inattività²: il tasso di inattività in Italia è pari al 33,3%, nettamente superiore sia alla media dell'UE27 (24,4%), sia a Spagna (25,1%), Francia (24,9%) e Germania (19,7%).

Malgrado alcuni segnali di riequilibrio, il mercato del lavoro italiano continua a presentare profonde disuguaglianze, riconducibili a fattori di genere, territoriali, di età, di istruzione e di cittadinanza. Per quanto riguarda il primo aspetto, nel 2025, come già negli ultimi tre anni, le donne hanno beneficiato più degli uomini dell'incremento del tasso di occupazione (+0,6 p.p. rispetto al 2024 contro +0,3 degli uomini), e della riduzione del tasso di disoccupazione (-0,5 p.p. contro -0,2). Da un punto di vista territoriale, il Mezzogiorno ha evidenziato maggiori progressi per entrambi gli indicatori (rispettivamente, +0,8 p.p. l'incremento dell'occupazione e -0,8 p.p. la riduzione del tasso di disoccupazione) rispetto al Centro (+0,3 p.p. e -0,3 p.p.) e al Nord (+0,3 p.p. -0,2 p.p.). Nonostante tali progressi, lo svantaggio femminile e dei residenti nel Mezzogiorno è ancora molto pronunciato, con riferimento a tutte le principali misure di occupabilità e qualità dell'occupazione (Figura 8.4).

2 Le persone in età lavorativa che non cercano un impiego sono infatti classificate tra gli inattivi e non sono incluse nel calcolo del tasso di disoccupazione.

2. ANALISI DELLE MISURE STATISTICHE PER GOAL

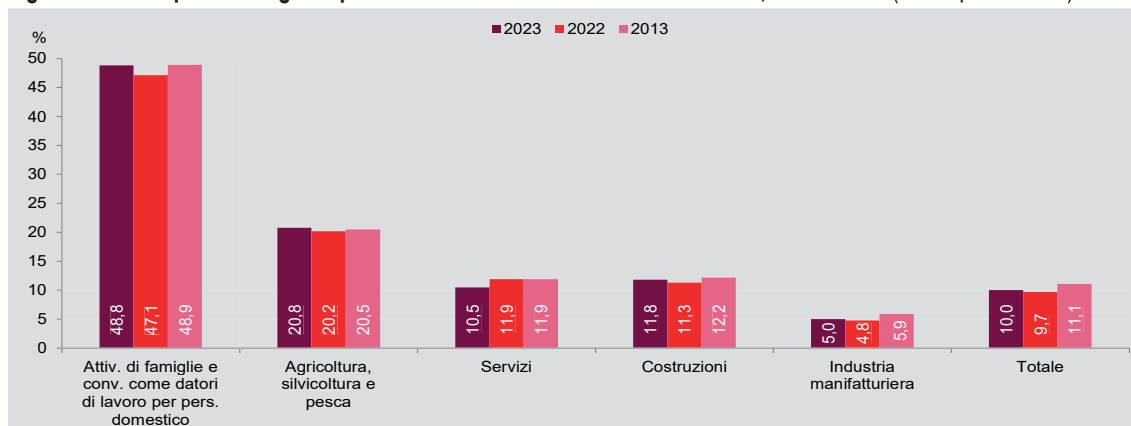
Figura 8.4 - Principali misure statistiche Istat-SDGs sul mercato del lavoro per sesso e ripartizione geografica. Anno 2025 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Nel 2025 il gap di genere è pari a 19,1 p.p. per il tasso di occupazione (58,0% per le donne e 77,1% per gli uomini), 1,1 p.p. per il tasso di disoccupazione (6,8% e 5,7%), 3,9 p.p. per la mancata partecipazione al mercato del lavoro (14,8% e 10,9%) e 3,1 p.p. per i NEET (14,9% e 11,8%). Inoltre, 12,8 donne su 100 svolgono un lavoro part-time per mancanza di opportunità a tempo pieno (contro 4,4 uomini), mentre non si registrano differenze significative nella quota di lavori a termine di lungo periodo. A livello territoriale, il tasso di occupazione nel Mezzogiorno è inferiore di 21,1 p.p. rispetto al Nord, con livelli più elevati dei tassi di disoccupazione (+7,3 p.p.) e mancata partecipazione (+17,0 p.p.); anche il part-time involontario e la precarietà contrattuale risultano più rilevanti nel Mezzogiorno.

Figura 8.5 - Occupati non regolari per settore di attività economica. Anni 2013, 2022 e 2023 (valori percentuali)



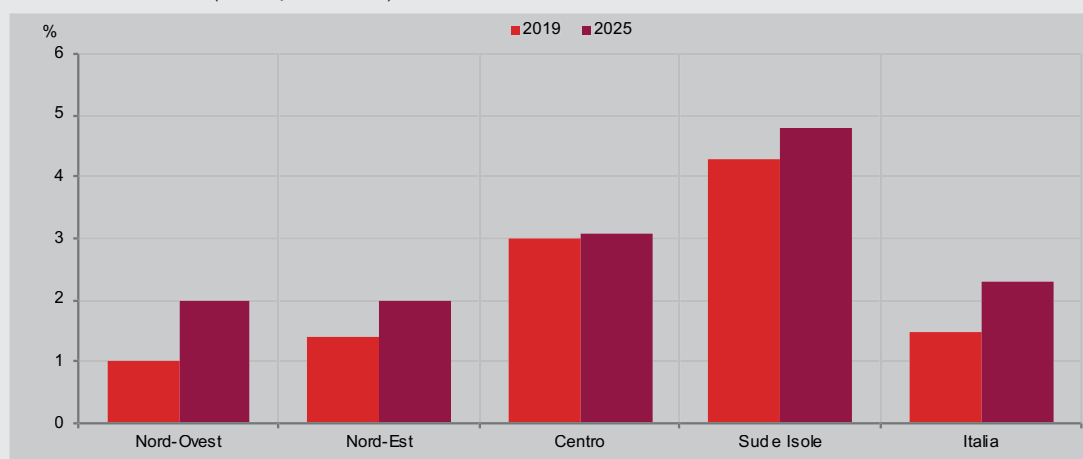
Fonte: Istat, Conti Nazionali

Gli occupati non regolari sul territorio nazionale nel 2023 sono il 10,0% del totale (Figura 8.5), in lieve crescita rispetto all'anno precedente (+0,3 p.p.) ma in flessione rispetto a dieci anni prima (-1,1 p.p.). Dopo sei anni di continua diminuzione, il ricorso a forme di manodopera non regolare segna nel 2023 un'inversione di tendenza. Il settore con la maggior incidenza di lavoro non regolare è il personale domestico delle famiglie (48,8% nel 2023, con un aumento di 1,7 p. p. rispetto al 2022 e stabile rispetto a dieci anni prima, 48,9%). Seguono agricoltura, silvicoltura e pesca (cfr. Goal 2), dove raggiunge il 20,8% (+0,6 p.p. rispetto al 2022, +0,3 p. p. rispetto al 2013) e le costruzioni, dove si attesta all'11,8% (+0,5 p.p. e -0,4 p.p.). Il Nord registra tassi di lavoro irregolare (7,9%, nel 2023) assai inferiori al Centro (10,3%) e al Mezzogiorno (13,8%). La Provincia autonoma di Bolzano/Bolzena riscontra la minore incidenza di lavoro irregolare (6,9%), mentre la Calabria raggiunge il 17,9%.

Le competenze verdi nella domanda di lavoro in Italia¹

La transizione ecologica sta modificando la domanda di competenze dei mercati del lavoro. La domanda di lavoro espressa tramite gli annunci di lavoro online (*Online Job Advertisements - OJA*), raccolti nel *Web Intelligence Hub (WIH)* di Eurostat in cooperazione con lo *European Centre for the Development of Vocational Training (CEDEFOP)*, è una fonte informativa innovativa di tipo *big data* per produrre statistiche sperimentali sulle professioni, i settori e i territori che richiedono “competenze verdi”, consentendo di rispondere al crescente fabbisogno di informazioni sull’impatto della transizione ambientale sul lavoro. Nella base dati OJA, le competenze verdi² sono identificate a partire dalle *skill* estratte dagli annunci di lavoro online e classificate secondo la tassonomia *European Skills, Competences, Qualifications and Occupations (ESCO)*, integrata da CEDEFOP. Questo contributo analizza la diffusione degli “annunci verdi”³ sul totale degli annunci di lavoro online in Italia nel 2019 e 2025⁴.

Figura 1 - Incidenza degli annunci verdi sul totale degli annunci di lavoro online per ripartizione geografica. Anni 2019-2025 (valori percentuali)



Fonte: Università Milano-Bicocca - CRISP, Elaborazioni su dati Eurostat WIH e OJA

In questi anni il volume di annunci complessivi mostra un andamento legato al ciclo economico: i circa 201 mila annunci del 2019 raggiungono un picco nel 2022 (oltre 379 mila), per poi attestarsi a 356 mila nel 2025. Nonostante la crescita degli ultimi anni, gli annunci verdi presentano incidenze sul totale degli annunci ancora modeste, passando dall’1,5% del 2019 al 2,3% del 2025 (Figura 1), con un’accelerazione nell’ultimo biennio⁵. Tutte le ripartizioni registrano una crescita dell’incidenza tra il 2019 e il 2025, ma con intensità diverse.

- 1 A cura di Mario Mezzanzanica (Università Milano-Bicocca) con il contributo di Leopoldo Nascia e Paola Ungaro.
- 2 Rientrano in questa categoria le conoscenze, abilità e competenze necessarie a ridurre l’impatto ambientale delle attività economiche, incluse sostenibilità, gestione ambientale, efficienza energetica, energie rinnovabili, economia circolare, gestione dei rifiuti, tutela delle risorse naturali, *green computing*, *compliance* ambientale ed educazione alla sostenibilità.
- 3 Ogni OJA è definito *green* se menziona almeno una competenza verde.
- 4 L’utilizzo degli OJA richiede cautela interpretativa: trattandosi di dati provenienti da annunci online, elaborati nell’ambito delle statistiche sperimentali. Offrono informazioni tempestive e dettagliate sulla domanda di lavoro, ma possono essere influenzati dalla diversa diffusione degli annunci online tra Paesi, settori, professioni e classi dimensionali di impresa.
- 5 Parte dell’aumento potrebbe riflettere, oltre a un effettivo spostamento della domanda, anche aggiornamenti della classificazione *green* degli OJA della base dati nel tempo.

2. ANALISI DELLE MISURE STATISTICHE PER GOAL

Il Sud e Isole presentano la quota di annunci verdi più elevata con incrementi consistenti⁶; il Nord-ovest mostra la crescita relativa maggiore.

La distribuzione dell'incidenza di annunci verdi tra i settori di attività economica è assai disomogenea. Nel 2025, le quote più elevate si concentrano nella fornitura di energia elettrica e gas (11,3%), seguita dall'istruzione (10,7%), dalle costruzioni (8,5%) e dalle attività immobiliari (7,9%). Nei settori a forte vocazione tecnico-ambientale, la transizione ecologica si traduce in fabbisogni come l'efficientamento energetico, l'edilizia sostenibile, la gestione ambientale, che richiamano una componente di competenze verdi strutturalmente più alta.

L'analisi temporale mostra un'evoluzione della domanda di lavoro concentrata in pochi settori. La crescita è infatti intensa e visibile in alcuni specifici comparti e risulta ancora marginale e lenta nei settori che assorbono i maggiori volumi di occupazione.

Gli annunci verdi classificati nel settore dell'istruzione registrano la crescita più significativa (nel 2019 erano solo il 1,6%, nel 2025 il 10,7%). La domanda di competenze verdi in questo comparto può essere interpretata come indicatore della crescente integrazione della transizione verde nei processi formativi. Essa infatti ricomprende centri di formazione, enti di formazione professionale, università private, scuole private e operatori educativi non pubblici. In netta espansione anche l'incidenza degli annunci verdi nei settori delle costruzioni (dal 3,5% all'8,5%) e del commercio che, partendo da valori contenuti, più che raddoppia la propria quota. I settori di attività economica con il maggior numero di annunci di lavoro totali – attività professionali e scientifiche, servizi alle imprese, manifattura, trasporto e magazzinaggio, ICT – esprimono invece un'incidenza di annunci verdi contenuta, generalmente compresa tra l'1% e il 3%. Nella manifattura, l'incidenza degli annunci verdi si riduce, tra il 2019 e il 2025, dal 5,8% al 3,1%.

Tavola 1 - Incidenza degli annunci verdi sul totale degli annunci di lavoro online nel settore del turismo per divisione Ateco. Anni 2019-2025 (valori percentuali)

Divisioni Ateco	2019	2025	Variazione in punti percentuali	Volume annunci di lavoro online nel 2025
Servizi di alloggio	0,9	0,7	-0,2	Alto
Servizi di ristorazione	0,8	1,5	+0,7	Alto
Agenzie viaggi e <i>tour operator</i>	20,0	30,3	+10,3	Basso
Trasporto aereo	n.d.	1,2	n.d.	Alto
Attività sportive e ricreative	8,3	33,7	+25,4	Basso
Biblioteche, archivi, musei	n.d.	3,9	n.d.	Medio
Attività creative e artistiche	36,0	2,0	-34,0	Basso
Media complessiva degli Ateco del turismo	0,8	1,6	+0,8	

Fonte: Università Milano-Bicocca - CRISP, Elaborazioni su dati Eurostat WIH e OJA

Il settore del turismo⁷, pur raddoppiando la propria quota di annunci verdi, presenta ancora una bassa richiesta di profili con competenze verdi e mostra un margine ampio per percorsi di aggiornamento e riqualificazione delle competenze nella ricettività e nella ristorazione. Nel complesso, l'incidenza media degli annunci verdi nel comparto del turismo raddoppia, passando dallo 0,8% del 2019 all'1,6% del 2025⁸ (Tavola 1). Infine, tra le categorie professionali tipiche del turismo quali i camerieri, i cuochi e gli aiuto cuochi, la quota di annunci verdi è ancora marginale con dinamiche assai eterogenee.

6 Seppure da interpretare con prudenza per il basso numero di annunci online.

7 Secondo la definizione qui adottata, comprende i servizi di alloggio e ristorazione, agenzie di viaggio e *tour operator*, trasporto aereo, attività sportive e ricreative, biblioteche, archivi, musei, attività creative e artistiche.

8 I volumi di annunci online nei singoli settori del turismo evidenziano tuttavia casi in cui la ridotta numerosità degli annunci con competenze verdi impone maggiore cautela nell'interpretazione delle variazioni.



GOAL 9

COSTRUIRE UNA INFRASTRUTTURA RESILIENTE E PROMUOVERE L'INNOVAZIONE E UNA INDUSTRIALIZZAZIONE EQUA, RESPONSABILE E SOSTENIBILE¹

Le misure statistiche diffuse dall'Istat per il Goal 9 sono ventuno, riferite a dieci indicatori UN IAEG-SDGs (Tavola 1.9, Capitolo 1).

In sintesi

- L'intensità di ricerca, data dal rapporto tra spesa in R&S e Pil, in crescita fino al 2020, scende dal 2021 fino all'1,37% nel 2023, valore nettamente inferiore alla media europea (2,26%).
- Nel periodo 2013-2023, l'intensità di ricerca delle imprese ha aumentato la sua incidenza sul Pil dallo 0,71% del 2013 al picco dello 0,93% nel 2020, per poi ridursi allo 0,80% nel 2023.
- Crescono nel 2025 le imprese che compiono vendite digitali. Il 15,3% delle imprese con più di dieci addetti ha effettuato vendite dirette online a clienti finali (+1,1 p.p. rispetto al 2024), il 12,1% ha effettuato vendite online al settore pubblico e alle altre imprese (+1,2 p.p. rispetto al 2024).
- L'incidenza degli occupati in posizioni specializzate nelle ICT sul totale degli occupati scende tra il 2018 e il 2025 dal 3,5% al 3,0%, rimanendo stabile rispetto al 2024.
- Nel 2024, il complesso del trasporto merci (stradale, ferroviario, marittimo e aereo) si è attestato a 1.694,9 milioni di tonnellate, in crescita rispetto al 2023 di 4,5 punti percentuali.

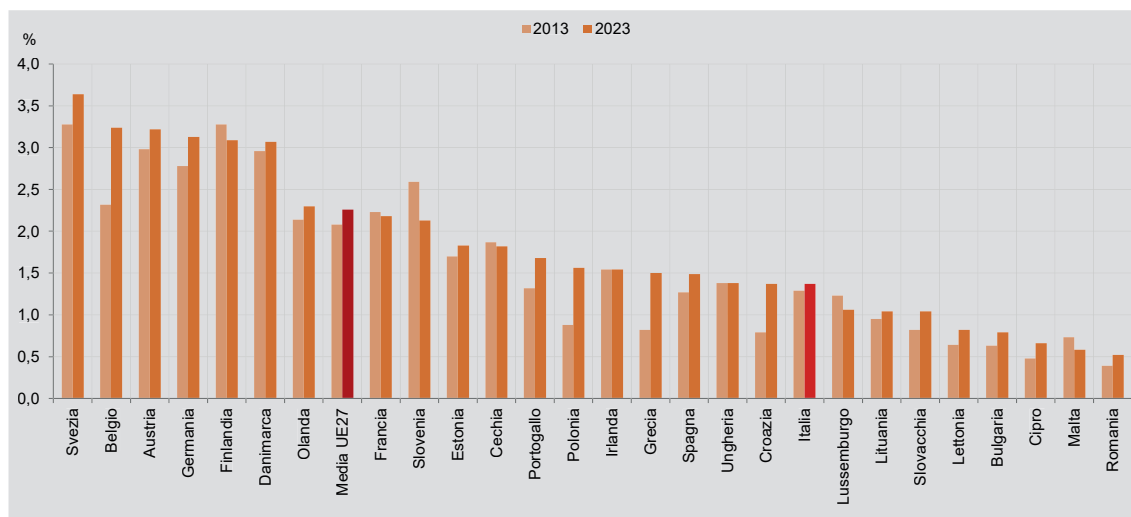
In brief

- Research intensity, measured by the R&D-to-GDP ratio, increased until 2020, then declined and stabilised at 1.37% in 2023, below the EU27 average of 2.26%.
- Business R&D expenditure as a share of GDP increased from 0.71% in 2013 to a peak of 0.93% in 2020, before declining to 0.80% in 2023.
- In 2025, 15.3% of enterprises made online sales to final customers (+1.1 percentage points compared with 2024), while 12.1% made online sales to the public sector and other enterprises (+1.2 percentage points compared with 2024).
- The share of ICT specialists in total employment declined from 3.5% in 2018 to 3.0% in 2025, remaining stable compared with 2024.
- In 2024, total freight transport amounted to 1,694.9 million tonnes, an increase of 4.5 percentage points compared with 2023.

¹ Questa sezione è stata curata da Leopoldo Nascia.

2. ANALISI DELLE MISURE STATISTICHE PER GOAL

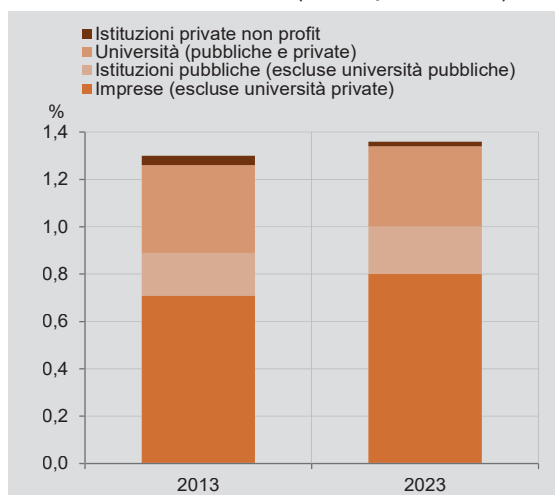
Figura 9.1 - Intensità di ricerca per paese. Anni 2013 e 2023 (valori percentuali)



Fonte: Eurostat

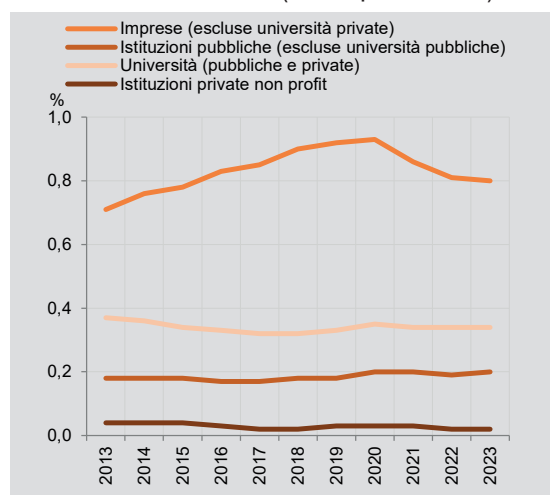
L'intensità di ricerca, misurata dal rapporto delle spese *intra muros* per R&S e il Pil, è in crescita in Italia fino al 2020, scende poi nell'anno successivo per poi stabilizzarsi nel 2022 e nel 2023 (ultimo anno con dati definitivi) all'1,37%. Il divario con la media europea (pari al 2,26% nel 2023) è aumentato rispetto a dieci anni prima; di conseguenza, il posizionamento del Paese nell'Unione europea è passato, tra il 2013 e il 2023, dalla quindicesima alla ventesima posizione, collocando l'Italia nel gruppo di paesi con modesta intensità di R&S (Figura 9.1).

Figura 9.2 - Intensità di ricerca per settore istituzionale. Anni 2013 e 2023 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione statistica sulla Ricerca e sviluppo

Figura 9.3 - Intensità di ricerca per settore istituzionale. Anni 2013-2023 (valori percentuali)



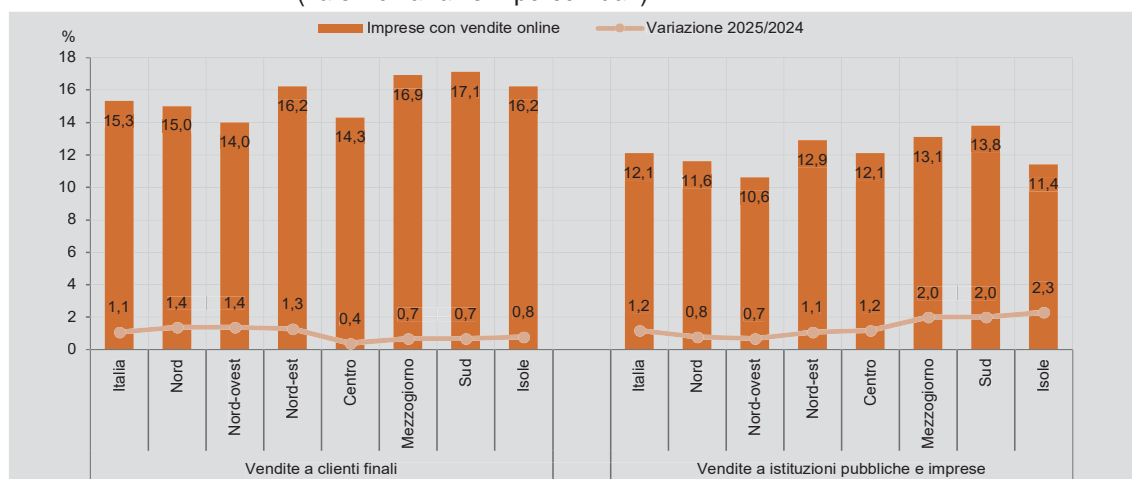
Fonte: Istat, Rilevazione statistica sulla Ricerca e sviluppo

Il Programma Nazionale di Riforma, il documento generale di programmazione e coordinamento delle riforme adottato dall'Italia per la Strategia Europa 2020, fissava un obiettivo nazionale per l'intensità di ricerca pari all'1,53%, da conseguire facendo leva su un aumento della spesa in R&S delle imprese. Nel periodo 2013-2023, questa componente è stata la più dinamica: la relativa incidenza sul Pil è aumentata dallo 0,71% del 2013 al picco dello 0,93% nel 2020, per poi ridursi allo 0,80% nel 2023. La flessione del triennio 2020-2023 è quindi riconducibile soprattutto alla

2. ANALISI DELLE MISURE STATISTICHE PER GOAL

spesa delle imprese, mentre gli altri settori istituzionali sono rimasti sostanzialmente stabili. Nel decennio, tuttavia, la componente delle imprese resta superiore al livello iniziale (Figure 9.2 e 9.3).

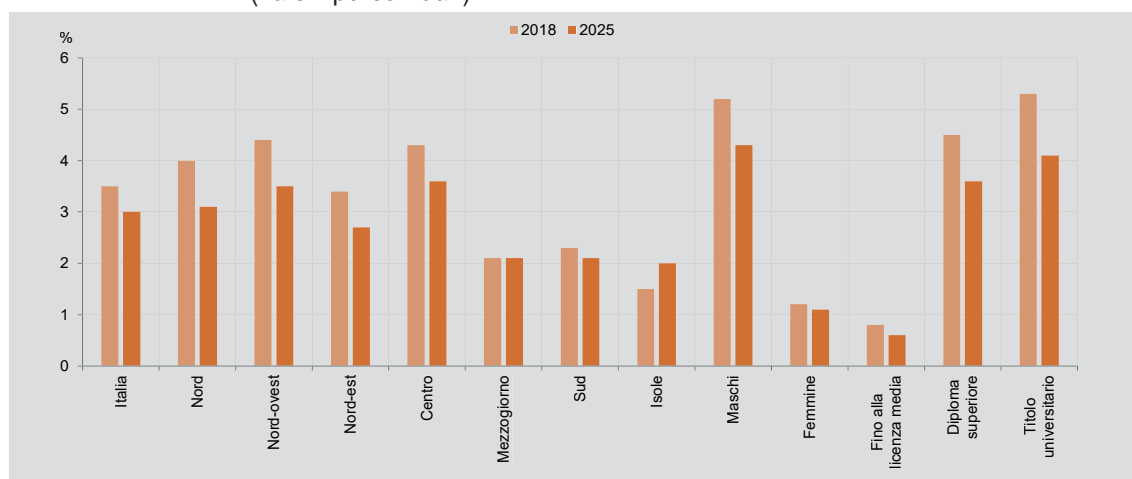
Figura 9.4 - Imprese con almeno dieci addetti con vendite via web per tipologia di cliente e ripartizione geografica. Anni 2024 e 2025 (valori e variazioni percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese

Nel 2025 la percentuale di imprese con almeno 10 addetti che ricorre al commercio elettronico aumenta ulteriormente. Il 15,3% delle imprese effettua vendite online a clienti finali, con un aumento di 1,1 punti percentuali rispetto al 2024 e di 9,1 punti percentuali rispetto al 2015, il 12,1% effettua vendite online al settore pubblico e alle altre imprese, con un incremento di 1,2 punti percentuali rispetto al 2024 e 7,5 punti percentuali rispetto al 2015 (Figura 9.4). Non si rilevano le tradizionali disparità territoriali. Il Sud registra da anni una maggiore incidenza di imprese attive in entrambe le modalità di commercio elettronico e mantiene una tendenza alla crescita positiva, specialmente per il commercio elettronico rivolto alle istituzioni pubbliche e alle altre imprese. Rispetto al 2024, entrambe le ripartizioni del Nord registrano i maggiori incrementi percentuali riguardo al commercio elettronico, con il Nord-est che registra la maggiore incidenza di imprese attive in tale modalità di vendita.

Figura 9.5 - Occupati con posizioni specializzate sulle ICT per ripartizione geografica, sesso e titolo di studio. Anni 2018 e 2025 (valori percentuali)

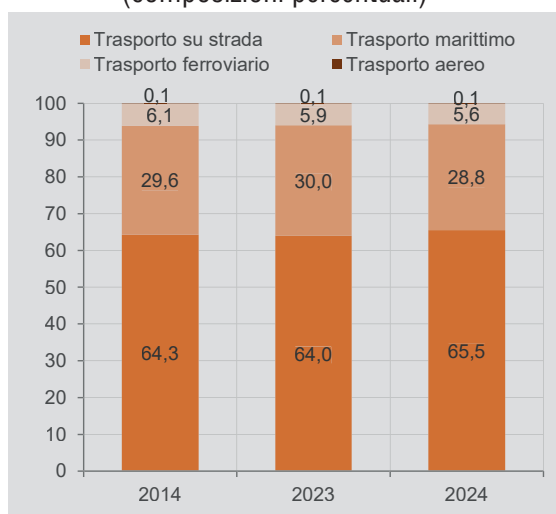


Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

2. ANALISI DELLE MISURE STATISTICHE PER GOAL

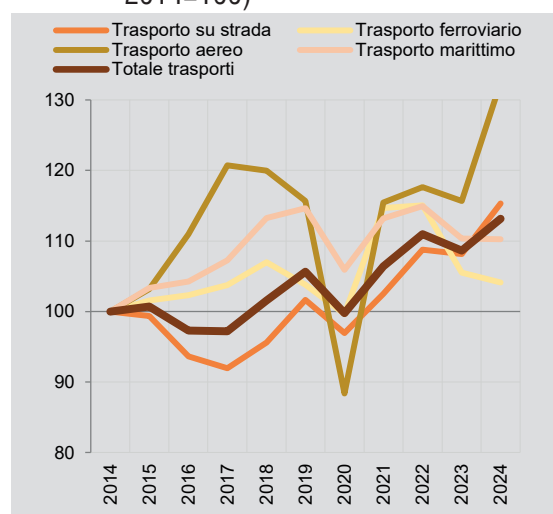
Nonostante la crescente diffusione del commercio elettronico, dell'intelligenza artificiale e delle piattaforme digitali, la quota di occupati con posizioni specializzate sulle ICT sul totale degli occupati non aumenta nel corso degli ultimi anni: nel 2025 è pari al 3,0%, stabile rispetto all'anno precedente, ma inferiore al 2018 (3,5%). La contrazione rispetto al 2018 è dovuta prevalentemente alla componente maschile (-0,9 p.p.), agli occupati con un livello di istruzione terziario (-1,2 p.p.) e a quelli residenti nel Nord e nel Centro (Figura 9.5).

Figura 9.6 - Volumi trasportati di merci per modalità di trasporto. Anni 2014, 2023 e 2024 (composizioni percentuali)



Fonte: Istat, Indagine sul trasporto aereo; Trasporto marittimo; Trasporto ferroviario; Trasporto merci su strada

Figura 9.7 - Variazione del trasporto merci per modalità di trasporto. Anni 2014-2024 (indice 2014=100)



Fonte: Istat, Indagine sul trasporto aereo; Trasporto marittimo; Trasporto ferroviario; Trasporto merci su strada

Il 2024 ha registrato il maggior volume di merci movimentate dal 2014: il complesso del trasporto merci si è attestato infatti a 1.694,9 milioni di tonnellate, in crescita rispetto al 2014 di 13,1 punti percentuali e di 4,5 punti percentuali rispetto al 2023. Il trasporto merci su strada, la modalità prevalente per tonnellate movimentate già nel 2014 (Figura 9.6), ha ulteriormente accresciuto la sua rilevanza nel corso del decennio (Figura 9.7): nel 2024 ha movimentato 1.110,5 milioni di tonnellate, pari a oltre il 65% del totale delle merci trasportate nel Paese. Il trasporto marittimo di merci ha registrato tassi di crescita contenuti, attestandosi nel 2024 a 489 milioni di tonnellate (28,8% del totale), così come il trasporto merci ferroviario che nel 2024 si è attestato a 94,6 milioni di tonnellate. Le merci movimentate dal trasporto aereo, nonostante rappresenti una modalità marginale, hanno totalizzato un incremento di oltre 16 punti percentuali tra il 2023 e il 2024.



GOAL 10

RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE FRA I PAESI E AL LORO INTERNO¹

Le misure statistiche diffuse dall'Istat per il Goal 10 sono sedici, riferite a nove indicatori UN IAEG-SDGs (Tavola 1.10, Capitolo 1).

In sintesi

- Nel 2025, il reddito disponibile delle famiglie cresce del 2,4% rispetto all'anno precedente, consentendo un recupero del potere di acquisto (+0,9%).
- Nel 2024, il 20% della popolazione con redditi più elevati dispone, in media, di 5,1 volte il reddito del 20% più povero, un dato in diminuzione di 0,4 punti rispetto all'anno precedente.
- Nel 2025, la quota di persone a rischio di povertà in Italia si attesta al 18,6% (circa 10,9 milioni di individui), in calo di 1,3 punti percentuali nell'ultimo decennio. Permangono ampie divergenze territoriali e socio-demografiche: l'incidenza è massima nelle Isole (35,4%) e tra i cittadini stranieri (34,9%).
- Nel 2024, i nuovi permessi di soggiorno flettono del 12,3% rispetto al 2023, frenati dal calo degli ingressi per studio e famiglia. I regolarmente soggiornanti salgono a 3,8 milioni (+5,6%) e le acquisizioni di cittadinanza (217.448) registrano un lieve incremento (+1,8%), concentrandosi per oltre la metà nel Nord del Paese.

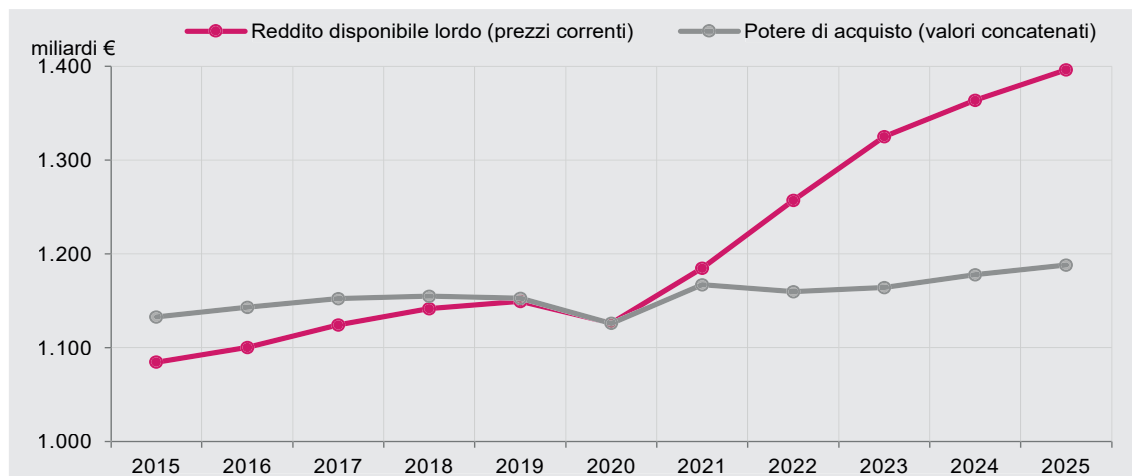
In brief

- In 2025, the disposable income of households increased by 2.4% compared with the previous year (+32.4 billion euro), resulting in a recovery in purchasing power (+0.9% compared with 2024).
- In 2024, the top 20% of the population with the highest incomes had, on average, 5.1 times the income of the poorest 20%, a decrease of 0.4 points compared with the previous year.
- In 2025, the share of people at risk of poverty stood at 18.6% (approximately 10.9 million individuals), 1.3 percentage points lower than a decade earlier. Marked territorial and socio-demographic disparities persisted: the incidence was highest in the Islands (35.4%) and among foreign citizens (34.9%).
- In 2024, new residence permits decreased by 12.3% compared with 2023, because of the drop in entries for study and family. Regular residents rose to 3.8 million (+5.6%) and citizenship acquisitions (217,448) slightly increased (+1.8%), concentrating for over half in the North of the country.

¹ Questa sezione è stata curata da Lorenzo Di Biagio e hanno contribuito Eugenia Bellini, Cinzia Conti, Clodia Delle Fratte, Francesca Lariccia e Alessandra Milani.

2. ANALISI DELLE MISURE STATISTICHE PER GOAL

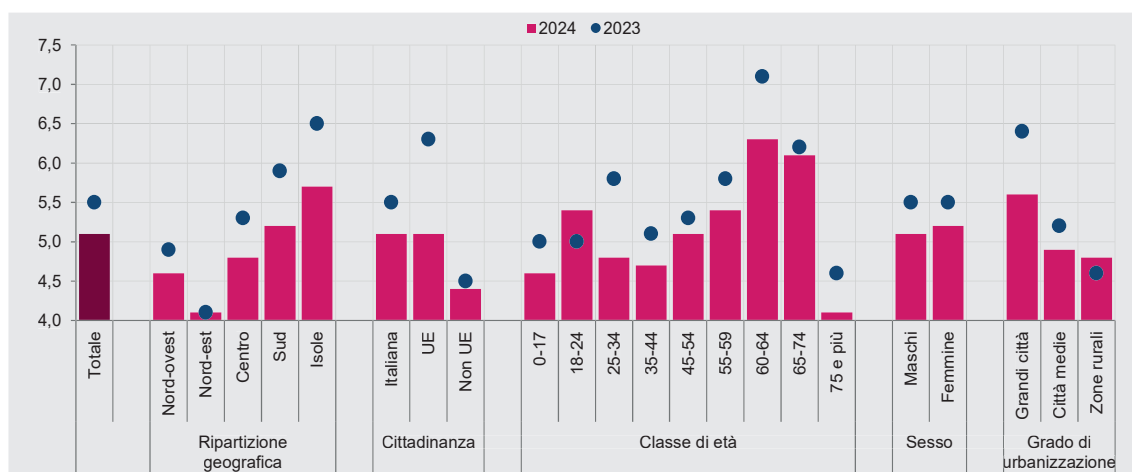
Figura 10.1 - Reddito disponibile lordo e potere di acquisto delle famiglie consumatrici. Anni 2015-2025 (miliardi di euro)



Fonte: Istat, Conti Nazionali

Nel 2025 il reddito disponibile delle famiglie consumatrici ha registrato una crescita del 2,4% (+32,4 miliardi di euro a prezzi correnti) rispetto al 2024 (Figura 10.1), sostenuta dall'andamento delle retribuzioni, dei redditi dei lavoratori autonomi e delle prestazioni sociali. Tale dinamica, in un contesto di inflazione moderata (indice armonizzato dei prezzi al consumo +1,6% rispetto al 2024), ha determinato un incremento del potere di acquisto, ovvero della quantità di beni e servizi che possono essere acquistati dalle famiglie (+0,9% rispetto al 2024).

Figura 10.2 - Disuguaglianza del reddito netto (s80/s20) per ripartizione geografica, cittadinanza, classe di età, sesso e grado di urbanizzazione. Anni 2023 e 2024 (numero puro) (a)

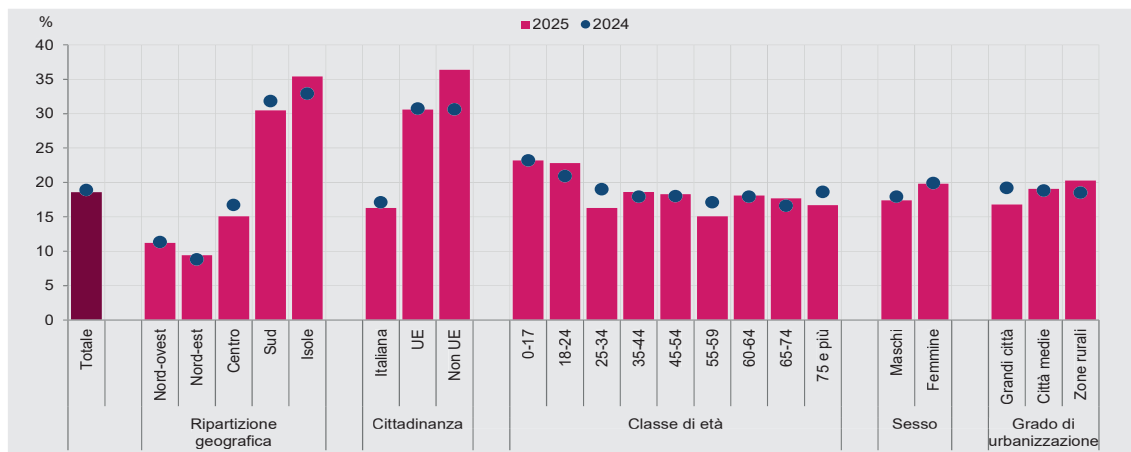


Fonte: Istat, Indagine sul reddito e le condizioni di vita (Eu-Silc)
 (a) L'indicatore è riferito all'anno di conseguimento del reddito (t) e non all'anno di indagine (t+7).

Nel 2024, il 20,0% della popolazione con redditi più elevati dispone di 5,1 volte il reddito del 20,0% più povero (indicatore s80/s20; Figura 10.2), un dato in diminuzione di 0,7 punti rispetto a dieci anni prima e di 0,4 punti rispetto all'anno precedente, grazie a una crescita più marcata dei trasferimenti pubblici e dei redditi da lavoro autonomo per le categorie economicamente più svantaggiate. La disparità, misurata dal rapporto tra il 20% della popolazione con i redditi più elevati rispetto al 20,0% di quelli con redditi più ridotti, è in diminuzione rispetto al 2023 per quasi tutti i principali profili socio-demografici e territoriali. Risulta tuttavia ancora particolarmente elevata (oltre 6 punti) per le classi di età 60-74 anni mentre, con valori intorno a 4 punti, si conferma inferiore alla media nazionale per il Nord-est e per i più anziani (75 anni e più).

2. ANALISI DELLE MISURE STATISTICHE PER GOAL

Figura 10.3 - Rischio di povertà per ripartizione geografica, cittadinanza, classe di età, sesso e grado di urbanizzazione. Anni 2024 e 2025 (valori percentuali) (a)



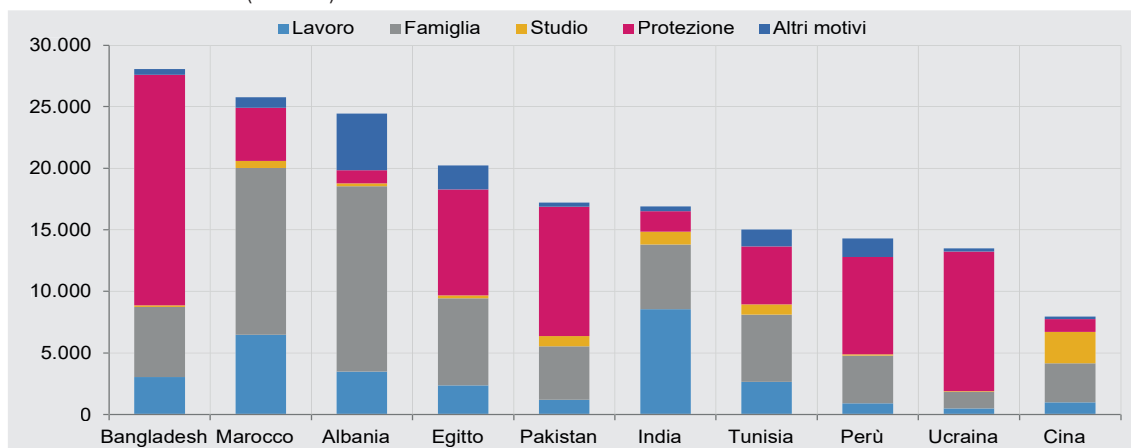
Fonte: Istat, Indagine sul reddito e le condizioni di vita (Eu-Silc)
 (a) L'indicatore è riferito all'anno di indagine (t) mentre il reddito è riferito all'anno precedente (t-1).

Nel 2025, la quota di persone a rischio di povertà si attesta al 18,6% (pari a circa 10,9 milioni di individui; Figura 10.3). Il dato evidenzia una sostanziale stabilità rispetto al 2024 (18,9%) ed è diminuito di 1,3 punti percentuali rispetto a dieci anni prima.

A livello territoriale si confermano ampie divergenze: il Nord-est mantiene nel 2025 l'incidenza più bassa (9,4%, seppure in aumento di 0,6 p.p. rispetto al 2024), mentre le criticità maggiori continuano a concentrarsi nel Mezzogiorno, con le Isole che registrano il valore più elevato (35,4%), anch'esso in aumento rispetto al 2024 (32,9%). Gli stranieri nel complesso presentano un'incidenza più che doppia (34,9%) rispetto a quella dei cittadini italiani e in aumento di 4,3 p.p. rispetto al 2024. Tale incremento è ascrivibile prevalentemente alla componente extra-comunitaria, per la quale il rischio di povertà sale dal 30,6% del 2024 al 36,4% del 2025. Il rischio di povertà è più elevato per i più giovani: circa il 23% dei bambini e dei ragazzi tra 0 e 24 anni è a rischio di povertà, confermando una tendenza che persiste nel tempo, al pari di quella relativa al divario di genere, che nel 2025 evidenzia un'incidenza del rischio di povertà tra le donne superiore di 2,4 p.p. rispetto a quella rilevata per gli uomini.

Nel confronto con i 27 paesi dell'Unione europea, l'Italia si classifica nel 2025 in ottava posizione nella graduatoria del rischio di povertà, con un'incidenza maggiore di quella della Germania (16,1%), della Francia (16,3%) e della media UE (16,3%), ma più contenuta rispetto alla Spagna (19,5%).

Figura 10.4 - Nuovi permessi di soggiorno rilasciati nell'anno per le prime 10 cittadinanze per motivo del rilascio. Anno 2024 (numero)

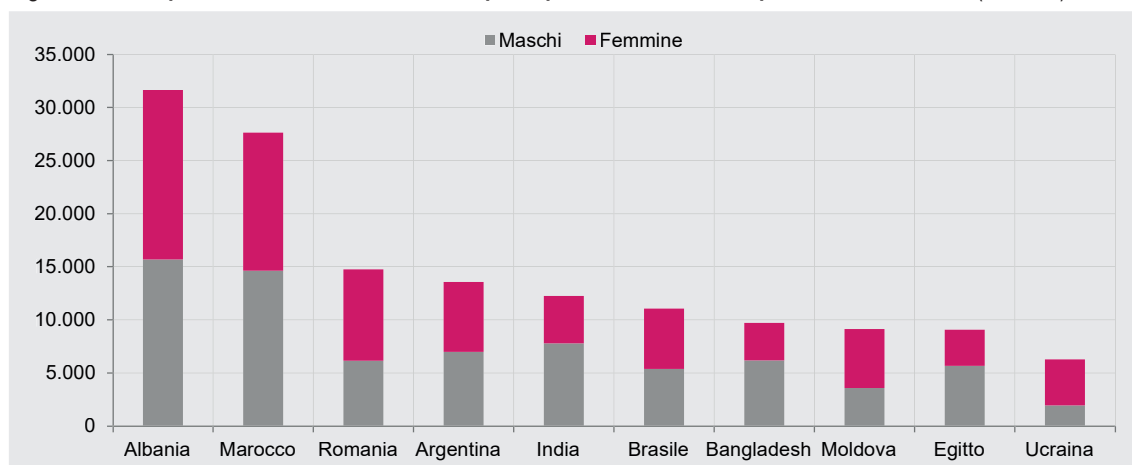


Fonte: Istat, Elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno

2. ANALISI DELLE MISURE STATISTICHE PER GOAL

Nel corso del 2024 sono stati rilasciati 290.119 nuovi permessi di soggiorno, in flessione del 12,3% rispetto all'anno precedente. Il calo è riconducibile, in particolare, alla riduzione degli ingressi per studio (-26,7%) e per motivi familiari (-18,8%). In aumento, invece, i flussi in entrata per motivi di lavoro (+3,8%). Il calo ha interessato maggiormente la componente femminile (-20,8%), in particolare a causa della riduzione di ingressi dall'Ucraina. I permessi per motivi di famiglia e per le diverse forme di protezione (asilo, motivi umanitari, protezione sussidiaria e protezione temporanea) superano il 72% dei nuovi rilasci, seguono quelli per lavoro (13,9%) e studio (6,9%) (Figura 10.4).

Figura 10.5 - Acquisizioni di cittadinanza italiana per le prime 10 cittadinanze per sesso. Anno 2024 (numero)



Fonte: Istat, Elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno

Al 1° gennaio 2025 i cittadini non comunitari con permesso di soggiorno sono 3,8 milioni, in aumento del 5,6% rispetto all'anno precedente². Gli incrementi più rilevanti hanno riguardato i cittadini di Bangladesh (+16,9%), Pakistan (+13,2%) e Tunisia (+12,8%). Nel 2024 le acquisizioni di cittadinanza italiana sono state 217.448, in lieve aumento rispetto al 2023 (+1,8%). Quasi il 15% delle acquisizioni ha interessato cittadini albanesi e quasi il 13% cittadini marocchini (Figura 10.5). Oltre la metà dei procedimenti si è concentrata nel Nord del Paese, in particolare in Lombardia (27,0%), Emilia-Romagna (13,7%) e Veneto (11,6%). Sono 199.797 (il 92% di chi ha acquisito la cittadinanza) i cittadini non comunitari diventati italiani.

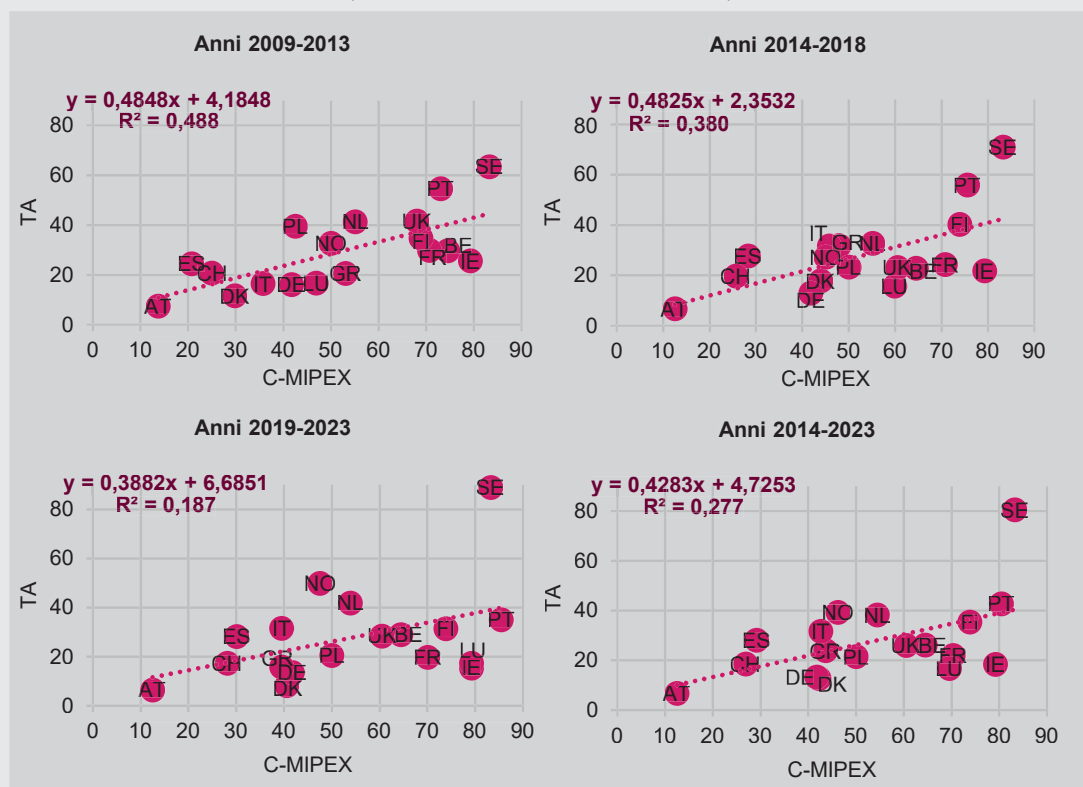
² Dal 2025 si conteggiano tra i permessi validi anche quelli in fase di approvazione o rinnovo.

Regimi di cittadinanza e intensità delle acquisizioni: un confronto europeo¹

La cittadinanza costituisce il principale strumento giuridico attraverso cui gli Stati regolano l'appartenenza alla comunità politica nazionale, definendo chi è titolare di diritti e prerogative riservati ai cittadini. In un contesto di crescente mobilità internazionale, l'acquisizione della cittadinanza può rappresentare un importante traguardo rispetto alle prospettive di realizzazione personale e familiare dei nuovi cittadini. Le modalità di accesso alla cittadinanza presentano tuttavia rilevanti differenze tra i paesi dell'Unione europea.

Dalla mappatura delle legislazioni di 18 paesi europei – i 15 Stati membri dell'Unione europea al 1995 insieme a Polonia, Norvegia e Svizzera – emergono infatti marcate divergenze, come documentato dal database GLOBALCIT (*Citizenship Law Dataset*)².

Figura 1 - *Migrant Integration Policy Index (C-MIPEX)* e tasso di acquisizione della cittadinanza (TA) per 18 paesi europei. Anni 2009-2023 (valori percentuali e per 1.000 stranieri)



Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat

- 1 A cura di Maria Vittoria Forte e Salvatore Strozza (Università di Napoli Federico II), con il contributo di Lorenzo Di Biagio.
- 2 In materia di cittadinanza, lo *ius sanguinis* rimane il principio cardine negli ordinamenti europei. Lo *ius soli* risulta assente in otto paesi (Austria, Danimarca, Finlandia, Italia, Norvegia, Polonia, Svezia e Svizzera), condizionato alla durata della residenza dei genitori stranieri in altri (Germania, Irlanda e Regno Unito), declinato come doppio *ius soli* in Belgio, Francia, Grecia, Lussemburgo, Portogallo e Spagna, dove la cittadinanza è attribuita al figlio nato nel paese se almeno uno dei genitori stranieri vi è nato. Per la naturalizzazione ordinaria, i regimi variano da approcci più inclusivi (cinque anni in Svezia, Belgio e Francia, senza altri requisiti o con requisiti moderati) ad altri più restrittivi (dieci anni in Austria, Italia, Spagna e Svizzera, con ulteriori requisiti di integrazione e reddito, come ad esempio test linguistici, test di integrazione civica o prove di autosufficienza economica), con Germania e Paesi Bassi in posizione intermedia. Canali agevolati sono previsti per i rifugiati (in 13 paesi) e quasi ovunque per coniugi e minori, benché con forti differenze tra i paesi. Nei paesi considerati la doppia cittadinanza è la norma, mentre l'obbligo di rinuncia della cittadinanza precedente – seppur con ampie eccezioni – è limitato ad Austria, Paesi Bassi e Spagna.

2. ANALISI DELLE MISURE STATISTICHE PER GOAL

Per misurare l'inclusività dei regimi di cittadinanza spesso si ricorre a un indicatore definito a livello europeo che misura l'accesso alla cittadinanza (C-MIPEX) e che si basa su una delle otto dimensioni del *Migrant Integration Policy Index* (MIPEX). Si tratta di un indice composito, che varia su una scala da 0 a 100 e che sintetizza diversi aspetti della normativa nazionale sull'accesso alla cittadinanza³. I punteggi del C-MIPEX mostrano una sostanziale corrispondenza con il quadro normativo: Svezia e Portogallo si collocano tra i regimi più inclusivi, Austria e Svizzera tra i più restrittivi. Nel periodo 2009-2023, la Svezia registra sempre i valori più elevati dei tassi di acquisizione della cittadinanza (TA)⁴; l'Austria è invece costantemente al di sotto della media. La relazione lineare tra gli indicatori che misurano l'accesso alla cittadinanza (C-MIPEX) e il tasso di acquisizione della cittadinanza (TA) risulta positiva e stabile nel segno, presentando tuttavia un'intensità variabile nel tempo e non sempre statisticamente significativa (Figura 1). Va però segnalato che i cittadini non UE e quelli con meno di 20 anni presentano propensioni all'acquisizione della cittadinanza sistematicamente più elevate rispetto ai cittadini UE e a quelli di 20 anni e oltre; è quindi solo con l'adozione di tassi di acquisizione standardizzati (TAS) per cittadinanza (UE/non UE) ed età (meno di 20 anni/20 anni e oltre) che il legame tra inclusività normativa e intensità delle acquisizioni appare più robusto e sistematico. I TAS consentono infatti di depurare le differenze tra paesi dalla diversa composizione della popolazione straniera residente.

Tavola 1 - Regressioni lineari multivariate dei tassi di acquisizione della cittadinanza standardizzati. Anni 2009-2023 (a)

Variabili indipendenti	Coefficiente		p-value	
	2009-2013		2014-2018	
Anni				
Costante	-2,862	0,696	-3,47	0,637
C-MIPEX (b)	0,607	0,000	0,546	0,000
Incidenza rifugiati (c)	1,231	0,168	0,956	0,047
R ² (corretto, in parentesi)	0,657 (0,611)		0,624 (0,574)	
Anni				
Costante	-7,648	0,658	-8,076	0,500
C-MIPEX (b)	0,456	0,059	0,495	0,011
Incidenza rifugiati (c)	1,050	0,205	1,305	0,061
R ² (corretto, in parentesi)	0,266 (0,162)		0,445 (0,366)	

Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat

(a) Le unità statistiche corrispondono ai 18 paesi europei selezionati, escluso il Regno Unito per i periodi 2018-2023 e 2014-2023.

(b) La sola dimensione relativa alla cittadinanza del MIPEX.

(c) Numero di rifugiati per 1.000 abitanti.

I risultati delle regressioni lineari multivariate (Tavola 1) mostrano che i valori del TAS sono positivamente e significativamente legati a quelli del C-MIPEX, confermando che regimi più inclusivi tendono a registrare livelli più elevati di acquisizione di cittadinanza una volta neutralizzate le principali differenze di composizione. Nel periodo più recente (2019-2023) il coefficiente rimane positivo ma la significatività statistica risulta solo marginale, assieme a un marcato declino del potere esplicativo del modello, che segnala il ruolo crescente di fattori non riconducibili alle due sole variabili considerate. Anche l'incidenza di rifugiati sulla popolazione residente, probabile *proxy* dell'apertura del paese verso i diritti dei migranti (forzati), risulta associata positivamente all'intensità delle acquisizioni, sebbene in modo contingente: solo nel periodo 2014-2018, la cosiddetta "crisi dei rifugiati", il legame risulta statisticamente significativo. In conclusione, a regimi più inclusivi corrispondono maggiori intensità delle acquisizioni, sebbene la relazione cambi nel tempo e sia mediata dalla composizione demografica e giuridica della popolazione straniera residente. Per questo motivo, è preferibile fare ricorso ai tassi standardizzati che, consentendo confronti più robusti tra paesi e nel tempo, risultano strumenti più appropriati per il monitoraggio comparato degli esiti delle politiche di cittadinanza in Europa.

3 In particolare: le condizioni di residenza per la naturalizzazione ordinaria, i requisiti ulteriori per la naturalizzazione (livelli di conoscenza linguistica e di integrazione civica richiesti, condizioni economiche ed eventuale rilievo dei precedenti penali, eccetera), le regole per l'accesso alla cittadinanza dei nati sul territorio da genitori stranieri e la disciplina della doppia cittadinanza (cfr. <http://www.mipex.eu>).

4 Rapporto tra il numero di acquisizioni e gli anni-persona vissuti dalla popolazione straniera residente.



GOAL 11

RENDERE LE CITTÀ E GLI INSEDIAMENTI UMANI INCLUSIVI, SICURI, RESILIENTI E SOSTENIBILI¹

Le misure statistiche diffuse dall'Istat per il Goal 11 sono venticinque, riferite a nove indicatori UN IAEG-SDGs (Tavola 1.11, Capitolo 1).

In sintesi

- Nel 2024, la quota di comuni capoluogo con elevate concentrazioni di polveri sottili (PM2,5 superiori a 20 microgrammi per metro cubo) scende all'11,0%, dal 25,0% del 2014.
- Nel 2023, le morti premature attribuibili all'esposizione al PM2,5 diminuiscono a 73 per 100 mila abitanti (86 nel 2022).
- Nel 2025, hanno registrato un lieve miglioramento rispetto al 2024 le famiglie che dichiarano difficoltà di collegamento con i mezzi pubblici (34,0%), gli studenti che utilizzano abitualmente i mezzi pubblici (28,9%) e gli utenti assidui dei mezzi pubblici (13,9%).
- Nel 2024, l'offerta complessiva dei servizi di trasporto pubblico locale nei comuni capoluogo resta sostanzialmente stabile (4.699 posti-km per abitante).

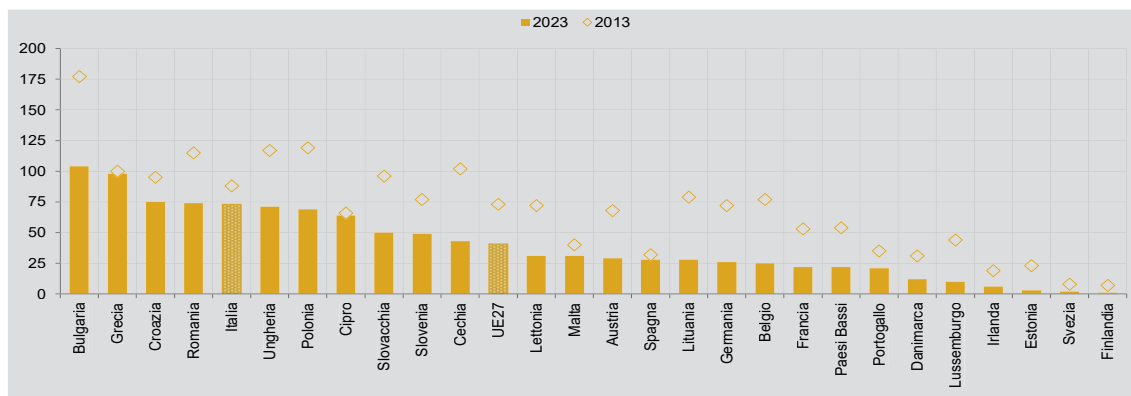
In brief

- In 2024, the share of municipal capitals with annual average PM2.5 concentrations above 20 micrograms per cubic metre fell to 11.0%, down from 25.0% in 2014.
- In 2023, premature deaths attributable to PM2.5 exposure decreased to 73 per 100,000 inhabitants (down from 86 in 2022).
- In 2025, the following shares improved slightly compared with the previous year: households reporting difficulties accessing public transport (34.0%), students who usually travel to their place of study by public transport (28.9%), and frequent public transport users (13.9%).
- In 2024, the overall supply of local public transport services in municipal capitals remains broadly stable (at 4,699 seat-km per inhabitant).

¹ Questa sezione è stata curata da Domenico Adamo e hanno contribuito Luigi Costanzo, Valentina Joffre e Antonino Laganà.

2. ANALISI DELLE MISURE STATISTICHE PER GOAL

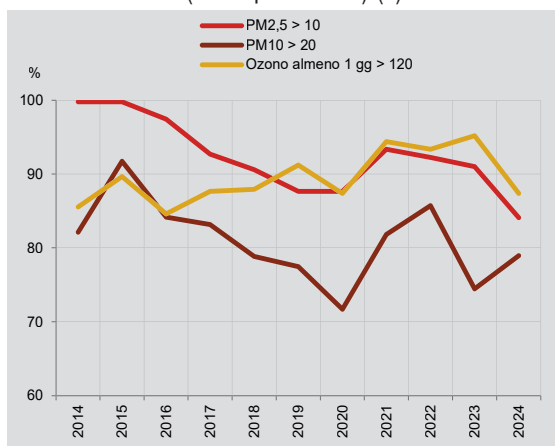
Figura 11.1 - Morti premature dovute all'esposizione al PM2,5 per paese. Anni 2013 e 2023 (per 100.000 abitanti)



Fonte: Eurostat

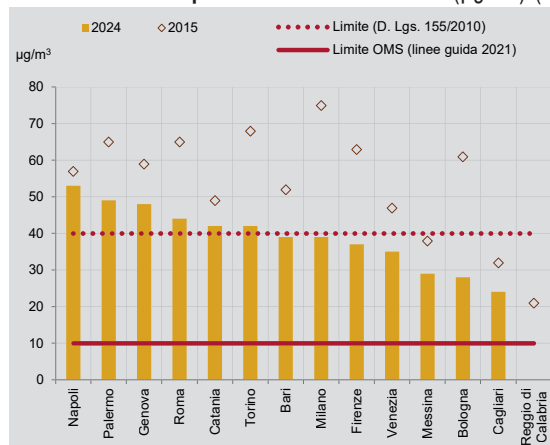
Nel 2023 le morti premature nell'UE27 dovute all'esposizione prolungata a concentrazioni di PM2,5 superiori al valore di riferimento stabilito dall'OMS (5 microgrammi per metro cubo, secondo le linee guida 2021) sono pari a 41 ogni 100 mila abitanti, quasi dimezzate rispetto al 2013. In Italia, dove rimangono superiori alla media europea, la riduzione risulta molto più graduale e irregolare: nel 2023 si stimano 73 morti premature ogni 100 mila abitanti, erano 88 nel 2013 (Figura 11.1). Il confronto con Spagna (28 decessi ogni 100 mila ab.), Germania (26) e Francia (22), tutti ampiamente sotto la media europea, conferma la posizione sfavorevole del nostro Paese.

Figura 11.2 - Comuni capoluogo con valori di PM2,5, PM10 e ozono oltre i limiti OMS. Anni 2014-2024 (valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, Elaborazioni su dati ISPRA
(a) Il valore limite per l'ozono è pari a 120 µg/m³ per la media mobile giornaliera di 8 ore.

Figura 11.3 - Concentrazione media annua di biossido di zoto (NO₂) nei comuni capoluogo di città metropolitana. Anni 2015 e 2024 (µg/m³) (a)



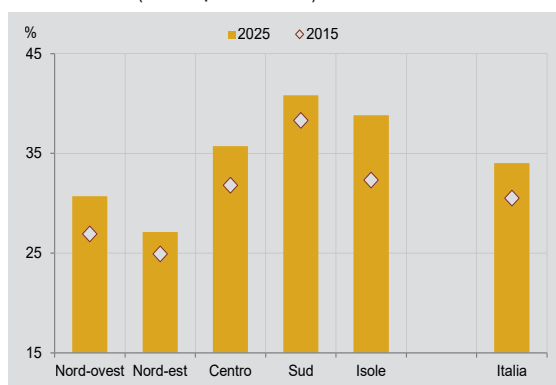
Fonte: Istat, Elaborazioni su dati ISPRA
(a) Reggio di Calabria ha effettuato il monitoraggio del biossido di azoto dal 2015 al 2021.

La quota di comuni capoluogo che registra concentrazioni di inquinanti atmosferici superiori ai limiti per la protezione della salute umana è in diminuzione, ma resta comunque molto elevata (Figura 11.2). Nel 2024, per il PM2,5, l'84,1% dei comuni capoluogo supera il limite di 10 microgrammi per metro cubo (µg/m³), pari a più di due volte il valore di riferimento stabilito dall'OMS (erano il 100% nel 2014); per il PM10 la percentuale di comuni con concentrazioni superiori a 20 µg/m³ è del 78,9% (82,1% nel 2014). Un'analisi più dettagliata dell'andamento tra il 2014 e il 2024 dei comuni capoluogo che presentano livelli di PM2,5 oltre quattro volte il valore di riferimento dell'OMS (21 µg/m³ e oltre), evidenzia una riduzione dei valori estremi (in calo dal 25% all'11%). Tuttavia, permane un'ampia diffusione di valori superiori alla soglia nociva, accompagnata da un aumento

2. ANALISI DELLE MISURE STATISTICHE PER GOAL

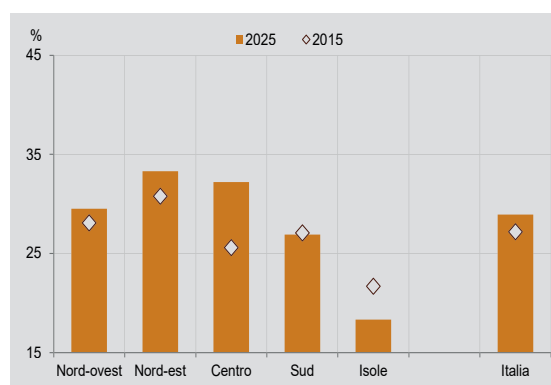
della quota (dal 64% al 69%) di capoluoghi con valori maggiori tra le due e le quattro volte il valore di riferimento dell'OMS ($11-20 \mu\text{g}/\text{m}^3$). Per quanto riguarda l'ozono, nel 2024 la quota di comuni capoluogo con almeno un giorno di superamento dell'obiettivo a lungo termine (87,4%) risulta sostanzialmente stabile rispetto al 2014 (85,6%). Nonostante la significativa riduzione osservata dal 2015, nei capoluoghi delle Città metropolitane la popolazione, considerando le linee guida OMS, continua a essere fortemente esposta agli effetti nocivi del biossido di azoto (Figura 11.3).

Figura 11.4 - Famiglie che dichiarano difficoltà di collegamento con mezzi pubblici per ripartizione geografica. Anni 2015 e 2025 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana

Figura 11.5 - Studenti che si recano abitualmente sul luogo di studio solo con mezzi pubblici per ripartizione geografica. Anni 2015 e 2025 (valori percentuali)

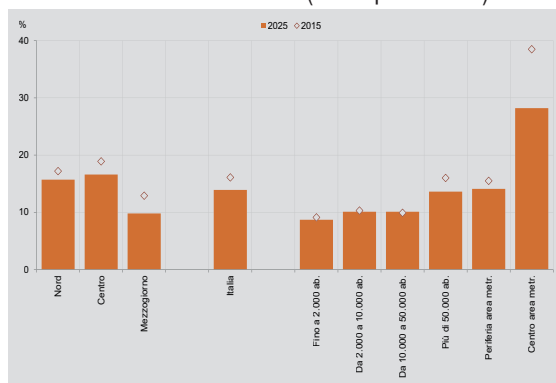


Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana

Nel 2025, la quota di famiglie che dichiarano difficoltà di accesso ai mezzi pubblici è in leggero miglioramento al 34,0% rispetto all'anno precedente (34,5%) e in crescita rispetto al 2015 (30,5%; Figura 11.4). Nell'ultimo anno, nonostante la situazione più critica rispetto alle altre ripartizioni, in particolare settentrionali, il Sud registra una riduzione dell'indicatore rispetto all'anno precedente (dal 43,1% al 40,8%).

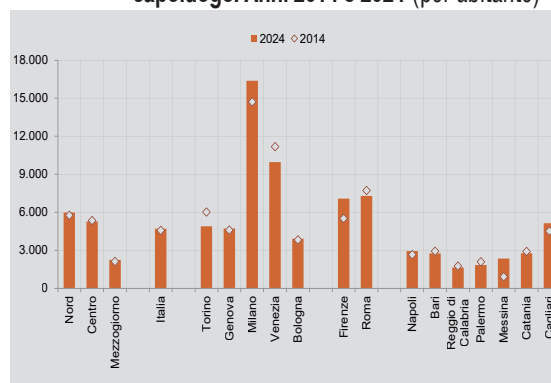
La percentuale di studenti che nel 2025 utilizzano abitualmente solo mezzi pubblici per recarsi nei luoghi di studio è pari a 28,9% (Figura 11.5), in lieve incremento rispetto all'anno precedente (28,5%). L'ultimo decennio segna un ampliamento dei divari territoriali, con un incremento della quota di studenti che ricorrono al Trasporto pubblico locale (TPL) nei contesti in cui quest'ultima era già più elevata, in particolare nel Centro (dal 25,6% al 32,2%) e un'ulteriore diminuzione nelle ripartizioni del Mezzogiorno, in particolare nelle Isole (dal 21,7% al 18,3%).

Figura 11.6 - Utenti assidui dei mezzi pubblici per ripartizione geografica e tipo di comune. Anni 2015 e 2025 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana

Figura 11.7 - Posti-km offerti dal TPL nei comuni capoluogo per ripartizione geografica e comune capoluogo. Anni 2014 e 2024 (per abitante)



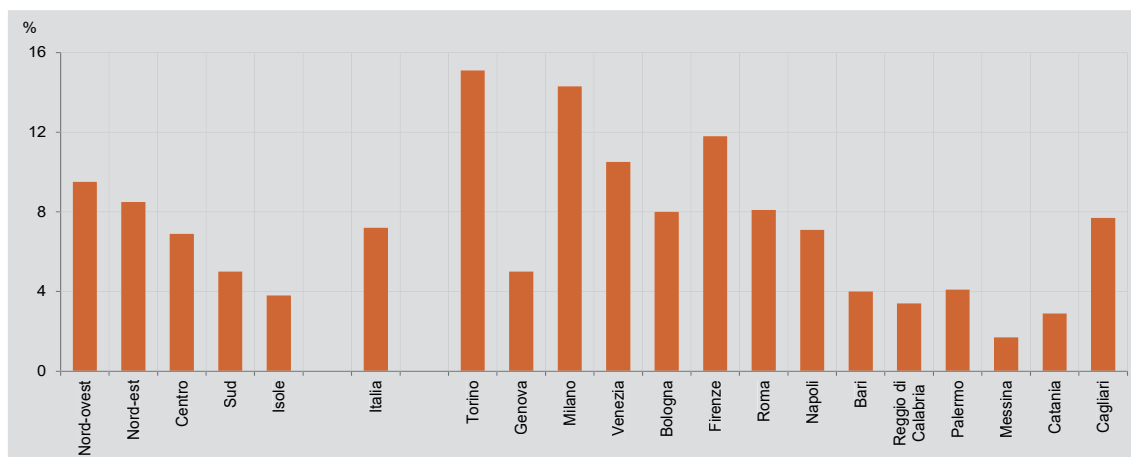
Fonte: Istat, Rilevazione Dati ambientali nelle città

2. ANALISI DELLE MISURE STATISTICHE PER GOAL

Gli utenti assidui del trasporto pubblico rimangono stabili al 13,9% nel 2025, con un evidente svantaggio del Mezzogiorno (Figura 11.6). Tale quota aumenta al crescere delle dimensioni del comune, risultando inferiore alla media nei comuni fino a 50 mila abitanti e arrivando al 28,2% nei centri di area metropolitana.

Nel 2024, l'offerta di Trasporto pubblico locale nei comuni capoluogo si attesta a 4.699 posti-km per abitante, valore sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente e lievemente superiore al 2014 (Figura 11.7). I divari territoriali persistono: le città del Centro e del Nord presentano livelli di offerta di TPL superiori rispetto al Mezzogiorno. Tra i comuni capoluogo di Città metropolitana i valori più elevati si registrano, nel Nord, a Milano e Venezia; nel Centro a Roma e Firenze; nel Mezzogiorno a Cagliari.

Figura 11.8 - Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata nei comuni capoluogo per ripartizione geografica e comune capoluogo. Anno 2024 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione Dati ambientali nelle città

Nel 2024, l'incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata dei comuni capoluogo è pari al 7,2% (Figura 11.8), stabile dal primo anno in cui è disponibile l'indicatore (7,1% nel 2021). Nei capoluoghi del Nord-ovest (9,5%) e del Nord-est (8,5%) l'incidenza è superiore alla media, mentre in quelli del Sud (5%) e delle Isole (3,8%) è inferiore. I comuni capoluogo di Città metropolitane del Centro e del Nord superano quasi sempre la media nazionale, con valori assai elevati a Torino (stabile al 15,1%) e Milano (in crescita dal 13,7% del 2021 al 14,3% del 2024), con l'eccezione di Genova (5,0%). Nel Mezzogiorno, esclusa la città di Cagliari (in crescita dal 7,3 % al 7,7%), l'incidenza di verde urbano è stabile e sempre inferiore alla media dei comuni capoluogo.

La sicurezza e la criminalità nelle aree urbane: dati e percezioni a confronto¹

La sicurezza reale e percepita rappresenta un elemento fondamentale di qualità della vita urbana ai fini della realizzazione del Goal 11: una città sostenibile e inclusiva è una città in cui le persone si sentono sicure negli spazi pubblici e utilizzano liberamente trasporti, parchi e servizi. La statistica della delittuosità del Ministero dell'Interno, che considera i reati denunciati e l'attività investigativa della polizia, fornisce informazioni utili per approfondire la realtà di alcuni grandi comuni italiani. Il tasso di delittuosità (espresso come numero di delitti denunciati ogni 100.000 abitanti) mostra importanti asimmetrie territoriali. Da un lato i grandi poli metropolitani del Centro-nord, come Firenze (11.422,2) e Milano (10.342,7), registrano i tassi di delittuosità più alti; dall'altro, grandi comuni del Mezzogiorno, come Bari (4.615,7) e Palermo (5.383,9), mostrano indici più contenuti. L'analisi per tipologia di reato consente di delineare geografie della criminalità molto eterogenee: le città con i tassi di criminalità predatoria più elevati non sono necessariamente quelle in cui si registra anche più criminalità violenta.

Nel 2024, i tassi più elevati di furti con destrezza (cosiddetti borseggi) caratterizzano soprattutto Firenze, Venezia e Milano; i furti con strappo (gli scippi) caratterizzano Firenze, Milano e Torino, comuni in posizioni elevate anche per le rapine, insieme a Bologna. I furti in abitazione sono invece distribuiti in modo più omogeneo, colpiscono in modo significativo i grandi comuni del Centro-nord e le relative cinture suburbane o residenziali. I furti di veicoli mostrano una marcata concentrazione nel Mezzogiorno: Catania, Napoli e Palermo registrano tassi di furti di autovetture e motocicli più elevati rispetto al resto del Paese. Omicidi consumati e tentati sono più elevati a Napoli. L'analisi per singolo reato evidenzia direttrici diverse che coinvolgono anche comuni più piccoli, come Rimini, Prato, Pisa, Livorno, Perugia, caratterizzati da flussi turistici importanti ed elevata popolazione pendolare non residente (*city-user*). Sicurezza oggettiva, legata all'effettiva diffusione dei fenomeni criminali, e soggettiva, riferita alla percezione del rischio e dell'insicurezza da parte dei cittadini, si intersecano. I dati dell'Indagine multiscopo sulla sicurezza dei cittadini dell'Istat consentono, non solo di rilevare la vittimizzazione riferendola a tutte le vittime che hanno subito reati, a prescindere se li abbiano denunciati o meno alle forze dell'ordine², ma anche di misurare lo stato della sicurezza percepita dai cittadini. Anche questa fonte evidenzia una maggiore probabilità di subire reati nelle aree metropolitane, così come una minore sicurezza percepita. Vivere in un'area metropolitana aumenta il rischio di subire reati, sia quelli che colpiscono l'individuo, sia quelli inerenti alle proprietà familiari (Figura 1), con picchi per i borseggi e le rapine, che vedono triplicato il rischio di vittimizzazione per gli abitanti dei grandi comuni, e per i reati ai danni dei veicoli (8,3% contro 3,8%).

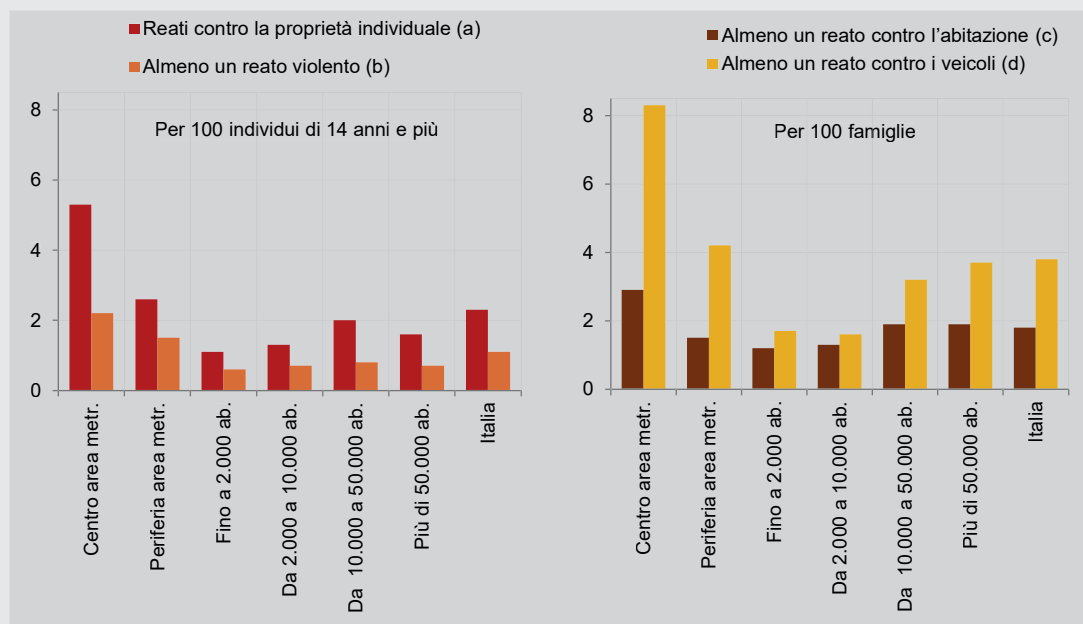
Nel 2022-2023, tra i residenti dei comuni centro dell'area metropolitana, il 39,6% considera la zona in cui vive molto o abbastanza a rischio di criminalità (è il 16,9% in altri tipi di comuni) e il 69,7% è preoccupato di subire almeno un reato (contro il 54,3% degli altri comuni).

¹ A cura di Annalisa Di Benedetto e Maria Giuseppina Muratore.

² La percentuale di denuncia alle Forze dell'ordine varia a seconda del tipo di reato e del danno subito. Sono denunciati di più i reati che coinvolgono i veicoli, i furti di documenti, le rapine, i furti in abitazione e gli scippi. I comportamenti di denuncia sono diversi sul territorio, alcuni reati sono denunciati di più al Nord e meno al Sud, dato che varia a seconda del tipo di bene rubato e dell'entità del danno.

2. ANALISI DELLE MISURE STATISTICHE PER GOAL

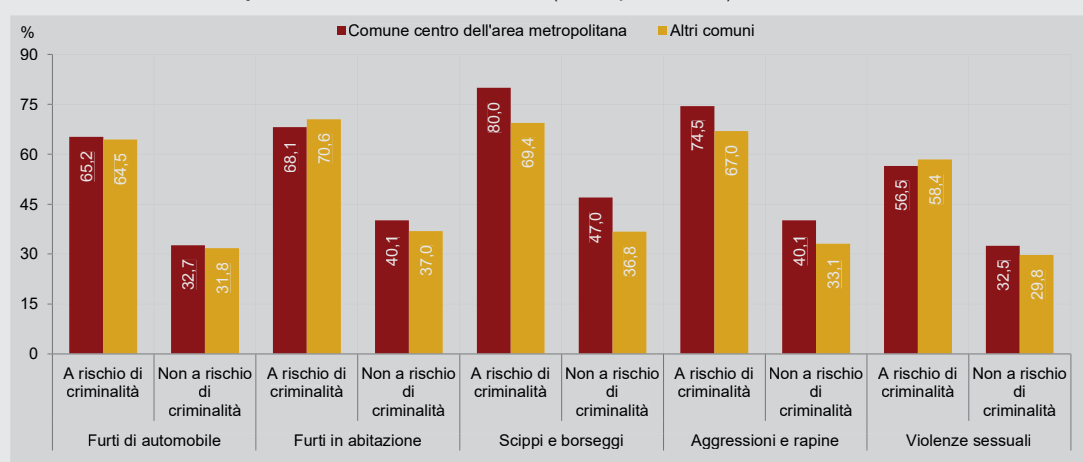
Figura 1 - Persone di 14 anni e più e famiglie che hanno subito reati per tipo di reato e tipo di comune. Anno 2022/2023 (per 100 individui e 100 famiglie della stessa zona)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulla sicurezza dei cittadini
 (a) Scippo, borseggio, furto di oggetti personali; (b) rapine, aggressioni; (c) furto di oggetti esterni all'abitazione principale, furto e tentato furto in abitazione principale e secondaria, ingresso abusivo, atti di vandalismo contro l'abitazione; (d) furto e tentato furto di veicoli, furto di parti di veicoli, furto di oggetti all'interno dei veicoli, atti di vandalismo contro i veicoli.

La preoccupazione di subire reati è strettamente associata alla percezione del rischio nel proprio contesto di vita (zona o quartiere che si abitano quotidianamente) e non solo alla dimensione metropolitana del comune di residenza. Le persone che considerano la propria zona a rischio di criminalità manifestano, infatti, una preoccupazione significativamente più diffusa per tutte le tipologie di reati considerate (furti di auto, furti in abitazione, scippi o borseggi, rapine o aggressioni e violenze sessuali), sia nelle aree metropolitane sia negli altri comuni (Figura 2).

Figura 2 - Persone di 14 anni e più preoccupate di subire alcuni reati per tipo di reato, percezione del rischio di criminalità e tipo di comune. Anno 2022/2023 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulla sicurezza dei cittadini



GOAL 12

GARANTIRE MODELLI SOSTENIBILI DI PRODUZIONE E DI CONSUMO¹

Le misure statistiche diffuse dall'Istat per il Goal 12 sono ventuno, riferite a otto indicatori UN IAEG-SDGs (Tavola 1.12, Capitolo 1).

In sintesi

- Nel 2024, il consumo di materiale interno rimane stabile in rapporto sia al Pil (0,26 tonnellate per migliaia di euro), sia alla popolazione. Il nostro Paese si conferma, per valori particolarmente bassi, tra i primi nell'UE27.
- Crescono i rifiuti urbani prodotti pro capite rispetto all'anno precedente (+2,3%), ma l'Italia, con 507,7 kg, si mantiene al di sotto della media dell'UE27.
- Nel 2024, continuano a crescere la raccolta differenziata e il riciclo dei rifiuti urbani (rispettivamente +1,0 e +1,5 punti percentuali rispetto al 2023).
- Il tasso di utilizzo circolare dei materiali raggiunge, nel 2024, il 21,6%, collocando l'Italia tra i paesi più virtuosi nell'UE27.

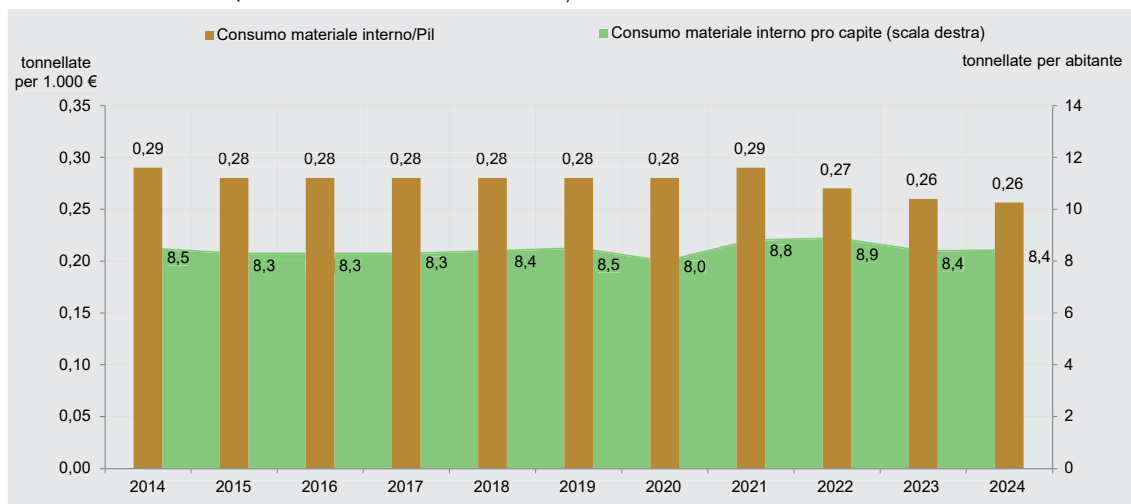
In brief

- In 2024, domestic material consumption remained stable both in relation to GDP (0.26 tonnes per thousand euros) and population. Italy continued to rank among the leading EU27 countries.
- Municipal waste generated per capita grew compared with the previous year (+2.3%), but Italy, at 507.7 kg per inhabitant, remained below the EU27 average.
- In 2024, both the separate collection and the recycling rate of municipal waste continued to increase (+1.0 and +1.5 percentage points, respectively, compared with 2023).
- The circular material use rate reached 21.6% in 2024, placing Italy among the EU27's best-performing countries.

¹ Questa sezione è stata curata da Silvana Garozzo e Paola Ungaro e hanno contribuito Aldo Femia, Flora Fullone, Claudio Paolantoni e Angelica Tudini.

2. ANALISI DELLE MISURE STATISTICHE PER GOAL

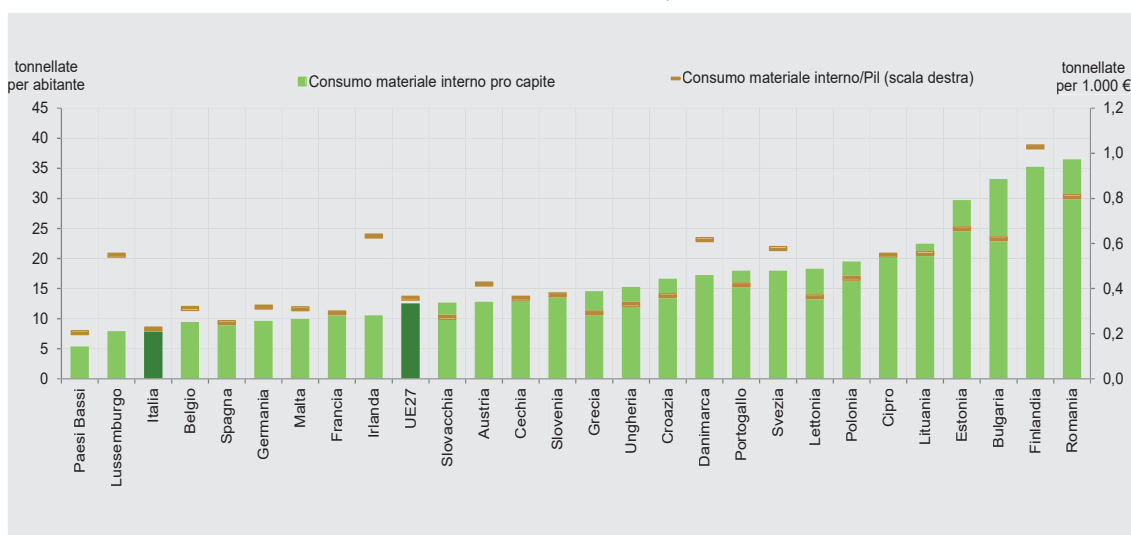
Figura 12.1 - Consumo materiale interno pro capite e per unità di Pil. Anni 2014-2024 (tonnellate per abitante e tonnellate per 1.000 euro, valori concatenati)



Fonte: Istat, Conti dei flussi di materia

Nel 2024, in Italia il consumo di materiale interno (CMI) ammonta a 497,1 milioni di tonnellate. Rispetto al 2023, si registra un lieve calo del volume (-0,3%), mentre il CMI rimane stabile in rapporto sia al Pil (0,26 tonnellate per migliaia di euro) sia alla popolazione (8,4 tonnellate pro capite; Figura 12.1). Nel corso degli ultimi dieci anni il CMI per unità di Pil ha registrato un decremento dell'11,6%, segnando progressi nel processo di disaccoppiamento tra ciclo economico e consumo materiale.

Figura 12.2 - Consumo materiale interno pro capite e per unità di Pil per paese. Anno 2024 (tonnellate per abitante e tonnellate per 1.000 euro a parità di potere di acquisto)

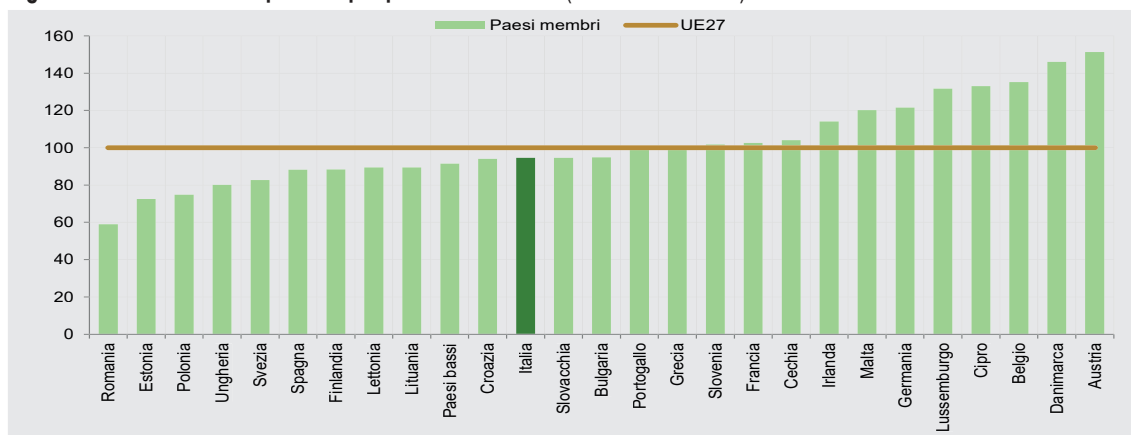


Fonte: Eurostat

Il confronto europeo conferma anche nel 2024 risultati favorevoli per l'Italia. Pur tenendo conto delle differenze strutturali tra le economie nazionali e della diversa incidenza dei settori caratterizzati da una minore intensità materiale, il nostro Paese occupa il terzo posto nella graduatoria UE27 per minore rapporto tra consumo materiale e Pil e il secondo per più contenuto livello di CMI pro capite (Figura 12.2), registrando valori inferiori anche a Spagna, Germania e Francia.

2. ANALISI DELLE MISURE STATISTICHE PER GOAL

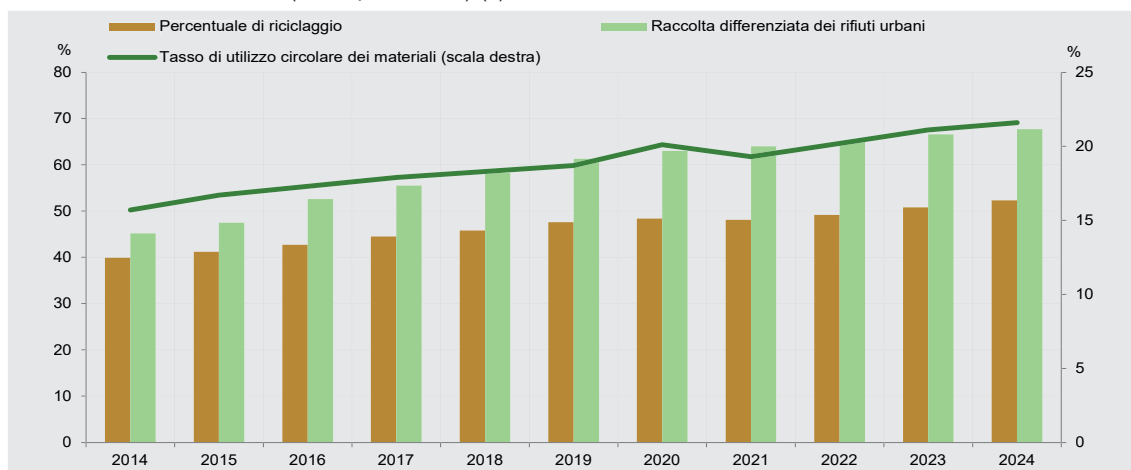
Figura 12.3 - Rifiuti urbani prodotti per paese. Anno 2024 (indice UE27=100)



Fonte: Eurostat

Nel 2024 torna a crescere la produzione di rifiuti urbani (RU) pro capite che si attesta su 508 Kg per abitante (+2,4% rispetto al 2023 e +3,2% rispetto al 2014). Si tratta comunque di un livello inferiore a quello medio dell'UE27 e secondo, tra le maggiori economie, solo alla Spagna (Figura 12.3). In Italia, nel 2024, il pro capite dei RU aumenta soprattutto nel Nord (+3,5%), in particolare modo per la crescita in Veneto (+5,4%), Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste (+4,6%), Piemonte ed Emilia-Romagna (+3,7% e +3,6%). Emilia-Romagna (664 kg per abitante), Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste (650) e Toscana (590) sono le regioni con la più elevata produzione di RU per abitante; Basilicata (355), Molise (387) e Calabria (403) con quella più contenuta.

Figura 12.4 - Percentuale di riciclaggio, raccolta differenziata dei rifiuti urbani e tasso di utilizzo circolare dei materiali. Anni 2014-2024 (valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, Elaborazioni su dati ISPRA

(a) I dati della raccolta differenziata, dal 2016 a oggi, risultano solo parzialmente confrontabili con gli anni precedenti, a causa di una variazione nei criteri di calcolo dei dati di produzione e raccolta.

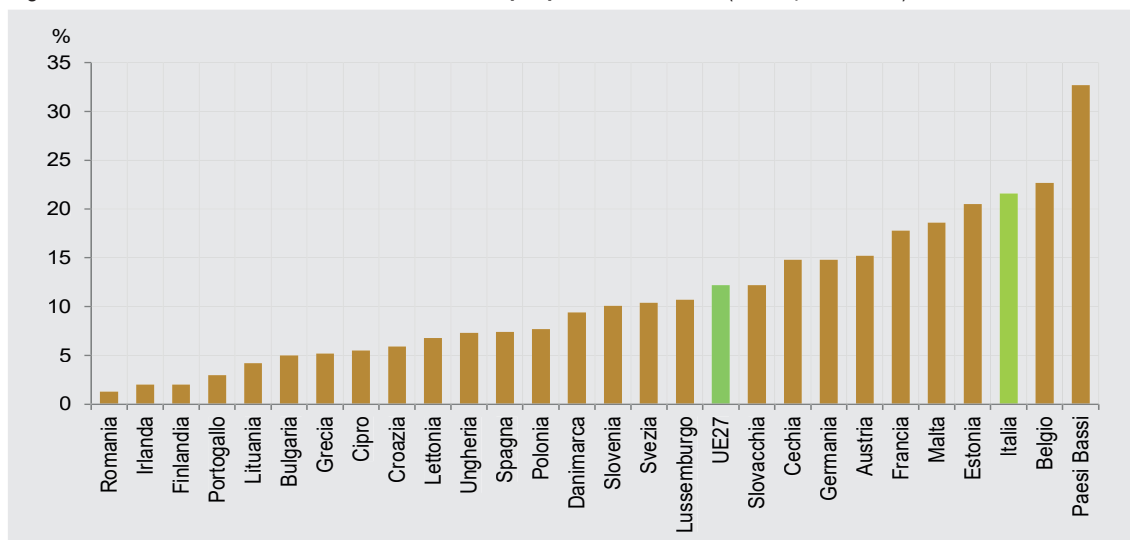
Nel 2024, la quota di RU oggetto di raccolta differenziata continua ad aumentare, collocandosi al 67,7% (+1,0 punto percentuale rispetto al 2023 e +22,5 p.p. rispetto al 2014; Figura 12.4). Il target del 65,0%² è ormai raggiunto dal 72,2% dei comuni italiani, in cui risiede il 64,7% della popolazione. I progressi nella raccolta differenziata incidono positivamente sul tasso di riciclaggio dei RU che, nel 2024, raggiunge il 52,3% (+1,5 p.p. sul 2023 e +12,4 p.p. sul 2014), approssimando il target europeo al 2025³.

2 Stabilito dal decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (65,0% di RU differenziati entro il 2012).

3 La Direttiva (UE) 2018/851/UE stabilisce obiettivi per il 2025 (55,0%), 2030 (60,0%) e 2035 (65,0%).

2. ANALISI DELLE MISURE STATISTICHE PER GOAL

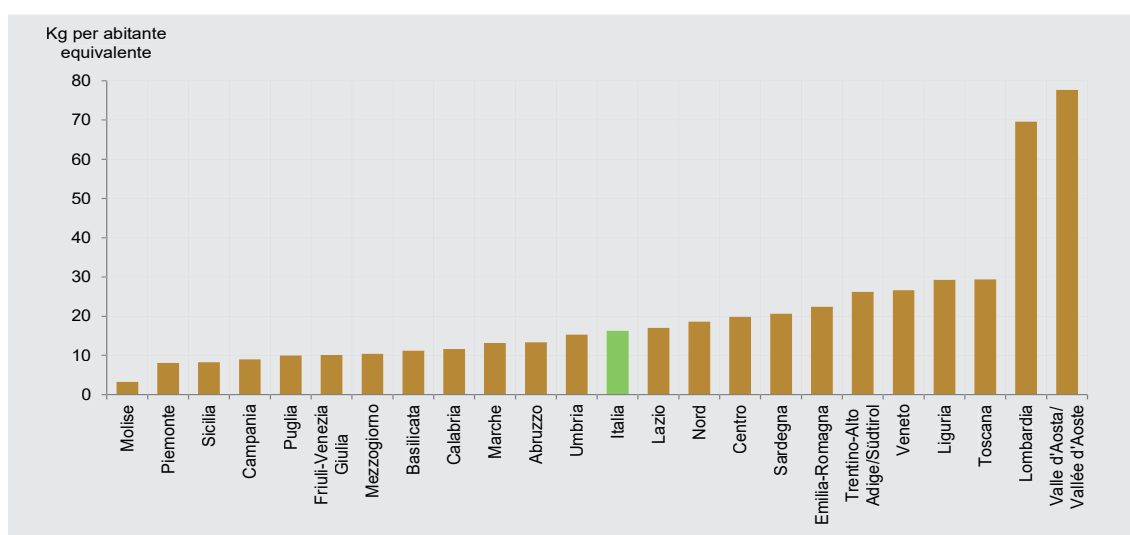
Figura 12.5 - Tasso di utilizzo circolare dei materiali per paese. Anno 2024 (valori percentuali)



Fonte: Eurostat

Nel 2024 il tasso di utilizzo circolare dei materiali, che misura la quota di materiali recuperati e restituiti all'economia sul totale dei materiali utilizzati, raggiunge il 21,6%. Sebbene l'aumento rispetto all'anno precedente sia limitato (+0,5 p.p.), l'evoluzione di lungo periodo risulta favorevole, con una crescita complessiva di 5,9 p.p. rispetto al 2014. La positiva *performance* dell'ultimo decennio colloca l'Italia al terzo posto tra i paesi dell'UE27 per utilizzo circolare dei materiali (Figura 12.5), preceduta soltanto da Paesi Bassi e Belgio, e nettamente al di sopra della media europea (12,2%).

Figura 12.6 - Incidenza del turismo sui rifiuti per regione. Anno 2024 (Kg per abitante equivalente)



Fonte: Istat, Elaborazioni su dati ISPRA

Uno degli impatti più significativi associati allo sviluppo della domanda turistica è rappresentato dall'incremento della produzione di RU. L'incidenza del turismo sulla produzione di rifiuti, nel 2024, è pari a 16,2 kg per abitante equivalente, in aumento del 3,3% rispetto al 2023. L'incidenza del turismo sui rifiuti presenta una marcata variabilità territoriale, strettamente connessa ai flussi di visitatori che caratterizzano le destinazioni turistiche (Figura 12.6): da 3,2 kg per abitante equivalente nel Molise a 69,6 in Lombardia e 77,7 in Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste.



GOAL 13

ADOTTARE MISURE URGENTI PER COMBATTERE IL CAMBIAMENTO CLIMATICO E LE SUE CONSEGUENZE¹

Le misure statistiche diffuse dall'Istat per il Goal 13 sono diciannove, riferite a tre indicatori UN IAEG-SDGs (Tabella 1.13, Capitolo 1).

In sintesi

- Nel 2024 le emissioni di gas serra dell'economia italiana continuano a diminuire (-2,8% rispetto all'anno precedente), scendendo sotto il minimo del 2020.
- Tra le industrie, la fornitura di energia elettrica, gas vapore e aria condizionata, e la manifattura forniscono il contributo maggiore alla riduzione. In aumento le emissioni prodotte dalle famiglie (+3,5%), principalmente a causa di quelle associate al trasporto in conto proprio (+5,2%).
- Nel 2024 si registrano temperature più elevate rispetto alla media 1991-2020 di 1,04°C a livello globale e di 1,33°C in Italia.
- Nel 2024, il 2,2% della popolazione residente in Italia è esposta a rischio di frane. Nello stesso anno si sono verificati 15 movimenti sismici di magnitudo uguale o superiore a 4,0. Anche nel 2025 tali eventi sono stati 15, tutti inferiori a magnitudo 5,0.
- Nel 2024, gli incendi boschivi hanno interessato 1,8 per mille km² del territorio nazionale.

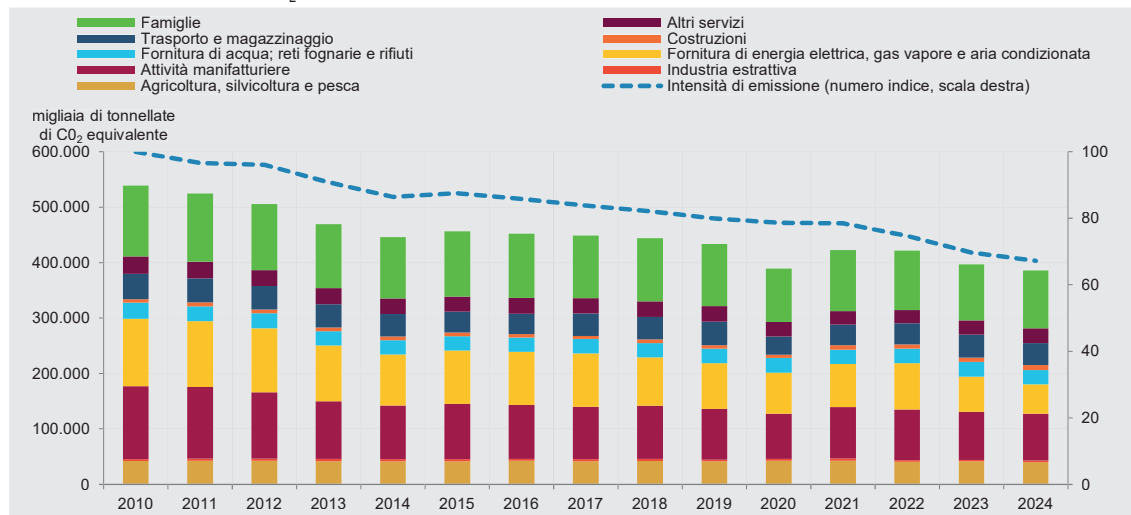
In brief

- In 2024, the greenhouse gas emissions from the Italian economy continued to decline (-2.8% compared with the previous year), below the lowest level recorded in 2020.
- Among industrial sectors, electricity, gas, steam, and air conditioning supply, as well as manufacturing, contributed most to the reduction. Emissions from households increased (+3.5%), mainly due to private transportation (+5.2%).
- In 2024, temperatures were 1.04°C higher than the 1991-2020 average globally and by 1.33°C in Italy.
- In 2024, 2.2% of Italy's resident population was at risk of landslides. In the same year, there were 15 earthquakes with a magnitude of 4.0 or higher. In 2025, there were also 15 such events, all with a magnitude below 5.0.
- In 2024, wildfires affected 1.8 per thousand km² of the national territory.

¹ Questa sezione è stata curata da Giovanna Tagliacozzo e hanno contribuito Tiziana Baldoni, Renato Magistro e Silvia Zannoni.

2. ANALISI DELLE MISURE STATISTICHE PER GOAL

Figura 13.1 - Gas serra totali per settore e intensità di emissione per unità di prodotto. Anni 2010-2024 (migliaia di tonnellate di CO₂ equivalente e indice 2010=100) (a)



Fonte: Istat, Conti delle emissioni atmosferiche
(a) Il dato del 2024 è provvisorio.

Nel 2024 continua la riduzione delle emissioni di gas serra dell'economia italiana che scendono a 386 milioni di tonnellate di CO₂ equivalente, attestandosi sotto il valore minimo registrato nel 2020 (389 milioni; Figura 13.1). Rispetto all'anno precedente la riduzione è di 11 milioni di tonnellate (-2,8%)², meno marcata di quella del 2023 rispetto al 2022 (-5,9%). A fronte di una crescita reale del Pil dello 0,8% nel 2024, diminuisce ancora l'intensità di emissione di gas serra per unità di prodotto attestandosi a 199,1 tonnellate di CO₂ equivalente per milione di euro (206,3 nel 2023). Le emissioni di gas serra per abitante sono 6,5 tonnellate di CO₂ equivalente nel 2024, un valore in linea con il 2020, in calo rispetto ai rialzi registrati nel 2021-2023.

Figura 13.2 - Gas serra totali generati dalle attività produttive e dalle famiglie per sostanza climalterante e settore. Anni 2023-2024 (migliaia di tonnellate di CO₂ equivalente e variazione percentuale) (a)



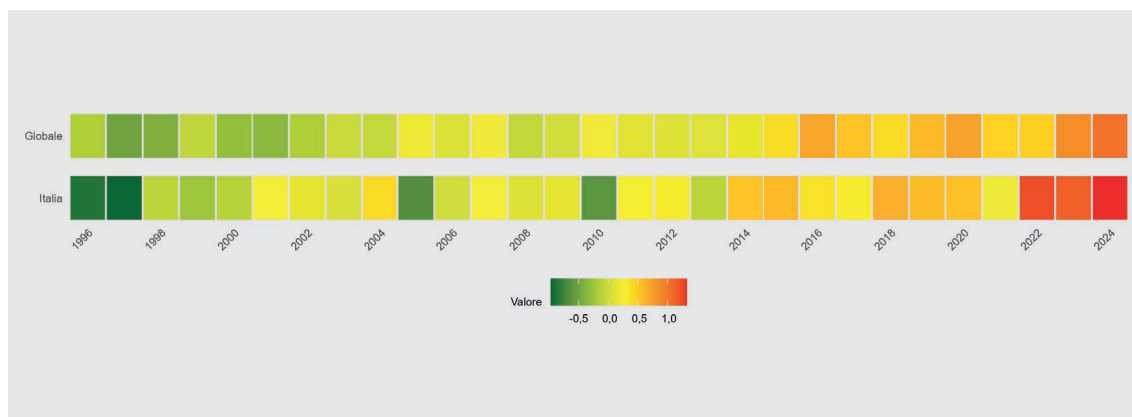
Fonte: Istat, Conti delle emissioni atmosferiche
(a) Il dato del 2024 è provvisorio.

2 Le emissioni sul territorio dell'Inventario nazionale delle emissioni in atmosfera dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale - ISPRA (*Submission 2025*) nel 2024 registrano una riduzione sull'anno precedente del 3,4%.

2. ANALISI DELLE MISURE STATISTICHE PER GOAL

Tra le sostanze climalteranti, l'anidride carbonica rappresenta l'82,4% delle emissioni complessive, il metano l'11,4%, il protossido di azoto il 4,3%, gli F-Gas il 1,9% (Figura 13.2). Il metano è preponderante come sostanza climalterante nei settori dell'agricoltura, silvicoltura e pesca (50,8%), e nella fornitura di acqua, reti fognarie, trattamento dei rifiuti (63,5%). Il settore della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata è stato determinante per la riduzione delle emissioni di gas serra: nel 2024 genera il 13,8% del totale emissioni, con una riduzione del 16,7% rispetto al 2023. Il settore manifatturiero (21,8% del totale delle emissioni nel 2024) ha registrato una riduzione del 2,1%, con un contributo rilevante dei comparti relativi alla fabbricazione di coke e dei prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio. Nei servizi, le emissioni del settore dei trasporti e magazzinaggio, che rappresentano il 10,3% del totale nel 2024, sono diminuite del 4,7% rispetto al 2023. Le altre attività del terziario, che presentano un impatto di emissione più contenuto, registrano invece un leggero aumento. Le emissioni generate dalle famiglie costituiscono il 27,1% del totale nel 2024 e registrano un aumento del 3,5% rispetto al 2023, dovuto principalmente all'incremento di quelle associate alla mobilità in conto proprio (+5,2%). Le emissioni generate in ambito domestico mostrano un aumento moderato (+0,8%).

Figura 13.3 - Anomalie di temperatura media sulla terraferma a livello globale e in Italia, rispetto ai valori climatologici normali 1991-2020. Anni 1996-2024 (gradi Celsius)



Fonte: ISPRA

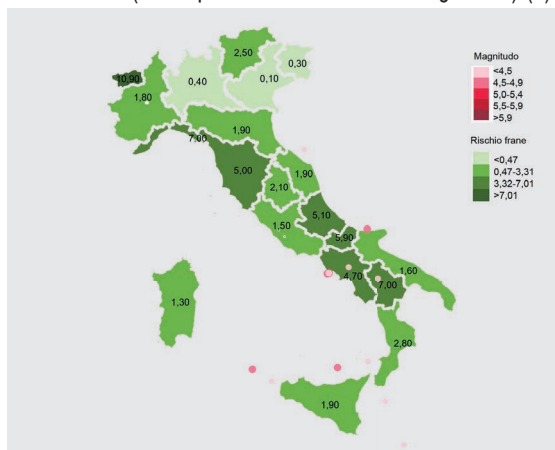
Le emissioni del principale gas a effetto serra, la CO₂, derivano dall'effetto congiunto dell'uso dei combustibili fossili (carbone, petrolio e gas) e della deforestazione.

Rispetto ai valori climatologici medi 1991-2020, nel 2024 le temperature risultano più elevate di 1,04°C, a livello globale, e di 1,33°C, in Italia (Figura 13.3). Si conferma quindi il maggiore impatto dei cambiamenti climatici nel bacino del Mediterraneo rispetto ad altri contesti, con l'aumento di frequenza e di intensità di eventi quali ondate di calore, fenomeni estremi di pioggia e alluvioni.

L'Italia è un paese ad alto rischio sismico e idrogeologico, soggetto a frane, alluvioni e terremoti. Nel 2024, il 2,2% della popolazione residente vive in aree a pericolosità di frana elevata o molto elevata (Figura 13.4), quota stabile rispetto al 2020. Si registra tuttavia un peggioramento in alcune regioni, quali la Liguria, che dal 5,9% passa al 7,0%, e la Toscana (da 4,2% a 5,0%). Migliorano la Valle d'Aosta/*Vallée d'Aoste* seppure con valori che rimangono elevati (da 12,1% a 10,9%), l'Abruzzo (da 5,6% a 5,1%), la Calabria (da 3,3% a 2,8%) e le Marche (da 2,2% a 1,9%). Nel 2024 sono decedute o disperse a causa di frane 5 persone e ne sono rimaste ferite altre 18. Nel 2023 e nel 2022 le vittime sono state 11 e 14, rispettivamente, i feriti 24 e 27.

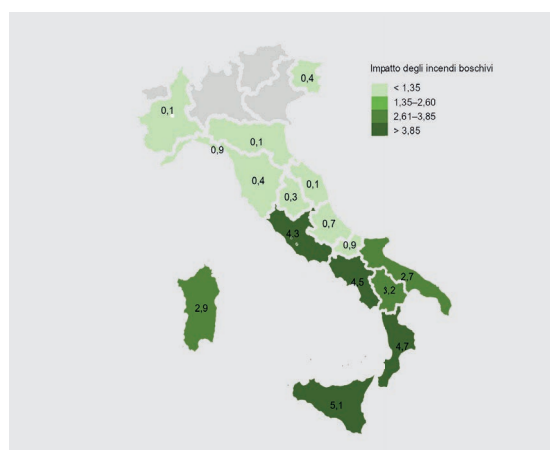
2. ANALISI DELLE MISURE STATISTICHE PER GOAL

Figura 13.4 - Popolazione esposta al rischio di frane e movimenti sismici di magnitudo uguale o superiore a 4,0 per regione. Anno 2024 (valori percentuali e classi di magnitudo) (a)



Fonte: ISPRA e Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) (a) Il dato dei movimenti sismici si riferisce al 2025.

Figura 13.5 - Impatto degli incendi boschivi per regione. Anno 2024 (per 1.000 km²)



Fonte: Istat, Elaborazioni su dati del Comando Carabinieri per la Tutela Forestale - Nucleo Informativo Antincendio Boschivo (NIAB)

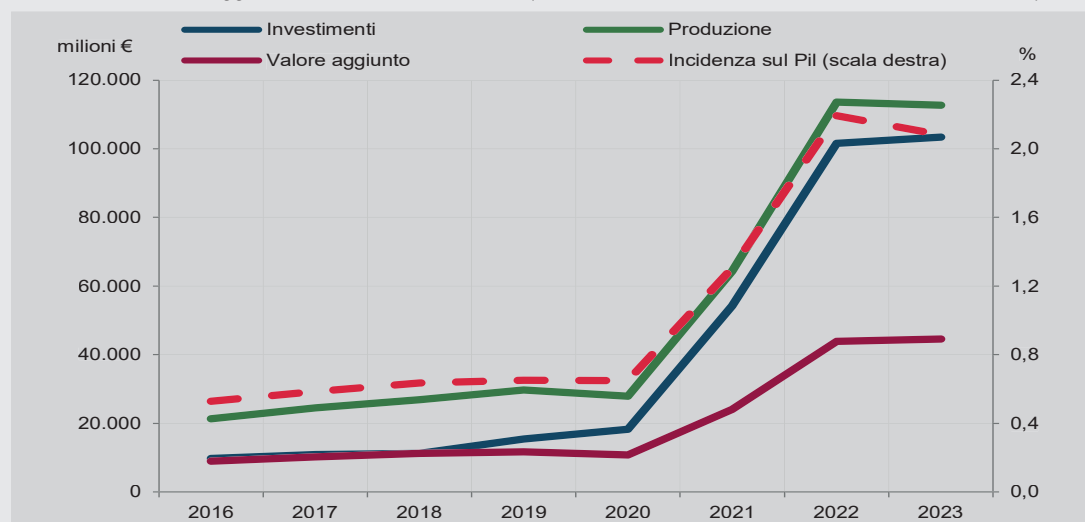
Tra il 2015 e il 2025 si sono verificati 213 movimenti sismici di magnitudo uguale o superiore a 4,0, localizzati in mare o lungo le coste (67 solo nel 2016). Nel 2025 gli eventi sono stati 15, tutti di magnitudo comunque inferiore a 5,0. L'evento più forte (4,8) è stato in mare, lungo la costa garganica settentrionale (provincia di Foggia). La sequenza sismica dei Campi Flegrei, caratterizzata da lento sollevamento o abbassamento del suolo, ha registrato 5 eventi di magnitudo maggiore o uguale a 4,0. Nell'area del Mar Tirreno meridionale i terremoti sono da sempre molto frequenti e possono verificarsi anche a grande profondità, a causa dei continui movimenti della crosta terrestre che caratterizzano la dinamica naturale della terra in questa zona. Nel 2025 si sono verificati numerosi sismi anche con magnitudo superiori a 4,0, come quelli che hanno interessato le isole Egadi e le Eolie.

Nel 2024 si sono registrati circa 3.800 incendi che hanno interessato una superficie complessiva di quasi 53 mila ettari, pari all'1,8 per mille del territorio nazionale (Figura 13.5). Si tratta di un impatto inferiore rispetto agli anni precedenti: 2,9 nel 2023 e soprattutto 5,0 nel 2021, valore che, accanto al 5,4 per mille del 2017, rappresenta uno dei picchi più elevati degli ultimi venti anni in termini di superficie bruciata. Seppure in miglioramento, il Mezzogiorno risulta l'area più colpita, con il 3,5 per mille nel 2024: 4,0 nelle Isole e 3,1 nel Sud. Al Centro l'andamento risulta oscillante: dal 2,2 per mille nel 2022 si è passati allo 0,6 nel 2023, per poi risalire a 1,5 nel 2024. A livello regionale, i valori più elevati si registrano in Sicilia (5,1), Calabria (4,7), Campania (4,5) e Lazio (4,3).

Produzione, valore aggiunto e investimenti per la mitigazione dei cambiamenti climatici¹

Le azioni che il sistema economico mette in atto per ridurre la pressione delle attività antropiche sull'ambiente naturale sono misurate nell'ambito dei conti monetari dell'ambiente². Questi forniscono stime sul valore della produzione di beni e servizi e sulla spesa dei diversi attori economici (settore pubblico, imprese, istituzioni non profit e famiglie) per finalità di protezione dell'ambiente e gestione delle risorse naturali³. Tra le attività considerate dai conti monetari per l'ambiente, vi sono anche quelle riconducibili alla Mitigazione dei Cambiamenti Climatici (MCC) che, in conformità alle definizioni dell'*United Nations Framework Convention for Climate Change* (UNFCCC) e dell'*Intergovernmental Panel on Climate Change* (IPCC), comprendono gli interventi per ridurre le emissioni di gas serra e per potenziare la capacità di riassorbimento della CO₂ attraverso risorse naturali quali il suolo, le foreste e la vegetazione o attraverso tecnologie di cattura e stoccaggio. Più specificamente, le stime sono riferite ai prodotti la cui realizzazione o il cui utilizzo rispondono in via principale a tali obiettivi. Si tratta di strumentazioni, apparecchiature, macchinari, impianti per la misurazione e il contenimento dei gas serra, veicoli ibridi e elettrici (incluse le strumentazioni connesse), interventi e materiali per l'efficienza energetica, impianti ed energia da fonti rinnovabili, servizi di bonifica, di gestione forestale, di recupero dei materiali *petrol-based* e di regolamentazione e controllo.

Figura 1 - Investimenti, produzione ai prezzi base e valore aggiunto generato delle attività di MCC e incidenza del valore aggiunto sul Pil. Anni 2016-2023 (milioni di euro in valori correnti e valori percentuali)



Fonte: Istat, Conti del settore dei beni e dei servizi ambientali e Conti nazionali annuali

Tra il 2016 e il 2023 la produzione ai prezzi base in valori correnti realizzata per finalità di MCC è passata da 21,4 a 112,6 miliardi di euro, con un valore aggiunto che da 9,0 miliardi nell'anno iniziale ha toccato i 44,6 miliardi di euro a fine periodo, passando dallo 0,5% al 2,1% del Pil (Figura 1).

1 A cura di Federica Battellini e Angelica Tudini, con il contributo di Giovanna Tagliacozzo.

2 Cfr. Istat. 2026. *Economia e ambiente: principali indicatori - Anni 2021-2023*. Statistiche Report. <https://www.istat.it/comunicato-stampa/economia-e-ambiente-principali-indicatori-anni-2023-2024/>.

3 Le finalità ambientali sono descritte nella *Classification for Environmental Purposes* (CEP) approvata a marzo 2024 dalla Commissione Statistica delle Nazioni unite (cfr. <https://ec.europa.eu/eurostat/documents/1798247/12177560/Classification+of+environmental+purposes+%28CEP%29.pdf>).

2. ANALISI DELLE MISURE STATISTICHE PER GOAL

Anche la spesa in beni di investimento delle imprese, della Pubblica amministrazione e delle famiglie (che include anche l'acquisto di beni durevoli), risulta notevolmente cresciuta, passando dai 9,8 miliardi del 2016 ai 103,3 miliardi di euro del 2023.

La dinamica crescente di produzione ai prezzi base, valore aggiunto e investimenti ha interessato i diversi ambiti in cui si articola la mitigazione dei cambiamenti climatici: la protezione dell'aria, la riduzione del prelievo di risorse fossili attraverso il recupero dei materiali e la produzione di energia da fonti rinnovabili, la salvaguardia delle risorse naturali che assorbono la CO₂ (foreste, suolo e biodiversità) e gli interventi per l'efficienza energetica.

Proprio in quest'ultimo ambito si è concentrata la crescita dell'ultimo triennio, prevalentemente influenzata da misure normative mirate quali la disciplina comunitaria sugli edifici a "quasi zero impatto energetico" (*nearly Zero-Energy Building* - nZEB)⁴ e l'ampliamento delle detrazioni fiscali con l'introduzione del *Superbonus* 110%.

4 La Direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 maggio 2010, sulla prestazione energetica nell'edilizia impone, dall'anno 2021, di costruire tutti i nuovi edifici secondo gli standard "quasi zero impatto energetico" e ciò ha determinato la registrazione dell'intero valore delle attività di costruzione dei nuovi edifici all'interno delle stime del conto dei beni e servizi ambientali.



GOAL 14

**CONSERVARE E UTILIZZARE
IN MODO SOSTENIBILE GLI OCEANI,
I MARI E LE RISORSE MARINE
PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE¹**

Le misure statistiche diffuse dall'Istat per il Goal 14 sono sei, riferite a tre indicatori UN IAEG-SDGs (Tavola 1.14, Capitolo 1).

In sintesi

- Nel 2024 stabili rispetto al 2023 i rifiuti marini spiaggiati (252 rifiuti/100 m di spiaggia), in netto calo rispetto al 2015 (518 rifiuti/100 m), ma ancora lontano l'obiettivo dell'Unione europea (20/100 m).
- Nel 2024, l'11,6% dei mari italiani è tutelato da aree marine protette. In lenta crescita la quota (+1,3 p.p. dal 2018), ma insufficiente rispetto al target dell'UE27 (30% al 2030).
- Nel 2023, la quota degli stock ittici sostenibili cresce sensibilmente (56%, +17,7 p.p. rispetto al 2022).
- Nel 2024 la percentuale di acque di balneazione con qualità eccellente resta stabile rispetto al 2023 (90,6%). Il 98% delle acque rispetta gli standard minimi dell'UE27.

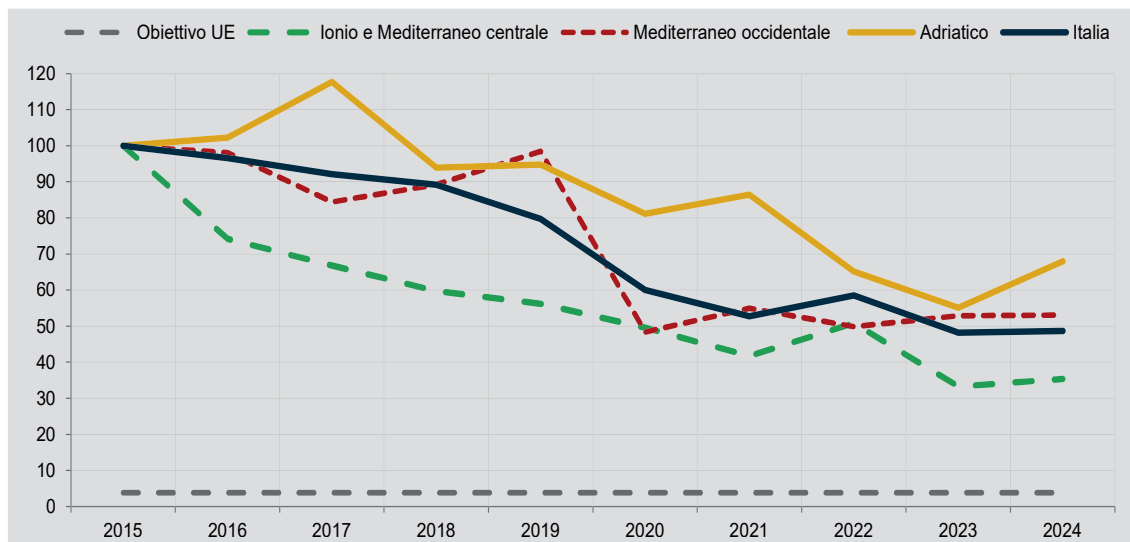
In brief

- In 2024, beached marine litter remained stable compared with 2023 (252 items per 100 meters of beach), showing a significant decrease compared with 2015 (518 items/100 m) but still far from EU27 Target (20/100 m).
- In 2024, 11.6% of Italy's coastal waters are protected by marine protected areas. The proportion of marine protected areas has slowly increased (+1.3 p.p. since 2018) but remains well below the EU27 target of 30% by 2030.
- In 2023, the proportion of sustainable fish stocks increased significantly to 56% (+17.7 p.p. compared with 2022).
- In 2024, the share of bathing waters with excellent quality remained stable compared with 2023 (90.6%). 98% of the waters meet the minimum EU27 standards.

¹ Questa sezione è stata curata da Antonino Laganà e ha contribuito Tiziana Baldoni.

2. ANALISI DELLE MISURE STATISTICHE PER GOAL

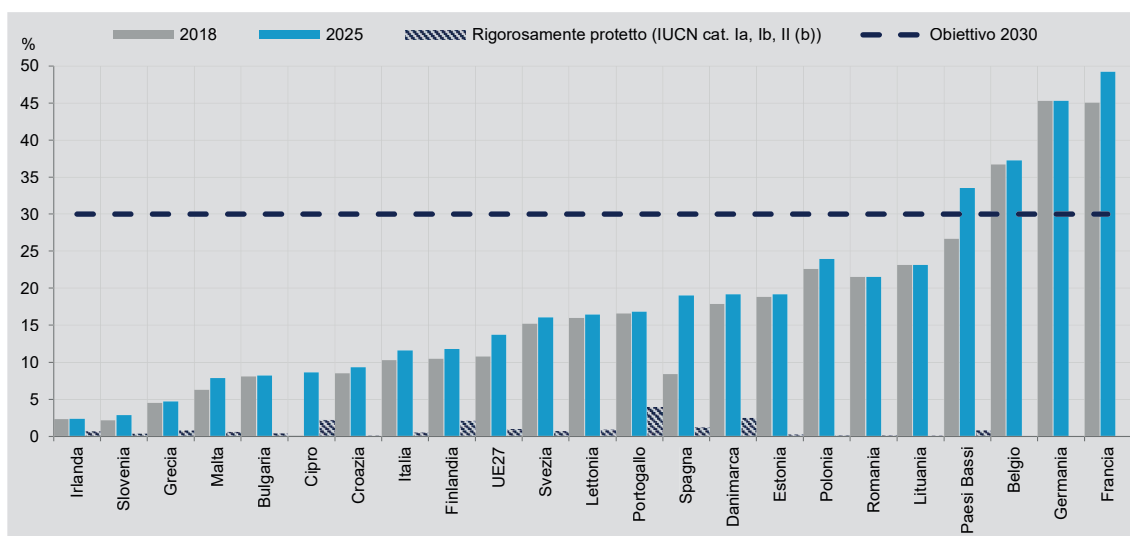
Figura 14.1 - Rifiuti marini spiaggiati per sottoregione dei mari italiani. Anni 2015 e 2024 (indice 2015=100)



Fonte: ISPRA

Tra il 2015 e il 2024, i rifiuti marini spiaggiati in Italia si sono dimezzati, da 518 a 252 rifiuti ogni 100 metri di spiaggia (Figura 14.1), con una riduzione più marcata nello Ionio e Mediterraneo centrale (da 407 a 144 rifiuti/100 m). L'elevata contrazione dei rifiuti spiaggiati registrata tra il 2015 e il 2023 segna una battuta di arresto nell'ultimo anno, collocando il nostro Paese ancora al di sopra della soglia di 20 rifiuti/100 m raccomandata nella Strategia per l'ambiente marino dall'UE27 per il raggiungimento del "buono stato ambientale" delle coste. La diminuzione dell'ultimo decennio riguarda tutte e quattro le macrocategorie di rifiuti (-44,3%), a eccezione della categoria dei rifiuti legati al fumo, in aumento nello Ionio e Mediterraneo centrale (da 1 a 13 oggetti).

Figura 14.2 - Aree marine protette per paese. Anni 2018 e 2025 (valori percentuali) (a)



Fonte: World Database on Protected Areas - WDPA; ISPRA

(a) I dati WDPA sono stati utilizzati per la verifica dell'obiettivo 2030 (30%). Per l'Italia il dato utilizzato fa riferimento al 2024 ed è di fonte ISPRA.

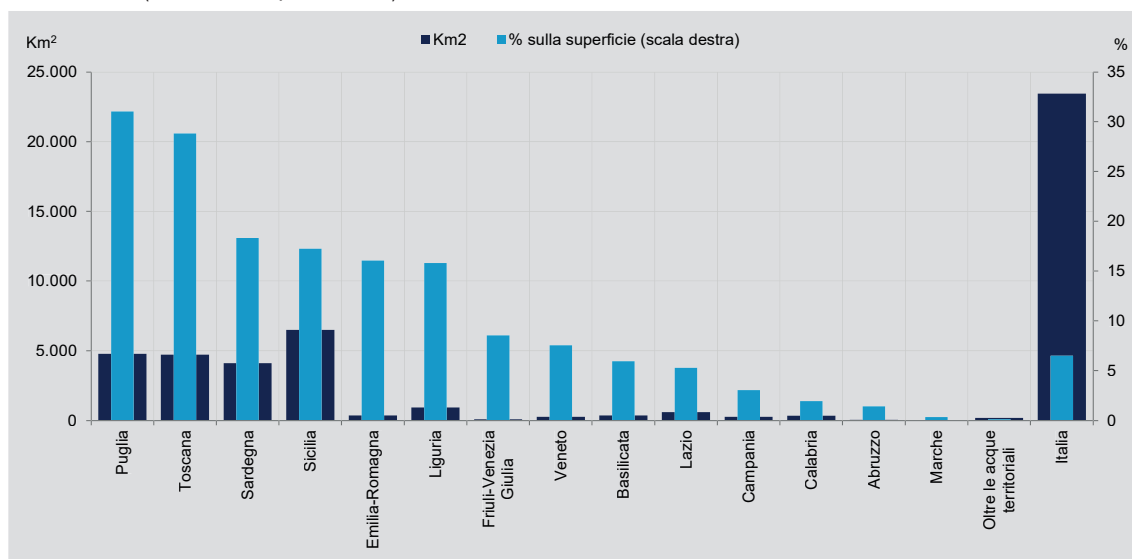
(b) Le aree rigorosamente protette sono aree a elevata naturalità corrispondenti alle categorie (Ia, Ib e II) dell'International Union for Conservation of Nature (IUCN). Cfr. <https://iucn.org/news/protected-areas/201612/wilderness-protected-areas-management-guidelines>.

Tra il 2018 e il 2025, la quota di aree marine protette nell'UE27 è cresciuta dal 10,8% al 13,7% (+2,9 p.p.), tuttavia solo l'1% è rigorosamente protetto (Figura 14.2). L'Italia, con l'11,6% di

2. ANALISI DELLE MISURE STATISTICHE PER GOAL

aree marine protette (+1,3 p.p. rispetto al 2018) e lo 0,5% di aree rigorosamente protette, si colloca al quindicesimo posto della graduatoria europea, ancora molto lontana dagli obiettivi al 2030 della Strategia europea per la biodiversità che prevede la tutela del 30% dei mari, di cui il 10% rigorosamente. Nell'UE27 hanno già superato il 30% solo i Paesi Bassi, il Belgio, la Germania e la Francia.

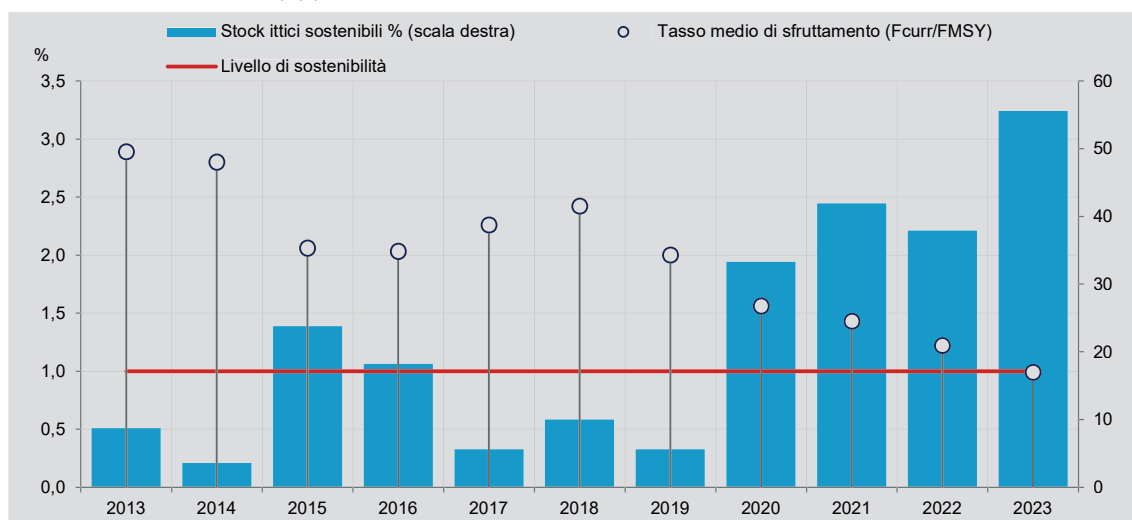
Figura 14.3 - Aree marine comprese nella Rete Natura 2000 e Zone di Protezione Ecologica (ZPE). Anno 2025 (km² e valori percentuali)



Fonte: MASE

Nel 2025, la quota di aree marine italiane della Rete Natura 2000 e Zone di Protezione Ecologica (ZPE) resta sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente, attestandosi al 6,5% della superficie. Queste aree che si estendono per 23.280 km² di acque territoriali e 170 km² di ZPE a giurisdizione italiana rappresentano il 56% delle aree marine protette italiane. L'incidenza varia dal 31,0% della Puglia (4.770 km²) allo 0,3% delle Marche (12,4 km²) (Figura 14.3).

Figura 14.4 - Proporzioni di stock ittici sostenibili e tasso medio di sfruttamento. Anni 2013-2023 (valori percentuali e numero puro) (a)



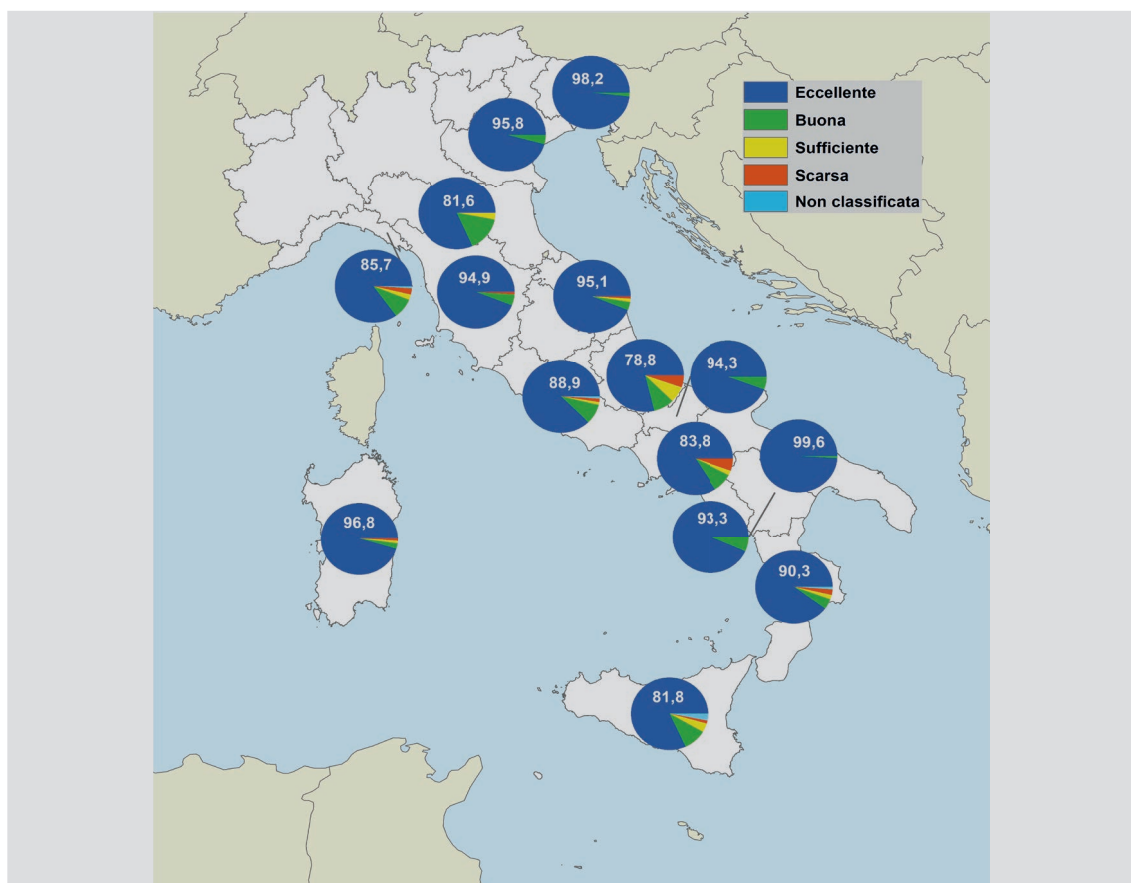
Fonte: ISPRA

(a) Media del rapporto tra la mortalità di pesca corrente (F_{curr}) e quella corrispondente al Massimo Rendimento sostenibile (FMSY). Valori superiori a 1 indicano uno stato di sovrasfruttamento; valori pari a 1 indicano uno sfruttamento sostenibile degli stock ittici.

2. ANALISI DELLE MISURE STATISTICHE PER GOAL

La quota di stock ittici classificati entro limiti biologicamente sostenibili, in netto miglioramento dal 2019 (5,6%), cresce ancora nel 2023 fino a raggiungere il 55,6% (Figura 14.4). Il positivo andamento è confermato dalla riduzione del tasso medio di sfruttamento, sceso negli ultimi dieci anni da 2,9 a 1, valore per la prima volta in linea con la soglia di sostenibilità posta pari a 1. Nel 2024, lo sforzo di pesca all'interno della Zona Economica Esclusiva Italiana (ZEE-IT), ovvero il tempo totale stimato di attività di pesca derivato da sistemi automatici (satellitari o terrestri) di tracciamento delle imbarcazioni, si concentra in aree specifiche, soprattutto nel Canale di Sicilia e nel medio Adriatico, con picchi fino a 6.189 ore per km². L'aumento della temperatura superficiale del mare (SST) costituisce una minaccia crescente per gli ecosistemi marini e gli stock ittici. Nel 2024, la SST nelle aree marine italiane ha mostrato anomalie termiche positive rispetto alla media climatica di riferimento (1991-2020), con i valori più elevati nell'ecoregione adriatica e nelle ZEE italiane (rispettivamente, +3,6 °C e +3,2 °C ad agosto).

Figura 14.5 - Acque marino-costiere, per stato di qualità delle acque. Anno 2024 (valori percentuali)



Fonte: Agenzia europea per l'ambiente

L'elevata qualità delle acque marino-costiere italiane si conferma anche nel 2024: il 90,6% dei siti è classificato con qualità eccellente (invariato rispetto al 2023) e il 98,0% rispetta i requisiti minimi della Direttiva 2006/7/CE del Parlamento europeo e del Consiglio sulla qualità delle acque di balneazione, con una quota residuale di acque scarse o non classificate per qualità (Figura 14.5). Permangono divari territoriali: Puglia (99,6%) e Friuli-Venezia Giulia (98,2%) presentano la maggiore incidenza di acque con qualità eccellente, l'Abruzzo la più bassa (78,8%). Rispetto al 2023, migliorano soprattutto Molise (+8,6 p.p.) e Calabria (+3,9 p.p.), mentre Campania (-2,2 p.p.) e Marche (-1,2 p.p.) mostrano un calo.



GOAL 15

PROTEGGERE, RIPRISTINARE E FAVORIRE UN USO SOSTENIBILE DELL'ECOSISTEMA TERRESTRE¹

Le misure statistiche diffuse dall'Istat per il Goal 15 sono sedici, riferite a dieci indicatori UN IAEG-SDGs (Tavola 1.15, Capitolo 1).

In sintesi

- Le aree forestali crescono in estensione e densità: nel 2025 coprono il 31,9% del territorio nazionale (+1,7 p.p. rispetto al 2015 e +12,7% di biomassa per ettaro).
- Aumentano anche le superfici forestali con certificazione di sostenibilità (1,1 milioni di ettari nel 2024; +9% rispetto all'anno precedente), ma la loro estensione è pari solo all'11,1% delle aree forestali, contro una media UE27 del 55,8%.
- Nel 2024, le aree protette coprono il 21,7% del territorio nazionale (+0,1 p.p. dal 2012). Non si registrano progressi verso l'obiettivo del 30%, da raggiungere entro il 2030 secondo le Strategie europea e nazionale per la biodiversità.
- Nel 2024, il 42,4% del territorio italiano ha un grado di frammentazione elevato o molto elevato, connesso al consumo di suolo, che limita la capacità degli ecosistemi di sostenere la "vita sulla terra".

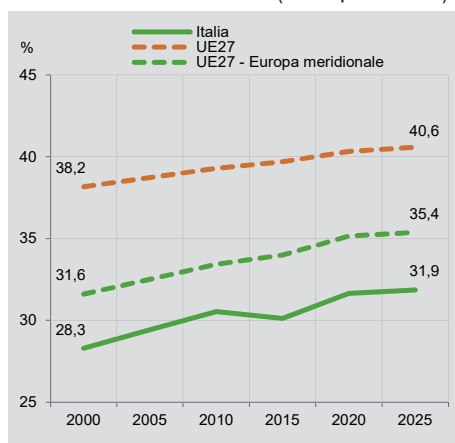
In brief

- Forest areas have increased in extent and density: in 2025, they covered 31.9% of the national territory (+1.7 percentage points since 2015 and +12.7% in biomass per hectare).
- Sustainable certified forest areas also increased (1.1 million hectares in 2024; +9% compared with the previous year), but accounted for only 11.1% of total forest areas, compared with the EU27 average of 55.8%.
- Protected areas covered 21.7% of the national territory in 2024 (+0.1 percentage points since 2012). No progress was observed towards the 30% target set for 2030, according to the European and National Biodiversity Strategies.
- In 2024, 42.4% of Italian territory showed high or very high fragmentation, linked to land consumption, that impaired the ability of ecosystem to support "life on Earth".

¹ Questa sezione è stata curata da Luigi Costanzo e ha collaborato Stefano Tersigni.

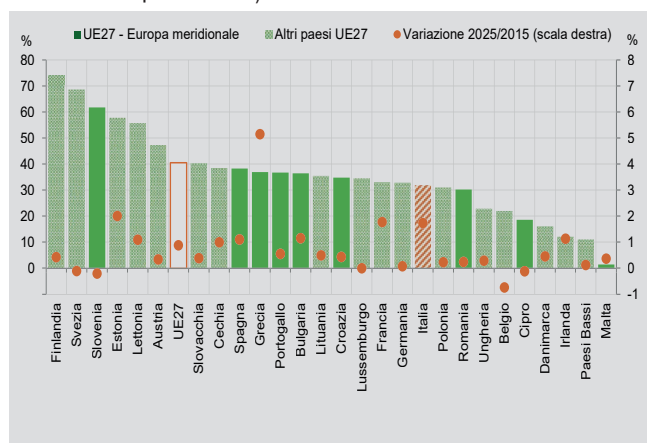
2. ANALISI DELLE MISURE STATISTICHE PER GOAL

Figura 15.1 - Aree forestali in rapporto alla superficie terrestre nei paesi UE27. Anni 2000-2025 (valori percentuali)



Fonte: FAO

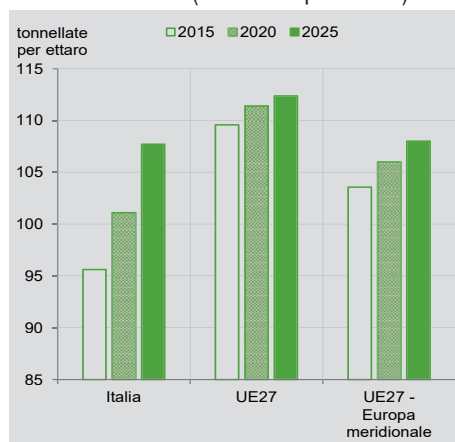
Figura 15.2 - Aree forestali in rapporto alla superficie terrestre per paese. Anno 2025 (valori e variazioni percentuali)



Fonte: Istat, Elaborazioni su dati FAO

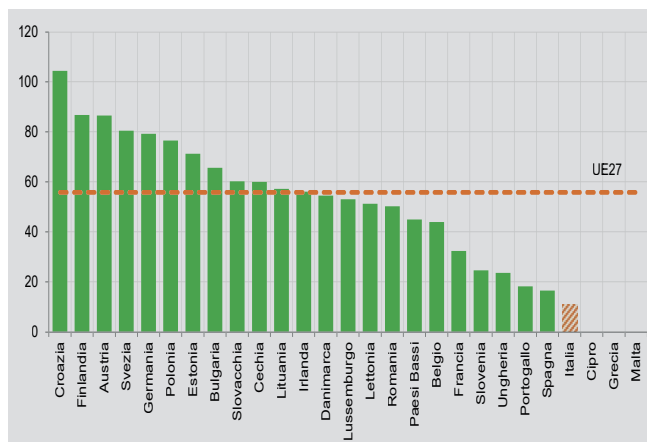
Nel 2025 le aree forestali coprono il 31,9% del territorio italiano: un valore inferiore sia alla media dell'UE27 (40,6%), sia alla media dei paesi UE dell'Europa meridionale (35,4%; Figura 15.1). L'Italia, tuttavia, è tra i paesi dell'Unione europea dove la copertura forestale è cresciuta di più nell'ultimo decennio (+1,7 p.p. dal 2015 contro +0,9 della media dell'UE27; Figura 15.2).

Figura 15.3 - Biomassa forestale nel soprassuolo. Anni 2015, 2020 e 2025 (tonnellate per ettaro)



Fonte: FAO

Figura 15.4 - Superfici forestali certificate per paese. Anno 2024 (per 100 ettari di area forestale)



Fonte: FAO

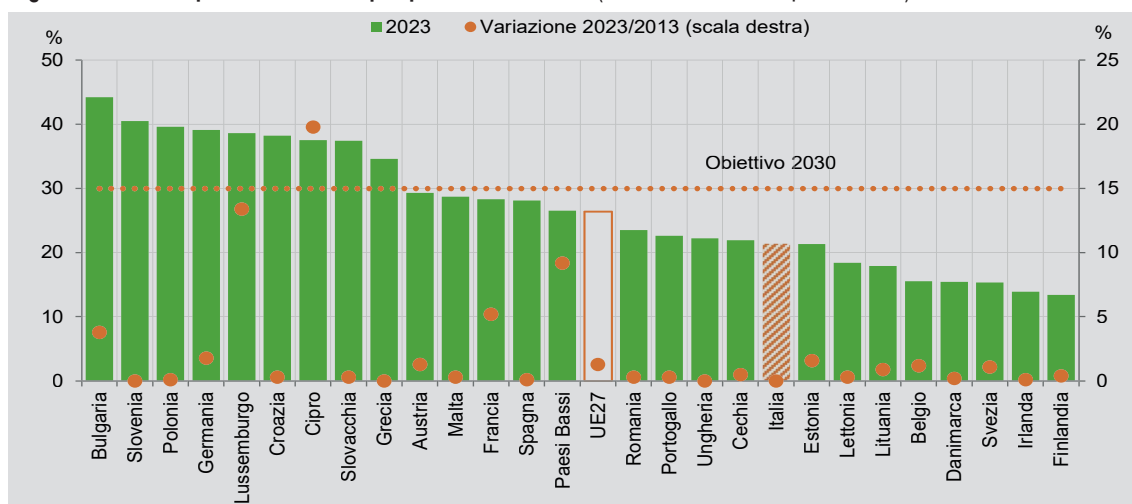
Anche la biomassa forestale nel soprassuolo² è in aumento (107,7 tonnellate per ettaro nel 2025; +12,7% dal 2015): segno che i boschi italiani crescono non solo in estensione ma anche in densità. Il dato dell'Italia si allinea alla media dei paesi UE dell'Europa meridionale (108), dalla quale si distanzia-va significativamente dieci anni prima (Figura 15.3).

2 L'insieme della materia organica vegetale (viva e morta) che si trova al di sopra del suolo: fusti, rami, corteccia, fogliame e semi. È una componente fondamentale per valutare la salute dell'ecosistema. Le variazioni dello stock di biomassa nel soprassuolo forestale riflettono il bilancio tra gli incrementi dovuti a espansione e accrescimento e le perdite dovute a prelievo di legname, incendi, patologie, eccetera. Su aree sufficientemente ampie e nel lungo periodo, una riduzione della biomassa per ettaro è ritenuta un indice di degrado e di una gestione non sostenibile delle foreste.

2. ANALISI DELLE MISURE STATISTICHE PER GOAL

Le superfici forestali certificate salgono a poco più di 1,1 milioni di ettari nel 2024, con un incremento del 9% rispetto all'anno precedente. La certificazione di sostenibilità della gestione forestale è promossa dalla Strategia forestale nazionale (2022), che punta ad accrescere la produzione interna di legno e prodotti del legno in modo sostenibile, anche per ridurre l'importazione con cui l'Italia trasferisce all'estero parte della pressione del proprio sistema economico sulle risorse naturali. Nonostante una tendenza di crescita sostenuta (+32,1% dal 2014), le superfici certificate³ sono ancora limitate in rapporto alle aree forestali: in Italia la quota è dell'11,1%, contro una media dell'UE27 del 55,8% (Figura 15.4).

Figura 15.5 - Aree protette terrestri per paese. Anno 2023 (valori e variazioni percentuali)



Fonte: Eurostat

Nel 2024, la copertura delle aree protette in Italia è del 21,7%. La media dell'UE27 (26,4% nel 2023) si avvicina all'obiettivo del 30% fissato dalle Strategie europea e nazionale per la biodiversità da raggiungere entro il 2030 (Figura 15.5), mentre l'Italia è sostanzialmente ferma dal 2010. Il sistema delle aree protette, che comprende i parchi e le riserve nazionali e regionali iscritti nell'Elenco ufficiale delle aree protette (EUAP) e i siti della Rete Natura 2000⁴, assicura una copertura ampia ma parziale delle 172 Aree chiave per la biodiversità (*Key Biodiversity Areas - KBA*) localizzate in Italia⁵: di queste, solo 71 rientrano per più del 90% in un'area protetta, mentre per altre 28 la copertura non supera il 50%. Nel 2025, la copertura media è del 76,6% per le KBA in ambienti terrestri e dell'84,7% per quelle in ambienti di acqua dolce.

La diffusione delle specie alloctone invasive rappresenta una delle principali minacce per la biodiversità e, in diversi casi, ha avuto impatti significativi anche sulle attività economiche e sulla salute umana. Il numero delle specie alloctone invasive con presenza accertata in Italia è stabile dal 2023: nel 2025 sono 845 (solo una in più rispetto al biennio precedente)⁶. Questo rallentamento interrompe decenni di crescita continua (il numero è più che decuplicato dal 1950), particolarmente intensa nel quinquennio 2019-2023, con una media di 32 nuove specie introdotte ogni anno (Figura 15.6).

3 Le superfici forestali certificate possono includere aree destinate all'arboricoltura da legno non classificate come aree forestali. Il rapporto tra superfici certificate e aree forestali rappresenta pertanto un rapporto di coesistenza.

4 Siti di importanza comunitaria (SIC), Zone speciali di conservazione ex Dir. 92/43/CEE "Habitat" (ZSC) e Zone di protezione speciale ex Dir. 2009/147/CE "Uccelli" (ZPS). SIC, ZSC e ZPS possono essere compresi, in tutto o in parte, nelle aree protette EUAP. La copertura del territorio nazionale è calcolata al netto delle sovrapposizioni.

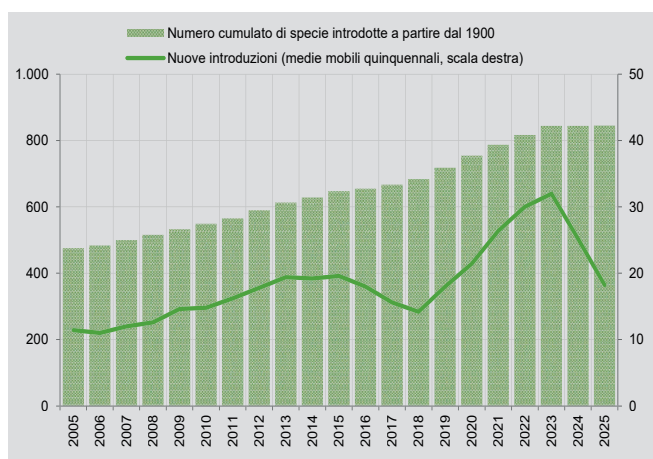
5 Le KBA sono "siti che contribuiscono in modo significativo alla persistenza globale della biodiversità" (cfr. International Union for Conservation of Nature and Natural Resources - IUCN. 2016. *A Global Standard for the Identification of Key Biodiversity Areas*. <https://portals.iucn.org/library/sites/library/files/documents/2016-048.pdf>). Il tasso di copertura delle KBA da aree protette è la media dei tassi delle singole aree, non ponderata per la loro superficie.

6 I dati sono riferiti alle sole specie per le quali è noto l'anno di introduzione (dal 1900 in poi) e forniscono quindi una stima per difetto.

2. ANALISI DELLE MISURE STATISTICHE PER GOAL

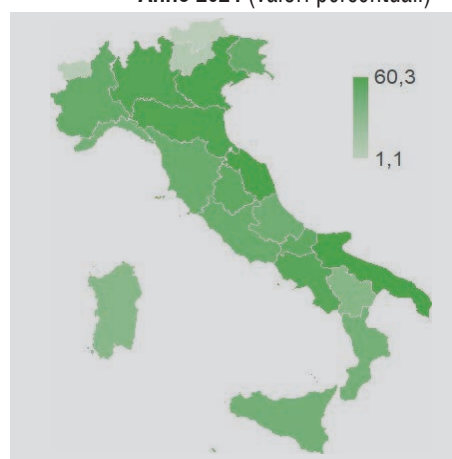
Il calo osservato nelle introduzioni, pertanto, si può considerare un segnale positivo, che può riflettere una maggiore efficacia delle misure di prevenzione, ma non indica una riduzione, attuale o potenziale, dei danni causati dall'insediamento e dalla propagazione di queste specie negli ecosistemi italiani⁷.

**Figura 15.6 - Specie alloctone invasive (animali e vegetali).
Anni 2005-2025 (numeri cumulati e medie mobili)**



Fonte: Istat, Elaborazioni su dati ISPRA

**Figura 15.7 - Frammentazione del territorio naturale e agricolo per regione.
Anno 2024 (valori percentuali)**



Fonte: ISPRA

Nel 2024, il 42,4% del territorio italiano presenta un grado di frammentazione elevato o molto elevato, tale da compromettere in misura significativa la capacità degli ambienti naturali e seminaturali di fornire servizi ecosistemici e sostenere la “vita sulla terra”. Questa condizione, connessa al consumo di suolo, riguarda circa il 60% del territorio di Puglia, Marche e Veneto, e circa il 55% in Emilia-Romagna, Lombardia e Campania. Tutte le altre regioni presentano valori compresi tra il 25 e il 50%, con le sole eccezioni della Valle d’Aosta/*Vallée d’Aoste* e delle Province autonome di Trento e Bolzano/*Bozen*, dove meno del 5% del territorio risulta affetto da frammentazione elevata o molto elevata. Rispetto al 2015, l’indice avanza di 0,4 p.p. a livello nazionale e resta sostanzialmente invariato nel Nord, mentre guadagna più di 1 p.p. in tutte le regioni del Mezzogiorno (tranne la Sardegna) e 1,5 p.p. nel Lazio.

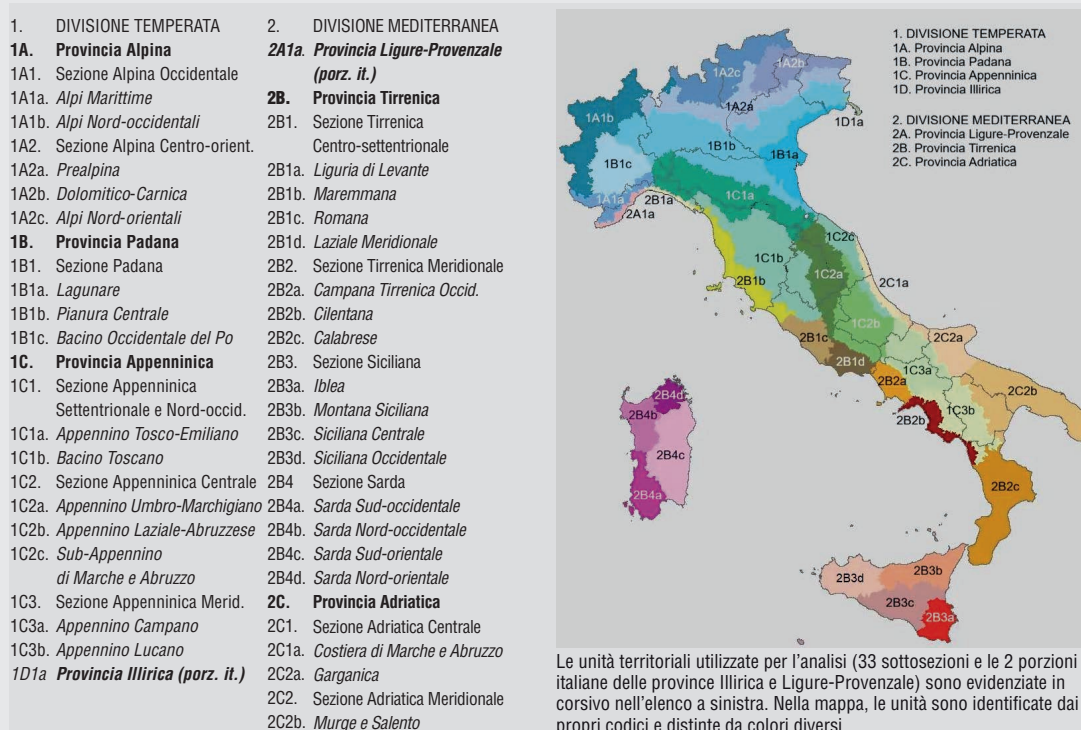
⁷ Cfr. Carnevali, L., e P. Genovesi (a cura di). 2025. *Specie aliene in Italia: rapporto su status, normativa e strategie di contrasto*. Rapporto tecnico ISPRA. https://www.isprambiente.gov.it/it/attivita/biodiversita/fauna-ambiente-uomo/file/relazione_ias_comitato-faunistico_19_11_2025.pdf.

2. ANALISI DELLE MISURE STATISTICHE PER GOAL

Stato e priorità di ripristino degli ecosistemi: indicatori territoriali¹

Le Ecoregioni suddividono il territorio in aree omogenee per potenzialità ecosistemiche e costituiscono un riferimento geografico ottimale per l'interpretazione di processi ecologici e regimi di disturbo, della distribuzione della vegetazione e delle diverse tipologie di paesaggio, alternativo al mosaico delle unità amministrative. Le Ecoregioni italiane si articolano su quattro livelli gerarchici: 2 divisioni, 7 province, 11 sezioni e 33 sottosezioni² (Figura 1). Su questa base, gli ecosistemi forestali, di primaria importanza per la biodiversità e i servizi ecosistemici, sono analizzati a livello di sottosezione con riferimento alla loro consistenza (copertura del territorio) e al livello di rischio cui sono esposti.

Figura 1 - Ecoregioni d'Italia. Anno 2023



Fonte: Istat, Classificazione dei comuni secondo le Ecoregioni d'Italia

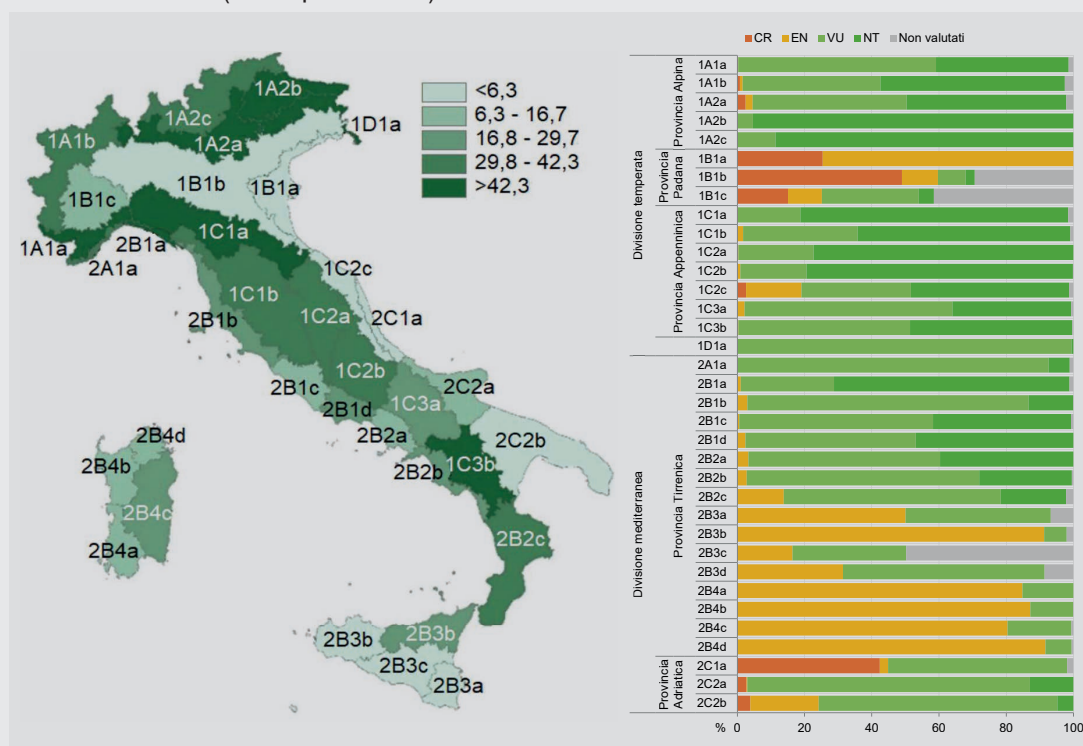
Per la consistenza degli ecosistemi forestali si fa riferimento alla Carta degli Ecosistemi d'Italia (2023) e, per la valutazione del loro rischio di collasso, alla Lista Rossa degli Ecosistemi d'Italia (2023), che applica il protocollo dell'IUCN³. Sono considerati a rischio gli ecosistemi valutati "vulnerabili" (VU), "in pericolo" (EN) o "in pericolo critico" (CR), in funzione della distribuzione geografica e di diversi fattori di pressione, biotici e abiotici. Le stime evidenziano una forte eterogeneità al livello delle sottosezioni (Figura 2).

1 A cura di Giulia Capotorti (Università di Roma La Sapienza-Cirbis), Raffaella Chiocchini e Laura Zattero (Capitale Lavoro S.p.A., società in house della Città metropolitana di Roma Capitale), con il contributo di Luigi Costanzo.
 2 Cfr. <https://www.istat.it/classificazione/classificazione-dei-comuni-secondo-le-ecoregioni-ditalia/>.
 3 Il metodo di valutazione del rischio di collasso degli ecosistemi, adottato dall'IUCN, deriva da quello sviluppato per la compilazione delle Liste Rosse delle specie minacciate di estinzione e utilizza le stesse classi di rischio. Cfr. Blasi, L. et al. 2023. *Lista Rossa degli Ecosistemi d'Italia*. Comitato Italiano IUCN, Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica. https://www.iucn.it/pdf/Lista-Rossa-Ecosistemi-Italia_2023.pdf; Istat. 2024. *Rapporto SDGs 2024*: 169-170. <https://www.istat.it/produzione-editoriale/rapporto-sdgs-2024/>; Istat. 2025. *Rapporto SDGs 2025*: 103-104. <https://www.istat.it/produzione-editoriale/rapporto-sdgs-2025-informazioni-statistiche-per-lagenda-2030-in-italia/>.

2. ANALISI DELLE MISURE STATISTICHE PER GOAL

Gli ecosistemi forestali “in pericolo” o “in pericolo critico” si concentrano nella provincia Padana (in particolare nelle sottosezioni Lagunare e Pianura Centrale) e in quella Adriatica (in particolare nella sottosezione Costiera di Marche e Abruzzo), caratterizzate anche da una bassa copertura forestale, in tutte le sottosezioni della Sardegna e in due della Sicilia (Iblea e Siciliana Occidentale). Le situazioni con criticità moderate o minori (VU o NT, “quasi minacciati”) si concentrano invece nella provincia Alpina (in particolare nelle sottosezioni Alpi Marittime, Dolomitica-Carnica e Alpi Nord-orientali) e nel settore centro-meridionale di quella Appenninica (in particolare nelle sottosezioni Appennino Umbro-Marchigiano, Appennino Laziale-Abruzzese e Appennino Lucano).

Figura 2 – Copertura territoriale e livello di minaccia degli ecosistemi forestali per sottosezione ecoregionale. Anno 2021 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Elaborazioni su dati del Centro Interuniversitario di Ricerca “Biodiversità, Servizi Ecosistemici e Sostenibilità” (CIRBises)

La conservazione e il ripristino degli ecosistemi forestali non riguardano solo le zone rurali ma anche le aree urbanizzate, dove una popolazione più ampia può beneficiare dei loro servizi ecosistemici (per esempio, il miglioramento del microclima e della qualità dell’aria). Nel 2024, il 12,4% della superficie forestale ricade in 1.688 comuni con grado di urbanizzazione elevato o medio (classi Degurba “grandi città” e “città medie e cinture urbane”), dove è fortemente esposta a diverse fonti di pressione antropica: il 60,3% degli ecosistemi forestali localizzati in questi comuni rientra, infatti, nelle classi di rischio più elevate (CR, EN o VU). Nelle aree urbanizzate, gli ecosistemi forestali più esposti al rischio di collasso si concentrano, al Nord, nella sottosezione Prealpina (18,4% del totale) e, al Centro-sud, nelle sottosezioni Bacino Toscano, Calabrese (circa 9% ciascuna), Maremmana, Murge e Salento (circa 6% ciascuna). Una conoscenza puntuale dell’estensione e del grado di rischio degli ecosistemi forestali nei contesti urbani e periurbani è fondamentale per localizzare le priorità di azione, in modo da massimizzare l’efficacia dei piani di forestazione urbana e i benefici degli interventi di ripristino ecologico previsti dalla *Nature Restoration Law* (Regolamento (UE) 2024/1991).



GOAL 16

PROMUOVERE SOCIETÀ PACIFICHE E INCLUSIVE PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE; RENDERE DISPONIBILE L'ACCESSO ALLA GIUSTIZIA PER TUTTI E CREARE ORGANISMI EFFICACI, RESPONSABILI E INCLUSIVI A TUTTI I LIVELLI¹

Le misure statistiche diffuse dall'Istat per il Goal 16 sono sedici, riferite a quattordici indicatori UN IAEG-SDGs (Tavola 1.16, Capitolo 1).

In sintesi

- Nel 2024 gli omicidi diminuiscono leggermente (0,56 per 100 mila abitanti) riportandosi al minimo storico del 2022.
- Nel 2025 l'indice di affollamento carcerario peggiora (123,8, da 120,6 del 2024), a causa dell'incremento sia della popolazione detenuta italiana sia, in misura inferiore, di quella straniera.
- In Italia la durata media dei procedimenti civili scende nel 2025 a 409 giorni (erano 446 nel 2024). La più bassa durata media si riscontra in Valle d'Aosta/*Vallée d'Aoste* (160 giorni), quella più elevata in Basilicata (828 giorni).
- Nel 2025 la percentuale di popolazione che esprime un giudizio positivo sui servizi anagrafici è in leggera crescita rispetto al 2024 (+1,4 punti percentuali).

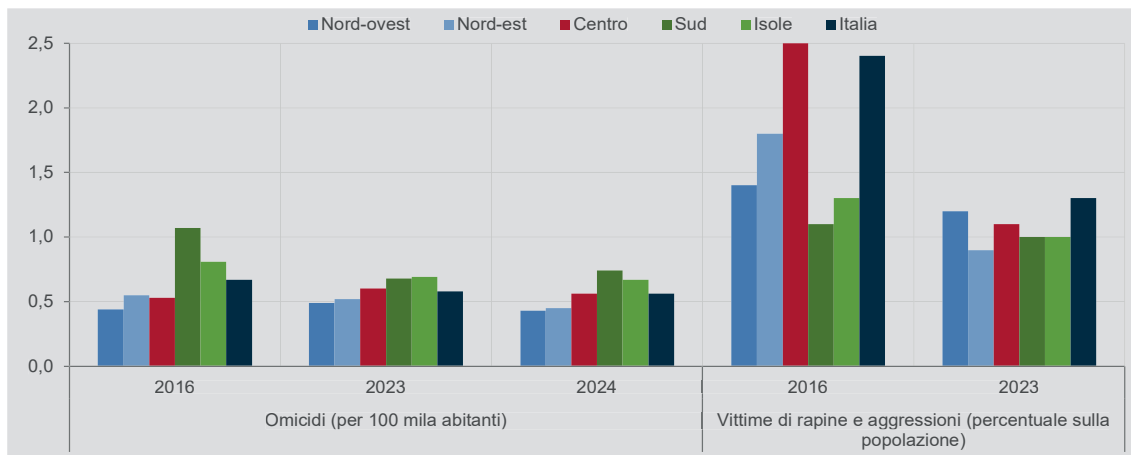
In brief

- In 2024, homicides decreased slightly (0.56 per 100,000 inhabitants), returning to the 2022 level, which represents a historic low.
- In 2025, the prison density index worsened (from 120.6 in 2024 to 123.8 in 2025) due to an increase in the Italian inmate population rather than in the foreign inmate population.
- In Italy, the average length of civil proceedings decreased to 409 days (down from 446 in 2024). The shortest average was recorded in Valle d'Aosta/*Vallée d'Aoste* (160 days), whilst the longest was in Basilicata (828 days).
- In 2025, the percentage of people with a positive evaluation of the Municipal Register services increased slightly (+1.4 percentage points).

¹ Questa sezione è stata curata da Alberto Violante e hanno contribuito Flavio Biasciucci, Elisabetta del Bufalo e Antonino Messina.

2. ANALISI DELLE MISURE STATISTICHE PER GOAL

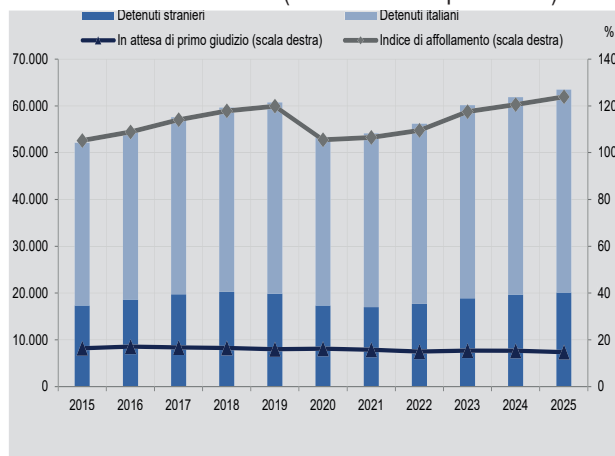
Figura 16.1 - Omicidi volontari e popolazione che ha dichiarato di avere subito aggressioni e rapine negli ultimi 12 mesi per ripartizione geografica. Anni 2016 e 2023 (per 100 mila abitanti e valori percentuali)



Fonte: Ministero dell'Interno; Istat, Indagine multiscopo sulla sicurezza dei cittadini

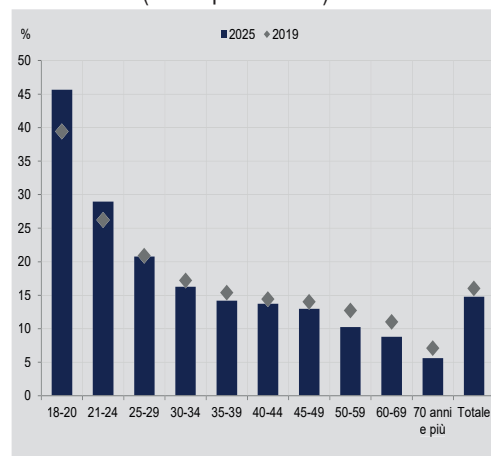
Nel corso degli ultimi dieci anni gli atti violenti tendono nel complesso a diminuire, a eccezione del biennio della pandemia di Covid-19. Dopo il lieve innalzamento del 2023 rispetto agli anni della pandemia (0,58 contro 0,49 del 2020 e 0,52 del 2021), gli omicidi volontari scendono nel 2024 a 0,56 ogni 100 mila abitanti, lo stesso valore del 2022 e minimo storico in Italia (Figura 16.1). Nel contesto dell'UE27, l'Italia registra la più bassa incidenza di omicidi sulla popolazione dopo il Lussemburgo. Anche la diffusione di rapine e aggressioni diminuisce: la percentuale di popolazione che dichiara di averle subite negli ultimi 12 mesi scende dal 2,4% nel 2016 all'1,3% nel 2023. Il decremento è più evidente nell'Italia centrale (-1,4 p.p.) e nel Nord-est (-0,9 p.p.).

Figura 16.2 - Affollamento degli istituti di pena e popolazione detenuta e detenuti in attesa di primo giudizio. Anni 2015-2025 (numero e valori percentuali)



Fonte: Ministero della Giustizia, Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria

Figura 16.3 - Detenuti in attesa di primo giudizio per classe di età. Anni 2019 e 2025 (valori percentuali)



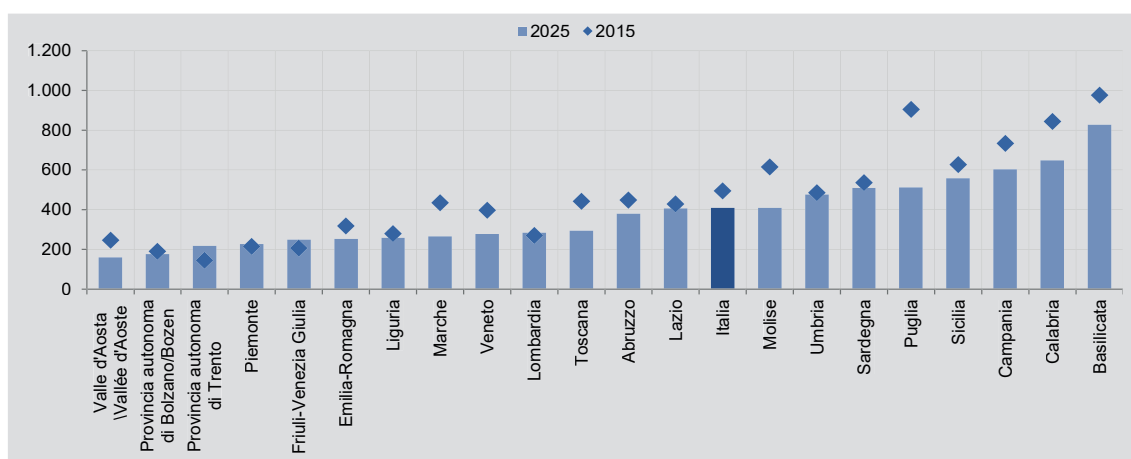
Fonte: Ministero della Giustizia, Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria

La popolazione carceraria è in aumento (da 61.861 unità nel 2015 a 63.499 nel 2025). Rispetto al 2024, cresce sia la componente straniera (+2,1%) sia, in misura più sostenuta (+2,9%), quella italiana. L'Indice di affollamento aumenta da 120,6 a 123,8 detenuti per 100 posti disponibili (Figura 16.2). A trainare l'aumento della popolazione carceraria è quasi interamente la popolazione condannata con sentenza definitiva, che aumenta la sua incidenza sul totale di 0,8 punti

2. ANALISI DELLE MISURE STATISTICHE PER GOAL

percentuali, portandosi al 68,8%. I detenuti in attesa di primo giudizio² diminuiscono in termini percentuali, passando dal 15,4% del 2024 al 14,8% del 2025 (-0,6 p.p.). Rispetto al 2019, ultimo anno di confronto prima delle misure di decongestionamento della pandemia, la quota di detenuti senza condanna è diminuita. Questa tendenza, tuttavia, non riguarda i più giovani: tra di loro aumenta infatti l'incidenza di detenuti in attesa di primo giudizio (rispettivamente di +6,2 p.p. per i giovani tra i 18 e i 20 anni e +2,8 p.p. per quelli tra i 21 e i 24 anni; Figura 16.3).

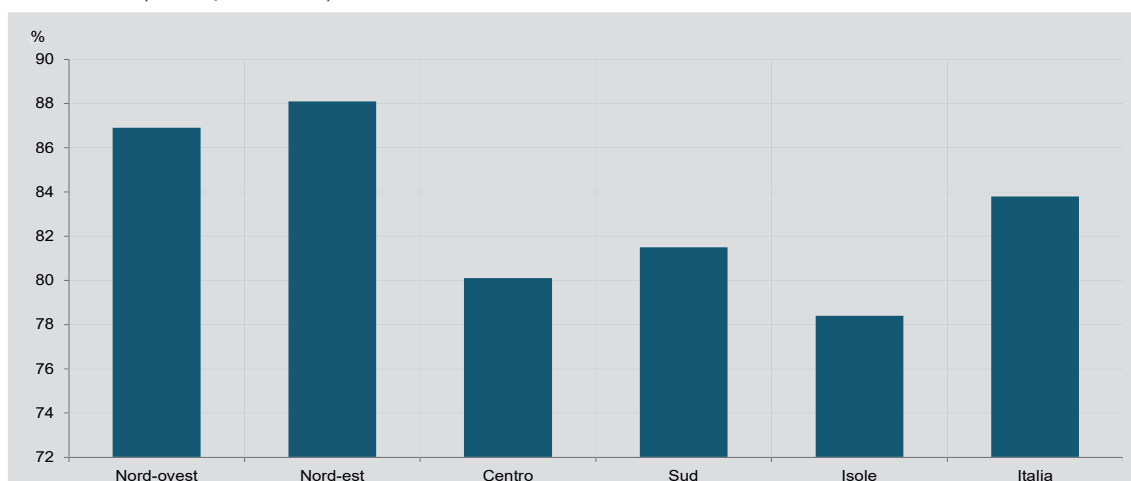
Figura 16.4 - Durata media dei procedimenti civili per regione. Anni 2015-2025 (numero di giorni)



Fonte: Ministero della Giustizia

Il monitoraggio della durata media dei processi, indicatore di funzionalità del sistema giudiziario, appare particolarmente importante anche in relazione agli obiettivi di riduzione della durata delle cause civili di tutte le tipologie, definite presso i tribunali ordinari³. Nel 2025, la durata media dei procedimenti civili – in lieve decremento rispetto allo scorso anno (da 446 a 409 giorni; Figura 16.4) – è più elevata in Basilicata e Calabria e minore in Valle d'Aosta/ *Vallée d'Aoste* e Trentino-Alto Adige/ *Südtirol* (nonostante nel decennio la durata media sia aumentata nella Provincia autonoma di Trento). La maggiore diminuzione si registra in Puglia.

Figura 16.5 - Persone che esprimono giudizio positivo sulle anagrafi per ripartizione geografica. Anno 2025 (valori percentuali)



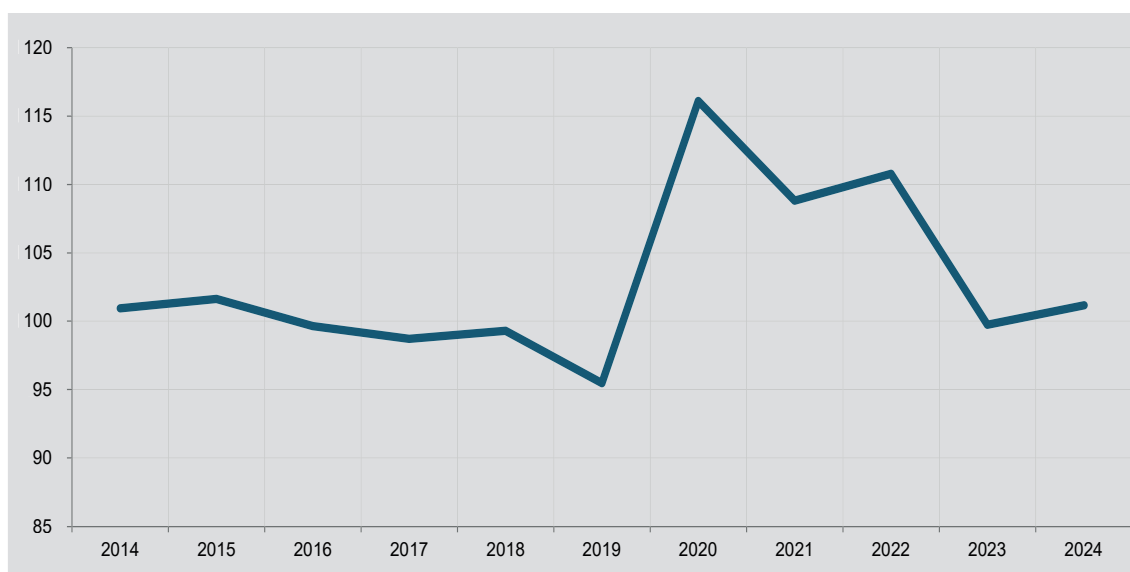
Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana

- 2 Non vi sono compresi i condannati in primo e secondo grado di giudizio.
- 3 Al netto dell'attività del Giudice tutelare, dell'Accertamento Tecnico Preventivo in materia di previdenza e dal 2017 della Verbalizzazione di dichiarazione giurata

2. ANALISI DELLE MISURE STATISTICHE PER GOAL

Superate le difficoltà connesse all'implementazione della nuova Anagrafe nazionale, l'apprezzamento espresso dai cittadini è ampio. La percentuale di persone che esprime un giudizio almeno sufficiente sulle anagrafi è infatti pari all'83,8%, in lieve aumento rispetto all'82,4% del 2024 (Figura 16.5). Le valutazioni sono più frequentemente positive al Nord (88,1 % nel Nord-est e 86,9% e nel Nord-ovest), mentre Centro (80,1%) e Mezzogiorno (81,5% al Sud e 78,4% nelle Isole) si collocano su valori elevati ma inferiori alla media nazionale.

Figura 16.6 - Spesa pubblica effettiva sulla spesa primaria messa a bilancio. Anni 2014-2024 (valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, Elaborazioni su dati della Ragioneria generale dello Stato

(a) Spesa pubblica effettuata al netto degli interessi del debito pubblico sulla spesa del bilancio preventivo dello Stato.

Nel 2023, la spesa pubblica effettiva risulta pari al 99,7% di quella prevista nella programmazione finanziaria degli enti pubblici centrali e locali dell'anno precedente, quindi lievemente inferiore allo stanziamento iniziale (Figura 16.6). Si tratta di una misura della capacità di spesa, che mostra un andamento costante dagli inizi degli anni duemila, con l'eccezione del 2019, caratterizzato da una contrazione rispetto a quanto approvato in legge di Bilancio, e del triennio successivo caratterizzato da spese straordinarie per il contenimento della pandemia e per l'adozione di misure economiche anticicliche.



GOAL 17

RAFFORZARE I MEZZI DI ATTUAZIONE E RINNOVARE IL PARTENARIATO MONDIALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE¹

Le misure statistiche diffuse dall'Istat per il Goal 17 sono nove, riferite a cinque indicatori UN IAEG-SDGs (Tavola 1.17, Capitolo 1).

In sintesi

- Dopo la contrazione del 2023, la quota di Aiuti Pubblici allo Sviluppo (APS) sul reddito nazionale lordo dell'Italia cresce per il secondo anno consecutivo raggiungendo, nel 2025, lo 0,30%, secondo i dati provvisori. La quota di APS destinata ai paesi meno sviluppati sul reddito nazionale lordo nel 2024 torna a crescere fino allo 0,05%.
- In aumento del 3,9%, nel 2025, le rimesse degli immigrati in Italia verso l'estero (+323 milioni di euro rispetto al 2024) pari a 8,6 miliardi.
- In Italia, le famiglie residenti in aree coperte da una connessione di nuova generazione ad altissima capacità (*Fiber To The Home* - FTTH) sono cresciute rapidamente nel corso degli anni, passando dal 23,9% nel 2018 al 77,6% nel 2025.

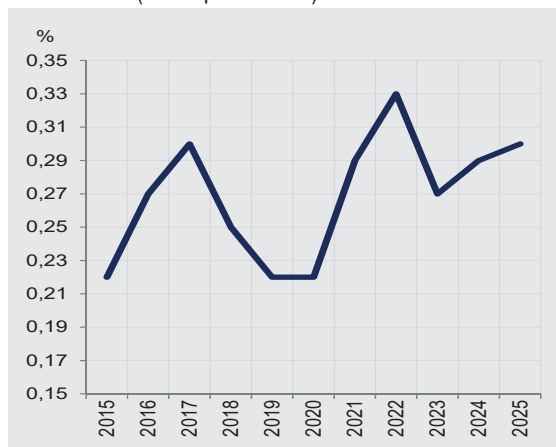
In brief

- After the contraction in 2023, the share of Official Development Assistance (ODA) in gross national income increased for the second consecutive year, reaching 0.30% in 2025, according to provisional data. The share of ODA allocated to the least developed countries also increased in 2024, reaching 0.05%.
- In 2025, remittances sent abroad by immigrants in Italy increased by 3.9% (+€323 million compared with 2024), reaching €8.6 billion.
- In Italy, the share of households living in areas with a very high-capacity next-generation access (*Fiber To The Home* - FTTH) has grown steadily over the years, rising from 23.9% in 2018 to 77.6% in 2025.

¹ Questa sezione è stata curata da Leopoldo Nascia.

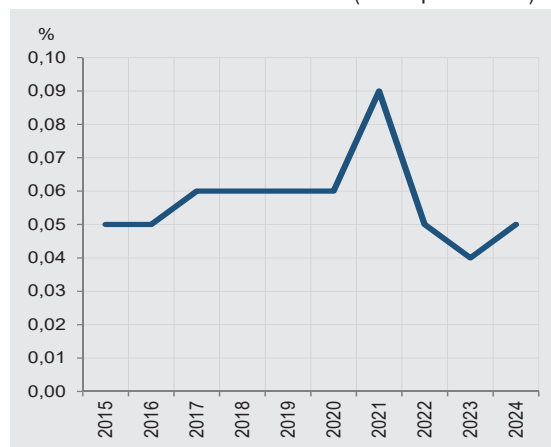
2. ANALISI DELLE MISURE STATISTICHE PER GOAL

Figura 17.1 - Aiuto pubblico allo sviluppo come quota del reddito nazionale lordo. Anni 2015-2025 (valori percentuali)



Fonte: Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI)

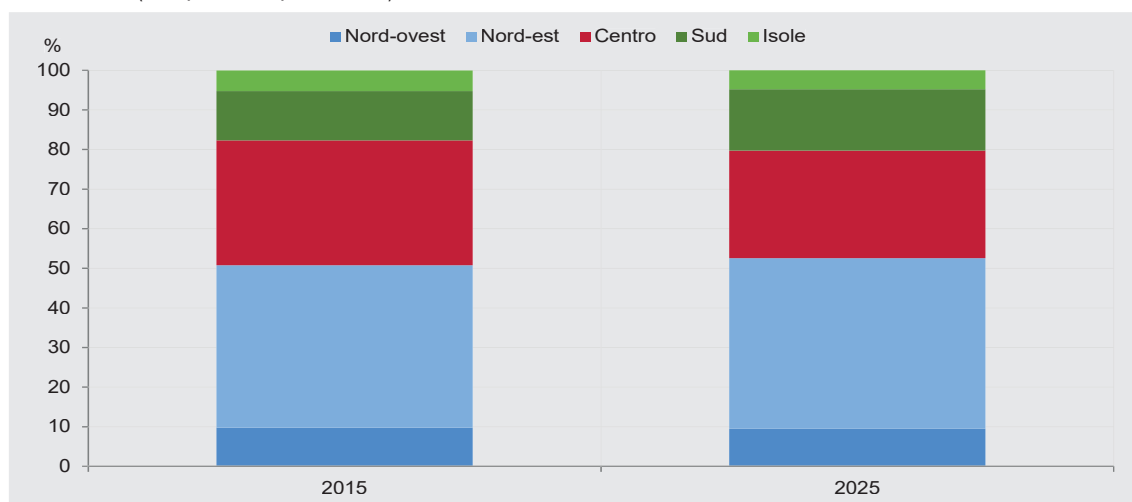
Figura 17.2 - Aiuto pubblico allo sviluppo ai paesi meno sviluppati come quota del reddito nazionale lordo. Anni 2015-2024 (valori percentuali)



Fonte: Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI)

Gli Aiuti Pubblici allo Sviluppo (APS) sono lo strumento pubblico più importante per sostenere i paesi in via di sviluppo. In Italia, nell'ultimo decennio, l'APS in rapporto al reddito nazionale lordo (RNL) ha registrato diverse fluttuazioni e, dopo la contrazione del 2023, ha ripreso a crescere raggiungendo nel 2025 lo 0,30% (dato provvisorio). Tale risultato si colloca poco al di sotto del picco dello 0,33% registrato nel 2022, ma ancora molto lontano dal target dello 0,7% previsto per i paesi sviluppati dall'Agenda 2030 (Figura 17.1). La quota di APS destinata al sottogruppo dei paesi meno sviluppati risulta, se si esclude il consistente aumento del 2021, piuttosto stabile nel tempo. L'incremento del 2024 compensa l'andamento negativo dell'anno precedente e riporta la quota allo 0,05% (Figura 17.2). Seppure le percentuali di APS siano inferiori ai valori medi della UE27 (sia complessivo sia indirizzato ai paesi meno sviluppati, rispettivamente pari nel 2024 a 0,5% e 0,08%), l'Italia rimane tra i primi dieci contributori europei.

Figura 17.3 - Rimesse verso l'estero degli immigrati in Italia per ripartizione geografica del mittente. Anni 2015 e 2025 (composizioni percentuali)



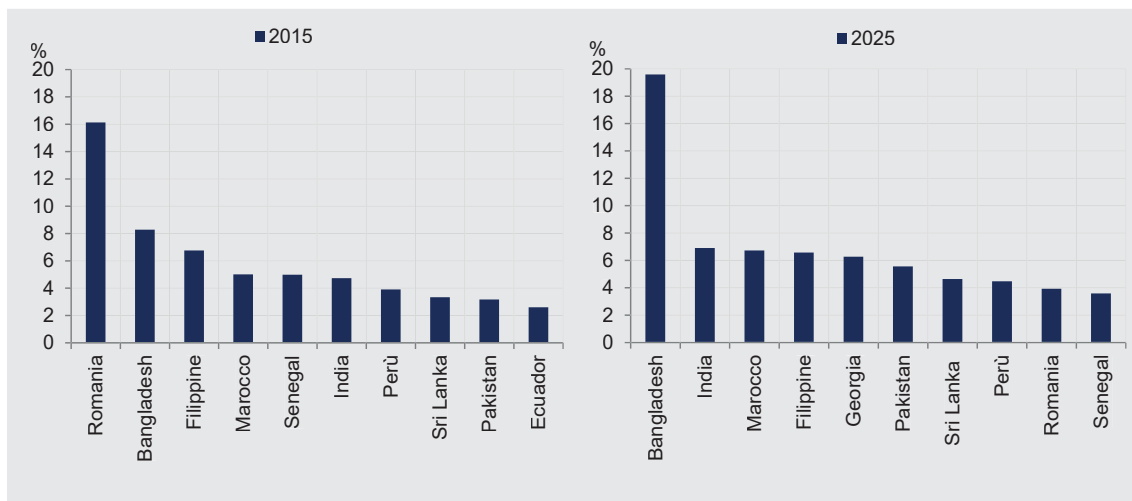
Fonte: Istat, Elaborazioni su dati della Banca d'Italia

Nel 2025, le rimesse degli immigrati in Italia verso l'estero sono cresciute di 323 milioni di euro correnti pari al 3,9% rispetto al 2024 (e di 3,35 miliardi di euro rispetto al 2015), attestandosi a 8,6 miliardi. La distribuzione sul territorio delle rimesse cambia lentamente nel tempo.

2. ANALISI DELLE MISURE STATISTICHE PER GOAL

Nel 2025 rispetto al 2015, a fronte di un incremento delle rimesse provenienti dalle ripartizioni del Nord-est e del Sud, si rileva una contrazione di quelle che provengono dal Nord-ovest e dal Centro (Figura 17.3). Tale distribuzione conferma solo parzialmente quella dei permessi di soggiorno per ripartizione geografica che risultano aumentati nel Sud, stabili nel Centro e in riduzione nel Nord del Paese (Cfr. Goal 10).

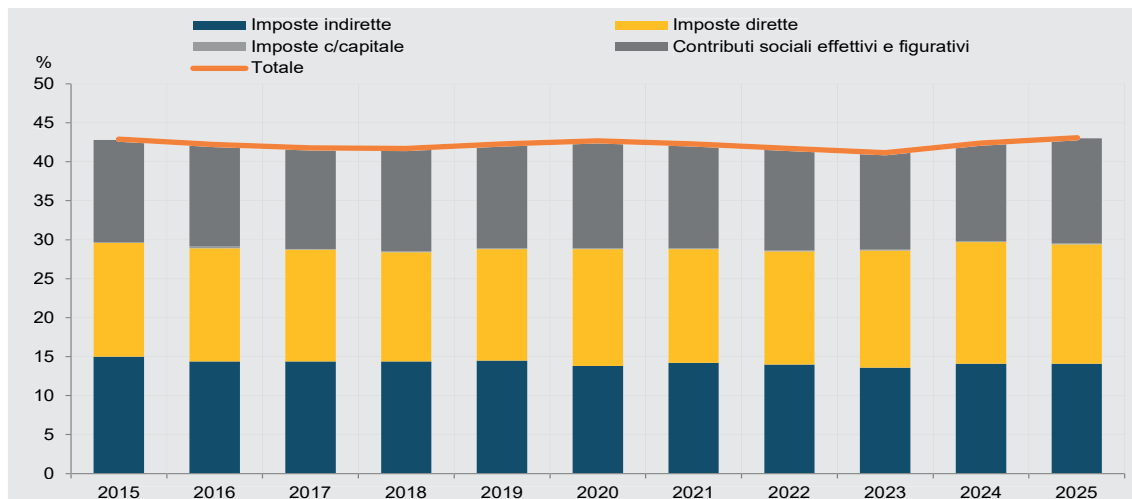
Figura 17.4 - Rimesse verso l'estero degli immigrati in Italia per paese di destinazione. Anni 2015 e 2025 (valori percentuali dei primi 10 paesi sul totale)



Fonte: Istat, Elaborazioni su dati della Banca d'Italia

L'evoluzione temporale della quota di rimesse per paese di destinazione evidenzia diversi cambiamenti (Figura 17.4). Nel gruppo dei dieci paesi che ricevono la maggior parte delle rimesse si osserva come, tra il 2015 e il 2025, sia diminuita l'incidenza di quelle destinate alla Romania (dal 16,1% al 3,9% del totale), che nel 2015 era il principale paese beneficiario. Contemporaneamente, si assiste a una crescita del peso delle rimesse a favore del Bangladesh (dal 8,3% al 19,6%). Più in generale, nel decennio in esame si consolida, nelle prime dieci posizioni, il peso dei grandi paesi dell'Asia meridionale (India, Pakistan e Bangladesh) che mostrano nello stesso periodo anche una crescita dei permessi di soggiorno in Italia.

Figura 17.5 - Entrate delle Amministrazioni Pubbliche in rapporto al Pil per fonte. Anni 2015-2025 (valori percentuali)

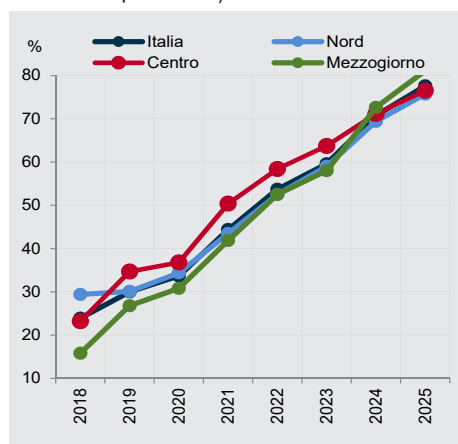


Fonte: Istat, Conti Nazionali

2. ANALISI DELLE MISURE STATISTICHE PER GOAL

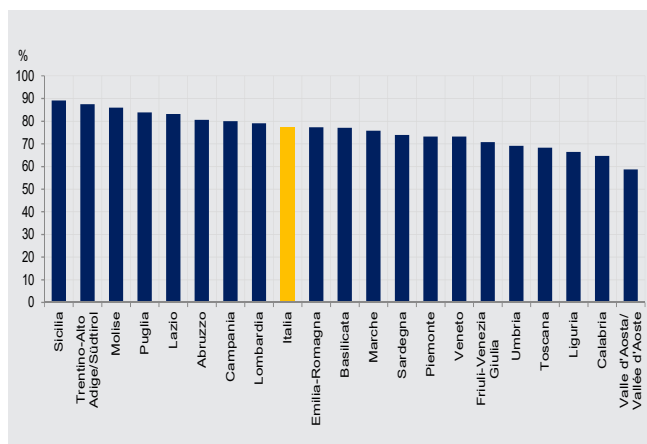
Il rapporto tra le entrate delle Amministrazioni pubbliche e il Pil ha raggiunto nel 2025 il 43,1%, il valore più alto del decennio, in crescita di 0,7 punti percentuali rispetto al 2024. Le imposte dirette, ovvero quelle sui redditi come l'Irpef, l'Ires e l'Irap si attestano al 15,3% del Pil (-0,3 p.p. rispetto al 2024 e +0,7 p.p. rispetto al 2015). Le imposte indirette, come l'Iva e le accise su alcolici, tabacchi e prodotti energetici, si confermano al 14,1% del Pil come l'anno precedente, in diminuzione di 0,9 punti percentuali rispetto al 2015 e le imposte in conto capitale rimangono costanti allo 0,1% sia rispetto all'anno precedente sia rispetto al 2015. Il complesso dei contributi sociali, sia effettivi sia figurativi, invece, raggiunge il 13,5%, in crescita di 0,9 p.p. rispetto al 2024 e di 0,4 p.p. rispetto al 2015 (Figura 17.5).

Figura 17.6 - Percentuale di famiglie che risiedono in una zona servita da una connessione di nuova generazione ad altissima capacità (FTTH) per ripartizione geografica. Anni 2018-2025 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Elaborazioni su dati Agcom

Figura 17.7 - Percentuale di famiglie che risiedono in una zona servita da una connessione di nuova generazione ad altissima capacità (FTTH) per regione. Anno 2025 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Elaborazioni su dati Agcom

In Italia, la percentuale di famiglie che risiedono in una zona servita da una connessione di nuova generazione ad altissima capacità (FTTH) è aumentata rapidamente negli anni: dal 23,9% del 2018 al 77,6% del 2025 (Figura 17.6). Nel 2025, l'offerta di connessioni ad altissima capacità risulta ampia in tutte le ripartizioni territoriali: la quota di famiglie servite varia dal 75,7% nel Nord all'81,1% nel Mezzogiorno, con una riduzione dei divari territoriali rispetto agli anni precedenti. (Figura 17.6). Considerando le regioni, tuttavia, si registrano ancora alcune disparità: Sicilia, Trentino-Alto Adige/Südtirol, Molise, Puglia, Lazio, Abruzzo e Campania hanno raggiunto una copertura di connessioni ad altissima capacità compresa tra l'80% e l'89%. All'opposto, Umbria, Toscana, Liguria, Calabria e Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste dispongono di coperture che vanno dal 59% al 69% delle famiglie residenti (Figura 17.7).

Nel 2025, l'83,1% delle persone di 6 anni e più hanno usato Internet negli ultimi 3 mesi, con un incremento di 1,2 punti percentuali rispetto al 2024 e di 25 p.p. rispetto al 2015. Nonostante la rapida crescita della diffusione di Internet nella popolazione complessiva, nel 2025 permangono ancora divari profondi tra le diverse classi di età: le persone di 64-75 anni e con più di 75 anni che hanno utilizzato Internet negli ultimi tre mesi sono rispettivamente il 72,5 e il 35,7%, mentre la quota sfiora la saturazione tra i giovani di 15-17 anni (97,7%) e 18-19 anni (98,5%). Anche le persone che risiedono in centri urbani con meno di 2.000 abitanti mostrano una percentuale di utilizzo di Internet inferiore alla media nazionale, pari al 75,4%.

SDG 17.14.1 Misurare la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile come strumento di attuazione dell'Agenda 2030¹

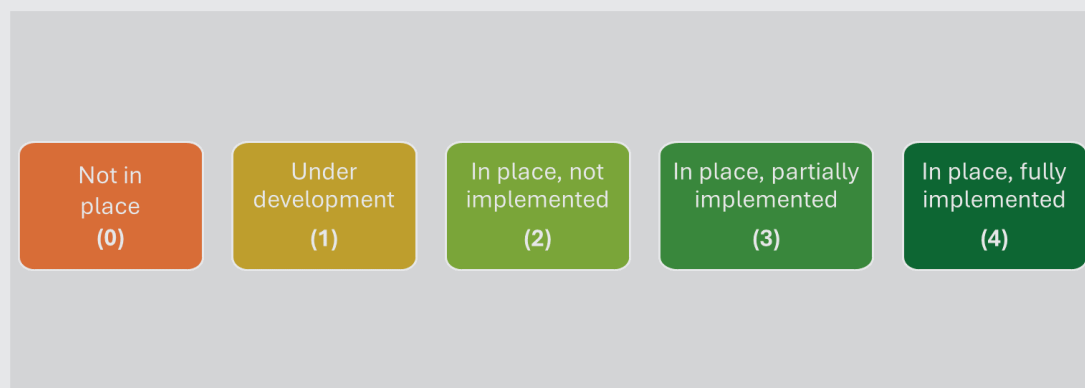
La definizione della metodologia di misurazione e il popolamento dell'Indicatore 17.14.1 – Numero di paesi che dispongono di meccanismi volti a rafforzare la Coerenza delle Politiche in materia di Sviluppo Sostenibile (*Policy Coherence for Sustainable Development - PCSD*) – sono affidati in sede ONU al Programma delle Nazioni unite per l'ambiente (*United Nations Environment Programme - UNEP*), a partire dal 2026 in collaborazione con l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE)².

La PCSD è un approccio volto a integrare le dimensioni dello sviluppo sostenibile in tutti i processi decisionali a livello nazionale, internazionale e sistemico. Promuove l'attuazione integrata dell'Agenda 2030 attraverso:

- (i) la massimizzazione delle sinergie e la minimizzazione dei *trade-off* tra le politiche pubbliche in materia di economia, ambiente e tutele sociali, attraverso la collaborazione e l'integrazione dei quadri e dei soggetti istituzionali;
- (ii) il bilanciamento delle politiche pubbliche e dei quadri istituzionali con gli obiettivi internazionali di sviluppo sostenibile;
- (iii) la valutazione sistematica degli impatti delle politiche nel tempo (nel breve, medio e lungo periodo) e nello spazio, inclusa la dimensione transfrontaliera e gli effetti sui paesi in via di sviluppo.

La metodologia messa a punto nel 2025 definisce un quadro di indicatori composti per l'SDG 17.14.1, alla luce delle diverse esperienze in essere in materia di PCSD, prendendo in esame otto ambiti³. La misurazione avviene tramite un questionario articolato in ventiquattro domande per le pubbliche amministrazioni, tre per ogni ambito, per ciascuna delle quali viene assegnato un punteggio da 0 a 4 (Figura 1). Per ogni ambito quindi, il punteggio massimo ottenibile è pari a 12; il punteggio massimo complessivo è pari a 96.

Figura 1 - Scala di riferimento per la valorizzazione dell'indicatore 17.14.1



Fonte: UNEP e OCSE

1 A cura di Mara Cossu (Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica - MASE) e Francesca De Crescenzo (AT Sogesid presso MASE), con il contributo di Felicia Lomurno e Francesca Calfapietra (Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale), Leopoldo Nascia e Paola Ungaro.

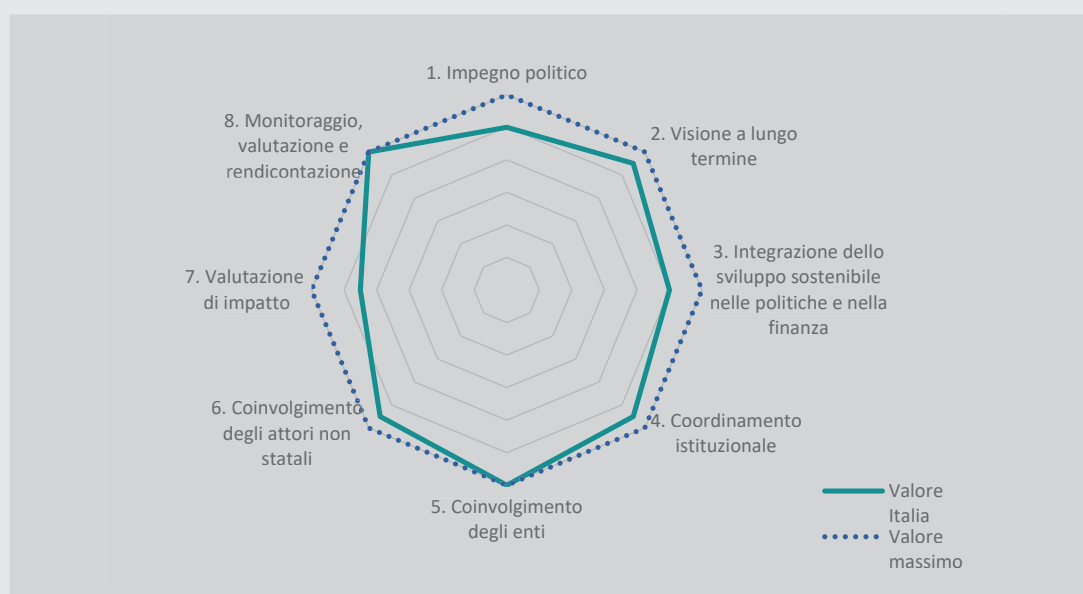
2 Cfr. <https://unstats.un.org/sdgs/metadata/files/Metadata-17-14-01.pdf>.

3 Si tratta di: 1. Impegno politico; 2. Visione a lungo termine; 3. Integrazione dello sviluppo sostenibile nelle politiche e nella finanza; 4. Coordinamento istituzionale (*whole of government*); 5. Coinvolgimento degli enti territoriali (*multilevel governance*); 6. Coinvolgimento delle parti interessate (*whole of society*); 7. Valutazione d'impatto; 8. Monitoraggio, valutazione e rendicontazione (cfr. <https://www.unep.org/topics/sustainable-development-goals/why-do-sustainable-development-goals-matter/goal-17-0>).

2. ANALISI DELLE MISURE STATISTICHE PER GOAL

Con il supporto dell'OCSE, l'Italia ha approvato nel 2023 il Programma d'Azione Nazionale per la Coerenza delle Politiche per lo Sviluppo Sostenibile (PAN PCSD)⁴, come allegato e strumento principale di attuazione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS), in corso di localizzazione e sperimentazione a livello territoriale, e in accordo con il Documento Triennale di Indirizzo e Programmazione della politica di cooperazione allo sviluppo (DTPI)⁵. La valorizzazione dell'indicatore per il caso italiano, basata sullo stato di attuazione dei meccanismi e sugli strumenti previsti dal PAN PCSD nella sua dimensione interna ed esterna, evidenzia un'elevata maturità del sistema, con un punteggio totale pari a 86 su un massimo di 96 (89,6%), variamente articolato in ciascuno degli otto temi previsti dal modello (Figura 2).

Figura 2 - Valore dell'indicatore 17.14.1 rispetto al valore massimo per ambito. Anno 2025



Fonte: Elaborazioni MASE e MAECI con il contributo Istat

Il questionario UNEP-OECD rappresenta per l'Italia un'opportunità strategica di autovalutazione e consolidamento della governance per la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile. Alcuni ambiti risultano pienamente attivati, anche grazie all'approccio strutturato e multilivello che l'Italia ha adottato per promuovere la PCSD nel quadro della SNSvS. In altri ambiti di valutazione, invece, risultano ancora in corso di consolidamento alcuni strumenti, in particolare quelli relativi all'uso sistematico della coerenza nella pianificazione strategica, alle valutazioni di impatto ex ante ed ex post e con riguardo agli effetti transfrontalieri.

L'esperienza italiana dimostra come il questionario possa essere non solo uno strumento di reporting, ma anche un catalizzatore per l'integrazione della sostenibilità nel ciclo delle politiche pubbliche, promuovendo un approccio sistemico e orientato al miglioramento continuo. Esso consente di monitorare un processo che abilita l'attuazione dell'Agenda 2030, valutando il funzionamento di misure, meccanismi e strumenti nel tempo e nello spazio e consentendo di mettere in atto un percorso di riforme strutturali e incrementali.

4 Cfr. <https://www.mase.gov.it/portale/web/guest/coerenza-delle-politiche-per-lo-sviluppo-sostenibile>.

5 Cfr. <https://www.esteri.it/wp-content/uploads/2025/07/DOCUMENTO-TRIENNALE-DI-PROGRAMMAZIONE-20-GIUGNO-2025.pdf>.

3. L'ITALIA NEL CONTESTO INTERNAZIONALE¹

3.1 Il contesto di riferimento

A quattro anni dalla scadenza fissata per l'attuazione dell'Agenda 2030, le più recenti valutazioni delle Nazioni Unite confermano che il raggiungimento degli SDGs rimane fortemente a rischio². Gli effetti dei cambiamenti climatici, l'accentuarsi dei conflitti armati, l'aumento delle difficoltà economiche e finanziarie e l'accentuarsi delle disuguaglianze - tra paesi e nei paesi - continuano infatti a rallentare i progressi in numerosi ambiti dell'Agenda. Per recuperare i ritardi accumulati e far fronte alle nuove criticità, le istituzioni internazionali hanno rilanciato il multilateralismo e la cooperazione, intensificando le iniziative per colmare il divario tra gli impegni assunti e i risultati effettivamente raggiunti.

Un passaggio particolarmente significativo è l'adozione dell'Accordo di Siviglia, nell'ambito della Quarta Conferenza Internazionale sul Finanziamento dello Sviluppo (*Fourth International Conference on Financing for Development - FFD4*)³. L'Accordo, siglato nel luglio 2025 dalla quasi totalità dei paesi delle Nazioni Unite, ha formalizzato un quadro condiviso di interventi per rafforzare il finanziamento dello sviluppo sostenibile e colmare il consistente deficit di risorse che continua a ostacolare il raggiungimento degli SDGs. L'intesa definisce una piattaforma operativa per la mobilitazione di risorse pubbliche e private, fondata sui principi della solidarietà globale, del sostegno ai paesi più vulnerabili e del rafforzamento della cooperazione finanziaria internazionale. Le misure previste includono la ristrutturazione del debito e l'adozione di ambiziosi pacchetti fiscali, finalizzati a reindirizzare in modo equo e trasparente i flussi di capitale verso la transizione ecologica e il contrasto alla povertà, con un'attenzione prioritaria all'*empowerment* di donne e giovani.

Il monitoraggio internazionale dei progressi verso l'Agenda 2030 è proseguito con i lavori dell'*High-level Political Forum on Sustainable Development* (HLPF) delle Nazioni Unite, la principale sede multilaterale per la valutazione dell'attuazione degli SDGs e per il confronto tra governi, organizzazioni internazionali, comunità scientifica e società civile. In questo contesto, il 2026 segna un impegno importante per l'Italia che, per la terza volta, presenta la propria *Voluntary National Review*, il rapporto volontario che ogni paese illustra all'ONU per rendere conto dei progressi nazionali verso gli SDGs (cfr. il paragrafo *L'Italia e la Voluntary National Review 2026*).

In ambito europeo si conferma la centralità del tema della sostenibilità nelle politiche comunitarie, in un tentativo di conciliazione con le esigenze di competitività e sicurezza, reso ancora più complesso dai recenti sviluppi geopolitici ed economici. Nel quadro dello *European Green Deal* – riferimento centrale per la transizione ecologica verso un'economia pulita, circolare e climaticamente neutra⁴ – si inseriscono la Bussola per la competitività⁵ (*Competitiveness Compass*) e il Patto per l'industria pulita⁶ (*Clean Industrial Deal*), che mirano a rafforzare la capacità industriale europea sostenendo al contempo la decarbonizzazione, l'innovazione tecnologica, l'economia circolare e la sicurezza energetica.

1 Questo Capitolo è stato curato da Francesco Gosetti, Leopoldo Nascia, Paola Ungaro.

2 Cfr. United Nations. 2025. The Sustainable Development Goals Report 2025. <https://unstats.un.org/sdgs/report/2025/The-Sustainable-Development-Goals-Report-2025.pdf>.

3 Cfr. <https://financing.desa.un.org/ffd4>.

4 Cfr. https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/priorities-2019-2024/european-green-deal_it.

5 Cfr. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=celex:52025DC0030>.

6 Cfr. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX%3A52025DC0085>.

3. L'ITALIA NEL CONTESTO INTERNAZIONALE

In continuità con l'esperienza di analisi dell'edizione 2025 del Rapporto Istat SDGs⁷, in questo Capitolo si propone un approfondimento comparativo dei progressi del nostro Paese rispetto all'UE27 nel suo insieme e, in particolare, rispetto alle maggiori economie europee (Germania, Spagna e Francia), per i 17 Goal dell'Agenda. La base dati utilizzata per il confronto è l'EU-SDG *indicator set* diffuso da Eurostat, che comprende oltre 110 indicatori per il monitoraggio degli SDGs in ambito europeo⁸. Tra questi, sono stati selezionati per l'analisi 82 indicatori⁹, raggruppati nel corso dell'analisi secondo la tradizionale tassonomia delle "5P" (*People, Planet, Prosperity, Peace e Partnership*).

3.2 Le tendenze e il posizionamento dell'Italia rispetto all'Europa

Il posizionamento dell'Italia rispetto alla media dell'UE27 è stato analizzato confrontando, per ciascun indicatore, il valore del nostro Paese con il corrispondente valore medio europeo, tenendo conto della polarità delle singole misure rispetto ai target dell'Agenda 2030, così da rendere omogenea l'interpretazione dei risultati. In particolare, per ciascun Goal è stato conteggiato il numero di indicatori che collocano l'Italia in posizione "migliore", "peggiore" o "prossima" alla media UE27¹⁰. Per valutare l'andamento evolutivo della *performance* italiana rispetto a quella europea, l'analisi è stata condotta con riferimento sia al 2025 (o all'ultimo anno disponibile) sia al 2015.

Nel complesso, nel 2025, circa la metà (49,0%) degli indicatori collocano il nostro Paese in posizione di svantaggio rispetto al livello medio UE27, il 34,0% in posizione di vantaggio, mentre per il restante 17,0% l'Italia non si discosta significativamente dal profilo medio europeo. Il confronto con dieci anni fa denota un parziale miglioramento: a fronte di una quota sostanzialmente stabile di indicatori in linea con il valore medio dell'UE27, nel 2015 l'incidenza di indicatori in posizione favorevole era inferiore (28%) e viceversa superiore la quota di indicatori in posizione sfavorevole (54%)¹¹.

Nel 2025, la situazione più favorevole si osserva per il Goal 12 (Consumo e produzione responsabili), in cui tutti gli indicatori considerati collocano l'Italia in una posizione migliore della media dell'UE27 (Figura 3.1). Anche nei Goal 2 (Fame zero), 5 (Parità di genere), 7 (Energia) e 16 (Pace, giustizia e istituzioni) prevalgono gli indicatori con valori migliori della media europea. Le criticità più marcate si concentrano, invece, nel Goal 15 (Vita sulla terra), dove per tutti gli indicatori l'Italia evidenzia una posizione più sfavorevole rispetto alla media dell'UE27, e nei Goal 8 (Lavoro e crescita economica), 13 (Lotta al cambiamento climatico), 10 (Ridurre le disuguaglianze), 11 (Città sostenibili) e 9 (Imprese, innovazione e infrastrutture), nei quali la quota di indicatori critici è particolarmente elevata.

7 Cfr. Istat. 2025. *Rapporto SDGs 2025. Informazioni statistiche per l'agenda 2030 in Italia*. Roma, Istat. <https://www.istat.it/produzione-editoriale/rapporto-sdgs-2025-informazioni-statistiche-per-lagenda-2030-in-italia/>.

8 Gli indicatori rappresentano la base informativa (cfr. <https://ec.europa.eu/eurostat/web/sdi/overview>) per la redazione del *Sustainable development in the European Union - Monitoring report on progress towards the SDGs in an EU context*, diffuso annualmente da Eurostat. Per il rapporto rilasciato il 3 giugno 2026, cfr. <https://ec.europa.eu/eurostat/web/products-flagship-publications/w/ks-01-25-064>.

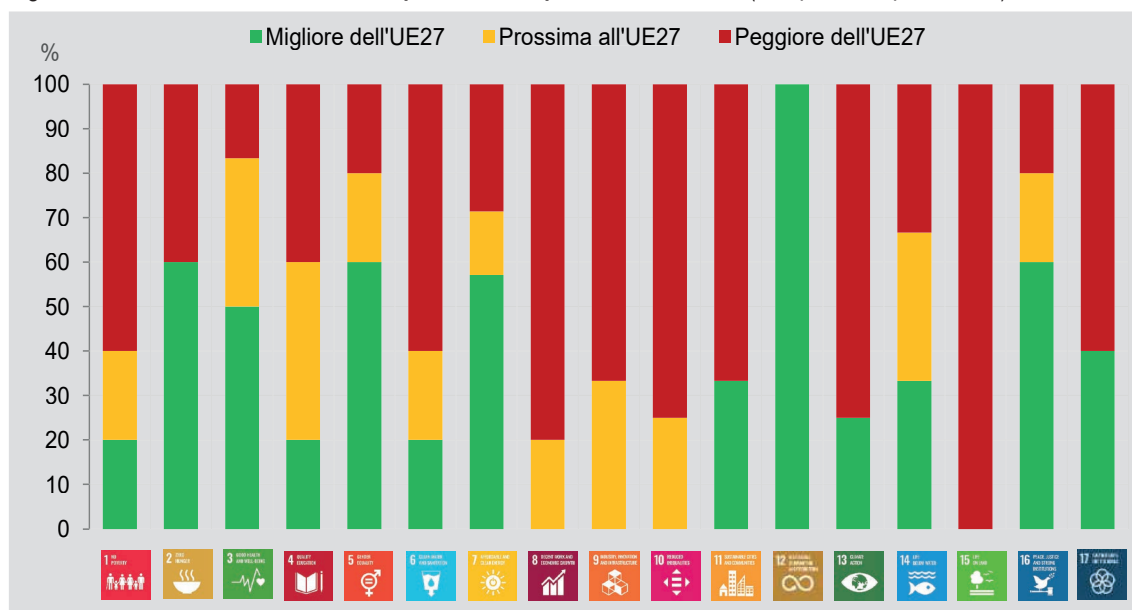
9 Sono stati esclusi dall'analisi gli indicatori che non hanno una polarità ben definita, quelli non disponibili in serie storica o che presentano l'ultimo aggiornamento al 2021 o in anni precedenti, quelli non disponibili per tutti i paesi dell'UE27. Il sistema Eurostat e il sistema Istat-SDGs presentano aree di sovrapposizione, ma anche significative differenze. Si rimanda al Capitolo 2 per l'analisi puntuale della situazione italiana in relazione alle misure Istat-SDGs.

10 Per ogni indicatore e ogni paese, i valori sono stati classificati come: migliori della media europea se superano la media europea almeno del 5%; peggiori se sono inferiori alla media europea di oltre il 5%; prossimi alla media se il valore presenta uno scostamento compreso tra il -5% e il +5% rispetto alla media europea. La scala si applica in senso inverso per gli indicatori con polarità negativa.

11 Ai fini di una corretta lettura dei risultati è importante sottolineare che il conteggio effettuato non esprime l'intensità dello scostamento dei risultati italiani dalla media europea. Per maggiori dettagli su quest'ultimo aspetto, cfr. paragrafo 3.3.

3. L'ITALIA NEL CONTESTO INTERNAZIONALE

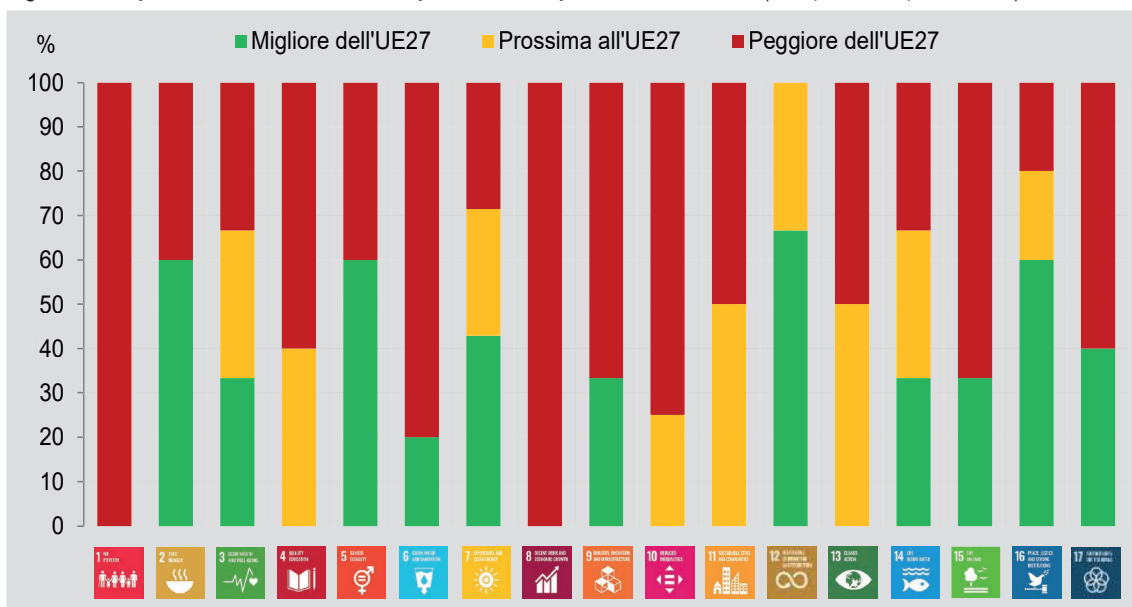
Figura 3.1 - Posizionamento dell'Italia rispetto all'UE27 per Goal. Anno 2025 (composizioni percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat

Rispetto al 2015, i progressi più evidenti riguardano, oltre al Goal 12 (che nel 2015 presentava alcuni indicatori prossimi alla media dell'UE27), i Goal 1 e 4, nei quali diminuisce la quota di indicatori in posizione sfavorevole rispetto alla media dell'UE27 e, contemporaneamente, aumenta quella degli indicatori in posizione favorevole (Figura 3.2). Il Goal 15 registra invece una riduzione degli indicatori a vantaggio dell'Italia e, al contempo, un ampliamento degli indicatori che definiscono uno svantaggio per il nostro Paese. I Goal 5, 6 e 8 mostrano miglioramenti di entità moderata: pur caratterizzandosi per una riduzione della quota di indicatori a sfavore e un aumento degli indicatori prossimi alla media europea, non registrano un incremento di indicatori a favore dell'Italia.

Figura 3.2 - Il posizionamento dell'Italia rispetto all'UE27 per Goal. Anno 2015 (composizioni percentuali)



Fonte: Istat, Elaborazioni su dati Eurostat

3.3 L'Italia, la Germania, la Francia e la Spagna: un confronto con la *best performance* europea

L'analisi è stata ulteriormente ampliata, con riferimento al 2025, considerando lo stato di avanzamento verso gli SDGs del nostro Paese rispetto a quello conseguito dai nostri principali partner europei (Germania, Francia e Spagna) e dall'UE27.

L'approccio metodologico adottato considera le distanze¹² dei paesi rispetto alla *best performance* (*bp*), definita, per ciascun indicatore, come migliore risultato raggiunto, tra tutti i 27 membri dell'UE, nell'ultimo anno disponibile. La *bp* assume un valore di *benchmark* di natura sintetica per ciascun Goal e può essere interpretata come la prestazione complessiva di un paese che, per ciascun indicatore, raggiunge il risultato migliore¹³. Le distanze complessive sono poi state aggregate, Goal per Goal¹⁴, così da rendere una visione sintetica del posizionamento dell'Italia e dei tre paesi considerati rispetto alla *bp*.

Il dettaglio del posizionamento delle quattro maggiori economie dell'UE27 rispetto alla *best performance* è illustrato tramite grafici radar, in cui il punto centrale rappresenta la *bp*, il cerchio in grassetto la distanza della media europea dalla *bp*, e i vari punti colorati sui raggi rappresentano i paesi UE27. I grafici, prodotti distintamente per ogni Goal, sono raggruppati in base alle "5P" (Figure dalla 3.3 alla 3.6).

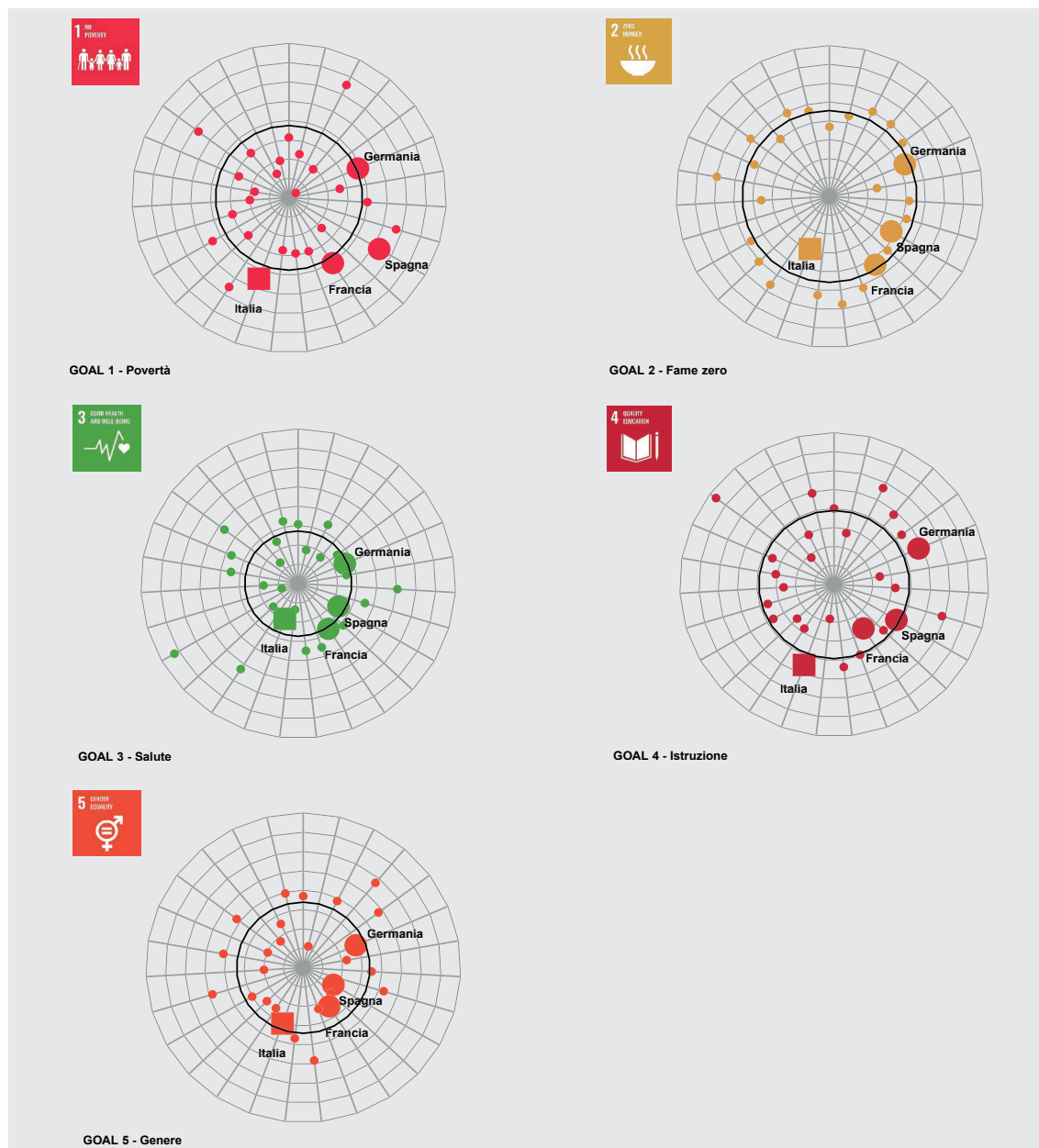
12 Per ogni indicatore i (con i da 1 a 82), la distanza (d_{ij}) di ogni paese j dal *best performer* è stata calcolata con riferimento all'ultimo anno disponibile (solitamente 2025) e normalizzata attraverso una standardizzazione. La differenza tra il valore del paese (x_{ij}) e quello del *best performer* (bp_i) è stata normalizzata mediante lo scarto quadratico medio dei valori dei paesi UE27: $d_{ij} = (|x_{ij} - bp_i|) / s_i$. La distanza d_{ij} è espressa in unità di deviazione standard.

13 La metodologia è già stata adottata per l'analisi territoriale nel Rapporto Istat SDGs 2022 (cfr. Istat. 2022. *Rapporto SDGs 2022. Informazioni statistiche per l'agenda 2030 in Italia*: 205-212. <https://www.istat.it/storage/rapporti-tematici/sdgs/2022/Rapporto-SDGs-2022.pdf>. Si veda anche: OECD. 2022. *The Short and Winding Road to 2030: Measuring Distance to the SDG Targets*. Paris: OECD Publishing. <https://doi.org/10.1787/af4b630d-en>.

14 L'aggregazione è stata effettuata utilizzando la media aritmetica. Con tale approccio ogni indicatore possiede lo stesso peso nel Goal (cfr. Capitolo 1, Nota 16).

3. L'ITALIA NEL CONTESTO INTERNAZIONALE

Figura 3.3 - Distanza complessiva dei paesi europei dalla *best performance* per i Goal dell'area *People*. Anno 2025 (a)



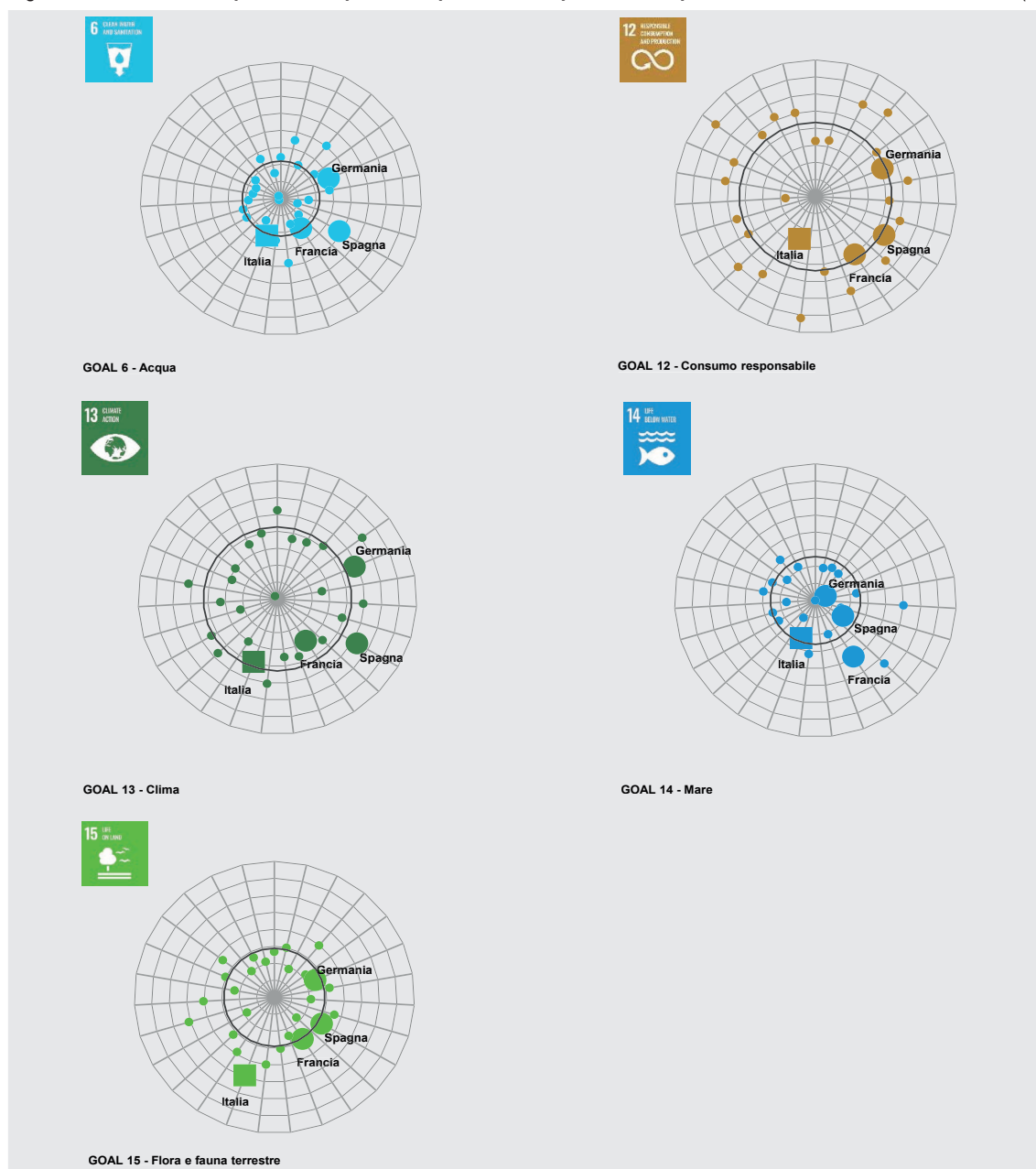
Fonte: Istat, Elaborazioni su dati Eurostat

(a) Il punto centrale del grafico a radar rappresenta la *best performance*; il cerchio in grassetto indica la distanza della media europea dalla *bp*; i vari punti colorati sui raggi rappresentano i paesi dell'UE27.

Nell'area *People*, che comprende i Goal da 1 a 5, il posizionamento relativo più favorevole dell'Italia si osserva nei Goal 3 (Salute) e 2 (Fame zero): il nostro Paese presenta una distanza dalla *best performance* contenuta e inferiore sia alla media UE27 sia alla Germania, alla Francia e alla Spagna (Figura 3.3). Il posizionamento italiano è invece più critico nei Goal 1 (Povertà zero) e 4 (Istruzione), con distanze dalla *bp* superiori alla media dell'UE27. Rispetto ai principali partner europei, tuttavia, il quadro è differenziato: nel Goal 1 l'Italia è in posizione meno favorevole della Germania e della Francia, ma migliore della Spagna; nel Goal 4 la collocazione è meno favorevole della Francia e della Spagna, ma migliore della Germania. Nel Goal 5 (Parità di genere), l'Italia si colloca su livelli prossimi alla media europea, ma in una posizione meno favorevole rispetto alla Germania, alla Francia e alla Spagna.

3. L'ITALIA NEL CONTESTO INTERNAZIONALE

Figura 3.4 - Distanza complessiva dei paesi europei dalla *best performance* per i Goal dell'area Planet. Anno 2025 (a)



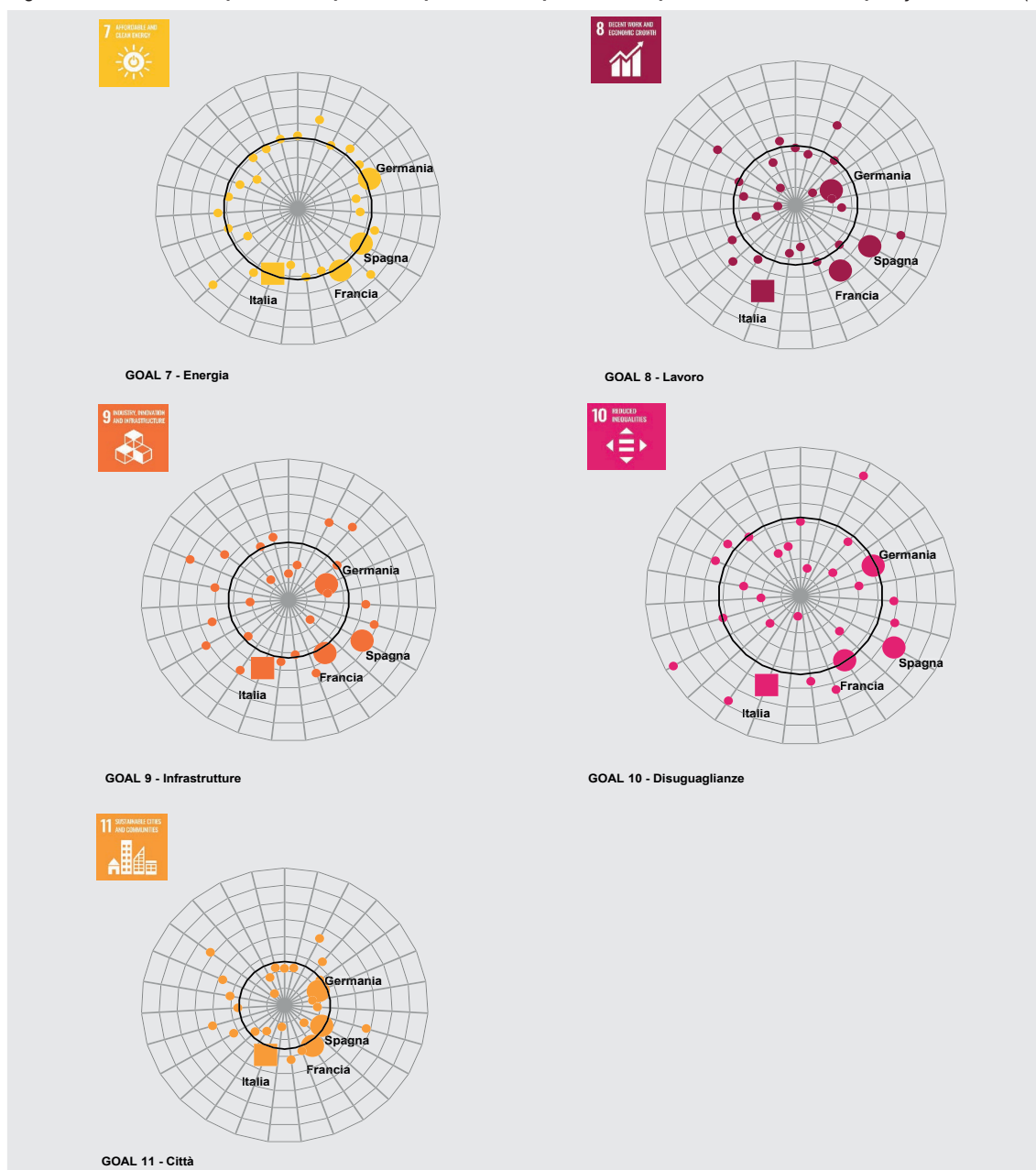
Fonte: Istat, Elaborazioni su dati Eurostat

(a) Il punto centrale del grafico a radar rappresenta la *best performance*; il cerchio in grassetto indica la distanza della media europea dalla *bp*; i vari punti colorati sui raggi rappresentano i paesi dell'UE27.

Nell'area Planet, che comprende i Goal 6 (Acqua), 12 (Consumo e produzione responsabili), 13 (Lotta al cambiamento climatico), 14 (Vita sott'acqua) e 15 (Vita sulla terra), l'Italia si colloca tra i paesi più prossimi alla *best performance* nel Goal 12, in posizione di favore rispetto sia alla media dell'UE27 sia ai valori di Germania, Francia e Spagna (Figura 3.4). La situazione opposta si registra nel Goal 15 (Vita sulla terra). Nel Goal 13 (Lotta al cambiamento climatico), la distanza italiana dalla *bp* è inferiore a quella media europea, alla Spagna e alla Germania, ma superiore alla Francia. Nel Goal 6 l'Italia è più vicina alla *best performance* rispetto alla Germania e alla Spagna, ma meno della Francia; nel Goal 14 è invece meglio posizionata della Francia, ma meno della Germania e della Spagna.

3. L'ITALIA NEL CONTESTO INTERNAZIONALE

Figura 3.5 - Distanza complessiva dei paesi europei dalla *best performance* per i Goal dell'area *Prosperity*. Anno 2025 (a)



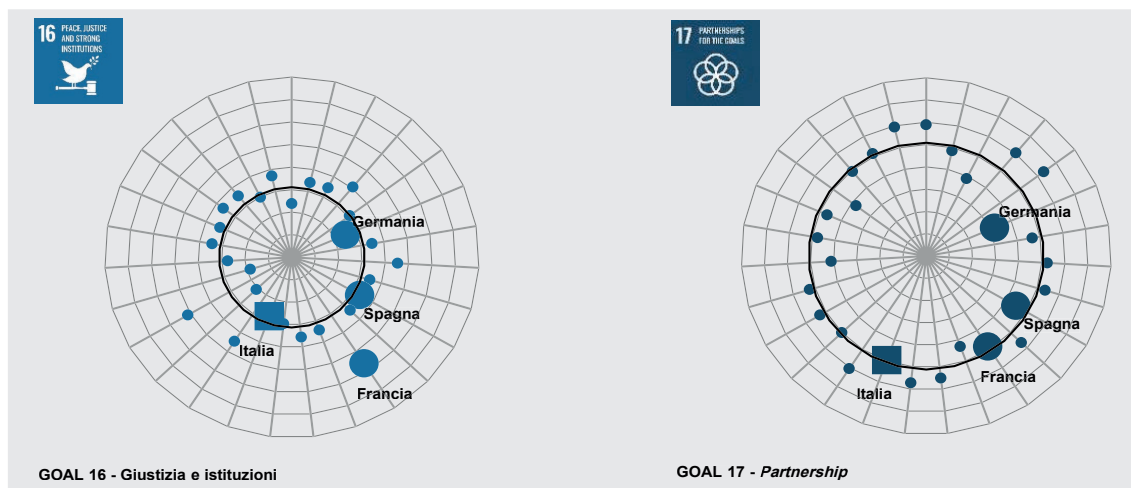
Fonte: Istat, Elaborazioni su dati Eurostat

(a) Il punto centrale del grafico a radar rappresenta la *best performance*; il cerchio in grassetto indica la distanza della media europea dalla *bp*; i vari punti colorati sui raggi rappresentano i paesi dell'UE27.

L'area *Prosperity*, che comprende i Goal 7 (Energia), 8 (Lavoro e crescita economica), 9 (Imprese, innovazione e infrastrutture), 10 (Ridurre le disuguaglianze) e 11 (Città sostenibili), evidenzia per l'Italia un divario dalla *best performance* particolarmente marcato, soprattutto per i Goal 8, 9 e 10. Fa eccezione il Goal 7, che presenta valori in linea sia con la media europea, sia con la Germania, Francia e Spagna (Figura 3.5). Il confronto con i paesi considerati mostra una maggiore prossimità dell'Italia alle posizioni della Francia e della Spagna, mentre la Germania tende ad avvicinarsi alla *bp*, soprattutto nei Goal 8, 9 e 11.

3. L'ITALIA NEL CONTESTO INTERNAZIONALE

Figura 3.6 - Distanza complessiva dei paesi europei dalla *best performance* per i Goal dell'area *Peace e Partnership*. Anno 2025 (a)



Fonte: Istat, Elaborazioni su dati Eurostat

(a) Il punto centrale del grafico a radar rappresenta la *best performance*; il cerchio in grassetto indica la distanza della media europea dalla *bp*; i vari punti colorati sui raggi rappresentano i paesi dell'UE27.

Nelle aree *Peace e Partnership*, corrispondenti ai Goal 16 (Pace, giustizia e istituzioni) e 17 (*Partnership*) l'Italia presenta un posizionamento prossimo alla media dell'UE27 (Figura 3.6). Nel Goal 16, in particolare, il confronto con i tre principali paesi mostra una situazione lievemente meno favorevole rispetto alla Germania (più vicina alla *bp*) ma migliore della Spagna e, soprattutto, della Francia. Nel Goal 17, infine, è nuovamente la Germania a mostrare la minore distanza dalla *best performance*; l'Italia si colloca su valori prossimi alla media dell'UE27, ma più distanti rispetto a quelli della Spagna e della Francia.

L'Italia e la *Voluntary National Review 2026*¹

L'Italia presenta nel luglio 2026, per la terza volta, la propria VNR - *Voluntary National Review* (Esame volontario nazionale) presso l'*High-level Political Forum on Sustainable Development*, ambito primario per il monitoraggio e la valutazione dell'attuazione dell'Agenda 2030. Le VNRs rappresentano il principale strumento attraverso cui gli Stati membri presentano, su base volontaria, i progressi compiuti nell'attuazione dell'Agenda 2030 e degli SDGs. Le VNRs non si configurano come un semplice documento, ma soprattutto come un processo di accompagnamento e di rafforzamento delle capacità istituzionali, nonché di rilancio delle attività e degli impegni dei singoli paesi nell'attuazione dell'Agenda 2030. Non si tratta dunque di un esercizio di rendicontazione, ma di una valutazione complessiva che tiene conto dei processi integrati, partecipativi e multilivello di governance e monitoraggio in corso. Le VNRs rappresentano, inoltre, un'occasione di programmazione orientata al futuro, utile a definire le priorità e i percorsi da mettere in atto sulla base delle evidenze acquisite circa il livello di avanzamento o le lacune da affrontare nell'attuazione degli SDGs.

Per l'Italia, l'esercizio si incentra sull'attuazione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS)², la cui prima revisione è stata approvata nel 2023, quale strumento di coordinamento dell'Agenda 2030 per la dimensione interna, in stretta correlazione con le relative strategie e agende approvate da Regioni, Province autonome e Città metropolitane. Per la dimensione esterna, la SNSvS si collega al Documento Triennale di Programmazione e di Indirizzo della politica di cooperazione allo sviluppo (DTPI), in vigore nell'edizione aggiornata al triennio 2024-2026³. Si tratta di un esercizio importante di relazione con gli attori non statali (organizzazioni della società civile, imprese e associazioni di categoria, mondo accademico e scientifico, enti del Terzo settore, soggetti pubblici e privati del sistema italiano della cooperazione) per l'intero sistema istituzionale.

Il coordinamento del processo di preparazione della VNR è in capo al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, in stretta collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. La VNR 2026 illustra, secondo le modalità indicate dal *Department of Economic and Social Affairs* (DESA) delle Nazioni Unite⁴, lo stato di avanzamento del processo di attuazione dell'Agenda 2030 e dei suoi SDGs a livello nazionale e territoriale.

Sin dalle prime due esperienze (2017 e 2022), la VNR italiana ha dato visibilità ai percorsi di elaborazione e di attuazione della SNSvS e del DTPI, illustrandone i contenuti e i processi di mobilitazione delle risorse, così come di ingaggio di un sistema ampio e composito di attori. In particolare, nel 2022, l'Italia ha illustrato il percorso di revisione della SNSvS ed è stata pioniera nell'integrazione di 12 VLRs - *Voluntary Local Reviews* (Esami Volontari Locali), promuovendo una restituzione degli sforzi di attuazione dell'Agenda 2030 a livello tanto nazionale quanto territoriale. Inoltre, la VNR 2022 è stata l'occasione per presentare le principali linee di lavoro dedicate alla promozione della Coerenza delle Politiche per lo Sviluppo Sostenibile (SDG 17.14.1; Goal 17), al rafforzamento delle culture per lo sviluppo sostenibile e all'ingaggio della società civile e degli attori non statali.

Come già nel 2022, il processo di definizione della VNR 2026 è disegnato per essere complementare al percorso di revisione triennale della SNSvS ed è caratterizzato da un ampio e continuo lavoro di collaborazione e accompagnamento delle istituzioni, a livello nazionale e territoriale, incentrato sui meccanismi di coordinamento istituzionale attivati nell'ambito della SNSvS e, in particolare, nel

1 A cura di Mara Cossu, Francesca De Crescenzo e Roberta Cafarotti (Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica), e Federico Vidic, Francesca Calfapietra, Anna Vinciguerra, Serena Pavani e Alessio Grande (Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale).

2 Cfr. Delibera CITE n. 1 del 18 settembre 2023: Approvazione del documento di aggiornamento periodico della Strategia nazionale dello sviluppo sostenibile, ai sensi dell'art. 34, comma 3, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152. (Comunicazione in G.U. n.34 del 10 febbraio 2024).

3 Cfr. <https://www.esteri.it/wp-content/uploads/2025/07/DOCUMENTO-TRIENNALE-DI-PROGRAMMAZIONE-20-GIUGNO-2025.pdf>.

4 Cfr. UN Department of Economic and Social Affairs. 2025. *Handbook for the preparation of Voluntary National Reviews*. https://hlpf.un.org/sites/default/files/vnrs/hand-book/VNR%202025%20Handbook%20EN_1.pdf.

3. L'ITALIA NEL CONTESTO INTERNAZIONALE

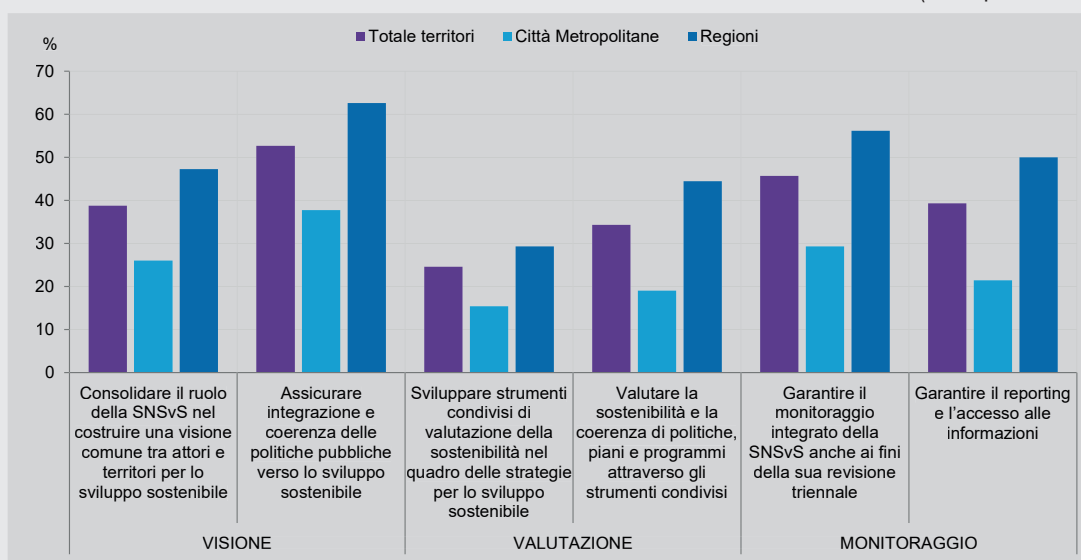
Tavolo interministeriale per l'attuazione della SNSvS, nel Tavolo MASE-Regioni e Province autonome e nel Tavolo MASE-Città metropolitane. Il processo ha previsto anche il pieno coinvolgimento del Forum nazionale per lo sviluppo sostenibile, che attualmente riunisce 360 organizzazioni della società civile e degli attori non statali, in stretta relazione con il Gruppo di lavoro 1 del Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo (CNCS) dedicato a "Seguiti dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile: coerenza delle politiche, efficacia e valutazione", istituito dalla legge 125/2014.

In continuità e ampliamento dell'esperienza del 2022, la VNLYR 2026 (*Voluntary National Local Youth Review*) integra 14 VLRs. Per la prima volta, si include quindi un Rapporto Volontario dedicato alle Giovani Generazioni (*Youth Voluntary Review - YVR*), che documenta il coinvolgimento dei giovani in una prima sperimentazione finalizzata a integrare la prospettiva generazionale nei processi decisionali per lo sviluppo sostenibile e nella revisione della SNSvS. L'iniziativa coinvolge bambini e giovani nella classe di età 6-35 anni ed è finalizzata a raccogliere opinioni, esperienze e proposte in un processo strutturato e a loro dedicato.

La VNLYR 2026 si struttura attorno ai tre fattori abilitanti della SNSvS (i cosiddetti Vettori di sostenibilità), strumenti essenziali per l'accelerazione verso gli SDGs: "Coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile" (Vettore 1); "Culture per la sostenibilità" (Vettore 2); "Partecipazione per lo sviluppo sostenibile" (Vettore 3).

La "Coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile" (*Policy Coherence for Sustainable Development - PCSD*) è integrata nel sistema italiano attraverso il Programma di Azione Nazionale sulla PCSD (PAN-PCSD), allegato alla SNSvS e di raccordo con il DTPI. La VNLYR 2026 sintetizza le iniziative e i meccanismi attivati per rafforzare il coordinamento interministeriale e multilivello, finalizzato a sperimentare strumenti di coerenza volti a identificare sinergie e *trade-off* tra strategie, politiche settoriali e programmazioni finanziarie. Tale impegno contraddistingue anche l'azione dei territori che si sono attivati per la calibratura e l'attuazione del PAN-PCSD nel proprio contesto (Figura 1).

Figura 1 - Territori (Città metropolitane, Regioni e Province autonome) che hanno attivato azioni in attuazione del PAN-PCSD e delle traiettorie di lavoro del Vettore 1 - Coerenza della SNSvS. Anno 2026 (valori percentuali)



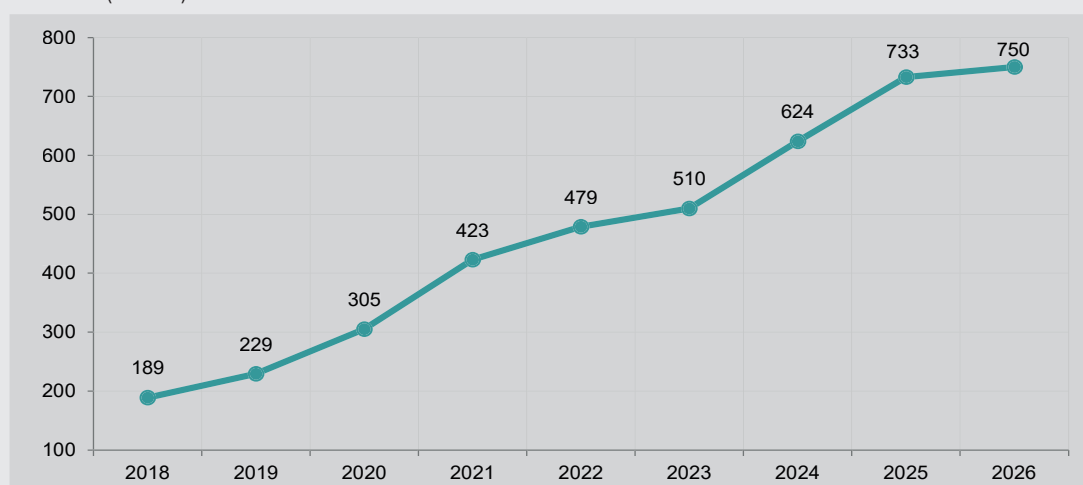
Fonte: MASE

Le "Culture per la sostenibilità" (Vettore 2) sono intese come campo di sperimentazione di politiche pubbliche per promuovere azioni di educazione, formazione e sensibilizzazione in ambito culturale, scolastico, informale e imprenditoriale. Anche in questo ambito di azione, le traiettorie di lavoro tracciate dalla SNSvS sono state attivamente recepite dai territori, soprattutto con riferimento all'educazione allo sviluppo sostenibile e alla cittadinanza globale. In questo contesto, i luoghi per

3. L'ITALIA NEL CONTESTO INTERNAZIONALE

la cultura rappresentano spazi privilegiati di collaborazione e partecipazione, contribuendo sempre più a rafforzare il ruolo di piattaforme civiche per la sostenibilità e la resilienza, come evidenziato dalla VNLYR. Il rapporto dà contemporaneamente conto di quanto la sostenibilità, nei casi in cui sia effettivamente integrata in maniera coerente nelle politiche pubbliche, assuma progressivamente un valore di *asset* strategico per le imprese. Nonostante il prolungato periodo di crisi, infatti, un numero crescente di imprese italiane di grandi, medie e piccole dimensioni ha aderito al *Global Compact* delle Nazioni Unite (Figura 2), un'iniziativa dedicata alla promozione della sostenibilità aziendale e all'impegno verso gli SDGs attraverso pratiche collaborative tra aziende e istituzioni.

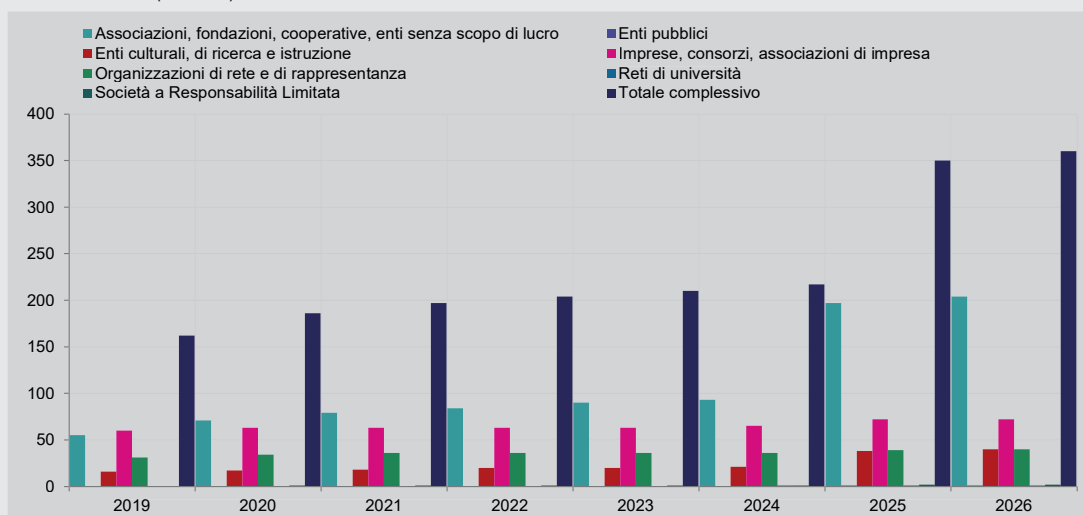
Figura 2 - Aderenti all' *United Nations Global Compact Network Italia* (UNGCI) per anno di adesione. Anni 2018-2026 (numeri)



Fonte: United Nations Global Compact Network Italia - UNGCI

Dal punto di vista della “Partecipazione per lo sviluppo sostenibile” (Vettore 3), la VNLYR 2026 dà spazio e voce anche agli attori non statali. I messaggi chiave che contiene sono frutto del lavoro autonomo dei Gruppi di Lavoro del Forum Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (Figura 3), in collaborazione con il Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo – Gruppo di Lavoro 1 al fine di integrare la dimensione esterna.

Figura 3 - Enti aderenti al Forum per lo sviluppo sostenibile per anno di adesione e profilo organizzativo. Anni 2019-2026 (numeri)

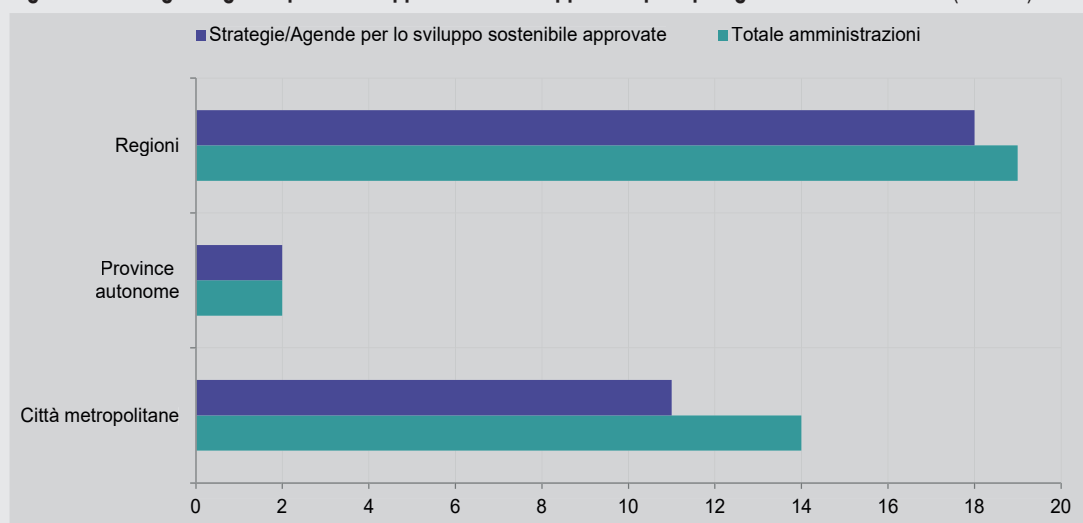


Fonte: MASE

3. L'ITALIA NEL CONTESTO INTERNAZIONALE

A livello globale la consapevolezza della centralità dei territori nell'attuazione dell'Agenda 2030 si diffonde sempre più rapidamente. La VNLYR nazionale dimostra il contributo che l'Italia può dare a questa prospettiva. Sin dalla prima approvazione della SNSvS, in attuazione del mandato normativo, sono stati attivati meccanismi di collaborazione con tutti gli enti territoriali. Tali collaborazioni hanno portato all'approvazione di strategie e agende per lo sviluppo sostenibile a livello territoriale (Regioni, Province autonome e Città Metropolitane), con la SNSvS quale cornice di riferimento (Figura 4).

Figura 4 - Strategie e agende per lo sviluppo sostenibile approvate per tipologia di ente. Anno 2025 (numeri)



Fonte: MASE

Forte dell'esperienza maturata in questa pratica di governance multilivello, la VNLYR, oltre a raccogliere le 14 VLRs, dedica una specifica sezione al processo di localizzazione dell'Agenda 2030 in corso nei territori italiani, restituendo un quadro complessivo di un rilevante impegno collaborativo per l'attuazione dell'Agenda e della SNSvS. Tale impegno si riflette anche in ambito internazionale, dove l'Italia promuove la Piattaforma di partenariato sulla localizzazione degli SDG (*Partnership Platform on Localising the SDGs*)⁵, come spazio di cooperazione, scambio di esperienze e reciproco apprendimento tra i paesi sul tema della localizzazione degli SDGs e della coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile.

Nel perseguire la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile nella sua dimensione esterna, la VNLYR 2026 evidenzia l'impegno dell'Italia nel gestire gli impatti transfrontalieri delle proprie politiche, principalmente attraverso gli strumenti e le politiche della cooperazione allo sviluppo declinate nel DTPI, in linea con gli obiettivi globali dell'Agenda 2030. L'approccio adottato mira a massimizzare gli impatti positivi e ridurre al minimo quelli negativi, in coerenza con gli indirizzi e le aree strategiche di intervento definiti dal DTPI e con le raccomandazioni formulate dall'*Organisation for Economic Co-operation and Development* (OECD) dedicate all'Italia⁶. Per valutare tali impatti, l'Italia utilizza l'indicatore SDG 17.2.1 - Aiuto Pubblico allo Sviluppo come quota del Reddito Nazionale Lordo (cfr. Capitolo 2, Goal 17), finalizzato a misurare e monitorare lo sforzo finanziario dei paesi donatori rispetto alla loro capacità economica nazionale e alla loro partecipazione al principio di partenariato globale. Questo approccio si fonda sulla legge 125/2014, che designa tutte le amministrazioni pubbliche come attori della cooperazione allo sviluppo e promuove un impegno globale olistico e responsabile.

5 Cfr. <https://www.mase.gov.it/portale/partnership-platform-on-localizing-the-sdgs>.

6 OECD. 2026. *OECD Development Co-operation Peer Reviews: Italy 2026*. OECD Development Co-operation Peer Reviews. Paris: OECD Publishing. <https://doi.org/10.1787/6b00e143-en>.